

REPUBBLICA ITALIANA

BOLLETTINO UFFICIALE

DELLA REGIONE PUGLIA

Anno XXXVI

BARI, 16 MARZO 2005

N. 41 suppl.

Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si pubblica con frequenza infrasettimanale ed è diviso in due parti.

Nella 1ª parte si pubblicano: Leggi e Regolamenti regionali, Ordinanze e sentenze della Corte Costituzionale e di Organi giurisdizionali, Circolari aventi rilevanza esterna, Deliberazioni del Consiglio regionale riguardanti l'elezione dei componenti l'Ufficio di presidenza dell'Assemblea, della Giunta e delle Commissioni permanenti.

Nella 2ª parte si pubblicano: le deliberazioni del Consiglio regionale e della Giunta; i Decreti del Presidente, degli Assessori, dei funzionari delegati, di pubbliche autorità; gli avvisi, i bandi di concorso e le gare di appalto.

Gli annunci, gli avvisi, i bandi di concorso, le gare di appalto, sono inseriti nel Bollettino Ufficiale pubblicato il giovedì.

Direzione e Redazione - Presidenza Giunta Regionale - Lungomare N. Sauro, 33 - 70121 Bari - Tel. 0805406316-0805406317-0805406372 - Uff. abbonamenti 0805406376 - Fax 0805406379.

Abbonamento annuo di € 134,28 tramite versamento su c.c.p. n. 18785709 intestato a Regione Puglia - Ufficio Bollettino Ufficiale - Lungomare N. Sauro, 33 - Bari. Prezzo di vendita € 1,34. I versamenti per l'abbonamento effettuati entro il 15° giorno di ogni mese avranno validità dal 1° giorno del mese successivo; mentre i versamenti effettuati dopo il 15° giorno e comunque entro il 30° giorno di ogni mese avranno validità dal 15° giorno del mese successivo.

Gli annunci da pubblicare devono essere inviati almeno 3 giorni prima della scadenza del termine utile per la pubblicazione alla Direzione del Bollettino Ufficiale - Lungomare N. Sauro, 33 - Bari.

Il testo originale su carta da bollo da € 11,00, salvo esenzioni di legge, deve essere corredato da 1 copia in carta uso bollo e dall'attestazione del versamento della tassa di pubblicazione prevista.

L'importo della tassa di pubblicazione è di € 154,94 oltre IVA al 20% (importo totale € 185,93) per ogni inserzione il cui contenuto non sia superiore, nel testo, a quattro cartelle dattiloscritte pari a 100 righe per 60 battute (o frazione) e di € 11,36 oltre IVA (importo totale € 13,63) per ogni ulteriore cartella dattiloscritta di 25 righe per 60 battute (o frazione).

Il versamento dello stesso deve essere effettuato sul c.c.p. n. 18785709 intestato a Regione Puglia - Ufficio Bollettino Ufficiale Bari. Non si darà corso alle inserzioni prive della predetta documentazione.

LE PUBBLICAZIONI SONO IN VENDITA PRESSO LA LIBRERIA UNIVERSITÀ E PROFESSIONI SRL - VIA CRISANZIO 16 - BARI; LIBRERIA PIAZZO - PIAZZA VITTORIA, 4 - BRINDISI; CASA DEL LIBRO - VIA LIGURIA, 82 - TARANTO; LIBRERIA PATIERNO ANTONIO - VIA DANTE, 21 - FOGGIA; LIBRERIA MILELLA - VIA PALMIERI 30 - LECCE.

SOMMARIO

PARTE SECONDA

Deliberazioni del Consiglio e della Giunta

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 7
marzo 2005, n. 207

POR 2000-2006 – PIT n. 1 - Tavoliere “Sviluppo e innovazione dell'economia rurale ed agroalimentare attraverso l'integrazione e la diversificazione produttiva”. Approvazione Programma.

Pag. 4

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 26
novembre 2004, n. 1754

POR 2000-2006 – PIT n. 2 - Area Nord Barese “Consolidamento e innovazione del sistema

manfatturiero attraverso un più elevato livello di integrazione ed un più incisivo posizionamento competitivo che privilegi segmenti più qualificati di prodotto/mercato”. Approvazione Programma.

Pag. 796

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 14
dicembre 2004, n. 1898

POR 2000-2006 – PIT n. 3 - Area Metropolitana di Bari “Consolidamento del polo di reti e nodi di servizi presenti nell'area metropolitana sia rispetto alle infrastrutture di logistica e di trasporto, sia rispetto ai servizi innovativi di rete basati sull'offerta di prestazioni ad alta intensità di conoscenza derivanti dalla diffusione della Società dell'informazione”. Approvazione Programma.

Pag. 1060

SESTO VOLUME - PIT n. 6



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 13 dicembre 2004, n. 1897

POR 2000-2006 – PIT n. 4 - Area della Murgia “Consolidamento del sistema locale basato sull’economia rurale e sulla produzione del mobile imbottito, attraverso l’integrazione di filiera e la diffusione di processi di innovazione di prodotto/mercato in direzione di segmenti più elevati di offerta”. Approvazione Programma.

Pag. 1406

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 10 dicembre 2004, n. 1896

POR 2000-2006 – PIT n. 5 - Valle d’Itria “Creazione di un sistema locale integrato valorizzando l’offerta esistente ed ampliando la capacità di innovazione in riferimento, in prevalenza, alle presenze di manifatturiero leggero diffuse nell’area”. Approvazione Programma.

Pag. 1748

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 9 dicembre 2004, n. 1894

POR 2000-2006 – PIT n. 6 - Taranto “Sviluppo di un sistema logistico distributivo legato alle più importanti direttrici internazionali che muove dagli investimenti in corso di realizzazione nell’area di Taranto”. Approvazione Programma.

Pag. 2014

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 25 novembre 2004, n. 1753

POR 2000-2006 – PIT n. 7 - Brindisi “Sviluppo di un

sistema integrato di servizi di logistica e distribuzione in grado di favorire la connessione tra l’asse nord-sud interno alla Regione e la comunicazione con le altre direttrici dei Corridoi Internazionali n. 8 e n. 10”. Approvazione Programma.

Pag. 2326

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 2 marzo 2005, n. 185

POR 2000-2006 – PIT n. 8 - Area Jonico-Salentina “Sviluppo ed innovazione dell’economia agricola e rurale attraverso l’integrazione e la diversificazione produttiva”. Approvazione Programma.

Pag. 2520

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 29 novembre 2004, n. 1755

POR 2000-2006 – PIT n. 9 – Territorio salentino leccese “Consolidamento e innovazione del sistema produttivo locale incentrato sulla presenza diffusa di imprese manifatturiere”. Approvazione Programma.

Pag. 2714

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 7 dicembre 2004, n. 1890

POR 2000-2006 – PIT n. 10 - Sub Appennino Dauno “Sviluppo ed innovazione dell’economia del Sub Appennino Dauno attraverso la messa in sicurezza del territorio, la tutela e la salvaguardia delle risorse ambientali e naturali, la valorizzazione e la promozione del binomio produzioni tipiche - turismo”. Approvazione Programma.

Pag. 3260

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 9 dicembre 2004, n. 1894

POR 2000-2006 – PIT n. 6 - Taranto “Sviluppo di un sistema logistico distributivo legato alle più importanti direttrici internazionali che muove dagli investimenti in corso di realizzazione nell’area di Taranto”. Approvazione Programma.

Il Presidente della Giunta Regionale dott. Raffaele Fitto e l’Assessore alla Programmazione, Bilancio, Economato, Ragioneria, Finanze, Controlli Interni e di Gestione dott. Rocco Palese, sulla base dell’istruttoria espletata dalla struttura PIT del Settore Programmazione e confermata dal dirigente dello stesso Settore e dal dirigente dell’Area delle Politiche Comunitarie, riferiscono quanto segue:

Il Programma Operativo Regionale 2000-2006 della Regione Puglia, approvato con decisione della Commissione Europea n. 2349 dell’08/08/00 e il relativo Complemento di Programmazione (CdP), adottato dalla Giunta Regionale con deliberazione n. 1697 dell’11/12/2000, individuano dieci Progetti Integrati Territoriali (PIT), stabilendo per ciascuno di essi:

- i confini territoriali;
- una prima articolazione dell’idea forza funzionale ad orientare l’ambito strategico del progetto da promuovere;
- le misure POR utilizzabili.

Il procedimento per la definizione e la successiva attuazione dei PIT è stato disposto nella modifica al CdP approvata dal Comitato di Sorveglianza del POR Puglia 2000-2006 il 4 febbraio 2003.

L’iter procedurale dei PIT è stato avviato nel giugno 2002 con la convocazione, da parte del Presidente della Giunta Regionale, della Conferenza delle Autonomie Locali interessate alla realizzazione di ciascun PIT.

Successivamente sono stati emanati i decreti del Presidente della Giunta Regionale di costituzione dei singoli Comitati PIT, ciascuno dei quali ha individuato il Soggetto Capofila con il compito di coor-

dinamento nell’interlocazione con la Regione e di attivazione del partenariato socio-economico, al fine della elaborazione della proposta di programma.

Il Presidente della Giunta Regionale, in data 24 marzo 2003 con nota prot. n. 01/0004864/GAB, ha invitato i Comitati dei PIT a presentare le proposte di programma entro il 10 aprile 2003.

In data 18/04/03, prot. n. 006821/GAB, il PIT n. 6 - Taranto - “Sviluppo di un sistema logistico distributivo legato alle più importanti direttrici internazionali che muove dagli investimenti in corso di realizzazione nell’area di Taranto”, ha presentato la propria proposta di programma.

Sulla base di quanto previsto dal CdP relativamente alle procedure di attuazione dei PIT, la proposta di programma del PIT n. 6 è stata acquisita, con prot. n. 1477/PRG del 10/06/03, agli atti del Nucleo regionale di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici (NVVIP) per il relativo parere.

Il NVVIP ha espresso, in data 28/11/03, parere intermedio (n. 40 del registro NVVIP) e in data 15/04/04 parere definitivo favorevole (n. 51 del registro NVVIP).

Il Settore Programmazione - struttura PIT - ha acquisito, con prot. N. 1364/PRG del 22 aprile 2004, la versione definitiva del programma del PIT n. 6 trasmessa dalla Segreteria tecnica del NVVIP per i successivi adempimenti.

L’obiettivo generale del PIT è quello di perseguire un nuovo modello di sviluppo dell’area incentrato sulla qualificazione dei trasporti e la crescita della specializzazione ed integrazione logistica. La strategia del programma si declina secondo cinque linee di intervento:

- valorizzazione economica del patrimonio strutturale ed infrastrutturale pubblico
- creazione di valore economico;
- offerta processi di efficacia, efficienza ed economicità;
- miglioramento potenzialità del fattore umano ;

- assistenza tecnica.

Il programma, per la gestione e attuazione, individua nel Comune di Taranto, il Soggetto Capofila e istituisce, presso lo stesso Comune, l'Ufficio Unico quale struttura amministrativa costituita ai sensi dell'art. 30 del d. Lgs 267/00. Esso è unico centro di spesa, nonché unica stazione appaltante per gli interventi previsti dal programma, nei termini di cui alla convenzione tra le Amministrazioni pubbliche coinvolte e in corso di approvazione definitiva.

Il programma del PIT n. 6 prevede un investimento complessivo pari a euro 81.716.650, di cui euro 61.978.870 di risorse pubbliche. Queste ultime risultano superiori rispetto a quelle destinate al PIT n. 6 dalla ripartizione approvata dal Comitato di Sorveglianza del POR Puglia 2000-2006 e dalla Giunta Regionale con delibera n. 51 del 10/02/04 pari, invece, a euro 59.712.204. Il finanziamento a valere sul POR è pertanto limitato alle risorse attualmente disponibili.

Il programma così definito è allegato alla presente deliberazione e ne fa parte integrante.

Copertura finanziaria ai sensi della L.R. n. 28/2001

Il presente atto non comporta alcun mutamento qualitativo o quantitativo di entrata o di spesa né a carico del bilancio regionale né a carico degli enti per i cui debiti i creditori potrebbero rivalersi sulla Regione.

La spesa pubblica pari a euro 59.712.204 a valere sul POR Puglia 2000-2006 troverà copertura nel seguente modo:

Misure	Capitoli
3.7 Formazione Superiore	1093307 1095307
3.9 Sviluppo della competitività delle imprese e formazione continua con priorità alle PMI	1093309 1095309
3.11 Sviluppo e consolidamento dell'imprenditorialità emersione del lavoro non regolare	1093311 1095311

3.12 Miglioramento delle risorse umane nel settore della Ricerca e Sviluppo tecnologico	1093312 1095312
3.13 Ricerca e sviluppo tecnologico	1091313 1095313
3.14 Promozione della partecipazione femminile al mercato del lavoro	1093314 1095314
4.1 Aiuti al sistema industriale (PMI e Artigianato) dei bacini logistici dei sistemi produttivi locali	1091401-285000 1095401-285010
4.2 Interventi di completamento e miglioramento delle infrastrutture di supporto e qualificazione	1091402 1095402
4.20 Azioni per le risorse umane (Settori sistemi industriali, dell'agricoltura, turismo, commercio)	1093420 1095420
6.1 Adeguamento e miglioramento delle reti di trasporto.	1091601 1095601
6.2 Società dell'Informazione	1091602 1095602
6.4 Risorse umane e società dell'informazione	1093604 1095604

Le maggiori risorse pubbliche previste dal programma, pari a euro 2.266.666 e non finanziate, potranno trovare copertura nell'ambito di ulteriori assegnazioni pubbliche a cui si subordina l'attuazione degli interventi previsti dal programma del PIT n. 6 attualmente non finanziati.

Il Presidente della Giunta Regionale e l'Assessore alla Programmazione, Bilancio, Economato, Ragioneria, Finanze, Controlli Interni e di Gestione, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propongono alla Giunta l'adozione del seguente atto finale che rientra nella specifica competenza della Giunta Regionale, ai sensi dell'art. 4 della L.R. 7/97 lett. a) e d).

LA GIUNTA

Udita la relazione e la conseguente proposta del Presidente della Giunta Regionale e dell'Assessore alla Programmazione, Bilancio, Economato, Ragioneria, Finanze, Controlli Interni e di Gestione;

Vista la dichiarazione posta in calce al presente provvedimento da parte dei dirigenti responsabili per competenza in materia che ne attestano la conformità alla legislazione vigente;

A voti unanimi e palesi espressi nei modi di legge

DELIBERA

- di prendere atto che il NVVIP in data 15/04/04, (n. 51 del registro NVVIP) ha espresso parere definitivo favorevole sul PIT n. 6 - Taranto - "Sviluppo di un sistema logistico distributivo legato alle più importanti direttrici internazionali che muove dagli investimenti in corso di realizzazione nell'area di Taranto "
- di approvare il programma del PIT n. 6 - Taranto - allegato alla presente deliberazione e di cui è parte integrante;
- di rimandare al successivo Accordo (ex articolo 15 Legge 241/90) tra la Regione e il Soggetto Capofila designato dalla convenzione sottoscritta dalle Autonomie locali del PIT, ogni definizione

degli impegni reciproci per l'attuazione del programma, ivi comprese le modalità per gli eventuali miglioramenti del Programma che, a risorse invariate, possano meglio far conseguire gli obiettivi e l'idea forza;

- di disporre che:
 - l'effettivo finanziamento delle operazioni ivi previste avverrà nel rispetto delle procedure e nei termini indicati dal POR Puglia e dal Complemento di Programmazione per ciascuna misura attivata e nel rispetto delle modalità e dei vincoli previsti
 - gli interventi e le attività, ed in particolare l'acquisto di beni e servizi, verranno svolti nel rispetto delle normative comunitarie, nazionali e regionali
 - i costi di funzionamento degli Uffici PIT restano a carico delle Amministrazioni locali
 - l'assistenza tecnica in favore delle attività degli Uffici PIT potrà essere cofinanziata in attuazione delle misura 7.1 del POR Puglia, in accordo alla disciplina per essa disposta, così come approvata in sede di rimodulazione del Complemento di Programmazione.
- di disporre che la presente deliberazione della Giunta Regionale sia pubblicata sul BURP della Regione Puglia.

Il Segretario della Giunta
Dott. Romano Donno

Il Presidente della Giunta
Dott. Raffaele Fitto

POR 2000-2006

PIT n. 6

Taranto “Sviluppo di un sistema logistico distributivo legato alle più importanti direttrici internazionali che muove dagli investimenti in corso di realizzazione nell’area di Taranto”.

Approvazione Programma.



PROGETTO INTEGRATO TERRITORIALE PIT n° 6

PROGRAMMA INTEGRATO DALLE OSSERVAZIONI DEL NNVIP

PIT N° 6: Sviluppo di un Sistema Logistico Distributivo legato alle più importanti direttrici internazionali che muove dagli investimenti in corso di realizzazione nell'area di Taranto



**Soggetto promotore responsabile attuazione PIT:
Comuni di Massafra, San Giorgio Jonico, Statte e Taranto
Provincia di Taranto**

**Soggetti pubblici da coinvolgere nella programmazione del PIT:
Autorità Portuale di Taranto
Comune capofila:
Comune di Taranto**

Taranto, 18 marzo 2004

SOMMARIO

1. SITUAZIONE SOCIO ECONOMICA - ANALISI E DIAGNOSI DEL TERRITORIO:	2024
<ul style="list-style-type: none"> 1.1 ANDAMENTO DEMOGRAFICO E DEL MERCATO DEL LAVORO; _____ 1.2 ANDAMENTO ECONOMICO _____ A. CRESCITA DEL PIL _____ B. COEFFICIENTE DI CORRELAZIONE FRA ANDAMENTO DEL PIL ED I CONSUMI, _____ C. CRESCITA DEGLI INVESTIMENTI FISSI LORDI PER SETTORE PRODUTTIVO _____ D. IMPORTAZIONI ED ESPORTAZIONI _____ E. GRADO DI DOTAZIONE DI INFRASTRUTTURE ECONOMICHE DI BASE, _____ F. TASSO DI NATI/MORTALITÀ DELLE IMPRESE NON AGRICOLE ISCRITTE AI REGISTRI DELLA CCIAA _____ G. LA SITUAZIONE AMBIENTALE _____ H. LA SITUAZIONE SOCIO - ECONOMICA _____ I. STRUTTURA DEL MERCATO DEL LAVORO _____ J. ANDAMENTO DEGLI INVESTIMENTI SIA PUBBLICI CHE PRIVATI – PIANI E PROGRAMMI CHE INTERAGISCONO CON IL PIT _____ K. LIVELLI DI QUALITÀ DELLA VITA – SOCIETÀ DELL’INFORMAZIONE E PARI OPPORTUNITÀ _____ L. SCENARIO DELLA LOGISTICA _____ 	
2. ANALISI SWOT	2103
<ul style="list-style-type: none"> A. LE RISORSE SU CUI L’AREA PUÒ CONTARE _____ B. LE MODALITÀ ED INTENSITÀ DELL’ATTUALE UTILIZZAZIONE DELLE SUDETTE RISORSE _____ C. LE VOCAZIONI E SPECIALIZZAZIONI PRODUTTIVE PREVALENTI _____ D. LE CARENZE DEL SISTEMA INFRASTRUTTURALE E DELLE RETI CHE OSTACOLANO LO SVILUPPO _____ E. LE CARENZE NEL SISTEMA DELLE RISORSE UMANE _____ F. IL BENESSERE DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE NELL’AREA PIT _____ G. LE DOMANDE SOCIALI CHE EMERGONO _____ H. IL LIVELLO DI CONDIVISIONE DELL’ANALISI - DIAGNOSI DEL TERRITORIO EFFETTUATA _____ I. IL GRADO DI CONSENSO E POTENZIALE COINVOLGIMENTO NELLE INIZIATIVE DI SVILUPPO DEL PIT _____ J. ANALISI SWOT _____ 	
3. FINALITÀ E OBIETTIVI DI SVILUPPO	2115
<ul style="list-style-type: none"> 3.A OBIETTIVO GENERALE – IDEA FORZA _____ 3.B MOTIVAZIONI E COERENZE CON: _____ 3.B.1. LIVELLI DI REDDITO E DEL BENESSERE _____ 3.B.2 OCCUPAZIONE _____ 3.B.3 TUTELA E VALORIZZAZIONE DELL’AMBIENTE E DELLA SALUTE _____ 	

3.B.4	COESIONE SOCIALE _____	
3.B.4.1	PARI OPPORTUNITÀ _____	
3.B.4.2	SOCIETÀ DELL'INFORMAZIONE _____	
3.B.5.	SICUREZZA _____	
4.	STRATEGIA E OBIETTIVI SPECIFICI _____	2138
A.	COERENZA ED INTERAZIONI DEL PROGRAMMA CON LE ALTRE INIZIATIVE DI SVILUPPO LOCALE PRESENTI SUL TERRITORIO DEL PIT E GLI INVESTIMENTI, INFRASTRUTTURALI E NON, PREVISTI NELL'AREA _____	
B.	DEFINIZIONE DELLA STRATEGIA (IN COERENZA CON L'ANALISI SWOT) _____	
4.1	OBIETTIVI SPECIFICI _____	2144
A.	DEFINIZIONE QUALITATIVA E DI COMPLEMENTARIETÀ _____	
B.	DEFINIZIONE QUANTITATIVA, ANCHE ATTRAVERSO LA COSTRUZIONE DI INDICATORI _____	
C.	ANALISI DEGLI IMPATTI _____	
D.	QUANTIFICAZIONE DEGLI IMPATTI SOCIO – ECONOMICI PREVISTI DALL'ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA _____	
5.	TIPOLOGIE DI INTERVENTO _____	2152
A.	L'ARTICOLAZIONE DELLE LINEE DI INTERVENTO E DELLE AZIONI DEL PIT _____	
B.	GLI INTERVENTI "MATERIALI" DI NATURA INFRASTRUTTURALE _____	
C.	GLI INTERVENTI IMMATERIALI E SPECIFICAZIONE DELLA LORO STRUTTURAZIONE, FINALITÀ E OBIETTIVI DA PERSEGUIRE, LE TECNOLOGIE E LE STRUMENTAZIONI DA UTILIZZARE, LE RISORSE UMANE NECESSARIE PER IL FUNZIONAMENTO E LE MODALITÀ DI GESTIONE _____	
D.	LE SCHEDE DELLE LINEE DI INTERVENTO E DELLE AZIONI _____	
6.	INTEGRAZIONE DELLE AZIONI E DEGLI INTERVENTI PROPOSTI _____	2241
A.	INQUADRAMENTO TERRITORIALE _____	
B.	INTEGRAZIONE ECONOMICA _____	
C.	INTEGRAZIONE SOCIALE _____	
D.	VERIFICA DELLA FINANZIABILITÀ ED INDIVIDUAZIONE DEI SOGGETTI ATTUATORI DELLE MISURE RIFERITE ALLA FORMAZIONE ED AL MERCATO DEL LAVORO (3.7, 3.9, 3.11, 3.12, 3.14 E 4.20) _____	
E.	RIVISITAZIONE DELLA COERENZA TRA LE AZIONI DELLE MISURE 3.12 E 3.13 CON GLI INDIRIZZI FORMULATI DA MIUR, CON ANALISI DELLA DOMANDA IN MATERIA DI RICERCA ED INNOVAZIONE _____	
F.	INTEGRAZIONE AGLI INTERVENTI DI INCENTIVAZIONE PER LE PMI, IPOTESI DELL'AUTORITÀ DI GESTIONE DI BANDO PIA MULTIMISURA (4.1 AZIONE A) E C), 3.13, 4.20 AZIONE C) E 3,11 AZIONE C)) _____	
7.	PIANO FINANZIARIO _____	2250

7.1	TABELLA FINANZIARIA DEL PIT, PER ASSE PRIORITARIO E MISURA (VALORI DI RIFERIMENTO MINIMI (IN MEURO) _____	
7.2	- ANALISI DEGLI IMPATTI SOCIO ECONOMICI _____	
8.	COMPATIBILITÀ AMBIENTALE _____	2254
A.	RIDUZIONE ESTERNALITÀ AMBIENTALI NEGATIVE _____	
B.	MINIMIZZAZIONE DEGLI IMPATTI AMBIENTALI _____	
C.	MIGLIORAMENTO DELLA SOSTENIBILITÀ NELL'UTILIZZO DELLE RISORSE NATURALI _____	
D.	PROMOZIONE DI ADESIONI A SISTEMI AMBIENTALI DI GESTIONE NORMATA (EMAS) E DI UTILIZZO DELLE MIGLIORI TECNOLOGIE DISPONIBILI _____	
E.	SISTEMA DI MONITORAGGIO AMBIENTALE AL FINE DI VERIFICARE I RISULTATI DI EFFICIENZA AMBIENTALE _____	
9.	CRITERI E MODALITÀ PER LA SELEZIONE DEI PROGETTI _____	2258
A.	CRITERI DI SELEZIONE DELLE INIZIATIVE PRIVATE _____	
B.	MODALITÀ DI INDIVIDUAZIONE E STATO DI ATTUAZIONE DEI PROGETTI DI INFRASTRUTTURE PUBBLICHE _____	
C.	CRONOPROGRAMMA E CRONOGRAMMI DI ATTUAZIONE DELLE SINGOLE MISURE _____	
10.	DEFINIZIONE DELLA SCELTA ORGANIZZATIVA – GESTIONALE _____	2262
A.	PREDISPOSIZIONE DEL PROGRAMMA _____	
B.	DEFINIZIONE DELLA STRUTTURA AMMINISTRATIVA COMPETENTE PER L'ATTUAZIONE E LA GESTIONE DEL PIT _____	
C.	INDIVIDUAZIONE DELLA STRUTTURA PUBBLICA RESPONSABILE DELL'ATTUAZIONE DEL PIT – UFFICIO UNICO COMUNALE _____	
	BOZZA DI ATTO DI CONVENZIONE _____	
	ART. 1 - (PREMESSA) _____	
	ART. 2 - (OGGETTO) _____	
	ART. 3 - (FINALITÀ) _____	
	ART. 4 - (ASSEMBLEA) _____	
	ART. 5 - (FUNZIONI DELL'ASSEMBLEA) _____	
	ART. 6 - (ASSEMBLEA - FUNZIONAMENTO) _____	
	ART. 7 - (PRESIDENZA DELL'ASSEMBLEA – UFFICIO DI PRESIDENZA) _____	
	ART. 8 - (COMUNE CAPOFILA) _____	
	ART. 9 - (UFFICIO UNICO COMUNE) _____	
	ART. 10 - (CONFERIMENTI E RAPPORTI ECONOMICI) _____	
	ART. 11 - (REGOLE DI COMPARTICIPAZIONE: RESPONSABILITÀ E COMPITI) _____	
	ART. 12 - (DURATA) _____	
	ART. 13 - (RINVIO) _____	
	ART. 14 - (SPESE DI REGISTRAZIONE) _____	
D.	MODELLI PREVISTI PER LA GESTIONE DEGLI INTERVENTI _____	
	SCHEMA DI ACCORDO _____	
	ART. 1 - PREMESSE _____	
	ART. 2 - OGGETTO E TERMINI GENERALI DI ATTUAZIONE _____	
	ART. 3 – IMPEGNI DELL'AMMINISTRAZIONE REGIONALE _____	

ART. 4 – IMPEGNI DEL CAPOFILA DEL PIT	_____
ART. 5 – TAVOLO DI CONFRONTO E PROPOSTA	_____
ART. 6 – ACCORDI DI PROGRAMMA E CONFERENZE DI SERVIZI	_____
ART. 7 – COLLEGIO DI VIGILANZA	_____
ART. 8 – MODALITÀ DI ATTIVAZIONE DELLE RISORSE FINANZIARIE	_____
ART. 9 – MONITORAGGIO E CONTROLLO	_____
ART. 10 - EFFETTI DELL'INADEMPIMENTO	_____
ART. 11- DEFINIZIONE DI CONFLITTI TRA I SOGGETTI PARTECIPANTI ALL'ACCORDO	_____
ART. 12 – DURATA DELL'ACCORDO	_____
ART. 13 – APPROVAZIONE	_____
E. DEFINIZIONE DELL'ACCORDO DI PROGRAMMA	_____
F. ATTUAZIONE	_____
G. ULTERIORI ASPETTI DELLA FASE DI ATTUAZIONE	_____

<u>ALLEGATO 1 - PROTOCOLLO D'INTESA PER LO SVILUPPO LOCALE E L'OCCUPAZIONE</u>	2292
---	------

<u>ALLEGATO 2 - VALUTAZIONE EX ANTE PIT N° 6</u>	2301
---	------

1. Situazione socio economica - Analisi e diagnosi del territorio:

1.1 Andamento demografico e del mercato del lavoro;

L'andamento della popolazione residente nell'area PIT n° 6 viene mostrato nella tabella 1.1.1 che prende in considerazione gli anni 1991 - 1999 - 2000.

Tab. 1.1.1 - Popolazione, occupati e reddito lordo prodotto nei comuni della Puglia - anno 1991

COMUNI, PROVINCE E REGIONE	Popolazione totale residente		
	1991	1999	2000
Massafra	30.664	31.148	31.067
S. Giorgio Jonico	16.077	15.663	15.700
Statte	15.366	14.992	14.884
Taranto	215.984	208.214	207.199
Area PIT n° 6	278.091	270.017	268.850
Provincia di Taranto	588.630	587.871	586.972
Regione Puglia	4.031.759	4.085.239	4.086.608

FONTE: Rapporto annuale 2001 - osservatorio regionale Banca Impresa

Nell'ultimo decennio (1991 - 2000) l'area P.I.T. ha perso 9.241 residenti. L'incidenza della popolazione residente dell'area presa in considerazione rispetto all'intera provincia di Taranto è scesa dal 47,24% (1991) al 45,80% (2000), così come è leggermente diminuita la stessa incidenza nei confronti della Regione Puglia, passando dal 6,89% del 1981 al 6,61% del 2000.

Se analizziamo il bilancio demografico dell'anno 2000 (tab. 1.1.2) possiamo osservare che mediamente l'area P.I.T. 6 perde circa 1.000 residenti all'anno dovuti principalmente ad un saldo migratorio negativo o nel rapporto iscritti/cancellati. Tale saldo è comune a tutti i comuni costituenti l'area P.I.T. 6.

Tab. 1.1.2 - Bilancio demografico dell'anno 2000

COMUNI	Posizionamento classifica regionale	Residenti ad inizio anno	Movimento naturale		Movimento migratorio				Residenti a fine anno
			Nati vivi	Morti	Iscritti		Cancellati		
					Da altro Comune	Dall'estero	Per altro Comune	Per l'estero	
Massafra	15	31.148	320	204	243	18	443	15	31.067
S. Giorgio Jonico	24	15.663	162	90	486	-	521	-	15.700
Statte	27	14.992	137	89	382	2	527	13	14.884
Taranto	28	208.214	1.927	1.794	2.472	150	3.555	168	207.246
Area PIT n° 6		270.017	2.546	2.177	3.583	170	5.046	196	268.897
Provincia di Taranto		587.871	5.745	4.597	7.644	683	9.920	454	586.972
Regione Puglia		4.085.239	42.647	32.712	48.545	7.974	60.065	5.020	4.086.608

FONTE: IPRES - Puglia in cifre 2001.

La situazione sopra descritta trova ulteriore conforto analizzando la Tab. 1.1.3 che mostra la popolazione residente, variazioni e densità demografica al 31.12.2000.

Tab. 1.1.3 - Popolazione residente per sesso, variazioni e densità demografica al 31 dicembre 2000

COMUNI	Posizione classifica regionale	Popolazione residente		Variazioni 2000-1999		Densità demografica
		Totale	Maschi	Absolute	%	(ab./kmq)
Massafra	15	31.067	15.318	-81	-0,3	247,5
S. Giorgio Jonico	24	15.700	7.793	37	0,2	668,4
Statte	27	14.884	7.470	-108	-0,7	160,6
Taranto	28	207.199	99.405	-1.015	-0,5	952,6
Area PIT n° 6		268.850	129.986	-1.167	0,325	507,28
Provincia di Taranto		586.972	285.992	-899	-0,2	240,9
Regione Puglia		4.086.608	1.989.893	1.369	-	211

FONTE: IPRES - Puglia in cifre 2001.

Alla luce dell'analisi esposta è possibile evidenziare due aspetti per l'area P.I.T. 6:

- Emigrazione dei residenti;
- Attrattività del Comune capoluogo di Provincia.

Tab. 1.1.4 - Popolazione residente e occupati

COMUNI, PROVINCE E REGIONE	Anno 1991			Anno 1999		
	Popolaz. Totale residente	Occupati (>14 anni presenti)	Occupati su residenti	Popolaz. Totale residente	Occupati (>14 anni presenti)	Occupati su residenti
Massafra	30.664	8.710	28,40%	31.148	6.566	21,08%
S. Giorgio Jonico	16.077	2.688	16,71%	15.663	2.493	15,91%
Statte	15.366	3.780	24,59%	14.992	3.686	24,58%
Taranto	215.984	92.017	42,60%	208.214	87.299	41,92%
Area PIT n° 6	278.091	107.195	38,54%	270.017	100.044	37,05%
Provincia di Taranto	588.630	183.290	31,13%	587.871	160.517	27,30%
Regione Puglia	4.031.759	1.228.558	30,47%	4.085.239	1.103.058	27,00%

FONTE: Rapporto annuale 2001 - osservatorio regionale Banca Impresa.

In relazione al mercato del lavoro, è utile evidenziare, nell'anno 1999, come l'area P.I.T. N° 6 impieghi il 62,3% degli occupati dell'intera provincia di Taranto, e di questi l'87,3% circa sono residenti nel capoluogo.

Tale concentrazione degli occupati è evidente, sia pure con minore intensità, anche nel decennio precedente, quando l'Area P.I.T. occupava il 58,5% degli addetti, concentrati per l'86% nella città di Taranto.

Tali dati di concentrazione vanno letti parallelamente all'espressione assoluta del dato occupazionale, che anche in conseguenza dell'emigrazione dei residenti, oltre che alla crisi occupazionale, è sceso, per l'intera Area P.I.T. a 100.044 unità, facendo registrare un saldo negativo, rispetto al 1991 di 7.151 unità.

Complessivamente il dato relativo all'area mostra che il rapporto addetti occupati nel '99, pari al 37% è di gran lunga inferiore a quello provinciale e regionale, rispettivamente pari al 27,3% e 27%. I dati dei singoli Comuni evidenziano come il Comune che ha fatto registrare un calo estremamente preoccupante del rapporto tra popolazione residente ed occupati sia Massafra, passando da un 28,40% nel 1991 al 21,08% nel '99, per un saldo negativo di 2.144 addetti, ancora più importante se si considera che la popolazione residente, contrariamente agli altri Comuni dell'Area ha visto un incremento di 484 unità. Gli altri Comuni presentano un calo del rapporto occupati residenti pari all'1% circa in media.

1.2 Andamento economico

a. Crescita del PIL

Tab. 1.2.a.1 - Popolazione e reddito lordo prodotto nei comuni della Puglia -					
COMUNI, PROVINCE E REGIONE	Popolazione totale residente	Prodotto lordo			
		Valori correnti (ml.rdi di lire)	Composizione %		
			Agricoltura	Industria	Altre attività
Massafra	30.664	452,5	9,3	24,2	66,5
S. Giorgio Jonico	16.077	153,3	6,1	18,3	75,6
Statte	15.366	208,3	8,1	21,5	70,4
Taranto	215.984	5.309,10	0,9	33,3	65,8
Area PIT n° 6	278.091	6.123,00	6,1	24,3	69,6
Provincia di Taranto	588.630	10.220,60	5,2	25,7	69
Regione Puglia	4.031.759	69.302	8,6	22,9	68,5

FONTE: Rapporto annuale 2001 - osservatorio regionale Banca Impresa.

La tabella mostra come la composizione del Prodotto Interno Lordo al '91 fosse sostanzialmente omogenea per ciascun Comune dell'Area, coerentemente con il dato provinciale e regionale.

L'unica realtà dissimile era data dalla composizione del Prodotto Interno Lordo nella città di Taranto, dove si registrava un picco in alto del 33% per il settore industriale ed un picco in basso per il settore agricolo (0,9%).

Il prodotto lordo, nell'Area P.I.T. 6 era pari al 60% del provinciale, con un valore complessivo di 6.123 miliardi di lire ed un valore pro - capite pari a 22.019 migliaia di lire. Il valore prodotto pro - capite, risultava nel 1991 superiore a quello regionale, pari a 17.189 migliaia di lire.

Tab. 1.2a.2 - Prodotto lordo per abitante, in migliaia di lire correnti nei comuni della Puglia - anno 1991

COMUNI, PROVINCE E REGIONE	Posizionamento classifica regionale	Prodotto lordo	
		Valori pro capite (migl. di lire correnti)	Numeri indici (Puglia = 100)
Massafra	90	14.756	85,8
S. Giorgio Jonico	226	9.535	55,5
Statte	124	13.558	78,9
Taranto	7	24.581	143
Area PIT n° 6		22.019	363,2
Regione Puglia		17.189	100

FONTE: Rapporto annuale 2001 - osservatorio regionale Banca Impresa.

Tab. 1.2.a.3 - Popolazione, occupati e reddito lordo prodotto nei comuni della Puglia - anno 1999

COMUNI, PROVINCE E REGIONE	Popolazione totale residente	Prodotto lordo			
		Valori correnti (ml.rdi di lire)	Composizione %		
			Agricoltura	Industria	Altre attività
Massafra	31.148	569,8	14,6	17,3	68,1
S. Giorgio Jonico	15.663	229,9	5,6	20,5	73,9
Statte	14.992	325,4	8,1	23,7	68,3
Taranto	208.214	7.511,50	1,2	30	68,8
Area PIT n° 6	270.017	8.637	7,4	22,9	69,8
Provincia di Taranto	587.871	14.151,40	7,1	22,9	70
Regione Puglia	4.085.239	90.433	6,6	20,6	72,8

FONTE: Rapporto annuale 2001 - osservatorio regionale Banca Impresa.

Tab. 1.2.a.4 - Prodotto lordo per abitante, in migliaia di lire correnti nei comuni della Puglia - anno 1999

COMUNI, PROVINCE E REGIONE	Posizionamento classifica regionale	Prodotto lordo	
		Valori pro capite (migl. di lire correnti)	Numeri indici (Puglia = 100)
Massafra	80	18.293	82,6
S. Giorgio Jonico	138	14.679	66,3
Statte	41	21.708	98,1
Taranto	4	36.578	163
Area PIT n° 6		31.985	81,9
Regione Puglia		22.137	100

FONTE: Rapporto annuale 2001 - osservatorio regionale Banca Impresa.

Tab. 1.2.a.5 - Prodotto lordo in termini assoluti e per abitante nei comuni della Puglia - Anno 2000

COMUNI, PROVINCE E REGIONE	Posizionamento classifica regionale	Valori correnti (mil.rdi di lire)	Prodotto lordo	
			Valori pro capite (mil.rdi di lire)	Numeri Indici (Puglia = 100)
Massafra	77	604,5	19.307	83,2
S. Giorgio Jonico	131	246,2	15.639	67,4
Statte	29	373,4	24.777	106,7
Taranto	4	7.962,80	38.048	163
Area PIT n° 6		9.186,90	97.771	105,08
Regione Puglia		95.330,00	23.216	100

FONTE: Rapporto annuale 2001 - osservatorio regionale Banca Impresa.

La composizione del Prodotto Lordo nel 1991 rispecchia il dato 1991, rispetto al quale, sostanzialmente, il Settore industriale, contribuendo per 2 punti percentuali in meno, rappresenta l'unico differenziale.

Complessivamente il Prodotto Lordo nell'Area P.I.T. nel 1999 si attesta a 8.637 miliardi di lire, dato da un valore pro - capite pari a 31.986 migliaia di lire.

La crescita del Prodotto Lordo, nell'ambito dell'Area P.I.T. è pari a 2.514 miliardi di lire, con un incremento del 41% circa. Se confrontiamo il valore 2000 con i valori storici notiamo come anche nel 2000, il particolare rispetto al '99 il Prodotto Lordo sia cresciuto. In assoluto il Prodotto Interno Lordo relativo all'Area P.I.T. è cresciuto per il 6,36%, quotando nel complesso 9.186,9 miliardi di lire. Il valore pro - capite si è dimensionato sulle 34.171 migliaia di lire, registrando un incremento percentuale del 6,83%. La crescita del Prodotto, negli anni, è stata omogenea su tutto il territorio analizzato. Rispetto al dato regionale l'andamento del Prodotto Interno Lordo, relativo all'Area P.I.T. si è rivelato di un punto percentuale superiore, sia come valore assoluto, sia come valore pro - capite.

b. Coefficiente di correlazione fra andamento del PIL ed i consumi,

Tab. 1.2.b.1 - Consumi finali interni - Valori in milioni di lire.

AREA	1995	1999	VAR % 95/99
Provincia di Taranto	8.289.386	9.704.950	17,07%
Regione Puglia	62.861.500	72.267.400	14,96%
Mezzogiorno	313.886.500	358.406.100	14,18%
Italia	1.108.165.000	1.305.806.994	17,83%

FONTE: Atlante della competitività delle Province - Unioncamere.

I consumi finali interni della Provincia di Taranto risultano attestati nel 1999 a 9.704.950 milioni di lire, registrando, rispetto al dato storico del 1995 un incremento del 17,07%. Tale dato, confrontato con il livello regionale e nazionale, mostra come in realtà la crescita registrata nel quinquennio sia stata moderatamente superiore rispetto al meridione (+14,96% Regione Puglia; + 14,18% Mezzogiorno) ed in linea con la crescita dei consumi nazionali.

In termini assoluti, nonostante la crescita registrata, i consumi pro - capite non appaiono ancora allineati alla media regionale: i consumi provinciali si assestano infatti a 14,10 milioni di lire pro - capite, contro i 17,68 regionali nel '99.

In ogni caso la linea di andamento dei consumi segue l'andamento positivo del PIL. Come già illustrato in precedenza, a livello provinciale il PIL ha fatto registrare tra il '91 ed il '99 un aumento del 45%, che rapportato all'anno si traduce nel 5,6% circa, manifestando un andamento normale del coefficiente di correlazione fra andamento del Prodotto Interno Lordo ed i consumi, pari a 1,45.

c. Crescita degli investimenti fissi lordi per settore produttivo

Negli ultimi anni il lento ma graduale superamento della crisi del settore delle costruzioni, nonché l'individuazione della componente "investimenti" come fattore propulsivo hanno conferito alla variabile "investimenti fissi lordi" nella sua interezza una dinamica di crescita a prezzi costanti pari al 2%.

La lenta ripresa del ciclo degli investimenti, legata alla riqualificazione e riconversione industriale, nonché alla timida attivazione di investimenti in comparti nuovi per l'Area, configura una ripresa del processo di accumulazione del capitale, dovuto al rapporto investimenti fissi su PIL, che si è attestato su una soglia del 10% circa, sotto la media regionale (13,4%) ed a quella nazionale (18,0%).

d. Importazioni ed esportazioni

L'analisi fin qui svolta, mostra come, rispetto alle quantità provinciali, il dato relativo ai Comuni dell'Area P.I.T. N° 6 rappresenta la grossa parte dei fenomeni descritti. Sarà quindi esaustivo e rappresentativo analizzare i dati provinciali sull'apertura dei mercati.

Tab. 1.2.d.1 - Importazioni - v.a. 2000

	TARANTO	Puglia	Mezzogiorno	Italia
Importazioni (in milioni di lire)	3.214.845	9.254.030	66.694.735	493.307.990
-dall'Europa	702.897	4.459.470	30.491.061	344.281.764
-dall'Africa	454.511	1.100.525	15.250.964	36.443.926
-dall'America	778.872	1.707.101	6.101.000	42.544.422
-dall'Asia	974.516	1.559.559	14.086.885	66.618.011
-dall'Oceania e Regioni Polari	303.972	405.772	720.322	3.293.500
- da provenienza ignota	77	21.603	44.503	126.367
-dall'Europa (in %)	21,9	48,2	45,7	69,8
-dall'Africa (in %)	14,1	11,9	22,9	7,4
-dall'America (in %)	24,2	18,4	9,1	8,6
-dall'Asia (in %)	30,3	16,9	21,1	13,5
-dall'Oceania e Regioni Polari (in %)	9,5	4,4	1,1	0,7
-da provenienza ignota (in %)	0	0,2	0,1	0
Importazioni per settore di attività economica	-	-	-	-
- agricoltura	13.930	618.207	2.634.850	16.238.689
- pesca, piscicoltura e servizi connessi	5.971	40.376	192.164	1.257.539
- estrazione di minerali	2.060.492	2.366.397	27.084.490	55.055.615
- attività manifatturiere	1.134.256	6.226.590	36.637.661	416.014.576
- altro	196	2.459	145.572	4.700.793
- agricoltura (in %)	0,4	6,7	4	3,3
- pesca, piscicoltura e servizi connessi (in %)	0,2	0,4	0,3	0,3
- estrazione di minerali (in %)	64,1	25,6	40,6	11,2
- attività manifatturiere (in %)	35,3	67,3	54,9	84,3
- altro (in %)	0	0	0,2	1

Fonte: Atlante della competitività delle province - Unioncamere

Il territorio provinciale, nell'anno 2000 ha avuto un fabbisogno di importazioni in valore pari a 3.214.845 milioni di lire. Geograficamente, tale valore appare distribuito per il 30,3% con l'Asia, il 24,2% con l'America, il 21,9% come l'Europa, la restante parte con l'Africa ed altri bacini. L'estrazione dei minerali incide maggiormente sull'ammontare degli acquisti, per un valore percentuale pari al 64,1%; le attività manifatturiere contribuiscono alla spesa per il 35,3%.

Tab. - 1.2.d.2 - Esportazioni - v.a 2000

	TARANTO	Puglia	Mezzogiorno	Italia
Esportazioni (in milioni di lire)	1.818.803	11.479.937	55.343.432	497.989.601
-dall'Europa	1.328.185	8.292.513	37.606.608	343.778.676
-dall'Africa	170.433	407.109	3.450.182	17.912.388
-dall'America	95.052	2.018.872	7.755.434	76.072.079
-dall'Asia	143.137	600.183	5.327.454	53.351.096
-dall'Oceania e Regioni Polari	1.239	55.690	398.915	4.335.352
- da provenienza ignota	80.757	105.570	804.839	2.540.009
-dall'Europa (in %)	73	72,2	68	69
-dall'Africa (in %)	9,4	3,5	6,2	3,6
-dall'America (in %)	5,2	17,6	14	15,3
-dall'Asia (in %)	7,9	5,2	9,6	10,7
-dall'Oceania e Regioni Polari (in %)	0,1	0,5	0,7	0,9
-da provenienza ignota (in %)	4,4	0,9	1,5	0,5
Esportazioni per settore di attività economica	-	-	-	-
- agricoltura	55.193	1.064.981	2.262.908	6.951.533
- pesca, piscicoltura e servizi connessi	0	10.895	85.217	331.701
- estrazione di minerali	550	43.756	223.251	993.226
- attività manifatturiere	1.682.249	10.255.844	51.929.373	486.576.369
- altro	80.811	104.461	842.685	2.764.712
- agricoltura (in %)	3	9,3	4,1	1,4
- pesca, piscicoltura e servizi connessi (in %)	0	0,1	0,2	0,1
- estrazione di minerali (in %)	0	0,4	0,4	0,2
- attività manifatturiere (in %)	92,5	89,3	93,8	97,8
- altro (in %)	4,4	0,9	1,5	0,6

Fonte: Atlante della competitività delle province - Unioncamere

Il valore complessivo delle esportazioni, nel 2000 è stato di 1.818.803 milioni di lire. La concentrazione di tali flussi si è avuta in maniera preponderante verso l'Europa (73%). Il settore che ha esportato la quasi totalità del valore è stato il manifatturiero, con 1.682.249 milioni di lire, pari all'82%. Il settore agricolo ha esportato per 55.193 milioni di lire.

Tab - 1.2.d.3 - Saldo ed indicatori - v.a 2000

	TARANTO	Puglia	Mezzogiorno	Italia
Saldo (in milioni di lire)	-1.396.042	2.225.907	-11.351.303	4.681.611
-con l'Europa	625.287	3.833.042	7.115.547	-503.089
-con l'America	-284.078	-693.416	-11.800.782	-18.531.538
-con l'Africa	-683.820	311.771	1.654.434	33.527.657
-con l'Asia	-831.378	-959.375	-8.759.430	-13.266.915
-con l'Oceania	-302.733	-350.081	-321.408	1.041.853
- con altri paesi	-302.733	-350.597	-326.077	1.081.200
Saldo per settore di attività economica	-	-	-	-
- agricoltura	41.263	446.774	-371.942	-9.287.155
- pesca, piscicoltura e serviz connessi	-5.971	-29.481	-106.947	-925.838
- estraazione di minerali	-2.059.942	-2.322.641	-26.861.239	-54.062.388
- attività manifatturiere	547.994	4.029.254	15.291.712	70.561.792
- altro	80.616	102.002	697.113	-1.936.081
Propensione all'esportazione (1999) - indicatore	10,6	10,5	9,3	22,2
Tasso di apertura (1999) - indicatore	26,8	18,7	19,9	43,1

Fonte: Atlante della competitività delle province - Unioncamere

Il saldo della bilancia commerciale, è stato negativo per 1.396.042 milioni di lire. È da evidenziare come nei rapporti economici con l'Europa la bilancia commerciale faccia registrare un saldo positivo di 625.287 milioni di lire. Il saldo negativo, con gli altri comparti geografici, determina il disavanzo complessivo.

I settori produttivi con un saldo positivo sono il manifatturiero con 547.994 milioni di lire, l'agricoltura con 41.263 milioni di lire, altri settori in genere.

Purtroppo tali situazioni attive nulla possono rispetto alle necessità di materie prime necessarie ai processi di lavorazione.

Ne consegue che a pregiudicare pesantemente la bilancia dei pagamenti provinciale vi sia il settore estrattivo con ben 2.059.942 milioni di lire di deficit, a cui si aggiunge il settore pesca e connessi, con 5.971 milioni di lire.

La comparazione delle tabelle sopra riportate porta al calcolo della propensione all'esportazione, che esprime un indicatore pari a 10,6 per la provincia di Taranto, in linea con il dato regionale, più che sottodimensionato, rispetto al dato nazionale che esprime un valore pari a 22,2; analogamente il tasso di apertura di mercati, che per la provincia di Taranto è di 26,8, inferiore rispetto al contesto nazionale, pari a 43,1 ma lusinghiero se si confronta con il livello regionale, dove l'indicatore si assesta a 18,7.

e. Grado di dotazione di infrastrutture economiche di base,**Tab - 1.2.e.1 - Dotazione infrastrutturale**

	TARANTO	Puglia	Mezzogiorno	Italia
Indice di dotazione della rete stradale (Italia=100)	79,1	79,4	91,8	100
Indice di dotazione della rete ferroviaria (Italia=100)	102,4	110,1	84,7	100
Indice di dotazione dei porti (e bacini di utenza) (Italia=100)	327,5	104,2	109,2	100
Indice di dotazione dei aeroporti (e bacini di utenza) (Italia=100)	37	43,6	60,5	100
Indice di dotazione di impianti e reti energetico-ambientali (Italia=100)	118,4	80	63,8	100
Indice di dotazione delle strutture e reti per la telefonia e la telematica (Italia=100)	78,9	68,2	65	100
Indice di dotazione delle reti bancarie e servizi vari (Italia=100)	65,6	64	61	100
Indice generale infrastrutture economiche (Italia=100)	115,5	78,5	76,6	100
Indice generale infrastrutture (economiche e sociali) (Italia=100)	103,5	81,6	78,1	100

Fonte: Atlante della competitività delle province - Unioncamere

Per livello di infrastrutturazione del territorio la provincia di Taranto si posiziona ad un livello medio alto, con un indice sintetico di dotazione pari a 103,5 (posto pari a 100 il valore nazionale). La provincia di Taranto presenta i suoi più alti valori nella facilità di accesso ai collegamenti portuali (327,5) e nelle produzioni di energia elettrica (118,5), mentre risultano scadenti i collegamenti stradali ed autostradali (79,1), reti bancarie e servizi (65,6) ed aeroportuali (37). Il territorio si posiziona in un quadrante dove si ravvisa una situazione di media criticità, in quanto a tale dotazione di infrastrutture si affianca un non ottimale livello di sviluppo, misurato come reddito pro - capite prodotto.

f. Tasso di nati/mortalità delle imprese non agricole iscritte ai registri della CCIAA**Tab - 1.2.f.1 - Il tasso di natalità e mortalità**

		TARANTO	Puglia	Mezzogiorno	Italia
Imprese registrate (extra-agricole) 1999	v.a. 1999	29.847	250.332	1.338.428	4.503.170
Imprese registrate (extra-agricole) 2000	v.a. 2000	30.869	259.253	1.386.365	4.627.776
Imprese iscritte (extra-agricole) 1999	v.a. 1999	2.628	19.478	101.978	340.491
Imprese iscritte (extra-agricole) 2000	v.a. 2000	2.759	19.963	109.884	365.702
Imprese iscritte totali (extra-agricole) 1999-2000	v.a. 1999-2000	5.387	39.441	211.862	706.193
Imprese cancellate (extra-agricole) 1999	v.a. 1999	1.574	12.907	68.526	249.172
Imprese cancellate (extra-agricole) 2000	v.a. 2000	1.752	12.787	67.018	253.067
Imprese cancellate totali (extra-agricole) 1999-2000	v.a. 1999-2000	3.326	25.694	135.544	502.239
Tasso di Evoluzione 1998-2000	indicatore	3,6	2,8	2,9	2,3
Tasso di Natalità 1998-2000	indicatore	9,3	8,1	8,1	8
Tasso di Mortalità 1998-2000	indicatore	5,8	5,3	5,2	5,7

Fonte: Atlante della competitività delle province - Unioncamere

Il dato provinciale al 2000 registra 5.387 nuove iscrizioni di imprese extraagricole, a fronte di 3.326 cancellazioni.

Ne riviene un tasso di evoluzione 1998 - 2000 pari a 3,6, superiore a quello regionale (2,8) determinato soprattutto da un tasso di natalità 1998 - 2000 positivo di 9,3 e superiore di 1,3 punti al trend regionale.

Ciò denota comunque una certa vitalità del tessuto imprenditoriale, che sia pure in un contesto non evoluto, cerca di reagire e porre le basi per un auspicato sviluppo.

g. la situazione ambientale

Per chiudere la fotografia dell'area occorre evidenziare brevemente il tema ambientale ed in particolare la tematica dell'inquinamento che è un nodo sensibile della realtà tarantina.

Con delibera del Consiglio dei Ministri del 30 novembre 1990 il territorio della provincia di Taranto, comprendente comuni di Taranto, Crispiano, Massafra e Montemesola è stato dichiarato "**area ad elevato rischio di crisi ambientale**", ovvero ambito territoriale caratterizzato da gravi alterazioni negli equilibri ambientali.

La presenza di insediamenti industriali di rilevante dimensione influenza in modo importante il quadro socio - economico, ambientale e paesaggistico con gravi minacce per l'ecosistema.

L'analisi è stata quindi condotta analizzando le componenti che caratterizzano il tema ambientale, ed in particolare:

Acqua

Le industrie presenti nel territorio necessitano di notevoli quantitativi d'acqua sia per esigenze di raffreddamento, sia per i processi, con conseguente consistente prelievo d'acqua dai corsi superficiali, dai pozzi e dal mare. Si stima che i consumi di acqua potabile da parte dell'industria assorbano circa il 7% del consumo totale dell'area (Fonte "Piano di risanamento ambientale dell'Area ad elevato rischio ambientale di Taranto", DPR del 23 aprile 1998).

Tutti i reflui di processo subiscono trattamenti specifici e confluiscono negli impianti di decantazione, per poi essere sversati nel ricettore finale. In mare versano due canali ILVA, due AGIP, nel Mar Grande versano uno scarico AGIP ed un collettore dell'Area di Sviluppo Industriale (ASI) per le medie industrie, mentre nel Mar Piccolo versa un collettore ASI per piccole industrie.

I controlli effettuati dalle autorità competenti sui punti di immissione mostrano, generalmente, concentrazioni di inquinanti nei limiti imposti dalla normativa. Tuttavia non sono stati valutati gli impatti cumulativi e sinergici delle sostanze presenti nei diversi punti di immissione.

In ambito urbano, in tutti i comuni dell'area, vi è una diffusa presenza di degrado della rete idrica e fognaria.

Causa principale dell'inquinamento delle acque è l'insufficienza dei sistemi di collettamento dei reflui civili e dei sistemi depurativi. A fronte di circa 268.850 abitanti equivalenti totali presenti nell'area (di cui il 63% composto di residenti ed il 37% da attività industriali), gli impianti di depurazione esistenti sono dimensionali per appena 132.000 abitanti equivalenti.

La situazione del mare, dal punto di vista della qualità delle acque, presenta notevoli criticità, soprattutto a carico dei bacini portuali.

Aria

Un dato assolutamente incontrovertibile è l'esistenza di una grave situazione di inquinamento atmosferico più rilevante, anche se con diverse accentuazioni, fra l'area immediatamente a ridosso delle grandi imprese e la parte restante comprendente tutto il territorio del capoluogo ed i paesi limitrofi. Le emissioni in atmosfera costituiscono un fattore di impatto ambientale di notevolissima entità, dovuto in gran parte alle dimensioni dei complessi produttivi ed anche alla tipologia dei più importanti processi del ciclo di lavorazione, ivi compresi anche gli impianti di servizio, fra cui le centrali per produzione di energia.

E' stato possibile riscontrare come nella mortalità complessiva riferita al solo comune di Taranto (anno 1999) a fronte di 1790 decessi ben 258 (131 maschili e 127 femminili) sono i decessi per neoplasie dell'intero apparato respiratorio (cavità nasali - laringe - trachea, bronchi, polmoni - pleura) e per altre cause sempre inerenti l'apparato respiratorio. Impressionante è il dato sul trend di mortalità dal 1971 al 1996 (7%). Non è difficile rilevare come la crescita più consistente si registri proprio in concomitanza con il raddoppio degli impianti siderurgici, avvenuto sul finire degli anni settanta, e via via fino ai nostri giorni con l'aumento del tempo d'esposizione dei lavoratori professionalmente esposti e della popolazione in generale agli agenti inquinanti. Ancor più sintomatico è il dato riferito ai decessi per mesotelioma pleurico che registra il raddoppio dei casi dai sette del 1991 ai 14 del 1995.

Suolo e rifiuti

Partendo dall'esame sulla situazione della fascia costiera e dell'ambiente marino viene rilevato che la fascia ad ovest di Taranto, in corrispondenza del Molo Polisettoriale ha perso ogni carattere naturale e le zone di foce dei corsi d'acqua (fiume Patemisco e fiume Tara) sono state artificializzate. I fattori di compromissione sono imputabili sia a fattori naturali (come l'erosione costiera) che a fattori legati all'azione antropica diretta, legata soprattutto alle carenze infrastrutturali ed all'uso turistico - ricreativo locale non adeguatamente controllato, che si esplica in tagli dei cordoni dunari per l'accesso alle spiagge, parcheggi abusivi, abbandono di rifiuti, stabilimenti balneari costituiti da strutture rigide ed ingombranti, ecc. Di particolare interesse dal punto di vista biologico e naturalistico è l'area del Mar Piccolo e del comprensorio Salina Grande Salina Piccola Palude Erbara. Il Mar Piccolo rappresenta un singolare esempio di insenatura marina, quasi del tutto isolata dal mare aperto. Gli habitat sono caratterizzati da vegetazione alofita e subalofita di elevato interesse vegetazionale e ad elevata fragilità e rappresenta una zona per la riproduzione degli anfibi e presentano segni di sofferenza determinati dalla bonifica delle steppe salate per messa a coltura e per insediamenti abitativi. Anche la fauna stanziale e migratorio risente di tali cambiamenti. Nelle aree perimetrali del Mar Piccolo è evidente una progressiva situazione di degrado generale dovuta a vari fattori come la deforestazione, gli incendi, la deviazione dei corsi naturali e la loro cementificazione.

Passando al tema che riguarda la produzione e lo smaltimento dei rifiuti industriali vi è da notare che di questi circa il 91% è riciclato mediante l'utilizzo nei processi produttivi. La parte restante è smaltita in discariche o viene trattata internamente o esternamente all'area.

L'area di Taranto è caratterizzata come area a rischio ambientale, il legislatore ha definito e regolamentato tali aree attraverso un articolato normativo (art. 7 della L. 349/86 e D.lgs. 334/99 di recepimento della Direttiva 96/82/CE, Seveso II). Al riguardo della Regione Puglia risultano individuate tre aree:

- polo chimico e petrolifero brindisino;
- polo siderurgico ed energetico tarantino;
- polo chimico di Manfredonia.

In particolare l'area ad elevato rischio di crisi ambientale di Taranto comprende oltre al Capoluogo i comuni di Statte, Massafra, Crispiano e Montemesola. In tale area, avente un'estensione di 505 kmq., sono presenti diverse attività a rilevante impatto ambientale: l'ILVA, la raffineria AGIP, l'industria cementiera CEMENTIR, il Porto di Taranto ed i cantieri navali militari e civili.

Nell'area di Taranto risultavano presenti nel 2001 n° 6 stabilimenti soggetti agli art. 6 e 7 del D.lgs. 334/99 ed altri 4 soggetti all'art. 8 dello stesso Decreto.

Per l'area fu predisposto ed adottato un Piano di risanamento approvato con D.P.R. del 23/04/98.

In tempi più recenti l'ILVA ha predisposto un "Piano industriale 2003 – 2007" che prevede lo stanziamento di 1.088 milioni di Euro per la bonifica dello stabilimento. Tale piano allo stato è rimasto sulla carta perché è necessario che il ministero dell'industria recepisca le "Bat", cioè le norme europee che stabiliscono l'ecocompatibilità degli impianti. Il decreto non c'è e la situazione per il territorio diventa sempre più allarmante. La città di Taranto ha un triste primato nella diffusione delle neoplasie polmonari e dal 1971 al 1998 le morti per tumore sono raddoppiate da 124 a 244. I decessi nel 40% dei casi sono risultati attribuibili all'inquinamento industriale e le polveri prodotte nel solo 2001 sono risultate pari a 14 mila tonnellate. Il giorno otto gennaio 2003 fu sottoscritto un Atto di Intesa, avente ad oggetto "gli interventi per il miglioramento dell'impatto ambientale derivante dallo stabilimento ILVA di Taranto", tra l'ILVA e:

- la Regione Puglia,
- la Provincia di Taranto,
- il Comune di Taranto,
- il Comune di Statte,
- le organizzazioni sindacali

ed in presenza del Prefetto di Taranto,

con il supporto dei rappresentanti:

- del Ministero delle Attività Produttive,
- del Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio,
- del Ministero della Salute,
- dell'ARPA Puglia.

Ad oggi, pur in presenza di questa quantità di impegni intrapresi la situazione di criticità risulta ancora presente e d'altro canto la materia è di tale complessità che nell'ambito delle analisi e delle azioni del presente PIT è doveroso conoscerne lo stato e le attese di evoluzione.

Nell'ambito della valutazione della strategia del PIT svolta dal NNVIP viene esaminata con puntualità la logica svolta nella strutturazione dell'analisi SWOT e si conclude che: "In contrasto va sottolineato, tuttavia, che nella strategia (da pag. 55) non ci sono obiettivi specifici che ricadono da tali spunti."

L'evidenza è che stiamo in presenza di un'area di crisi ambientale che non ha ancora, nel complesso, dipanato i nodi problematici esistenti.

A riprova di quanto affermato va richiamato l'esito del citato "Atto d'intesa" che, ad un anno dalla sua sottoscrizione, rimane sospeso nell'attuazione.

Il PIT vuole concorrere, con le azioni da intraprendere, a sostenere e sviluppare un processo possibile ed ecocompatibile di crescita del territorio, certamente, se non si rimuovono i problemi esistenti, ogni aspettativa positiva è pregiudicata nelle sue potenzialità di espressione e sviluppo.

In questa direzione va tuttavia richiamato per l'interesse complessivo che può essere sviluppato per il territorio l'azione intrapresa dall'Assindustria di Taranto e dalle Segreterie Provinciali di CGIL, CISL e UIL che nell'Aprile 2001 hanno sottoscritto un "Protocollo d'Intesa per lo sviluppo locale e l'occupazione".

Nel documento che è allegato al presente documento (Cfr. Allegato 1), viene posto in evidenza il tema della "Riqualificazione ambientale e territoriale" ed è richiamato espressamente il POR come uno strumento che può contribuire allo sviluppo di due aree di intervento indirizzate verso la problematica d'esame' in particolare:

- certificazione ambientale come strumento di crescita della competitività delle imprese;
- coinvolgimento istituzionale nella redazione di protocolli della sicurezza e dell'ambiente;
- riqualificazione dei tessuti urbani.

In questa direzione il contributo che il PIT può svolgere è importante in relazione alle due prime problematiche segnalate ed i criteri di selezione per l'attuazione delle misure di sostegno alle PMI dovranno segnatamente promuoverne l'attuazione.

In relazione alla "...attenta valutazione dei potenziali impatti ambientali nell'ambito del PIT per gli interventi legati alle misure 4.2 e 6.1" va richiamato, in primo luogo, il rilievo positivo svolto in relazione a quanto già evidenziato in tema di "...previsione di criteri ambientali tra i criteri di priorità per la selezione degli interventi".

Per la sollecitata attenzione sugli impatti degli interventi verrà invece sollecitata un'adeguata attenzione nell'ambito delle attività progettuali da porre in essere per l'attuazione degli interventi delle misure.

In tema di "Individuazione delle informazioni e degli indicatori ambientali – chiave – per la sostenibilità del PIT, tenendo conto dell'esistente e del programmato", va evidenziato che in relazione agli "indicatori utili" richiamati è possibile individuare le seguenti matrici in relazione alle specifiche criticità. La prima matrice si riferisce allo

stato di fatto, la seconda riguarda le potenzialità di contributo determinate attraverso gli interventi da realizzarsi attraverso il PIT.

N°	Componenti caratterizzanti potenziali criticità - stato di fatto -	Relazione		
		Alta	Media	Bassa
1	ARIA			
1.1	Concentrazioni di sostanze nocive emesse dagli impianti industriali e dai veicoli (biossidi di azoto e di zolfo, particolati, monossido di carbonio, piombo, benzene, ecc.)	+		
1.2	Presenza di grandi impianti (in particolare nei settori energetico, siderurgico e chimico)	+		
2	ACQUA			
2.1	Balneabilità delle coste (per le acque marine)	+		
2.2	Stato qualitativo (per le acque interne, superficiali, sotterranee)	+		
2.3	Servizi e infrastrutture idriche, fognarie e depurative (estensione delle reti fognarie, bilancio depurativo, tipologia di trattamento degli impianti di depurazione, irregolarità nella distribuzione dell'acqua)	+		
3	RIFIUTI			
3.1	Produzione di rifiuti da imballaggio e di rifiuti speciali pericolosi	+		
3.2	Gestione degli impianti di conferimento	+		
3.3	Presenza di impianti di trattamento di rifiuti urbani e speciali	+		
4	RISCHIO TECNOLOGICO			
4.1	Appartenenza ad aree ad elevato rischio di crisi ambientale	+		
4.2	Presenza di impianti a rischio di incidente rilevante	+		

N°	Componenti caratterizzanti potenziali criticità - contributo degli interventi PIT -	Relazione		
		Alta	Media	Bassa
1	ARIA			
1.1	Concentrazioni di sostanze nocive emesse dagli impianti industriali e dai veicoli (biossidi di azoto e di zolfo, particolati, monossido di carbonio, piombo, benzene, ecc.)		+	
1.2	Presenza di grandi impianti (in particolare nei settori energetico, siderurgico e chimico)			+
2	ACQUA			
2.1	Balneabilità delle coste (per le acque marine)			+

2.2	Stato qualitativo (per le acque interne, superficiali, sotterranee)			+
2.3	Servizi e infrastrutture idriche, fognarie e depurative (estensione delle reti fognarie, bilancio depurativo, tipologia di trattamento degli impianti di depurazione, irregolarità nella distribuzione dell'acqua)		+	
3	RIFIUTI			
3.1	Produzione di rifiuti da imballaggio e di rifiuti speciali pericolosi		+	
3.2	Gestione degli impianti di conferimento		+	
3.3	Presenza di impianti di trattamento di rifiuti urbani e speciali		+	
4	RISCHIO TECNOLOGICO			
4.1	Appartenenza ad aree ad elevato rischio di crisi ambientale			+
4.2	Presenza di impianti a rischio di incidente rilevante			+

A riguardo delle "Indicazioni" formulate in relazione agli obiettivi ambientali per il PIT, con un'analogia rappresentazione a matrice rispetto agli obiettivi, è possibile indicare, anche in questo caso le compatibilità con le tipologie di interventi individuati per il PIT in esame.

N°	Obiettivi ambientali	Compatibilità		
		Alta	Media	Bassa
1	Prevenire e ridurre le emissioni in aria (climalteranti, acide, odorifere, acustiche)			+
2	Tutelare la risorsa idrica, dal punto di vista sia quantitativo che qualitativo:			
2.1	Riducendo l'approvvigionamento idrico, in particolare quello da falda, e promuovendo il riuso di acque reflue depurate a scopo industriale		+	
2.2	Riducendo i carichi inquinanti provenienti da acque reflue			+
3	Migliorare la gestione dei rifiuti:			
3.1	Prevenendo e riducendo la produzione e la pericolosità degli stessi		+	
3.2	Riducendo le quantità smaltite in discarica incrementando la raccolta differenziata, il riuso, il recupero e il riciclaggio		+	
4	Potenziare le intermodalità relativamente alle infrastrutture di trasporto, riducendo le emissioni inquinanti derivanti dai trasporti, la congestione della rete viaria e i livelli di inquinamento atmosferico, nonché le emissioni sonore da traffico e da attività produttive	+		
5	Favorire la ricerca volta all'introduzione di tecnologie atte a ridurre la pericolosità dei rifiuti rivenienti da cicli produttivi e di innovazioni di processo con particolare riferimento al consumo ed alla tutela delle risorse idriche		+	
6	Promuovere l'informazione e la formazione sulle problematiche relative all'inquinamento atmosferico e, più in generale, le azioni di informazione, sensibilizzazione e formazione rivolte a organizzazioni e consumatori.		+	

Dalla tabella esposta risulta facile verificare che le azioni che il PIT n° 6 è in grado di intraprendere trovano le maggiori potenzialità di perseguimento degli obiettivi ambientali soprattutto in tema di intermodalità. Ciò non di meno sia nella progettazione e realizzazione delle opere pubbliche sia nei criteri di selezione degli interventi privati verranno poste in essere le adeguate raccomandazioni atte a favorire il maggiore valore ambientale.

h. la situazione socio - economica**Tab. 1.2.h.1 - Valore dei depositi, degli impieghi dei residenti e numero di sportelli. Milioni di lire prezzi correnti.**

Comune	Depositi			Impieghi			Sportelli		
	31/12/00	31/12/99	31/12/98	31/12/00	31/12/99	31/12/98	31/12/00	31/12/99	31/12/98
Massafra	317.814	311.871	329.059	132.420	102.864	102.411	7	7	7
San Giorgio Jonico	75.586	79.077	81.426	20.528	19.144	17.504	3	3	3
Statte	0	0	0	0	0	0	2	2	2
Taranto	2.323.241	2.284.559	2.252.990	2.451.229	2.348.757	2.294.044	58	52	50
Area PIT N. 6	2.716.641	2.675.507	2.663.475	2.504.177	2.470.765	2.413.959	70	64	62
Provincia Taranto	4.723.864	4.604.291	4.669.094	3.649.427	3.368.676	3.196.158	145	135	132

Fonte: SISTAM Taranto - 2001

Il livello dei depositi dei residenti nell'Area P.I.T. è mantenuto sempre più elevato del livello degli impieghi per tutto il periodo 1998 - 2000. L'andamento dei depositi è apparso nel complesso costante tra il 1998 ed il 1999, per poi esprimere una modestissima crescita, pari all'1,5%, nel 2000. Analizzando tale dato per Comune è evidente come, per quanto riguarda la grande corona del capoluogo, vi è stato un calo dei depositi tra il 1998 ed il 2000, coinciso con l'attuale crisi del sistema produttivo ed economico e sociale, crisi sfociata nella chiusura di diverse imprese, tra cui ricordiamo la Belleli e nel calo produttivo di molte altre. Il livello degli impieghi dei residenti ha invece registrato un andamento in crescita sia nel complesso sia a livello di area, passando grazie ad un incremento del 6,8% da 2.294.044 milioni di lire nel '98 a 2.451.229 milioni di lire nel 2000. Nella valutazione del livello degli impieghi occorre tener presente che questi comprendono diverse voci di valenza economica negativa, quali prestiti al consumo, prestiti su pegno sofferenze, effetti insoluti, ecc., insieme alle voci di finanziamento alle attività produttive: ciò, unito alla stazionarietà del livello dei depositi, sembra accentuare il quadro precario della situazione economica piuttosto che alimentare la speranza di una ripresa degli investimenti.

A livello comunale, nel 2000, l'85% dei depositi ed il 98% degli impieghi sono concentrati nella città di Taranto, nella quale è di conseguenza ubicato l'82,8 degli sportelli bancari.

Tab. 1.2.h.2 - Alcuni indicatori relativi al sistema bancario al 31 dicembre 2000

COMUNI	Posizionamento classifica regionale	Abitanti per sportello (Num.)	Depositi per abitante (migliaia di lire)	Volume medio di sportello (milioni di lire)		Incidenza % impieghi/depositi
				Depositi	Impieghi	
Massafra	15	4.438	10.230	45.402	18.917	41,7
S. Giorgio Jonico	24	5.233	4.815	25.196	6.843	27,2
Statte	27	7.442	-	-	-	-

Taranto	28	3.572	11.213	40.056	42.263	105,5
Area PIT n° 6		3.840	10.100	38.809	35.773	92,0
Provincia di Taranto		3.968	9.118	36.177	26.260	72,6
Regione Puglia		3.294	10.653	35.094	32.084	91,4

FONTE: IPRES - Puglia in cifre 2001.

Incrociando i dati relativi alla popolazione residente ed il numero degli sportelli bancari si legge a livello di area una distribuzione di uno sportello ogni 3.840 abitanti.

Tali sportelli raccolgono depositi per mediamente 38.809 migliaia di lire e titolano impieghi per 35.773 milioni. L'incidenza del totale degli impieghi sul totale dei depositi è uguale al 92%. Infine il valore dei depositi per abitante risulta pari a 10.100 milioni.

Tab. 1.2.h.3 - Consumi energetici e numero autovetture

	TARANTO	Puglia	Mezzogiorno	Italia
Consumo En. El. Usi domestici (milioni di KWh) (v.a. 1999)	582	3.798	20.441	60.717
Consumo En. El. Usi domestici procapite (in KWh)	989,5	929,7	979,4	1.052,7
Consumo benz. totale (tonnellate) (v.a. 2000)	134.874	917.173	4.774.930	16.774.745
- Consumo totale procapite (tonnellate)	0,2	0,2	0,2	0,3
Totale autovetture circolanti (v.a. 1999)	271.308	1.870.823	10.278.726	31.999.427
di cui >2000 cc (%)	3,7	4,0	3,7	4,2
- n° autovetture circolanti per 1000 abitanti	461,5	457,9	492,5	554,8
Totale autovetture immatricolate (v.a. 1999)	12.914	79.463	483.994	2.312.406
- n° autovetture immatricolate per 1000 abitanti	22,0	19,5	23,2	40,1

Fonte: Atlante della competitività delle province – Unioncamere

In merito ai consumi di energia per usi domestici e di benzine per autotrazione il dato pro - capite provinciale, in linea con il regime di consumi nel mezzogiorno risulta leggermente inferiore al valore nazionale, il consumo di energia elettrica pro - capite in Kwh , nel 1999, a livello provinciale è stato di 989,5 ed in Italia è stato di 1.052,7.

Il consumo di benzina nel 2000 è stato di 0,2 tonnellate pro - capite in provincia di Taranto, 0,3 in Italia. Tale consumo, nell'area provinciale di Taranto, è dato dalla circolazione di 271.308 autovetture, 3,7 per ogni 1000 abitanti, di cui 12.914 di nuova immatricolazione.

Rispetto al dato nazionale, il numero di autovetture per 1000 abitanti in provincia di Taranto risulta sottodimensionato, presentando uno scostamento del 20%, mentre le

nuove immatricolazioni per 1000 abitanti, sempre limitate rispetto al contesto nazionale, sono nell'ordine di 22 contro 40,1.

Tab. 1.2.h.4 - Contesto sociale

	TARANTO	Puglia	Mezzogiorno	Italia
Totale Stampe (in migliaia di copie) (v.a. 1998)	12.083	96.356	546.370	2.876.289
- Totale Stampe diffusione per 1000 abitanti	20,5	23,6	26,1	49,9
Indice di dotazione di strutture culturali e ricreative (Italia=100)	25,9	48,7	57,0	100,0
Indice di dotazione di strutture per l'istruzione (Italia=100)	96,5	97,1	93,0	100,0
Indice di dotazione di strutture sanitarie (Italia=100)	89,3	107,2	81,9	100,0
Indice di dotazione di infrastrutture sociali (Italia=100)	70,6	84,3	77,3	100,0
N. delitti denunciati (v.a. 1999)	20.172	140.140	723.163	2.373.966
N. delitti denunciati/popolazione *100.000	3.431,4	3.430,4	3.465,2	4.115,8
N. persone denunciate (v.a. 1999)	11.925	60.518	317.031	797.488
N. persone denunciate/popolazione *100.000	2.028,5	1.481,4	1.519,1	1.382,6
Numero di minori di 18 anni denunciati (v.a. 1999)	299	1.667	7.121	22.132
Numero di minori di 18 anni denunciati ogni 100000 abitanti	50,9	40,8	34,1	38,4

Fonte: Atlante della competitività delle province – Unioncamere

La tabella precedente illustra le caratteristiche prettamente qualitative del contesto sociale dell'area tarantina. I dati si riferiscono al livello provinciale, ma possono essere considerati intelligibili sull'area del P.I.T. 6.

In tema di diffusione delle stampe si accusa un gap notevole, sia nei confronti della media meridionale sia nei confronti della media nazionale.

Ogni 1000 abitanti vengono infatti diffuse 20,5 stampe, contro 26,1 per il mezzogiorno e 49,9 per l'Italia. La dotazione ed il conseguente utilizzo delle strutture culturali, sanitarie e sociali, fatto centro il dato nazionale, appaiono insufficienti, attestandosi nell'ordine a 25, 89,3 e 70,6.

Quasi accettabile, perché vicino alla media l'indice di dotazione di strutture sanitarie pari a 96,5, anche se in questo caso il dato, espresso solo nella sua valenza numerica, non rende in pieno una situazione che non ricopre le effettive necessità del territorio, a forte rischio di malattie tumorali, legate alle condizioni ambientali, e sprovvisto di adeguate strutture per la diagnostica e la cura dei tumori.

Un'ultima considerazione va espressa in relazione al numero di persone denunciate per ogni 100.000 abitanti. Nel 1999 il dato provinciale era di 2.028,5 contro il 1.519,1 del mezzogiorno e i 1.382,6 in Italia.

Se si considera che di essi ben 50,9 sono minori, contro un dato nazionale di 38,4, ben si comprende come il comparto sociale necessita di un forte processo di crescita.

i. Struttura del mercato del lavoro

Per il periodo considerato, le indagini sulle forze di lavoro hanno evidenziato un andamento decisamente oscillante.

Interessante è notare come il tasso di occupazione provinciale della popolazione in età lavorativa (15 - 64 anni) in realtà segua un andamento simile non solo a quello regionale ma anche nazionale. Come era prevedibile e come è possibile osservare nella Tab. 1.2.i.1, i tassi provinciali risultano essere costantemente inferiori rispetto a quelli regionali e nazionali, con un divario che per l'intero periodo di osservazione supera costantemente il 10%, raggiungendo punte del 13,5% nell'anno 2000, rispetto al tasso di occupazione nazionale.

Tab. 1.2.i.1 - Tasso di occupazione 15 - 64 anni. Anni 1993 -2000

<i>Anni</i>	<i>Taranto</i>	<i>Puglia</i>	<i>Italia</i>
1993	40,7	44,0	51,9
1994	39,3	42,4	51,0
1995	37,6	41,5	50,6
1996	39,5	41,6	50,9
1997	38,4	40,9	51,0
1998	39,6	41,4	51,7
1999	39,3	42,2	52,5
2000	40,0	43,5	53,5

Analizzando i tassi di variazione dell'occupazione provinciale secondo il sesso nei tre principali settori di attività economica, ossia Agricoltura, Industria e Altre attività, questi confermano l'andamento oscillante del tasso generale di occupazione con alcune differenze.

Tab. 1.2.i.2- Andamento dell'occupazione

<i>Anni</i>	<i>Occupati Maschi</i>	<i>Occupati Femmine</i>	<i>Totale occupazione</i>
1993	52,8	19,0	35,4
1994	51,6	18,2	34,3
1995	50,2	17,8	33,5
1996	50,2	19,9	34,8
1997	49,4	17,7	33,0
1998	51,2	18,6	34,3
1999	51,3	17,4	33,7
2000	49,9	19,1	34,1

In particolare per quanto concerne l'occupazione maschile sembra esserci un processo di compensazione tra i diversi settori: infatti il settore terziario presenta un andamento negativamente correlato rispetto al settore industriale, in quanto a variazioni negative del tasso di occupazione nel primo corrispondono variazioni positive nel secondo e viceversa.

Per ciò che concerne l'occupazione femminile, questa non presenta grosse oscillazioni sino al 1996, come è possibile osservare dalla Tab. 1.2.i.2 periodo nel quale i tassi hanno dimostrato una tendenza all'aumento o comunque, nel caso del settore terziario, ad una stabilizzazione. A partire dal 1997, invece, i tassi di variazione hanno andamenti contrastanti a seconda del settore produttivo, senza evidenziare però quelle marcate correlazioni presenti nei tassi di occupazione maschile. L'anno 1999, in particolare, è stato caratterizzato da un calo generale dell'occupazione femminile in tutti i settori considerati.

Correlativamente, anche l'andamento dei tassi di disoccupazione della popolazione in età lavorativa (15 - 64 anni) si presenta oscillante. Come è possibile notare nella Tab. 1.2.i.3 i tassi di disoccupazione provinciale presentano un trend decisamente crescente con una punta massima nel 1998 e un massimo relativo nel 1995. L'anno 1998 vede anche punte massime per i tassi di disoccupazione regionale e nazionale sebbene il trend di questi ultimi risulti essere regolarmente crescente sino al 1998 per poi decrescere successivamente. Comunque, tra tassi provinciali e nazionali di disoccupazione si evidenzia un divario molto elevato con una punta del 100% nell'anno 2000.

Tab. 1.2.i.3- Tasso di disoccupazione 15 - 64 anni e confronto con Puglia e Italia. Anni 1993 - 2000.

Anni	Taranto	Puglia	Italia
1993	18,0	13,8	10,2
1994	17,3	15,1	11,2
1995	20,9	16,7	11,8
1996	20,1	17,4	11,8
1997	20,0	18,9	11,9
1998	23,1	20,5	12,0
1999	22,4	19,1	11,6
2000	21,4	17,3	10,7

Importante è anche osservare come i tassi provinciali di disoccupazione femminile si mostrino costantemente più elevati rispetto a quelli maschili, con divari anche oltre il 100% a partire dal 1998. Infine è interessante osservare nella Tab. 1.2.i.4 l'andamento provinciale della disoccupazione giovanile per il periodo considerato. Tale valore risulta significativamente più elevato rispetto ai corrispondenti valori regionali e nazionali e ha raggiunto il suo punto massimo nel 1995. Le due classi di età, ossia 15 - 24 e 25 - 29, presentano tassi di disoccupazione correlati tranne che per il 1994, dove ad un aumento di disoccupazione nella classe di età 25 - 29 ha corrisposto una riduzione della stessa nella classe di età 15 - 24.

Tab. 1.2.i.4- Tasso provinciale di disoccupazione giovanile

<i>Anni</i>	<i>15 - 24</i>	<i>25 - 29</i>
1993	53,3	41,6
1994	51,3	42,8
1995	66,3	51,7
1996	56,6	49,1
1997	52,9	45,3
1998	61,1	50,3
1999	56,8	48,0
2000	55,4	45,8

Tab. 1.2.i.5 - Addetti alle imprese per classe di addetti e comune nella provincia di Taranto - anno 1998

COMUNI	IMPRESE ATTIVE									Totale
	CLASSI DI ADDETTI									
	0	1	2-5	6-9	10-19	20-49	50-199	200-499	500 e oltre	
Massafra	0	792	721	326	383	124	402	0	0	2.748
S. Giorgio Jonico	0	334	294	144	125	131	299	0	0	1.327
Statte	0	77	34	12	28	54	0	0	0	205
Taranto	0	3.834	4.971	2.127	2.583	2.284	3.198	2.491	565	22.053
Area PIT n° 6	0	5.037	6.020	2.609	3.119	2.593	3.899	2.491	565	26.333
Provincia di Taranto	0	13.806	12.805	4.473	5.314	4.933	4.921	3.091	1.664	51.007

Fonte: SISTAM Taranto - 2001

Tab. 1.2.i.6 - Addetti alle imprese per classe di addetti e comune nella provincia di Taranto - anno 1999

COMUNI	IMPRESE ATTIVE									Totale
	CLASSI DI ADDETTI									
	0	1	2-5	6-9	10-19	20-49	50-199	200-499	500 e oltre	
Massafra	0	800	685	330	394	125	402	0	0	2.736
S. Giorgio Jonico	0	314	262	126	125	110	299	0	0	1.236
Statte	0	72	42	12	40	54	0	0	0	220
Taranto	0	3.166	4.326	1.856	2.325	2.031	2.963	2.220	546	19.433

Area PIT n° 6	0	4.352	5.315	2.324	2.884	2.320	3.664	2.220	546	23.625
Provincia di Taranto	0	12.545	11.665	4.051	5.010	4.461	4.557	2.433	1.645	46.367

Fonte: SISTAM Taranto - 2001

Tab. 1.2.i.7 - Addetti alle imprese per classe di addetti e comune nella provincia di Taranto - anno 2000

COMUNI	IMPRESE ATTIVE									
	CLASSI DI ADDETTI									Totale
	0	1	2-5	6-9	10-19	20-49	50-199	200-499	500 e oltre	
Massafra	0	780	677	246	430	186	106	0	0	2.425
S. Giorgio Jonico	0	343	275	108	122	134	0	0	0	982
Statte	0	90	79	15	38	52	0	0	0	274
Taranto	0	2.577	3.964	1.657	2.285	1.785	3.493	2.763	7.384	25.908
Area PIT n° 6	0	3.790	4.995	2.026	2.875	2.157	3.599	2.763	7.384	29.589
Provincia di Taranto	0	11.704	11.067	3.682	5.021	4.747	5.376	2.763	108.509	152.869

Fonte: SISTAM Taranto - 2001

Nel dettaglio comunale è possibile approfondire la distribuzione degli occupati tra le imprese per classi di addetti.

Solo la città capoluogo impiega addetti G I che nell'anno 2000 impiegavano nell'Area 7.384 unità.

La concentrazione geografica della domanda di lavoro è localizzata per la quasi totalità in Taranto, con l'87% degli addetti totali dell'Area P.I.T. 6.

Il totale degli occupati in Area P.I.T. 6, invece, rappresentano il 19,35% del totale provinciale. Le fonti ufficiali dei dati disponibili per un'adeguata rappresentazione della realtà socio – economica e territoriale considerata sono limitate, a livello d'analisi dei dati per singoli comuni. Le informazioni riportate dal "Rapporto annuale 2001 – osservatorio regionale Banca Impresa" e dall'Unioncamere sono tra le più aggiornate a tale livello di disaggregazione e sono state riportate nel documento di Programma presentato. Le tabelle riportate al punto J) pag. 35 del documento consentono, inoltre, un apprezzamento dei fenomeni in essere anche da un punto di vista qualitativo. Mantenendo l'analisi al livello dell'aggregazione dei dati alla scala comunale è possibile evidenziare il dato relativo alle Unità locali ed addetti delle imprese per macrosettori al Censimento del 22 ottobre 2001 (dati provvisori). Tale dato è stato rielaborato in conformità a quanto è stato presentato nella pubblicazione "Puglia in cifre ed. 2002" a cura dell'IPRES che è stata posta in vendita dal secondo semestre del 2003 e quindi successivamente alla data di presentazione del PIT n° 6 alla Regione

Tab. 1.2.i.8 – Dati comunali

Aree e comuni	Industria		Commercio		Altri servizi		Totale	
	U.L.	Addetti	U.L.	Addetti	U.L.	Addetti	U.L.	Addetti
Massafra	411	1.890	551	1.261	477	1.298	1.439	4.449
S. G. Jonico	64	673	262	691	219	417	545	1.781
Statte	44	285	157	284	154	520	355	1.089

Taranto	1.916	23.695	4.032	9.452	3.744	13.163	9.692	46.310
Area PIT n° 6	2.435	26.543	5.002	11.688	4.594	15.398	12.031	53.629
Regione Puglia	57.133	274.293	92.223	183.075	72.277	260.570	221.633	717.936

Sempre dalla stessa fonte è possibile richiamare il dato relativo alle "Unità locali attive, addetti alle dipendenze e relativi indicatori per Provincia e settore d'attività economica, Anno 2001". Tale dato, tuttavia, è aggregato a livello di provincia.

TAB. 1.2.i.9 – Dati Provinciali

Settori d'attività	U.L. att14.109iva	Addetti alle dipendenze	Densità		Media az. addetti alle dipendenze
			Territoriale delle U.L.	Produttiva locale	
Agricoltura, caccia e pesca	14.109	6.607	5,8	24,5	0,5
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	51	294	0,0	0,1	5,8
Estrazione di minerali	60	206	0,0	0,1	3,4
Attività manifatturiere	3.984	17.367	1,6	6,9	4,4
Prod. distr. ener. elet., gas, acqua	19	297	0,0	0,0	15,6
Costruzioni	3.652	7.504	1,5	6,4	2,1
Commercio, riparazione beni, ecc.	13.970	21.577	5,7	24,3	1,5
Alberghi e ristoranti	1.537	2.003	0,6	2,7	1,3
Trasporti, magaz. e comunicazioni	1.230	3.276	0,5	2,1	2,7
Interm. finanziaria e monetaria	821	1.782	0,3	1,4	2,2
Attiv. immob. noleg. inform. ricerca	2.225	5.563	0,9	3,9	2,5
PA e difesa	4	9	0,0	0,0	2,3
Istruzione	172	397	0,1	0,3	2,3
Sanità e altri servizi sociali	204	1.824	0,1	0,4	8,9
Altri servizi pubblici	1.688	2.362	0,7	2,9	1,4
Servizi domestici c/o famiglie	-	-	0,5	2,1	-
Imprese non classificate	1.191	3.075	18,4	78,1	0,1
TOTALE Provincia Taranto	44.917	74.143	18,4	78,1	1,7
TOTALE Puglia	365.661	584.353	18,9	91,8	1,6

Oltre al dato della TAB. 1.2.i.9 un maggiore livello di disaggregazione alla scala provinciale ed il relativo trend è indicato nella tabella che segue elaborata sulla base dei dati forniti per il 2002 da Movimprese d'Unioncamere.

TAB. 1.2.i.10 – Riepilogo delle imprese registrate per sezioni e divisioni d'attività economica nel periodo 1997- 2002

		PROVINCIA DI TARANTO								
SEZIONI E DIVISIONI DI ATTIVITA'		1997	1998	1999	2000	2001	2002			
		REGIS.	REGIS.	REGIS.	REGIS.	REGIS.	REGIS.	ISCR.	CESS.	SALDO
A	Agricoltura, caccia e silvicoltura	13.684	14.746	14.697	14.428	14.133	14.033	780	931	-151
A.01	Agricoltura, caccia e relativi servizi	13.675	14.734	14.687	14.419	14.123	14.027	780	927	-147
A.02	Silvicoltura e utilizzaz aree forestali	9	12	10	9	10	6	0	4	-4
B	Pesca, piscicoltura e servizi connessi	40	42	44	48	53	58	5	2	3
C	Estrazione di minerali	62	60	59	59	56	51	0	4	-4
CA10	Estraz carbon fossile e lignite, estraz torba	0	0	0	0	0	0	0	0	0
CA11	Estraz petrolio greggio e gas naturale	0	0	0	0	0	0	0	0	0
CA12	Estraz minerali di uranio e di torio	0	0	0	0	0	0	0	0	0
CB13	Estrazione di minerali metalliferi	0	0	0	0	0	0	0	0	0
CB14	Altre industrie estrattive	62	60	59	59	56	51	0	4	-4
D	Attività manifatturiera	3.776	3.826	3.894	3.998	4.145	4.228	188	241	-53
DA15	Industrie alimentari e delle bevande	741	757	769	818	862	904	43	45	-2
DA16	Industria del tabacco	0	0	0	0	0	0	0	0	0
DB17	Industrie tessili	74	78	78	75	81	76	6	6	0
DB18	Corfez articoli vestiario, prep pellicce	511	513	516	513	529	543	26	28	-2
DC19	Prep e concia cuoio, fabbr artic viaggio	39	41	44	41	38	38	0	3	-3
DD20	Ind legno, esclusi mobili, fabbr in paglia	362	354	350	353	352	344	13	23	-10
DE21	Fabbric pasta-carla, carta e prod di carla	24	26	28	29	27	27	2	2	0
DE22	Editoria, stampa e riprod supp registrati	142	146	149	155	164	157	8	15	-7
DF23	Fabbric coke, raffineo, combust nucleari	9	8	7	9	10	9	0	1	-1
DG24	Fabbric prodotti chimici e fibre sintetiche	48	47	46	46	48	44	1	4	-3
DH25	Fabbric artic in gomma e mat plastiche	48	45	48	54	54	52	1	2	-1
DI26	Fabbric prodotti lavoraz min non metallif	276	272	267	275	284	280	5	18	-13
DJ27	Produzione di metalli e loro leghe	36	36	35	33	32	31	1	3	-2
DJ28	Fabbric e lav prod metallo, escl macchine	637	646	677	693	718	749	40	45	-5
DK29	Fabbric macchine ed appar mecc instal	198	204	210	219	236	229	7	17	-10
DL30	Fabbric macchine per uff, elaboratori	8	10	12	17	19	17	0	1	-1
DL31	Fabbric di macchine ed appar elettr. n.c.a.	96	100	107	110	108	110	5	5	0
DL32	Fabbric appar radiotel e app per comunic.	37	37	41	44	40	36	0	1	-1
DL33	Fabbric appar medicali, precis, strum ottici	192	199	195	194	198	216	16	12	4
DM34	Fabbric autoveicoli, rimorchi e semirim.	16	17	16	15	17	16	0	0	0
DN35	Fabbric di altri mezzi di trasporto	52	51	51	50	48	54	0	0	0
DN36	Fabbric mobili, altre industrie manifatturiere	217	225	234	242	268	282	14	10	4
DN37	Recupero e preparaz per il riciclaggio	13	14	14	14	13	15	0	0	0
E	Prod e distrb energ elettr, gas e acqua	10	10	8	8	7	7	0	0	0
E.40	Produt energia elettr, gas, acqua calda	6	6	5	5	4	4	0	0	0
E.41	Raccolta, depurazione e distribuzione acqua	4	4	3	3	3	3	0	0	0
F	Costruzioni	3.696	3.625	3.975	4.106	4.261	4.429	303	257	46
G	Comm, ingr e dett, rip, beni pers e per la casa	12.594	12.583	12.714	12.885	13.185	13.376	966	903	63
G.50	Comm, manut e rip autov e motocicli	1.547	1.533	1.570	1.587	1.601	1.598	51	96	-45
G.51	Comm, ingr e interm del comm, escl autov.	2.656	2.696	2.789	2.862	3.003	3.067	241	213	28
G.52	Comm dett, escl autov, rip, beni pers.	8.391	8.354	8.355	8.436	8.581	8.714	674	594	80
H	Alberghi e ristoranti	1.244	1.298	1.337	1.371	1.414	1.466	98	94	4
I	Trasporti, magazzinaggio e comunicaz	1.186	1.203	1.215	1.242	1.253	1.277	50	64	-14
I.60	Trasporti terrestri, trasp mediante condotta	1.021	1.021	1.023	1.023	1.012	1.013	29	48	-19
I.61	Trasporti marittimi e per vie d'acqua	7	9	9	9	8	8	0	0	0
I.62	Trasporti aerei	0	0	0	0	0	0	0	0	0
I.63	Attività ausiliarie dei trasp, agenzie viaggio	143	156	163	180	200	223	20	13	7
I.64	Poste e telecomunicazioni	15	17	20	30	33	33	1	3	-2
J	Intermediaz monetaria e finanziaria	488	527	593	657	707	727	66	57	9
J.65	Interm mon e finan (escl assic e fondi p.)	96	97	99	99	101	99	0	5	-5
J.66	Assic e fondi pens (escl ass, soc, obbl.)	34	40	40	36	34	31	0	3	-3
J.67	Attività ausil, intermediazione finanziaria	358	390	454	522	572	597	66	49	17
K	Attiv immob, noleggio, informat, ricerca	1.776	1.863	1.997	2.118	2.266	2.348	160	167	-7
K.70	Attività immobiliari	232	240	257	284	315	344	22	13	9
K.71	Noleggio macc e attrezz senza operat.	65	71	81	86	100	118	16	4	12
K.72	Informatica e attività connesse	364	374	394	431	477	483	38	48	-10
K.73	Ricerca e sviluppo	14	15	16	15	14	16	2	2	0
K.74	Altre attività professionali e imprendit.	1.101	1.163	1.249	1.302	1.360	1.387	80	100	-18
M	Istruzione	136	136	140	145	149	157	9	11	-2
N	Sanità e altri servizi sociali	184	190	197	201	221	238	7	7	0
O	Altri servizi pubblici, sociali e personali	1.442	1.489	1.520	1.565	1.618	1.670	87	72	15
O.90	Smallim nfuti solidi, acque di scarico e sim.	28	26	28	31	37	38	0	0	0
O.92	Attività ricreative, culturali e sportive	252	288	305	344	373	393	28	23	5
O.93	Altre attività dei servizi	1.162	1.175	1.187	1.190	1.208	1.239	59	49	10
P	Serv domestici presso famiglie e conv.	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Nc	Imprese non classificate	1.564	1.815	2.198	2.514	2.734	2.801	941	206	735
Tot	TOTALE	41.881	43.613	44.588	45.345	46.282	46.866	3.660	3.016	644

A livello di scala territoriale superiore è possibile esaminare l'andamento del Valore aggiunto per unità di lavoro nell'industria manifatturiera (migliaia d'euro lire 1995) a livello di dato regionale e comparazione con gli aggregati nazionali. La fonte del dato di seguito riportato è ISTAT "Conti economici territoriali".

TAB. 1.2.i.11 – Dati regionali

Regioni, ripartizioni geografiche	Anni					
	1995	1996	1997	1998	1999	2000
Puglia	30,7	30,0	30,3	30,5	30,6	32,9
<i>Nord – ovest</i>	41,7	41,6	43,1	43,1	43,3	44,3
<i>Nord – est</i>	38,5	38,0	38,8	38,4	39,0	40,2
<i>Centro</i>	36,1	36,2	37,1	37,3	37,4	39,1
<i>Centro – nord</i>	39,5	39,3	40,4	40,3	40,6	41,8
<i>Mezzogiorno</i>	32,7	32,1	33,0	32,6	32,3	33,5
Italia	38,3	38,1	39,2	39,0	39,2	40,4
Regioni non Obiettivo 1	39,4	39,1	40,3	40,2	40,5	41,7
Regioni Obiettivo 1	32,1	31,9	32,8	32,4	31,9	33,0
Regioni Obiet. 1 (escl. Molise)	32,1	31,9	32,7	32,4	31,8	32,9

Dal dato esposto è evidente la distanza che caratterizza il territorio regionale rispetto alle altre aree del Paese ivi compreso l'aggregato delle aree Obiettivo 1.

Riprendendo l'esame al livello dei dati aggregati alla scala provinciale è possibile evidenziare quanto è stato di recente pubblicato dall'Unioncamere in relazione all'economia delle province italiane.

Dall'atlante della competitività delle province si evince che per quanto riguarda il tessuto imprenditoriale: "Taranto conta più di 41.000 imprese con un peso dell'agricoltura in termini di numerosità d'iniziativa economiche (34,3%) superiore rispetto alla media nazionale (20,4%). Di rilievo è anche la classe del commercio con il 29,7% delle imprese a fronte del 28% nazionale. La struttura produttiva locale è caratterizzata dalla prevalenza di ditte individuali (74,7%) e da un'incidenza di unità locali operanti in distretti (Martina Franca) superiore a quella regionale, d'altro canto Taranto è anche la provincia pugliese delle imprese di medie e grandi dimensioni, operanti in settori ad alto immobilizzo di risorse.

Sicuramente poco consistente l'incidenza del numero di aziende artigiane sul totale dell'economia (18,2%) con un differenziale di oltre 10 punti percentuali rispetto alla media italiana.

Piuttosto buono è il tasso di evoluzione imprenditoriale nel 2002 che con l'incremento del 3% annuo è la 26-esima provincia italiana secondo tale indicatore; ciò è dovuto ad un tasso di natalità aziendale molto sviluppato 10,9% - 9° valore più alto tra le province italiane (come era già stato posto in evidenza nella Tab. f di pag. 14 del documento di

Programma presentato alla Regione). Taranto, inoltre, mostra il valore più basso della regione per densità imprenditoriale (7 ogni 100 abitanti) e si colloca in 96° posizione nella graduatoria nazionale.

Sono circa 43.000 le aziende agricole censite nella provincia, circa il 12% del totale registrato in Puglia, con una superficie agricola utilizzata consistente (86%) e di dimensioni che prevalentemente sono tra 1 e 2 ettari (84%).”

A completamento dell’analisi relativa al tessuto imprenditoriale l’Atlante esamina alcuni dati caratteristici del settore industriale e dei servizi che caratterizza la provincia di Taranto con posto pari a Italia=100 il coefficiente di localizzazione.

TAB. 1.2.i.12 - Industria

Categ.	N°	Denominazione	Addetti	Prov. TA	Italia	Coefficiente
27.10.0	1	Produzione di ferro, acciaio e di ferroleghie (CECA)	9.766	12,05	0,27	4.437,10
29.51.0	2	Fabbricazione macchine per la metallurgia e parti; insta., manut. e riparazione	1.189	1,47	0,06	2.453,66
29.56.1	3	Fabbricaz. e instal. di macchine e appar. per le industrie chimiche	1.626	2,00	0,13	1.598,92
29.21.1	4	Fabbricazione e installazione di fornaci e bruciatori	307	0,38	0,04	912,63
35.11.3	5	Cantieri di riparazioni navali	354	0,44	0,05	879,86
15.96.0	6	Fabbricazione di birra	142	0,17	0,02	801,91
15.42.1	7	Fabbricazione di olio di oliva	79	0,10	0,01	649,66
23.20.1	8	Raffinerie di petrolio	498	0,61	0,10	636,42
14.13.0	9	Estrazione di ardesia	17	0,02	0,00	605,80
14.11.2	10	Estrazione di altre pietre da costruzione	166	0,20	0,03	605,51

TAB. 1.2.i.12 bis - Servizi

Categ.	N°	Denominazione	Addetti	Prov. TA	Italia	Coefficiente
74.82.1	1	Confezionamento di generi alimentari	119	0,15	0,03	431,85
51.32.3	2	Commercio all’ingrosso di prodotti di salumeria	71	0,09	0,02	402,69
63.22.0	3	Altre attività connesse ai trasporti per via d’acqua	150	0,18	0,06	331,18
52.27.2	4	Drogherie, salumerie, pizzicherie e similari	274	0,34	0,11	294,24
52.50.4	5	Case di vendita all’asta	9	0,01	0,00	281,74
52.45.5	6	Commercio al dettaglio di macchine per cucire e per maglieria	21	0,03	0,01	276,71
74.14.3	7	Consulenze agrarie	105	0,13	0,05	254,25
52.32.0	8	Commercio al dettaglio di articoli medicali e ortopedici	76	0,09	0,04	251,14
52.62.2	9	Commercio al dettaglio ambulante a posto fisso di tessuti	58	0,07	0,03	248,27
52.46.5	10	Commercio al dettaglio di materiali termoidraulici	47	0,06	0,02	247,11

Legenda: Addetti = addetti alle unità locali

Prov. = peso occupazionale del settore nella Provincia

Italia = peso occupazionale del settore in Italia

Coeff. = coefficiente di localizzazione

Passando all’esame della competitività del territorio appare con evidenza il dato relativo alla dotazione infrastrutturale che è adeguata pur scontando alcune

strozzature. Come rileva l'analisi dell'Atlante pubblicato dall'Unioncamere: "Esiste tuttavia uno squilibrio tra le categorie infrastrutturali, con particolare riferimento alle modalità dei trasporti.

Il sistema economico della provincia di Taranto ha, infatti, avuto da sempre nel porto il motore nevralgico del suo sviluppo. Tale infrastruttura, difatti, presenta valori di eccellenza (fatta 100 la media italiana l'indice di dotazione relativo alle strutture portuali è 327,5 nel 1999 – 229,4 nel 1991); buona anche l'infrastrutturazione ferroviaria (102,4 nel 1999 – 111,5 nel 1991). Carente è invece la rete dei trasporti stradali (79,1) ed in modo particolare i collegamenti aerei (37).

Le reti telefoniche e bancarie manifestano qualche difficoltà, mentre le reti energetico ambientali (118,4) sono superiori alla media nazionale. Il rapporto tra le sofferenze bancarie e gli impieghi della clientela ordinaria (27,1%) all'interno della regione è superato solo da Brindisi ed è più di quattro volte superiore al dato nazionale."

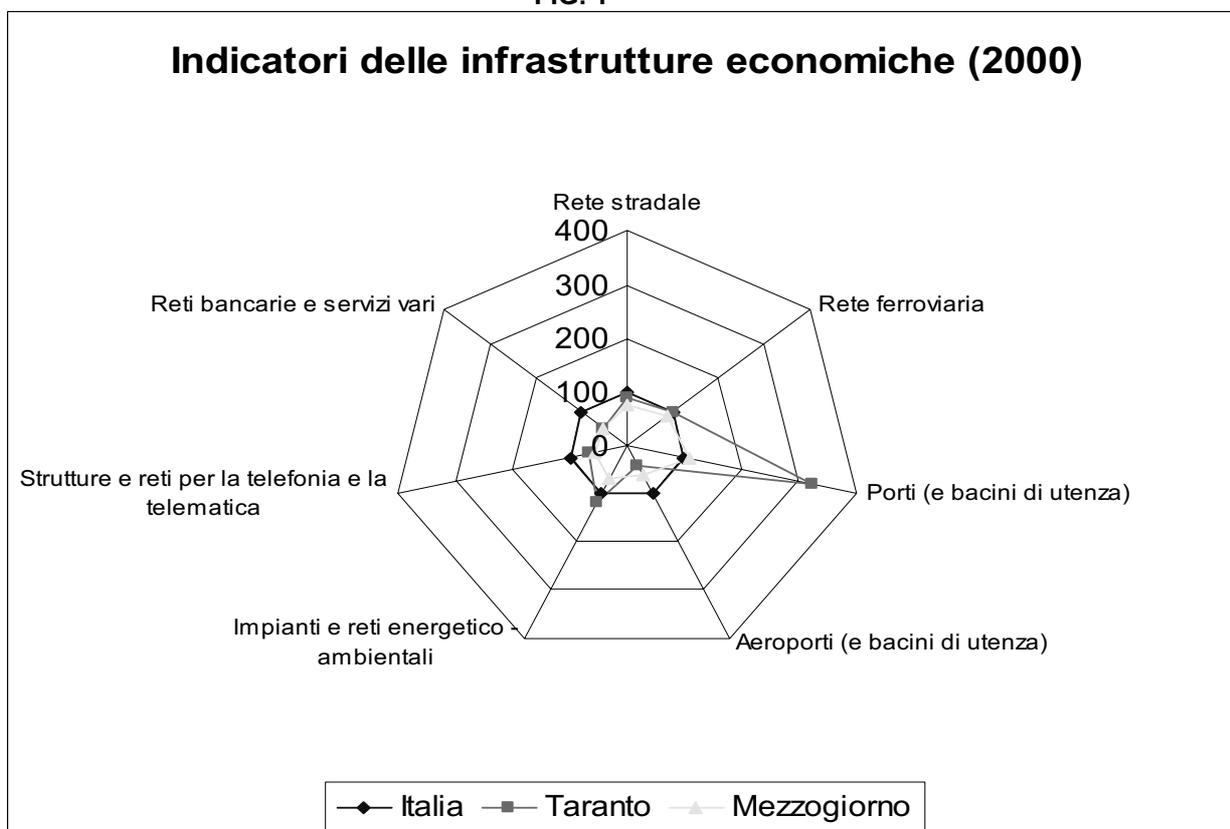
Di seguito è riportato un grafico a radar che rappresenta il confronto della dotazione infrastrutturale con valore a base 100 in relazione alla situazione Italia. Dal grafico è evidente che la situazione portuale e quella relativa agli impianti e reti energetico – ambientali pongono Taranto in posizione di eccellenza. Nella trattazione successiva, al punto 3, è analizzata la situazione relativa ai traffici prodotti nell'area ed il dato che emerge indica che l'attuale dotazione di infrastrutture ha ulteriori capacità di utilizzo in presenza di una più incisiva attrattività dei traffici e di una migliore organizzazione dei servizi prestati.

Gli indici relativi agli aeroporti, alle strutture e reti per la telefonia e la telematica e le reti bancarie ed i servizi vari indicano, infatti, una sotto dotazione sia rispetto al dato Italia sia rispetto a quello relativo al Mezzogiorno nel suo insieme.

In ultimo, a riguardo della rete ferroviaria va ricordato che il completamento del raddoppio della linea Bari – Taranto rientra, con una dotazione di 163.000.000,00 Euro, tra i grandi progetti previsti per la programmazione 2000 – 2006 nell'ambito del P.O.N. Trasporti.

Dal quadro rappresentato è evidente che l'azione del PIT dovrà incidere per valorizzare gli elementi di forza che caratterizzano l'area provvedendo, altresì, a rafforzare gli elementi caratterizzati in termini di debolezza in modo che anch'essi possano concorrere ad innalzare il valore complessivo dell'area.

FIG. 1



Il dato che è emerso dall'analisi sin qui svolta indica che il territorio in esame dispone delle condizioni per svilupparsi competitivamente e per svolgere attrazione di interessi ed investimenti esterni all'area. Questa consapevolezza non trova, tuttavia, adeguato riscontro in termini di risultati come mostra l'analisi svolta dall'ISTAT in tema di investimenti diretti in Italia. Rispetto alle aggregazioni esaminate la Puglia sconta un grave ritardo come pone bene in evidenza la tabella seguente.

TAB. 1.2.i.13 – Investimenti diretti netti dall'estero su investimenti fissi lordi (%)

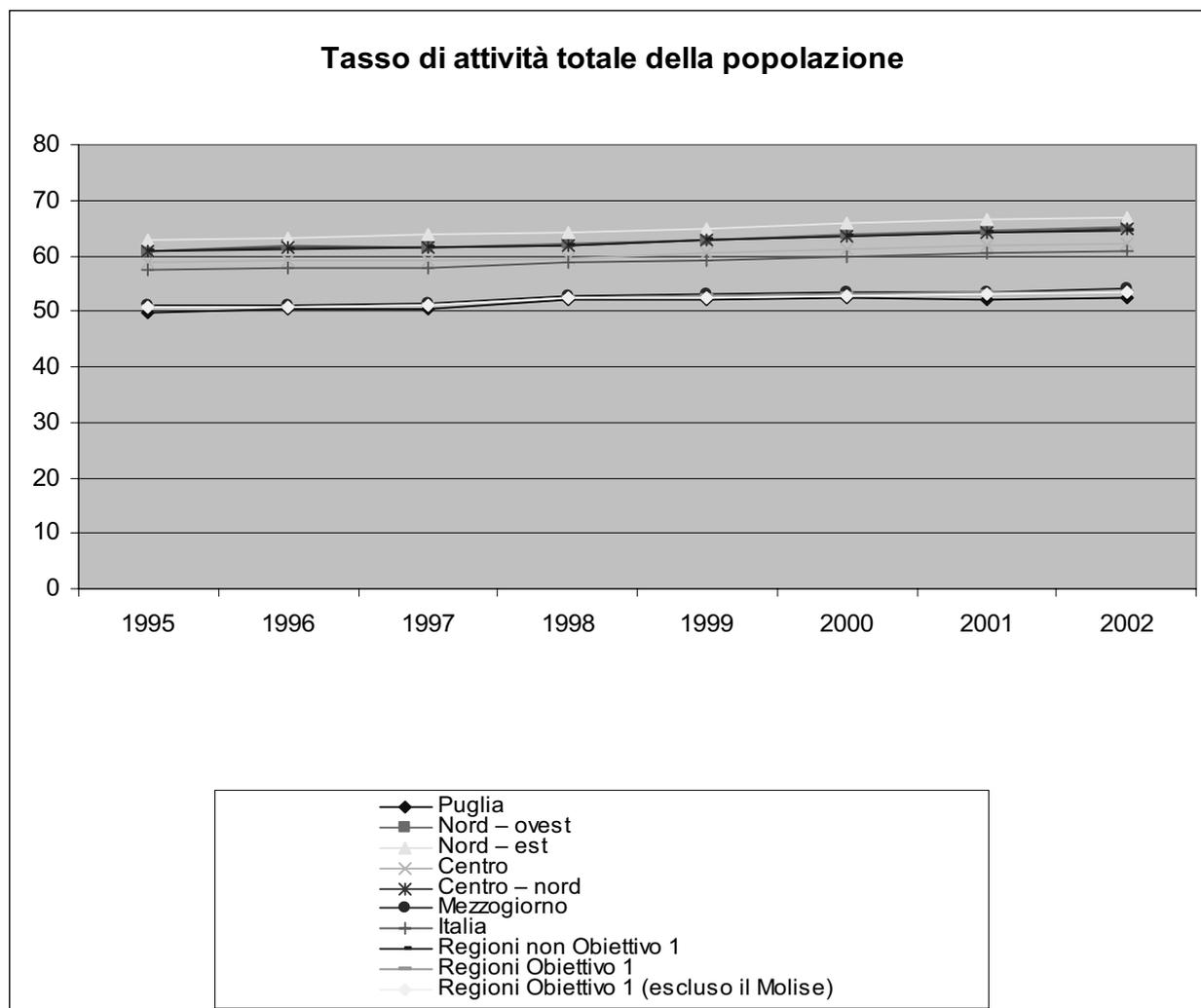
Regioni, ripartizioni geografiche	Anni		
	1999	2000	2001
Puglia	0,03	0,96	0,12
<i>Nord – ovest</i>	4,87	9,85	15,05
<i>Nord – est</i>	1,53	4,75	3,62
<i>Centro</i>	2,21	7,00	3,83
<i>Centro – nord</i>	3,09	7,47	8,41
<i>Mezzogiorno</i>	0,10	1,32	0,38
Italia	4,12	8,08	8,61
Regioni non Obiettivo 1	3,03	7,30	8,19
Regioni Obiettivo 1	0,07	1,38	0,38
Regioni Obiettivo 1 (escluso il Molise)	0,09	1,41	0,39

Nel confronto dei dati appare evidente che la regione Puglia, nel suo complesso, mostra risultati di attrattività inferiori alle altre aree geografiche. Il dato esaminato trova un'ulteriore conferma se si esaminano i valori relativi al tasso di attività totale della popolazione (fonte ISTAT).

TAB. 1.2.i.14 – Tasso di attività (a) della popolazione in età 15 – 64 anni

Regioni, ripartizioni geografiche	Anni							
	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
Puglia	49,8	50,4	50,5	52,1	52,1	52,5	52,0	52,6
<i>Nord – ovest</i>	61,0	61,7	61,5	62,2	63,0	63,7	64,4	65,2
<i>Nord – est</i>	62,7	63,3	63,9	64,3	65,0	66,0	66,6	67,0
<i>Centro</i>	58,8	59,2	59,2	59,6	60,6	61,3	61,9	62,3
<i>Centro – nord</i>	60,9	61,4	61,5	62,0	62,9	63,6	64,3	64,8
<i>Mezzogiorno</i>	51,1	51,1	51,5	52,8	53,0	53,3	53,6	54,0
Italia	57,4	57,7	57,9	58,7	59,3	59,9	60,4	61,0
Regioni non Obiettivo 1	60,7	61,3	61,4	61,9	62,7	63,4	64,1	64,7
Regioni Obiettivo 1	50,7	50,7	51,1	52,6	52,7	53,0	53,3	53,6
Regioni Obiettivo 1 (escluso il Molise)	50,6	50,6	51,0	52,5	52,6	52,9	53,2	53,5

Di seguito è riportato il grafico che rappresenta i dati esposti nella precedente tabella.



j. **Andamento degli investimenti sia pubblici che privati – piani e programmi che interagiscono con il PIT**

Sul fronte degli investimenti si segnala una forte contrazione della percentuale di imprese che vi ha fatto ricorso durante il 2000, pari al 35% del totale, in parte causata dal ricorso elevato che il sistema industriale tarantino aveva già effettuato l'anno precedente (57%). In relazione alle diverse tipologie di investimenti, le imprese evidenziano il ricorso minore alla sostituzione di impianti (27% a fronte del 39%), a cui si contrappone viceversa una più consistente attenzione nei confronti dell'innovazione tecnologica di processo, perseguita dal 55% delle imprese contro il 38% del resto della regione.

Secondo la valutazione delle imprese la posizione competitiva è rimasta sostanzialmente invariata nel 55% dei casi (a fronte del 59% a livello regionale), mentre presenta un saldo positivo di 5 punti tra le imprese che indicano un miglioramento (22%) e quelle che evidenziano andamenti di segno contrario (17%).

1.2.j.1 - COMPETITIVITA'

Fattori di ostacolo alla competitività

PROV. TARANTO	Fattori esterni							Fattori interni					
	1 (**)	2 (**)	3 (**)	4 (**)	5 (**)	6 (**)	7 (**)	1 (**)	2 (**)	3 (**)	4 (**)	5 (**)	6 (**)
Industria in senso stretto	3	12	42	6	8	5	0	7	22	0	12	49	0
Terziario avanzato	0	33	50	17	8	17	0	0	0	0	0	0	0
Artigianato di produzione	0	0	75	12	0	12	0	90	10	0	0	55	0

Fonte: Osservatorio Regionale Banche - Imprese di Economia e Finanza - 2001

(**) 1 - Comunicazioni
2 - Costo dell'energia
3 - Costo del lavoro
4 - Carenze di servizi a imprese
5 - Normative settoriali
6 - Insufficienza incentivi
7 - Accesso a informazione tecnologica e ricerca

(***) 1 - Qualificazione del personale
2 - Flessibilità nell'utilizzo della manodopera
3 - Produttività del lavoro
4 - Prodotti non adeguati
5 - Prezzi non allineati
6 - Tempi di consegna

La tabella, così come le successive, mostra gli umori ed i pareri del tessuto produttivo rispetto le problematiche di sistema più importanti, che vanno dalla competitività alla incentivazione statale ed europea. Il target di riferimento è il contesto produttivo provinciale. Tra i fattori di ostacolo alla competitività aziendale il principale, a livello interno alle dinamiche aziendali, viene individuato nella grande maggioranza dei casi nel costo del lavoro, (42% Industria, 50% territorio, 75% artigianato). Importante il peso assegnato al fattore energetico, in particolar modo del settore terziario con il

33%. Tra i fenomeni esterni, l'industria lamenta nel 49% dei casi l'incapacità di concorrere sul prezzo dei prodotti e nel 22% dei casi una mancanza di flessibilità nell'utilizzo della manodopera. Il settore artigianale, invece risente della difficoltà di reperire personale qualificato nel 90% dei casi, ritenendo, tra l'altro, il fattore "allineamento di prezzi di mercato", il secondo motivo di ostacolo alla competitività.

1.2.j.2 - LE LEGGI DI INCENTIVAZIONE

CHI DEVE ASSISTERE LE IMPRESE - RICORSO LEGGI INCENTIVANTI

PROV. TARANTO	Istituzioni/Enti che devono assistere l'impresa						Ricorso Leggi ultimi 3 anni			
	1 (**)	2 (**)	3 (**)	4 (**)	5 (**)	6 (**)	%	Comunitarie	Nazionali	Regionali
Industria in senso stretto	27	13	14	28	26	19	31	23	67	19
Terziario avanzato	38	19	19	13	19	31	38	83	17	17
Artigianato di produzione	36	11	56	47	57	20	8	81	0	40

Fonte: Osservatorio Regionale Banche - Imprese di Economia e Finanza - 2001

- (**)
- 1 - Regione
 - 2 - Provincia
 - 3 - Comuni
 - 4 - Associazioni di categoria
 - 5 - Camere di Commercio
 - 6 - Banche

1.2.j.3 - LE LEGGI DI INCENTIVAZIONE

OBIETTIVI DELLE LEGGI - PRINCIPALI DIFFICOLTA' INCONTRATE

PROV. TARANTO	Obiettivi delle Leggi				Principali difficoltà incontrate			
	1 (**)	2 (**)	3 (**)	4 (**)	1 (***)	2 (***)	3 (***)	4 (***)
Industria in senso stretto	90	9	6	6	100	19	0	0
Terziario avanzato	67	17	0	17	50	100	0	0
Artigianato di produzione	100	0	0	27	39	40	0	0

Fonte: Osservatorio Regionale Banche - Imprese di Economia e Finanza - 2001

- (**)
- 1 - Sostegno degli investimenti
 - 2 - Ricerca applicata
 - 3 - Attività all'estero
 - 4 - Sostegno del lavoro prevista
- (***)
- 1 - Complessità procedure
 - 2 - Ritardo erogazione dei fondi
 - 3 - Carezza di fondi
 - 4 - Insufficiente copertura della cifra

La legge di incentivazione viene vista essenzialmente come opportunità in sede di cofinanziamento degli investimenti fissi, ciò per il 67% nel settore terziario, il 90% nell'Industria ed addirittura il 100% nell'artigianato di produzione.

Diffuso è anche il ricorso alle leggi a sostegno del lavoro, per il 27% nel settore artigiano e 17% nel settore terziario.

Da porre attenzione sul ricorso, nel 17%, a leggi per il sostegno alla ricerca applicata, da parte del terziario avanzato.

Il settore industriale trova complesse le procedure di accesso alle agevolazioni nel 100% dei casi e lamenta ritardi nelle erogazioni dei fondi, ponendo in risalto le problematiche legate agli aspetti finanziari nel 19% dei casi.

Per il terziario tali aspetti appaiono determinanti, interessando per il 100% il settore, che comunque condivide la necessità di semplificare le procedure di accesso alle agevolazioni.

Sia la complessità delle procedure, sia il ritardo nell'erogazione dei fondi sono i fattori di difficoltà denunciati dagli operatori artigianali, sia pure con minor peso rispetto ai settori sopracitati.

1.2.j.4 - I PROGRAMMI OPERATIVI REGIONALI AREE DI INTERVENTO DI INTERESSE

PROV. TARANTO	Aree di intervento di interesse						
	1 (**)	2 (**)	3 (**)	4 (***)	5 (***)	6 (***)	7 (***)
Industria in senso stretto	5	0	13	9	5	2	11
Terziario avanzato	13	13	88	50	0	0	13
Artigianato di produzione	0	0	33	67	0	53	0

Fonte: Osservatorio Regionale Banche - Imprese di Economia e Finanza - 2001

- (**)
- 1 - Risorse naturali
 - 2 - Risorse naturali
 - 3 - Formazione e ottimizzazione delle risorse umane
 - 4 - Sviluppo locale
 - 5 - Interventi per città, Enti locali, qualità della vita
 - 6 - Realizzazione di reti e Nodi di servizio
 - 7 - Interventi per il piano regionale della Società dell'informazione

In merito alla programmazione POR 2000 - 2006, le aree di intervento di interesse sono per lo più relative alla formazione ed ottimizzazione delle risorse umane, con una punta dell'88% nel caso del terziario avanzato.

Le misure di sviluppo locale paiono interessanti per le necessità del terziario avanzato, soprattutto nel 67% dei casi dell'artigianato di produzione, il quale, inoltre, intravede nell'opportunità di realizzare reti e nodi di servizio un ottimo volano per la crescita di settore.

Dai dati riportati risulta evidente che il territorio della città di Taranto riveste sicuramente un ruolo di primario interesse nazionale ed internazionale per quanto attiene alla movimentazione delle merci. Il maggiore centro di tale attività è il sistema portuale del Capoluogo.

Oltre a questa importante presenza la città esprime un'articolata utilizzazione della sua fortunata collocazione geografica sul mare attraverso una serie di attività che vi si collegano, tra cui:

- ✓ l'arsenale militare;
- ✓ la base della marina militare;
- ✓ il porto turistico;
- ✓ gli impianti di itticoltura;
- ✓ il nuovo servizio di idrovie;
- ✓ i prossimi sviluppi scientifici e di richiamo di pubblico previsti con i nuovi servizi previsti per la cura e per l'ospitalità di cetacei e di specie marine protette;
- ✓ le recenti aspettative di qualificazione logistica evidenziate da entità statunitensi.

Certamente, comunque, il centro dei maggiori interessi è determinato dall'attuale struttura portuale che è sede dei seguenti servizi dello Stato e tecnico – amministrativi:

- Autorità portuale (ente pubblico istituito ai sensi della L. 84/94);
- Capitaneria di Porto; Circostrizione doganale;
- Guardia di Finanza;
- Polizia Frontaliera;
- Sanità marittima;
- Veterinario del Porto – Ufficio d'ispezione frontaliera;
- Genio Civile OO.MM.;
- Chimici del Porto;
- Vigili del Fuoco;
- Registro Italiano Navale.

Oltre ai suddetti operatori che svolgono servizi d'interesse pubblico vi sono poi altri servizi svolti da altre entità di tipo "privato", in particolare:

- Guardia ai fuochi (Ecoservizi);

- Armatori (Taranto Container Terminal – Evergreen);
- Imprese portuali (Neptunia, Peyrani Sud S.p.A., Italcave);
- Pilotaggio (Corporazione dei Piloti);
- Rimorchio (Rimorchiatori Napoletani);
- Ormeaggio (Gruppo Ormeggiatori);
- Spedizionieri (Cippone Pasquale, Danese Antonio, Danese Domenico, Danese Paolo, Danese Vincenza, Greco Arturo, Metta Francesco, Picardi Nicola, Piccinno Pietro, Prisco Francesco, Rizzo Giuseppe, Russo Gregorio, Santamato Vincenzo);
- Servizi antinquinamento – smaltimento rifiuti pericolosi e rifornimento acqua (Ecotaras S.p.A.);
- Bunkeraggio (Morfini S.p.A.);
- Ritiro acque di sentina e slops (LE.DE. Società armatoriale S.p.A.);
- Raccolta R.S.U. da bordo navi (Nigromare s.r.l.);
- Trasporto persone e cose a bordo navi (Jonica Trasporti Marittimi, Marilli Mare);
- Avvisatore Marittimo (Avvisatore Marittimo s.a.s.);
- Forniture navali (Cianciola – Montanari della Work System, Promed Provveditorie Marittime del Mediterraneo s.r.l., Fornari Francesco, Fornari mario, Nuova MarineParts, Brinmar, ILVA Laminati Piani S.p.A., Cementir S.p.A., AGIP Petroli S.p.A.);
- Agenzie marittime (Anchor, Antemar, Barion, Caffio, Carmed s.r.l., Gennarini, Girone, G.M. Trading & Chatering, Navalsud, Pignatelli-Marzo e Danese, Team, Denis Pack srl).

Il Porto di Taranto dispone di un sistema di Terminal (Contenitori, Siderurgico e altri) e di banchine commerciali. Iniziando dai Terminal e riportando quanto è contenuto nel sito web dell'Autorità Portuale, è possibile evidenziare quanto segue:

Terminal Contenitori

Il Terminal containers di Taranto, insediato sul Molo Polisettoriale, si presenta come una struttura modernissima, completa di sistemi telematici e torre di controllo.

L'avvio delle operazioni, a metà del 2001, segna il completamento della prima fase di sviluppo che prevede l'impiego di 5 gru a portale post-panamx, di 11 grutranstainers su rotaia per operazioni su piazzale e di 2 gru da ferrovia per una movimentazione annua di circa 500.000 TEU. A regime, ultimata la quarta fase del progetto, il terminale potrà contare sulle seguenti risorse:

- Accosto di 2.000 ml, di cui 1.800 di banchina lineare;
- Aree operative di 1.000.000 mq., di cui 750.000 per lo stoccaggio;
- Fondali di 14 metri;
- 18 gru a portale post-panamax, con 45 tonn. di portata, per le operazioni tra nave e

banchina;

- 40 gru transtainers su rotaia per le operazioni sul piazzale;

La capacità di stoccaggio sarà di oltre 56.000 TEU, che grazie alla disponibilità di spazi e d'attrezzature, si tradurrà in una capacità di movimentazione di circa 2.000.000 di TEU per anno.

Il Terminal lavora sulla base di n. 4 turni giornalieri così suddivisi:

- 1° turno dalle ore 07,00 alle ore 13,00;
- 2° turno 13,00 – 19,00;
- 3° turno 19,00 – 01,00;
- 4° turno 01,00 – 07,00.

Terminal Siderurgico

Lo stabilimento siderurgico Italsider, privatizzato e acquisito dall'ILVA S.p.A., ha rappresentato dagli inizi degli anni '60 il motore fondamentale dell'economia di Taranto. I cambiamenti intervenuti nel mercato mondiale dell'acciaio hanno portato, però, nel corso degli anni '80, ad un ridimensionamento della produzione che ha innescato, nell'area di Taranto, un processo di deindustrializzazione.

Fino all'istituzione del Terminal containers, l'acciaieria è stata di gran lunga il principale utilizzatore del porto di Taranto. L'ILVA ha tuttora in concessione quattro sporgenti (numero 2, 3, 4 e 5) e una calata (numero 3), per un totale di 4.589 m. di banchine (con pescaggio massimo di 25 m) e 691.300 mq. di aree operative. Vi si sbarcano materie prime come minerale di ferro e carbon fossile, mentre prodotti siderurgici semilavorati e finiti sono oggetto sia di imbarco che di sbarco.

Tra le attrezzature meccaniche disponibili sono in esercizio:

- 6 ponti elettrici, con portate da 42 a 63 t.;
- 17 gru elettriche, con portate da 30 a 63 t.;
- 2 nastri trasportatori che alimentano lo stabilimento di materie prime (con una capacità di 7.000 t./ora per il minerale di ferro e 5.200 t./ora per il carbone) e un nastro che alimenta le banchine per la spedizione della loppa (sottoprodotto della fusione della ghisa).

Una parte crescente del traffico siderurgico viene gestita sugli accosti commerciali.

Altri Terminal**Terminal Petrolifero AGIP**

L'AGIP Petroli S.p.A. ha in concessione un pontile lungo 560 m., con un fronte d'accosto totale di 1.120 m., che viene utilizzato per l'imbarco e lo sbarco di prodotti petroliferi raffinati e derivati. Nell'ambito del Mar Grande esiste anche un campo boe che accoglie navi cisterna fino a 300.000 T.S.L., che trasportano il petrolio destinato ad alimentare la raffineria: si tratta di un impianto speciale che consente il trasbordo del greggio dalle petroliere allo stabilimento attraverso condotte sottomarine.

Terminal Cemento

Sono in concessione alla Cementir S.p.A. la calata 4 (300 m. di lunghezza con pescaggio di 12,5 m) e un tratto di 167 metri lineari del 4° sporgente Levante: vi si svolgono operazioni di carico e scarico di cemento.

Il collegamento tra l'accosto portuale e l'impianto cementiero è assicurato da un ponte mobile – con una portata di 2.400 sacchi/ora o 400 t./ora di clinker e da un nastro trasportatore

Banchine Commerciali

Le banchine commerciali libere (non date in concessione):

- calata 1;
- 1° sporgente levante;
- 1° sporgente ponente;
- testata 1° sporgente;
- calata 2;

sono disponibili per la movimentazione di merce varie ed alla rinfusa. Su di esse operano le sotto elencate imprese portuali:

- Impresa Portuale Neptunia s.r.l.;
- Peyrani Sud S.p.A.;
- Italcave S.p.A.

Passando all'esame del sistema di collegamenti che caratterizzano il Porto di Taranto si riporta quanto è evidenziato nel citato sito web dell'Autorità Portuale: "Il Porto di Taranto, localizzato sulla costa orientale dell'omonimo golfo, è un porto naturale costituito da un'ampia rada conosciuta come Mar grande e da un'insenatura interna chiamata Mar Piccolo: quest'ultima è sede dell'Arsenale della Marina Militare. Le installazioni portuali sono distribuite lungo il settore nord – occidentale del Mar Grande (Porto Mercantile e Porto Industriale) e immediatamente al di fuori di esso in direzione ovest (5° sporgente e Polisettoriale).

Per tradurre in atto le grandi potenzialità di sviluppo offerte a Taranto dal Terminal containers e realizzare una catena logistica intermodale, un ruolo determinante spetta alle vie di comunicazione terrestre.

Per il trasporto su lunga distanza il collegamento strategico per il porto di Taranto è rappresentato soprattutto dall'autostrada adriatica A14 Taranto – Bari - Bologna, che garantisce un rapido invio terrestre verso i mercati dell'Italia settentrionale e del Centro Europa.

L'asse tirrenico è accessibile per via autostradale attraverso la A16 che dallo snodo di Canosa conduce a Napoli.

Per rendere più agevole il flusso dei traffici veicolari generati dal porto di Taranto è in atto un ampio programma di adeguamento della viabilità interna e della relativa interconnessione con le grandi reti esterne.

A regime il Porto potrà contare su realizzazioni come le seguenti:

- un asse stradale interno di collegamento tra le varie sezioni del porto, con diramazioni verso ciascuna banchina o area operativa;
- l'apertura di nuovi accessi carrabili per ottimizzare i flussi veicolari in entrata ed in uscita dall'area portuale;
- un centro merci ferroviario raccordato con tutte le banchine;
- un efficiente collegamento del Molo polisettoriale con le reti stradali e ferroviarie nazionali.

Il bacino d'utenza a più corto raggio (arco ionico e penisola salentina) è connesso a Taranto da una rete di strade statali tra cui spicca la SS16. Sotto il profilo ferroviario il porto di Taranto è collegato alle direttrici per Napoli, Lecce e Reggio Calabria, oltre che alla dorsale adriatica; la stazione ferroviaria centrale si trova a 600 metri dal Porto Mercantile.

Gli aeroporti nazionali più vicini sono quelli di Bari e Brindisi, ma è stato recentemente riaperto al traffico civile lo scalo aereo di Grottaglie, che è raggiungibile da Taranto tramite un'asse autostradale di circa 20 km."

Per completare la disamina delle caratteristiche, dei problemi e delle prospettive relative alla struttura portuale, che costituisce l'anello imprescindibile di sviluppo del settore della logistica nell'area tarantina, è opportuno richiamare quanto è stato indicato nel "Piano Operativo Triennale 2001 – 2003" dall'Autorità Portuale di Taranto che dedica il paragrafo 5 del documento alle "Strategie di sviluppo delle attività portuali", in particolare:

"Il Porto di Taranto rappresenta, oggi, il 3° porto nazionale per il volume complessivo dei traffici che, al momento, consiste prevalentemente nel traffico di rinfuse solide e prodotti siderurgici. Con l'attivazione del terminal containers è inevitabile che la movimentazione complessiva tenderà sempre di più ad aumentare tanto che il porto assumerà, a regime, ulteriore rilevanza internazionale.

I dati sulla movimentazione del terminal, che saranno oggetto di analisi nel documento di revisione annuale 2002 e 2003 al presente P.O.T., potranno essere di aiuto per una prima valutazione di massima.

In sintesi i dati relativi ai traffici per l'anno 2000:

- *traffico di materie prime (rinfuse), prodotti finiti (tubi, lamiere, coils, ecc.) e derivati (loppa) della lavorazione industriale dello stabilimento siderurgico che, complessivamente, copre l'80,28%. Il traffico di dette merci non viene svolto solo sui pontili in concessione all'ILVA ma anche sulle banchine commerciali (non in concessione e dunque con l'intervento delle imprese portuali) nella misura del 70% della merce complessivamente movimentata su dette banchine;*
- *traffico di prodotti petroliferi svolto sul pontile petroli ed al Campo Boe nella misura di circa il 17,84% rispetto al totale delle merci ;traffico alternativo a quello siderurgico e petrolifero (alluminio, pesce, carbone, fertilizzanti, cemento, ecc.), svolto sulle banchine commerciali (non in concessione), nella misura di 600.000 tonn./anno, pari a circa il 2%.*

Avviato il terminal containers, dando per scontato lo sviluppo di detto traffico grazie all'importanza del concessionario ed alla tecnologia d'avanguardia con la quale è stato attrezzato e strutturato il terminal, si dovranno individuare i settori dei traffici che presentino sinergie con l'attività di transhipment.

Gli sforzi dell'Ente dovranno mirare tendenzialmente a favorire lo sviluppo dei traffici sui pontili commerciali nel contesto dello sviluppo del porto nel suo complesso.

Oltre al traffico di merce varia (fertilizzanti, pesce congelato, prodotti agro-alimentari, etc.), un traffico di particolare importanza - appena iniziato - suscettivo d'ogni possibile sviluppo, non solo al Molo Polisettoriale, in tempi brevissimi è quello RO-RO, sia con riferimento al cabotaggio che alla navigazione a corto raggio.

Ciò per la logica conseguenza derivante dalla presenza del terminal containers: navi feeder che possono imbarcare / sbarcare anche camion o rimorchi che trasportano contenitori e/o merce varia.

È prevedibile che tale traffico avverrà per buona parte - grazie alle caratteristiche fisiche dell'accosto - sulla banchina denominata Calata 5 (in concessione alla Taranto Container Terminal unitamente al Molo Polisettoriale).

Si è della convinzione, comunque che le possibilità di sviluppo del traffico RO - RO, rapportate alla relativa lunghezza di Calata 5 (200 mtl.) ed alla diversificata tipologia

merceologica consentano l'utilizzazione anche di altre banchine commerciali (non assentite in concessione).

Le banchine commerciali idonee all'ormeggio di tale tipo di navi sono Calata 1 ed in parte Calata 2, anche se distanti circa 6 Km. dal terminal con una strada di collegamento (in buona parte situata su aree private - AGIP) in condizioni assolutamente precarie. Inoltre, l'utilizzo di dette banchine può essere pregiudicato anche dall'assenza di piazzali/spazi nelle immediate vicinanze. Gli unici spazi allo stato disponibili sono rappresentati dai piazzali di parcheggio situati sull'area retrostante il 2°/3° sporgente, lato ferrovia.

È indispensabile creare le condizioni essenziali, anche e soprattutto mediante la realizzazione di infrastrutture e di nuove banchine, affinché il porto commerciale e, conseguentemente, tutti gli operatori portuali (imprese portuali, agenti marittimi, spedizionieri, prestatori di servizi in genere) non perdano questa fondamentale opportunità di sviluppo e di lavoro.

Il traffico RO - RO, prettamente commerciale, è, in genere, accompagnato da un traffico passeggeri. Il porto di Taranto, come già illustrato in precedenza, è stato oggetto nell'ultimo decennio di vari tentativi tesi ad attivare linee di navigazione merci/passeggeri da/per la Grecia. Alcune circostanze hanno influito negativamente sull'esito con particolare riferimento all'assenza di un insieme di situazioni favorevoli quali, invece, vanno ora delineandosi (una linea feeder RO-RO per contenitori che colleghi Taranto con un porto della Croazia/Nord/Africa/Grecia/ecc. può trovare conveniente tale opportunità di sfruttamento imbarcando non solo camion).

Perseguire questi obiettivi significa, come illustrato nel prosieguo:

- riqualificare e riammodernare tutta la parte Est del porto, confinante con la città vecchia, mediante la realizzazione delle infrastrutture e dei servizi necessari ad attrarre non solo tale tipologia di traffico ma anche quello di merce varia;*
- realizzare nuove banchine;*
- reperire nuove aree;*

in sintonia con le strategie dello Stato e dell'U.E. tese ad incentivare - finanziando la realizzazione delle occorrenti opere di supporto per le quali il porto di Taranto è stato fin qui destinatario di 201.075.000.000 miliardi - la concreta utilizzazione dei Corridoi plurimodali per lo sviluppo sia dei traffici di cabotaggio che di quelli a corto raggio.

Finito il periodo per la realizzazione delle opere sul Molo Polisettoriale per consentire l'avvio del terminal, sarà necessario procedere alla definizione di una struttura portuale unica che vada dal molo S. Cataldo al molo polisettoriale.

Il porto di Taranto, dunque, da considerare come complesso economico/territoriale costituito da un sistema organico di trasporti marittimi - stradali ferroviari nell'ambito di un sistema produttivo d'insieme. Un complesso economico territoriale che potrà raggiungere completamente i propri obiettivi di sviluppo con il superamento della problematica relativa all'esistenza della già descritta discontinuità della circoscrizione territoriale. Avendo la possibilità di governare su un territorio ininterrotto si potrà programmare ed agire con la massima speditezza soprattutto con riferimento a tutti gli interventi per la realizzazione dei collegamenti e dei servizi necessari.

Sono già state attivate le richieste all'ILVA ed all'AGIP per addivenire all'acquisizione di parte delle aree e delle opere a ciò finalizzate.

Sono da tempo in atto le procedure per ottenere dal Consorzio ASI la disponibilità di aree e strutture strettamente legate all'agibilità del porto.

Infine, non va sottaciuta l'importanza che riveste il realizzando porticciolo turistico per natanti da diporto sul Molo S. Eligio, ad opera del Comune di Taranto e quello della Taranto Yacht S.r.l.. Infatti, tali insediamenti non solo soddisfano la crescente domanda di ormeggio e correlati servizi per la nautica da diporto ma anche e soprattutto favoriscono la rivitalizzazione del borgo antico creando le condizione per la nascita di molteplici attività legate anche all'indotto.

Per tali scopi, per concentrare le attività portuali / commerciali più compatibili con la vicina presenza della città, di fondamentale importanza si palesa la necessità di incrementare le azioni per lo sviluppo del settore, alle quali potrà essere d'ausilio una più razionale collocazione dei varchi dogana al fine di consentire, anche e soprattutto, la nascita dell'imprescindibile rapporto tra la città/ i cittadini ed il porto.

Ricapitolando: sviluppo del traffico della merce varia, Roll -on Roll - off, turistico.

Per il raggiungimento di tali obiettivi:

- *riqualificare/ammodernare le banchine e le aree situate ad est del porto;*
- *reperire nuove aree e costruire nuove banchine con le caratteristiche adeguate al traffico che s'intende sviluppare;*
- *realizzare le opere pubbliche;*
- *predisporre e fornire servizi di qualità.*

MODALITA' D'ATTUAZIONE DELLE STRATEGIE DI SVILUPPO

Piano Regolatore Portuale

Nell'agosto del 1998, pochi mesi dopo la sottoscrizione del contratto di concessione con la Taranto Container Terminal S.p.A. - che ha consentito l'insediamento del Gruppo Evergreen - nacque l'immediata esigenza di procedere all'adeguamento tecnico del vigente Piano Regolatore Portuale risalente al 1980. Le previsioni di un notevole sviluppo del porto e, conseguentemente, l'urgenza di adeguare, almeno in parte, l'ambito portuale alle nuove opportunità furono alcuni motivi che motivarono l'affidamento dell'incarico a Bonifica S.p.A., società del Gruppo I.R.I. (aggiudicataria dello studio di fattibilità e progettazione del Corridoio Adriatico, concernente i diversi sistemi di trasporto - affidamento avvenuto con deliberazione n° 1574 del 16 giugno 1997 della Regione Marche - a ciò autorizzata dal Comitato Istituzionale delle Regioni Adriatiche: Friuli Venezia Giulia, Veneto, Emilia Romagna, Marche, Abruzzo, Molise e Puglia) per la redazione dell'adeguamento tecnico al VPRP e dei progetti preliminari delle opere più importanti. Tale studio ha avuto come riferimento quello sul "Corridoio Plurimodale Adriatico - Ionico" per la necessaria integrazione della programmazione dello sviluppo del porto di Taranto in armonia con gli sviluppi del trasporto intermodale nazionale, comunitario ed internazionale.

Le opere di maggior rilevanza, per le quali sono stati predisposti i progetti preliminari, sono:

Opere a mare

- *Ampliamento del IV sporgente.*
- *Realizzazione del terrapieno della darsena ad ovest del IV sporgente.*
- *Realizzazione della nuova banchina Belleli.*

Opere a terra

- *Ristrutturazione e complemento della "strada dei moli".*
- *Sotto servizi a rete e pubblica illuminazione.*
- *Terminal passeggeri.*

Il Comitato Portuale, a breve, verrà interessato per l'adozione dello studio dell'adeguamento tecnico predisposto dalla Soc. Bonifica. Successivamente, lo studio sarà trasmesso al Consiglio Superiore dei LL. PP. per le valutazioni di cui al parere del Consiglio medesimo n° 44 in data 19.03.1999 e per dare inizio alle procedure per la realizzazione delle singole opere previste.

Terminato l'iter d'approvazione, si procederà alla redazione dei progetti definitivi ed esecutivi delle opere ritenute al momento più urgenti e rilevanti importanti, come l'ampliamento del 4° sporgente e la realizzazione della strada di collegamento fra i moli. La definizione di tale strada consentirà di procedere, o in via bonaria o ai sensi

dell'art. 33 del Codice della Navigazione, all'ampliamento del demanio marittimo acquisendo parte di quelle aree di proprietà privata esistenti nell'ambito portuale, così come individuato dal D.M. 06.04.1994, indispensabili per la realizzazione di detta opera.

Successivamente o contestualmente, sarà predisposto il Nuovo Piano Regolatore Portuale che consentirà di adottare lo stesso procedimento per tutte le restanti aree non demaniali marittime esistenti nell'ambito portuale. La predisposizione di tale strumento urbanistico si palesa indispensabile anche al fine di ridisegnare il porto sulla base delle contemporanee e future, prevedibili esigenze di sviluppo dello scalo.

Alla redazione di tale strumento saranno interessate le Istituzioni locali - Comune, Provincia, Regione, Camera di Commercio (già presenti al massimo livello in seno al Comitato Portuale) - per la necessaria attività di coordinamento dei vari progetti di sviluppo che vedranno Taranto ed il suo porto quali principali attori nel settore dei trasporti marittimi nazionali ed internazionali e, conseguentemente, saranno riferimento per prossimi nuovi insediamenti industriali/commerciali. Insediamenti che saranno favoriti dalla riduzione dei costi derivanti dal trasporto delle merci.

La realizzazione di un centro intermodale di manipolazione e distribuzione delle merci - in ambito portuale o nelle vicinanze - comunemente chiamato "Distripark", consentirà un ulteriore risparmio di tempi e costi delle connesse operazioni dando un ulteriore risparmio di tempi e costi delle connesse operazioni dando un ulteriore valore aggiunto e favorendo l'insediamento sul territorio d'aziende manifatturiere oggi allocate altrove e, quindi, lontane dal luogo di spedizione dei propri prodotti.

Un porto ben organizzato che presenta: disponibilità di banchine (al fine di evitare il pagamento delle stallie e delle controstallie), aree, piazzali e magazzini; servizi efficienti e capillari che permettano agli utenti di coprire ogni necessità con risparmio di tempo e costi; collegamenti stradali e ferroviari perfettamente efficienti e funzionali; è l'unica strategia vincente per un porto ed a maggior ragione per Taranto per favorire maggiori opportunità di sviluppo dei traffici commerciali, alternativi a quelli predominanti grazie ai quali, comunque, il porto di Taranto ha già assunto l'attuale importante ruolo.

Opere d'ampliamento ed ammodernamento

Individuate le strategie ed associato che il nuovo Piano Regolatore Portuale sarà lo strumento definitivo che realizzare le infrastrutture e le opere necessarie.

L'approvazione dell'adeguamento (definitiva ed esecutiva) delle opere ritenute più urgenti, non tralasciando la necessità di realizzare le opere di manutenzione straordinaria nella zona est del porto.

Con le leggi finanziarie 2000 e 2001 sono stati rifinanziati i fondi di cui alla legge 413/98 per adeguarli alle esigenze di realizzare nei porti le infrastrutture necessarie per dare concretezza alle indicazioni del Piano Generale dei Trasporti e delle Logistica tese a spostare il traffico dalle strade al mare facendo diventare realtà il progetto politico delle autostrade del mare.

Con Decreto del Ministero dei Trasporti e della Navigazione in data 2 maggio 2001, sono stati ripartiti detti fondi, per un totale di £. 2.415.000.000.000, destinati al programma d'interventi infrastrutturali per l'ampliamento, ammodernamento e riqualificazione dei porti italiani.

Per la suddivisione dei fondi tra le 21 Autorità Portuali (oltre che ad alcune imprese armatoriali) si è tenuto conto dell'incidenza del traffico di ciascun porto rispetto a quello nazionale.

Con tale decreto sono state assegnate all'Autorità Portuale di Taranto risorse per £. 134.100.000.000 che aggiunte a £. 66.975.000.000 (già assegnate con la prima ripartizione dei fondi di cui alla L. 413/98 - D. M. 27.11.1999), portano le risorse disponibili ad un totale complessivo di £. 201.075.000.000. Di seguito si riporta il prospetto contenente i dati relativi alle opere suddivise in:

- corso d'esecuzione;
- di massima urgenza - priorità 1.

Opere in corso d'esecuzione	
Titolo e stato dei fatti	Finanziamento
Riqualificazione banchina Molo Polisettoriale - II° lotto (il I° lotto è stato terminato)	Ministero Trasporti
Riqualificazione, ammodernamento piazzali di stoccaggio del Molo Polisettoriale - II° lotto - il 1° lotto è stato già terminato	Ministero Trasporti
Realizzazione della rete elettrica primaria del Molo Polisettoriale - II° lotto - il 1° lotto è stato già terminato	Ministero Trasporti
Realizzazione della rete elettrica secondaria del Molo Polisettoriale - II° lotto - il 1° lotto è stato già terminato	Ministero Trasporti
Ristrutturazione ed ampliamento della Darsena per Mezzi pubblici - I lavori sono stati consegnati il 5 luglio 01	Ministero Trasporti
Realizzazione di un raccordo ferroviario per il collegamento del Molo Polisettoriale con la Taranto-Metaponto. I lavori termineranno entro il prossimo mese di settembre.	Ministero Tesoro

Prolungamento della Diga foranea a protezione del Molo Polisettoriale - i lavori sono stati consegnati il 5 luglio 01	Ministero Trasporti
Pavimentazione Calata 2 e parte del 1° sporgente ponente - la gara è stata aggiudicata ed è prossima la consegna dei lavori	Ministero LL. PP. – Convenzione x manutenzione straordinaria

Pavimentazione loc. S. Nicolicchio - gara aggiudicata - è prossima la consegna dei lavori	Ministero LL. PP. – Convenzione x manutenzione straordinaria
--	--

Opere priorità 1	
Titolo e stato dei fatti	Finanziamento
Ampliamento del 4° sporgente e relativa darsena - progetto preliminare	L. 413/98
Ristrutturazione ed ampliamento della Darsena per Mezzi pubblici - I lavori sono stati consegnati il 5 luglio 01	L. 413/98 e Ministero Ambiente
Dragaggio e bonifica fondali	L. 413/98
Completamento colmata zona tra Molo Ovest e Punta Rondinella – progetto preliminare	L. 413/98
Sottoservizi a rete e pubblica illuminazione	L. 413/98
Terminal passeggeri progetto preliminare	Ministero LL. PP. – Convenzione x manutenzione straordinaria
Manutenzione straordinaria di cala 1 e calata 2	Ministero LL. PP. – Convenzione x manutenzione straordinaria

Si riportano di seguito brevi schede riguardanti alcune delle opere di "priorità 1" da realizzare:

A. Ampliamento del IV° sporgente

L'ampliamento del IV° sporgente consente di realizzare una nuova banchina lato ovest per una lunghezza complessiva di 600 metri, ampliando la larghezza dell'attuale sporgente da 80 ml a 200 ml circa. L'intervento di contenimento è previsto in cassoni, che rappresentano in generale una soluzione costosa, ma forse la più sicura dal punto di vista della stabilità e la più flessibile per quel che riguarda la destinazione del terrapieno. Lungo la nuova banchina del IV° sporgente si prevede il dragaggio a quota - 12 m con quota d'imposta cassoni a - 11 m, ne consegue un cassone di 12 metri d'altezza.

B. Ristrutturazione e completamento della "strada dei moli"

La strada in oggetto prevede il collegamento organico dei moli del porto partendo dallo sporgente n. 1 fino al n. 5 con diramazione per la S.S. 106 Jonica ed il piazzale di stoccaggio del Molo Polisettoriale.

Il progetto preliminare prevede la costruzione della tratta che dalla radice del 3° sporgente metterà in comunicazione l'ambito portuale in rada con quello fuori rada e con la S.S. 106 Jonica. Il tronco principale della tratta progettata prevede una sezione totale di ml. 20,00 per n. 2 carreggiate nei due sensi di marcia, per banchine laterali bitumale e per fasce di rispetto laterali in cui saranno ubicati tutti i sottoservizi, e sviluppa una larghezza totale di ml. 5521. Su detto tronco insistono n. 4 svincoli a raso asserviti da rotatorie per consentire gli accessi da

e per le complanari a servizio dei vari insediamenti. Dalla ultima rotatoria svincola la diramazione per il molo polisettoriale con sezione stradale di ml. 10,50 oltre alle fasce laterali di rispetto per collocazione di sottoservizi. Detta diramazione sviluppa ml. 1368 e termina con un "coul de sac" per consentire agevolmente il ritorno sull'asse principale e l'accesso alla S.S. 106.

L'altra diramazione, di ml. 633 circa, prosegue con sezione stradale di ml. 14,00 fino allo svincolo per i parcheggi esistenti e prosegue con sezione ridotta di ml. 10,50 fino all'innesto con la S.S. 106 per uno sviluppo di ml. 230 circa.

Potrebbe essere rivista e ristrutturata l'attuale inutile rampa sovrappasso alla radice del 3° sporgente per svincolare il traffico dall'attuale passaggio a livello.

C. Sottoservizi a rete e pubblica illuminazione

In ottemperanza alle disposizioni del Decreto Costa del 1998 in ordine alla necessità di accompagnare i piani regolatori di carattere urbanistico con un contestuale piano regolatore dei "sottoservizi a rete", si è ipotizzato di assegnare alla già illustrata strada dei moli il ruolo di dorsale d'alloggiamento di tutti i sottoservizi a rete, sia a fluido sia elettrici e, entro terra, di fasci tubieri (acqua e fogna, gas) e di cavidotti (elettricità, telefonia, telematica).

D. Terminal passeggeri

Al fine di soddisfare qualitativamente le diverse esigenze derivanti dalla necessità d'attrezzature il Molo S. Cataldo - lato est - come banchina per movimento dei passeggeri in partenza ed in arrivo, è stato predisposto un progetto preliminare, dove lo scalo e le aree previste a servizio sono tali da permettere la massima scorrevolezza delle operazioni di stazione e da consentire eventuali cambiamenti nelle tecniche dello smistamento del traffico, a seconda delle sue variazioni stagionali e particolari. In particolare detto progetto è da considerarsi inserito nel contesto della riqualificazione urbana dei limitrofi quartieri di Porta Napoli e Croce, che assumono sempre più la giusta dimensione di sistema intermodale (per la presenza della Stazione Centrale Ferroviaria e la realizzazione del Terminal Bus Urbani ed Extraurbani); del recupero complessivo dell'isola della Città Vecchia, oggetto di diversi interventi a finanziamento comunitario (pedonalizzazione P.zza Castello, parcheggio interrato, Ostello della Gioventù) e di piano di Recupero per Contratto di Quartiere; della realizzazione del porticciolo turistico al Molo S. Eligio. In particolare si prevedono tre corpi di fabbrica, da ubicarsi a ridosso della nuova sede dell'Autorità Portuale, in sostituzione dell'attuale Stazione Marittima -

impropria e fatiscente - e dei desolati e carenti manufatti per diversa destinazione. Detti corpi di fabbrica, ml 20.00 x 30.00 ed altezza ml 8.00, sono a due livelli, collegati tra loro mediante percorso pedonale aereo, d'uguale composizione e fattura architettonica.

E. Operazioni di dragaggio e bonifica fondali

I fondali del Molo Polisettoriale, lungo 1.800 mtl, sono di 14 mt. circa. Il progetto prevede la realizzazione dei lavori di dragaggio dei fondali per circa 160 ha, in modo da portare i fondali a 15 mt. le aree a mare da dragare saranno quelle della darsena del Polisettoriale, il bacino d'evoluzione ed il canale d'accesso. Si prevede di dragare circa 1.000.000 mc. di sedimento marino. Il fango di dragaggio, previa autorizzazione in materia ambientale, sarà utilizzato per la realizzazione del completamento della colmata ad ovest di Punta Rondinella. Adeguamento alla quota originaria dei fondali delle banchine di Calata 1, 1° sporgente (levante, testata e ponente) e Calata 2.

F. Completamento colmata zona tra Molo Ovest e Punta Rondinella

Ad ovest di Punta Rondinella è stata realizzata, negli anni '80, la cosiddetta colmata Belleli. La parte compresa tra il canale principale di scarico delle acque di raffreddamento ILVA ed il canale di scarico AGIP, è attualmente inutilizzata. Detta area ha una superficie di circa 150.000 mq. Il progetto si pone l'obiettivo di realizzare:

- Banchina (fondali - 10 mt.) e scogliera per contenere la colmata,*
- Colmata con materiale proveniente dai dragaggi da effettuarsi nella darsena del molo polisettoriale completare la colmata allo scopo di rendere utilizzabili piazzali e banchine per attività produttive di diversa destinazione oltre quella naturale d'attività portuali/commerciali.*

Si palesa la necessità di promuovere le azioni necessarie affinché il Genio Civile OO.MM. di Bari e le altre amministrazioni interessate concludano l'iter procedimentale che consenta di addivenire (nella fattispecie l'Autorità Portuale non assume la figura di Stazione appaltante), nell'immediato, all'esperimento della gara per l'affidamento dei lavori di ristrutturazione del Molo S. Cataldo, per un importo a base d'asta di £. 22.500.000.000. Nel merito v'è da evidenziare che il progetto dell'opera, predisposto dal Genio Civile OO.MM. di Bari, ancorché già esecutivo (quello definitivo è stato già approvato a suo tempo dal Consiglio Superiore dei LL.PP.), vive tuttora in una situazione di stallo con il fondato timore che si possa perdere il relativo finanziamento.

La realizzazione di tale opera è di fondamentale importanza per l'attuazione delle strategie dell'Ente legate allo sviluppo delle attività portuali/commerciali nella parte est del porto, come più volte rappresentato nel presente documento.

Sono in corso le procedure tendenti alla definizione di un organismo societario che tenda a promuovere la realizzazione, in aree retroportuali collegate funzionalmente al porto, di un sistema a rete efficiente e completo fra l'insieme delle infrastrutture ferroviarie e autostradali, delle strutture portuali e Distripark allo scopo di agevolare il totale coinvolgimento del porto di Taranto e la Puglia nel sistema globale dei trasporti."

A fronte di questo quadro specifico di ambito portuale relativo ad obiettivi ed interventi che l'Autorità portuale ha programmato vi è da considerare le coerenze di sviluppo con l'intero sistema logistico che l'area tarantina è in grado di esprimere. A questo riguardo merita menzione il "Rapporto finale" del Maggio 1999, redatto per conto della Provincia di Taranto dal Prof. Ing. Claudio Roveda che in tema di infrastrutture di collegamento del sistema Porto della città di Taranto esprimeva la seguente notazione: "Per la efficiente infrastrutturazione del nuovo Porto di Taranto si ritengono necessarie:

- 1. La costruzione della strada di collegamento tra i moli: l'intervento dovrebbe unire in modo funzionale l'intero arco di costa sul quale si protendono gli sporgenti, dal Molo S. Cataldo (estremo di levante) sino al Molo Polisettoriale (estremo lato ponente); trattasi di un'arteria dell'estesa totale di Km. 6+450 già in parte in corso di realizzazione tra lo svincolo sulla SS 106 Jonica, lato stabilimento Belleli, e l'accesso al Molo Polisettoriale per una lunghezza di ml. 1.700; per completare l'arteria occorre realizzare una nuova carreggiata di lunghezza pari a Km. 4+450;*
- 2. La costruzione di un raccordo ferroviario tra la stazione Bellavista e la radice del Molo Polisettoriale in continuità con l'attuale linea ferroviaria nazionale Taranto-Reggio Calabria; trattasi di un intervento, della lunghezza di ml. 1.800 circa, che ha inizio dalla stazione Bellavista, aggira la masseria "Tre Palmenti vecchia", corre parallelamente al canale di scarico ILVA e sottopassa il viadotto di svincolo lungo la SS 106 Jonica antistante il molo Ovest; l'asta ferroviaria si collegherà, così, alla linea Taranto – Reggio Calabria; in questo modo si assicurerà il collegamento funzionale continuo tra i containers che si movimenteranno nel Molo Polisettoriale e la rete ferroviaria nazionale con l'immissione nel nodo di Bellavista.*
- 3. La costruzione di un'asta ferroviaria di connessione tra la fermata "Pantano", lungo la linea TA – RC, e la stazione di Bellavista lungo la linea*

TA – BA; l'intervento dell'estesa di Km. 4+865, consentirà alla tratta terminale della linea da Taranto per Reggio Calabria di immettersi sulla linea Taranto – Bari prima della stazione Bellavista; in questo modo potrà essere dismessa dalle Ferrovie dello Stato la tratta Pantano – Tamburi e la stessa potrà essere riservata al traffico locale di tipo industriale; sarà così possibile abbassare il rilevato ferroviario che, con un'altezza di tre metri circa, costituisce oggi un ostacolo fisico alla continuità tra i piazzali per parcheggio, a monte della ferrovia, ed i piazzali portuali del Molo Polisettoriale.”

Per completare l'esame del presente paragrafo è opportuno evidenziare la caratterizzazione del sistema economico dell'area ionica così com'è richiamato nella bozza di “Programma di Sviluppo Regionale” recentemente pubblicato dalla Regione Puglia. “I sistemi dell'area ionica sono legati alla presenza delle seguenti attività:

- la lavorazione della ceramica, soprattutto per l'area di Grottaglie, che costituisce un sistema da valorizzare a pieno anche alla luce delle più recenti difficoltà legate all'evoluzione dei mercati;
- l'abbigliamento nell'area di Martina Franca, appartenente al sistema della Valle d'Itria, costituito da un sistema integrato di circa 300 imprese, attualmente alle prese con significativi processi d'espansione e consolidamento dei mercati;
- il turismo, legato soprattutto alle potenzialità ancora in gran parte da esplorare per quanto concerne la costa occidentale sede di un polo turistico moderno ed in espansione con centro a Castellaneta Marina;
- i poli siderurgico – meccanico e del navalmeccanico concentrati nell'area del capoluogo, tradizionali settori trainanti del passato industriale tarantino, sono attualmente interessati da una ripresa degli investimenti dopo aver attraversato un periodo di profonda ristrutturazione;
- il sistema logistico - portuale di Taranto, legato alla presenza di un porto industriale tra i più attrezzati del Mediterraneo ed ad un cospicuo nucleo di recenti investimenti nel settore della movimentazione di container, che si sta caratterizzando come un'importante interfaccia per le esigenze di trasporto delle imprese pugliesi e lucane, nonché un nuovo fattore d'attrazione per investimenti esterni e che andrà ad operare sul ricco segmento del transhipment, in piena espansione;
- l'agricoltura con eccellenti produzioni d'uva da tavola, agrumi, vino, olio d'oliva extravergine ed ortaggi.”

Nello stesso documento analizzando le strategie per lo sviluppo della regione è dedicato un apposito paragrafo alle “Reti infrastrutturali” e sono evidenziate, in particolare, le Opportunità e le Minacce che contraddistinguono la Regione, in particolare:

Opportunità	Minacce
<ul style="list-style-type: none"> ⌘ forte aumento atteso dei traffici commerciali marittimi internazionali verso la regione; ⌘ possibilità congiunta di rilancio consistente anche del cabotaggio interno al Paese; ⌘ sviluppo di progettualità connessa alla realizzazione del Corridoio Adriatico per l’asse Nord – Sud e del Corridoio n.8 per l’asse Est – Ovest; apertura di nuovi mercati e di nuove opportunità di integrazione transfrontaliera verso i paesi del Nord – Africa e del Sud – Est Europeo; ⌘ conquista di nuovi segmenti del mercato turistico interno ed internazionale; ⌘ investimenti previsti dalla Legge Obiettivo nell’ambito dell’Intesa generale Quadro siglata tra Governo e Regione Puglia; ⌘ investimenti previsti sulle infrastrutture stradali ed aeroportuali nell’ambito dell’Accordo di Programma Quadro sui Trasporti siglato tra Ministero dell’Economia, ministero delle Infrastrutture, Enac, Enav, Anas e Regione Puglia; ⌘ incremento dei traffici marittimi nel bacino del Mediterraneo. 	<ul style="list-style-type: none"> ⌘ insufficiente dotazione delle risorse finanziarie pubbliche rispetto ai fabbisogni di infrastrutturazione e di realizzazione di grandi opere di interesse strategico; ⌘ competizione di altre aree europee e nazionali che hanno manifestato una rilevante capacità di investimento in infrastrutture; ⌘ possibile periferizzazione del bacino Adriatico.

Nello stesso documento è inoltre illustrato un “quadro di verifica della coerenza degli obiettivi di indirizzo dell’Ambito strategico “Reti infrastrutturali”, e nella tabella che segue se né da illustrazione.

N°	OBIETTIVI DI INDIRIZZO	OBIETTIVI STRATEGICI						
		Governance	Ricerca e innovazione	Internazionalizzazione, formazione e informazione	Sostenibilità ambientale	Sostenibilità economica	Sostenibilità sociale	Occupazione, Qualità del lavoro, pari opportunità
1	Creare un sistema di offerta sostenibile attraverso lo sviluppo della mobilità leggera, coerente con gli obiettivi di compatibilità ambientale		+	+	+	+	+	+
2	Rafforzare i collegamenti di nodi e terminali a livello locale con le reti nazionali a partire dalle grandi direttrici internazionali legate alla realizzazione del Corridoio Adriatico			+	+	+		+
3	Servire la domanda di trasporto con un sistema di offerta ambientalmente sostenibile				+	+	+	+
4	Assicurare il continuo innalzamento degli standard di sicurezza	+		+		+	+	+
5	Utilizzare in modo efficiente le risorse dedicate alla fornitura di servizi e alla realizzazione di infrastrutture di trasporto	+			+	+		+
6	Rafforzare e migliorare l'interconnessione delle reti a livello locale, elevando la qualità dei servizi, aumentando l'utilizzo delle strutture trasportistiche esistenti			+	+	+	+	+
7	Potenziare la rete ferroviaria, portuale ed aeroportuale			+		+	+	+
8	Potenziare il carattere intermodale del sistema di trasporti regionale			+	+	+		+
9	Incentivare l'utilizzo dell'ETCT e delle nuove tecnologie al fine di ottimizzare l'uso delle modalità di trasporto esistenti		+	+				+

Con riferimento ai nove obiettivi di indirizzo riportati nella precedente tabella il PSR precisa le caratterizzazioni che seguono:

N°	Caratterizzazione obiettivi di indirizzo
1	Per indirizzare lo sviluppo verso la diminuzione dell'inquinamento atmosferico e il miglioramento della qualità e della vivibilità dell'ambiente urbano, fattori che sono perseguiti attraverso il miglioramento dell'utilizzazione delle infrastrutture, dei servizi e dei mezzi e la diffusione di veicoli a basso impatto e l'uso di mezzi alternativi, il ricorso a soluzioni innovative e flessibili
2	Al fine di agevolare flussi di merci, risorse finanziarie e capitale umano da e verso il Mezzogiorno (con particolare attenzione, soprattutto nel settore delle merci, al legame fra dotazione e articolazione delle infrastrutture e qualità/articolazione dei servizi erogabili)
3	Predisposizione di programmi di risanamento atmosferico, acustico e paesaggistico delle infrastrutture esistenti, nel rispetto degli obiettivi di minimizzazione dell'impatto sulle aree naturali e paesaggistiche
4	La rapida evoluzione tecnologica del settore, le tendenze alla liberalizzazione e la crescita dei flussi di trasporti, a fronte di situazioni di congestione delle infrastrutture, possono, infatti, determinare crescenti criticità in termini di sicurezza
5	Appropriati interventi sul fronte organizzativo – gestionale possono consentire, per una data dotazione di infrastrutture, di elevarne significativamente l'efficienza
6	-
7	-
8	-
9	-

Come è già stato anticipato nelle sezioni che precedono il PIT n.6 interviene su un'area che ha in corso interessanti prospettive di sviluppo e sulla quale s'innestano altri programmi competenti a varie gerarchie di soggetti.

Di seguito è esposto l'elenco dei piani e programmi che rivestono interesse di relazione con il PIT n.6 ed i soggetti, rilevanti per l'ambito locale, competenti per la loro attuazione:

1. Corridoio Adriatico (asse Nord – Sud) - UE, Stato, Regione, Comuni, Autorità responsabili dei nodi infrastrutturali;
2. Corridoio 8 (asse Est – Ovest) - UE, Stato, Regione, Comuni, Autorità responsabili dei nodi infrastrutturali;
3. Grandi progetti PON Trasporti (completamento raddoppio Bari – Taranto) – UE, Stato, FS, Comuni;
4. Piano Regionale dei Trasporti - UE, Stato, Regione, Comuni, Autorità responsabili dei nodi infrastrutturali;
5. Legge Obiettivo - Stato, Regione, Comuni, Autorità responsabili dei nodi infrastrutturali;
6. Accordo di Programma Quadro (APQ) siglato nel marzo 2003 - Stato, Regione, Comuni, Autorità responsabili dei nodi infrastrutturali;
7. Agrimed – Stato, Comune di Taranto ;
8. Distripark - Stato, Comune di Taranto;
9. Mercato all'ingrosso - Comune di Taranto;
10. Mercato ittico - Comune di Taranto;
11. Piano Operativo Triennale – Stato, Regione, Comune, Autorità portuale;
12. Primo programma delle opere strategiche (Legge n. 443/2001) Piastra portuale di Taranto – Stato, Autorità portuale, Promotore privato.

Come si vede il panorama degli interventi, ben dodici, che concorrono a qualificare il potenziamento delle azioni da intraprendere con il PIT n° 6, è nutrito ed articolato cioè non di meno esistono delle criticità che in alcuni casi risultano particolarmente significative.

A tal proposito è il caso di segnalare che tra le opere evidenziate ci sono, a titolo di esempio, il Mercato all'ingrosso, Agrimed e Distripark che necessitano per il loro funzionamento di opere di urbanizzazione indispensabili per il loro funzionamento.

È evidente che questa serie di interventi non può trovare, allo stato, una rispondenza nelle risorse presenti nel PIT ma certamente è necessario che si tenga adeguato conto nell'ambito dei programmi in via di ulteriore definizione come, ad esempio, nello stesso PRS, attualmente in fase di elaborazione da parte della stessa Regione.

Al riguardo occorre considerare che dalla ripartizione delle risorse per AQP i trasporti sono indicati come detentori di risorse pari a 457,02 milioni di Euro (PON trasporti 92 Meuro, L. 135/97 53 Meuro e fondi per le aree sottoutilizzate 327 Meuro). L'obiettivo indicato per l'AQP Trasporti riguarda, come evidenziato nel PRS, il miglioramento del sistema stradale e aeroportuale

k. Livelli di qualità della vita – società dell'informazione e pari opportunità

Tab. 1.2.k.1 - Qualità della vita

	TARANTO
Indice di qualità ambientale di Legambiente (Max Pavia=66,4)	46,8
Indice della qualità della vita di Italia Oggi (Max Novara=1000)	142,7
Indice di qualità della vita del Il Sole 24 Ore (Max Bologna=534)	437,0
Piazzamento nella graduatoria dell'indice di qualità ambientale di Legambiente	65
Piazzamento nella graduatoria dell'Indice di qualità della vita di Italia Oggi	89
Piazzamento nella graduatoria dell'Indice di qualità della vita del Il Sole 24 Ore	72

Fonte: Atlante della competitività delle province – Unioncamere

La tabella mostra come nelle tre analisi sui livelli della qualità della vita la provincia di Taranto copra posizioni tra le ultime.

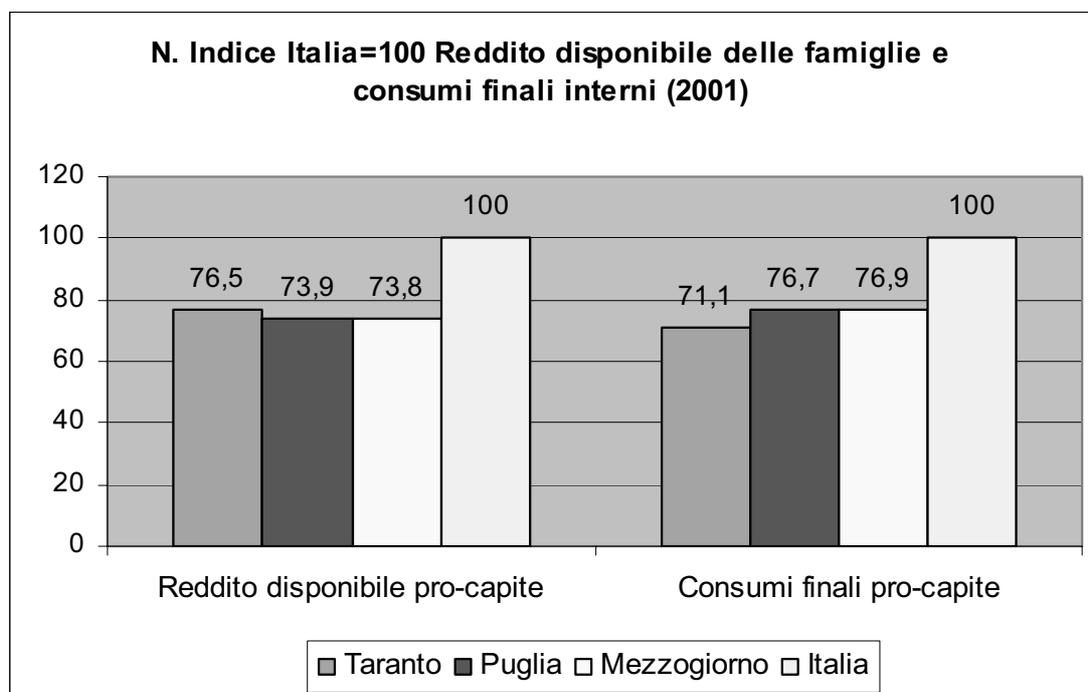
Effettivamente, anche alla luce dell'analisi socio economica fin qui condotta, la provincia di Taranto, con l'Area del P.I.T. 6 non gode di una situazione invidiabile, in quanto un po' tutti i comparti, a partire da quello economico, per terminare con quello sociale passando per occupazione, istruzione, salute, ambiente infrastrutture, denunciano la situazione di degrado che richiede un pronto intervento dove le parti istituzionali e sociali, nonché le imprese ed i cittadini, si attivino in un concreto e sinergico impegno di sviluppo.

Per completare l'approfondimento sul tema della qualità della vita è opportuno introdurre le tematiche riguardanti la "società dell'informazione" e quella relativa alle "pari opportunità". Una sintetica fotografia, elaborata dall'Unioncamere nel citato Atlante, sul tema del "Tenore di vita" nella Provincia di Taranto offre interessanti spunti sul primo argomento..

"Le condizioni economiche delle famiglie residenti si attestano su standard inferiori rispetto alla media nazionale: risultano, infatti, bassi sia il reddito disponibile, sia i consumi interni della provincia entrambi considerati in termini pro-capite. Il reddito disponibile è infatti di 11.555 Euro per abitante (80° posto tra le province italiane) contro i 15 mila Euro dell'intero Paese (anche se bisogna dire che risulta superiore sia al dato regionale sia al rispettivo della macro ripartizione); i consumi finali, invece sono

di circa 9.200 Euro per abitante (96° posto nella relativa graduatoria nazionale) contro i 13 mila riscontrati a livello nazionale (in questo caso sono inferiori anche ai circa 9.900 Euro riscontrati sia nella regione sia nel Mezzogiorno). Tra le più elevate del Paese è la propensione ai consumi alimentari (20,7%, 13° posto), indicativa della preferenza a soddisfare i bisogni indispensabili. Il consumo di energia elettrica pro-capite per usi domestici è di 980,2 KWh, superiore alla media della regione (931,4 KWh) ma al di sotto di quella nazionale di 1.080 KWh. Anche il numero di autovetture circolanti ogni 1.000 abitanti (475,6) e la quota di benzina senza piombo sul totale della benzina consumata (78,3%) sono inferiori al dato nazionale, ma questo secondo l'indicatore è il più alto della regione ed è superiore al dato della macro ripartizione.”

FIG. 3



Specificando ulteriormente la struttura occupazionale è opportuno esaminare alcuni indicatori posti a confronto tra quelli della Provincia di Taranto ed il totale Italia.

TAB. 1.2.k.2

Indicatore	Totale TA	Totale Italia
Popolazione con meno di 15 anni di età	83.166	8.271.459
Occupati	133.068	21.079.777
Persone in cerca di prima occupazione	33.076	2.494.927
Totale forze di lavoro (occupati + persone in cerca di occupazione)	166.144	23.574.704
Non forze di lavoro	234.860	25.342.722

Popolazione con più di 15 anni	401.004	48.917.426
Popolazione totale	484.170	57.188.885
Tasso di attività	41,43	48,19
Tasso di occupazione	33,18	43,09
Tasso di disoccupazione	19,91	10,58

Per completare il quadro relativo al tenore di vita della popolazione è anche importante valutare la propensione della popolazione a svolgere azioni e attività in campo sociale. Al riguardo è interessante il dato rilevato dall'ISTAT che ha elaborato un indice di partecipazione sociale della popolazione, nella tabella che segue è esposto il risultato.

TAB. 1.2.k.3 – Persone di 14 anni e più che hanno partecipato a riunioni di volontariato, di associazioni ecologiche, per i diritti civili, per la pace o hanno svolto attività gratuita per associazioni di volontariato sul totale della popolazione di 14 anni e più (%)

Regioni, ripartizioni geografiche	Anni							
	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
Puglia	6,6	7,6	7,5	6,1	7,0	6,6	7,2	6,9
<i>Nord – ovest</i>	12,4	13,0	11,2	12,9	12,4	13,3	12,4	11,2
<i>Nord – est</i>	16,5	16,1	15,2	15,1	14,2	16,3	16,7	15,4
<i>Centro</i>	9,6	9,7	8,9	9,6	9,5	10,7	10,6	9,5
<i>Centro – nord</i>	12,7	12,9	11,6	12,6	12,1	13,4	13,1	11,9
<i>Mezzogiorno</i>	6,2	6,8	6,1	6,7	6,3	6,8	7,0	6,3
Italia	10,4	10,8	9,7	10,5	10,0	11,0	11,0	9,9
Regioni non Obiettivo 1	12,4	12,7	11,5	12,3	11,9	13,1	12,9	11,7
Regioni Obiettivo 1	6,2	6,9	6,0	6,7	6,2	6,8	7,0	6,3
Regioni Obiettivo 1 (escluso il Molise)	6,2	6,9	6,0	6,7	6,2	6,8	7,0	6,3

Dal quadro esposto si evince che il livello di ricchezza del Paese trova una traduzione anche a livello di propensione verso la partecipazione sociale. Un elemento di rottura straordinario per attenuare la forbice di sviluppo esistente tra le aree del Paese è sicuramente rappresentato dalle potenzialità offerte dalla società dell'informazione.

La Commissione Europea ha chiaramente individuato tale potenzialità lanciando, in occasione del Consiglio europeo straordinario di Lisbona del marzo 2000, l'iniziativa eEurope – Una società dell'informazione per tutti. L'iniziativa mira a garantire che l'UE approfitti dei cambiamenti che suscita la società dell'informazione.

I principali obiettivi che la politica intrapresa dall'UE intende sostenere riguardano:

- fare in modo che ciascun cittadino, ciascun'abitazione, scuola, impresa e amministrazione entri nell'era digitale e disponga di un collegamento on-line;
- creare in Europa la padronanza degli strumenti dell'era digitale, con il sostegno di una cultura imprenditoriale pronta a finanziare e a sviluppare nuove idee;
- garantire che l'intero processo non crei emarginazione, ma rafforzi la fiducia dei consumatori e potenzi la coesione sociale.

Per il conseguimento degli obiettivi la Commissione ha altresì proposto dieci azioni prioritarie:

1. far entrare i giovani europei nell'era digitale;
2. accesso più economico a internet;
3. accelerare il commercio elettronico;
4. internet ad alta velocità per i ricercatori e per gli studenti;
5. carte intelligenti per un accesso elettronico sicuro;
6. capitale di rischio per le PMI ad alta tecnologia;
7. partecipazione per i disabili;
8. servizi sanitari on line;
9. trasporti intelligenti;
10. amministrazioni on line.

Nel contesto del Consiglio europeo di Lisbona è anche emerso che le tecnologie dell'informazione e della comunicazione non solo rappresentano un importante settore economico, che produce circa il 7,5% della ricchezza dell'UE misurata in termini di prodotto interno lordo (PIL), ma sono anche una tecnologia di supporto essenziale che favorisce l'efficienza e la competitività di tutti i settori manifatturieri e dei servizi. Per questo motivo, nel quadro della strategia di Lisbona sono stati definiti i seguenti ulteriori obiettivi fondamentali:

- le aziende e i cittadini devono avere accesso a un'infrastruttura di comunicazione dai costi contenuti e di livello mondiale e un'ampia gamma di servizi;
- ogni cittadino deve essere in possesso delle competenze necessarie per vivere e lavorare nella nuova società dell'informazione;
- l'apprendimento permanente deve svolgere un ruolo di primo piano quale componente fondamentale del modello sociale europeo.

Le tendenze in atto in tema di diffusione degli strumenti per l'accesso alla società dell'informazione riguardano aggregati statistici di livello nazionale. L'Osservatorio che annualmente pubblica Findomestic mostra che il mercato di settore è sostanzialmente in crescita come dimostrano le tabelle che seguono.

TAB. 1.2.k.4 – Il mercato degli elettrodomestici bruni – consistenza (milioni di Euro) e variazioni % 03/02

Tipologia	Valore 2002	Valore 2003	Quantità	Prezzi	Valore
-----------	-------------	-------------	----------	--------	--------

TV Color	1.055	1.038	+ 9,9%	- 6,1%	+ 3,2%
Schermi di retroproiezione	122	172	+ 65,3%	- 14,9%	+ 40,6%
Videoregistratori	166	135	- 8,1%	- 11,6%	- 18,8%
Videocamere	286	305	+23,7%	- 13,9%	+ 6,6%
Sistemi Hi – Fi	236	243	+ 5,2%	- 2,1%	+ 3,0%
Componenti satellitari	112	81	- 15,1%	- 14,5%	- 27,4%
Autoradio	240	249	+ 4,0%	- 0,2%	+ 3,8%
DVD	153	228	+ 88,8%	- 20,9%	+ 49,3%
Altro	440	448	+ 11,9%	- 8,9%	+ 1,9%
Totale apparecchi	2.760	2.898	+17,1%	- 10,3%	+ 5,0%
Software A/V	165	176	+ 16,1%	- 8,0%	+ 6,7%
Totale mercato	2.925	3.075	---	---	+ 5,1%

Come si vede il settore merceologico esaminato pur maturo mostra comunque una tendenza di crescita rimarcata dal fatto che il maggiore valore registrato tra il 2003 ed il 2002 è dato dall'aumento della quantità posto che è stata registrata una contestuale riduzione dei prezzi per quasi tutti i prodotti rappresentati. Anche il mercato della telefonia mostra, pur in maniera più attenuata, un'analogia tendenza.

TAB. 1.2.k.5 – Il mercato della telefonia – consistenza (milioni di Euro) e variazioni %03/02

Tipologia	Valore 2002	Valore 2003	Quantità	Prezzi	Valore
Cellulari	2.445	2.458	+ 1,7%	- 1,1%	+ 0,5%
Domestici	208	210	+ 7,1%	- 5,8%	+ 0,9%
Fax	82	75	- 2,0%	- 6,6%	- 8,5%
Totale	2.736	2.743	+ 2,0%	- 1,7%	+ 0,3%

Analogia tendenza con quella del mercato della telefonia, pur con alcune significative differenze, dimostra il settore dell'office equipment.

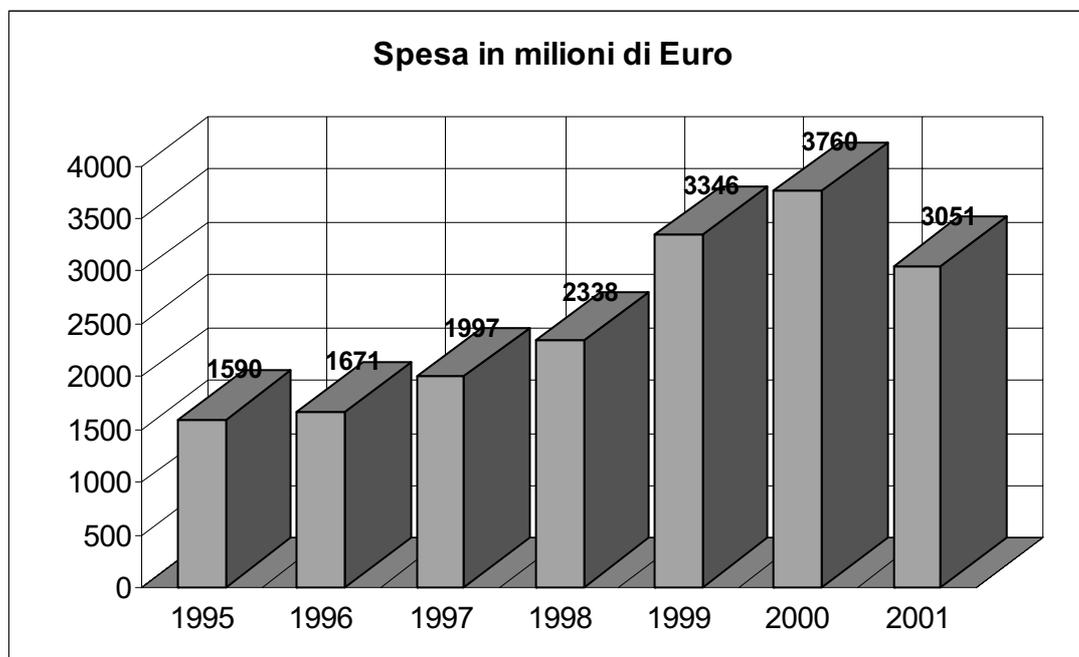
TAB. 1.2.k.6 – Il mercato dell'office equipment – consistenza (milioni di Euro) e variazioni % 03/02

Tipologia	Valore 2002	Valore 2003	Quantità	Prezzi	Valore
Personal Computer	2.985	2.960	- 2,2%	+ 1,4%	- 0,8%
Stampanti	589	602	- 0,4%	+ 2,6%	+ 2,2%
Monitor	535	549	+ 4,2%	- 1,6%	+ 2,6%
Scanner	103	99	- 6,8%	+ 3,7%	- 3,3%
Totale	4.211	4.209	- 1,3%	+ 1,3%	0,0%

La differenza che contraddistingue quest'ultimo segmento merceologico è rappresentata dal fatto che l'incremento di valore del 2003, ove presente, non è stato sviluppato grazie all'aumento della quantità venduta ma attraverso l'aumento dei prezzi. D'altro canto il mercato dei personal computer, se non ci fosse il costante miglioramento delle prestazioni dei microchip, fornirebbe chiari segnali di saturazione.

La figura che segue mostra, infatti, che proprio a partire dal 2000 è iniziata una fase di rallentamento della spesa.

FIG. 4 – Personal computer: andamento della spesa 1995 – 2001 (valori rivalutati al 2001)



Il contesto congiunturale esaminato riguarda, come è già stato evidenziato, l'intero territorio nazionale. Le tendenze registrate anche negli altri settori e comparti hanno comunque evidenziato che esistono differenze tra le aree e le ripartizioni geografiche del Paese.

Nella generalità dei casi il Mezzogiorno ha mostrato una perdurante arretratezza rispetto al resto d'Italia e questo serve a fornire indicazioni per svolgere con maggiore impegno lo sforzo per lo sviluppo che dovrà riguardare il nostro specifico territorio.

Specificamente in relazione al settore dell'Information Technology (IT) la "Bozza del Piano Regionale di Sviluppo" della Regione Puglia evidenzia che: *"Al di là dei ritardi segnalati, la situazione attuale del sistema Innovazione in Puglia è caratterizzata dalla presenza di una qualificata ed articolata struttura regionale composta dal sistema Universitario (le Università di Bari e Lecce e il Politecnico di Bari, nonché sedi decentrate a Taranto e Foggia), da due Parchi Scientifici e Tecnologici (nd.r. uno dei quali, il Pastis, è stato posto in procedura di liquidazione) e da altri centri e laboratori di ricerca diffusi su scala territoriale. Uno degli aspetti più significativi a livello regionale riguarda proprio il ruolo di stimolo alla crescita ed alla qualificazione della domanda di innovazione proveniente dai sistemi di impresa e dalla pubblica amministrazione locale*

che la struttura regionale di offerta è chiamata a svolgere tramite programmi specificamente orientati alla soddisfazione dei fabbisogni presenti sul territorio.

Una ulteriore conferma della propensione limitata all'innovazione riguarda il ruolo ridotto che l'evoluzione delle Tecnologie dell'Informazione (IT) presenta a livello meridionale.

Nel 2002 il mercato italiano delle IT ha raggiunto il valore di 40,2 miliardi di Euro, crescendo dello 0,4% rispetto al 2001 (secondo i dati di Assinform). La quota complessiva del Mezzogiorno, con una spesa pari a 5,7 miliardi di Euro nel 2002, rappresenta il 28,8% di quella italiana nel complesso.

Per quanto riguarda la ripartizione del mercato delle IT per area geografica, il Mezzogiorno detiene il 13,2% del totale nazionale, di cui la Puglia possiede il 19,5%, valore preceduto solamente da quello della Campania (34,4%) e della Sicilia (20,2%).

Secondo la classifica delle regioni italiane per quote di mercato la Puglia detiene il 2,6% del totale nazionale, posizionandosi esattamente a metà della classifica.

Per quanto riguarda il tasso di crescita medio annuo del valore dell'IT, esso risulta essere, in Puglia, leggermente inferiore a quello registrato a livello nazionale (+2,7% della Puglia a fronte del +2,8% italiano) ma superiore a quello di tutte le altre regioni meridionali, fatta eccezione per la Sicilia (+3,3%).”

Passando dal quadro generale al livello della informatizzazione nella P.A. vi è da rilevare che nel POR della Regione è inserita la misura 6.3, sottomisura A, Azione a) per la realizzazione della Rete Unitaria della Pubblica Amministrazione regionale (RUPAR Puglia). La progettazione della rete è stata affidata, con Delibera di G.R. n. 1162 del 10/08/2001 a Tecnopolis CSATA. Agli inizi del 2002 ha redatto un documento relativo al “Piano Strategico di Sviluppo della RUPAR”.

La citata misura 6.3 è altresì collegata con le misure:

- 6.2 – società dell'informazione – avente come obiettivi specifici il Piano regionale per la Società dell'Informazione, il sostegno all'internazionalizzazione delle imprese pugliesi e la promozione dell'integrazione economica transfrontaliera e transnazionale;
- 6.4 – risorse umane e società dell'informazione – che punta allo sviluppo ed alla diffusione delle conoscenze e dei contenuti applicativi connessi con l'applicazione delle tecnologie dell'informazione, della comunicazione e delle reti infotelematiche, con particolare riferimento alla costruzione ed implementazione della rete della PA (RUPA e Rete Nazionale (RN)).

In tema di pari opportunità il concetto riassume l'intento di garantire uguali condizioni e prospettive di vita a tutti i cittadini, attraverso la definizione di politiche ed iniziative finalizzate alla rimozione degli ostacoli che impediscono un'effettiva parità. In ambito comunitario il termine pari opportunità è utilizzato in riferimento ad interventi a favore di gruppi svantaggiati e, principalmente, alle azioni volte a ridurre le disparità tra uomini e donne.

Le pari opportunità rappresentano, inoltre, uno dei quattro pilastri della Strategia europea per l'occupazione. Tale pilastro fa, infatti, riferimento alla promozione di politiche che, in ciascuno stato membro, consentano la riduzione della disparità tra tassi di occupazione maschili e femminili e l'introduzione di misure per la conciliazione della dimensione lavorativa con quella familiare.

Nella programmazione dei Fondi strutturali 2000 – 2006, le pari opportunità costituiscono un obiettivo trasversale da perseguire in tutti gli ambiti di intervento ed anche un obiettivo specifico da raggiungere attraverso azioni mirate. Il divario esistente nell'affermazione sociale e lavorativa tra i sessi appare rilevante nella nostra regione in quanto l'accesso al mercato del lavoro del lavoro femminile, come si rileva nella Bozza del Piano Regionale di Sviluppo (PRS), risulta: *“... essere ancora oggi molto limitato: il tasso di attività è, infatti, contenuto (43,3%) e determinato in grandissima misura proprio dalla modestissima attività femminile (27,8%), mentre quella maschile (60,1%) è quasi allineata ai valori nazionali e superiore a quella del Mezzogiorno (60,3%).*

La situazione di forte svantaggio femminile nella regione appare ancora più evidente se si osserva che il tasso di occupazione presenta in Puglia un divario particolarmente accentuato tra maschi (occupati il 53,7% della popolazione maschile) e femmine (22,1%); la bassa occupazione di queste ultime risalta anche se confrontata con l'analogo valore per l'Italia in complesso (32,3%) e per il Mezzogiorno (29,2%). La partecipazione al mercato del lavoro della Puglia da parte delle donne è decisamente inferiore rispetto alla popolazione maschile (con valori anche più contenuti rispetto alla media italiana) e fa registrare nella regione livelli elevati di disoccupazione femminile (20,6%). ... La modesta domanda di lavoro espressa dalle imprese locali favorisce la fuga dal mercato del lavoro da parte delle componenti più deboli (in buona parte quelle femminili), scoraggiate dal rimanervi per la persistente mancanza di opportunità.”

Per una migliore valutazione relativa alla situazione delineata, di seguito, si riportano due tabelle tratte dal citato documento di PRS.

TAB. 1.2.k.7 Condizione professionale delle forze di lavoro per sesso, 2002 (v.a. in migliaia) – Fonte ISTAT

Maschi

	Occupati	Disoccupati	In cerca di 1^ occupazione	Altre persone in cerca di lavoro	Totale
Puglia	873	46	49	9	977
Mezzogiorno	4.284	301	353	50	4.987
Italia	13.593	472	444	100	14.609
Femmine					
	Occupati	Disoccupati	In cerca di 1^ occupazione	Altre persone in cerca di lavoro	Totale
Puglia	386	26	48	27	487
Mezzogiorno	1.908	156	316	213	2.594
Italia	8.236	342	428	376	9.383

Da questa prima tabella risulta evidente quanto veniva evidenziato in precedenza in tema di "fuga dal mercato del lavoro". Le componenti femminili risultano marcatamente meno presenti rispetto a questo dato di verifica. In presenza di tale evidenza i confronti tra i rapporti aumentano il divario configurato in maniera particolarmente accentuata e proporzionalmente in maniera maggiore rispetto al confronto Italia.

Nella tabella che segue l'analisi è spostata sul tema del tasso di disoccupazione giovanile che anche in questa verifica conferma l'elevato differenziale registrato dal confronto tra i sessi.

TAB. 1.2.k.8 Tasso di disoccupazione giovanile e giovanile femminile (in % 1995 – 2002) – Fonte ISTAT

	Tasso di disoccupazione giovanile		Tasso di disoccupazione giovanile femminile	
	1995	2002	1995	2002
Abruzzo	29,6	20,1	39,4	24,4
Molise	47,9	34,3	55,7	39,9
Campania	64,0	59,5	69,4	67,7
Puglia	45,3	37,8	54,8	47,1
Basilicata	46,9	43,4	58,6	52,7
Calabria	58,8	58,2	68,3	69,9
Sicilia	58,4	51,2	69,5	64,2
Sardegna	50,4	48,3	63,3	59,0
- Nord – ovest	22,6	13,3	26,9	15,6
- Nord – est	15,3	8,0	19,9	9,9
- Centro	34,1	22,0	40,6	26,0
- Centro – nord	23,1	13,9	27,9	16,5
- Mezzogiorno	54,7	49,4	63,6	59,5
ITALIA	33,8	27,2	38,7	31,4
- Regioni non Obiettivo 1	23,3	14,1	28,2	16,7
- Regioni Obiettivo 1	56,0	50,9	64,9	61,3
- Regioni Obiet. 1 (escl. Molise)	65,1	51,1	65,1	61,6

I. scenario della logistica

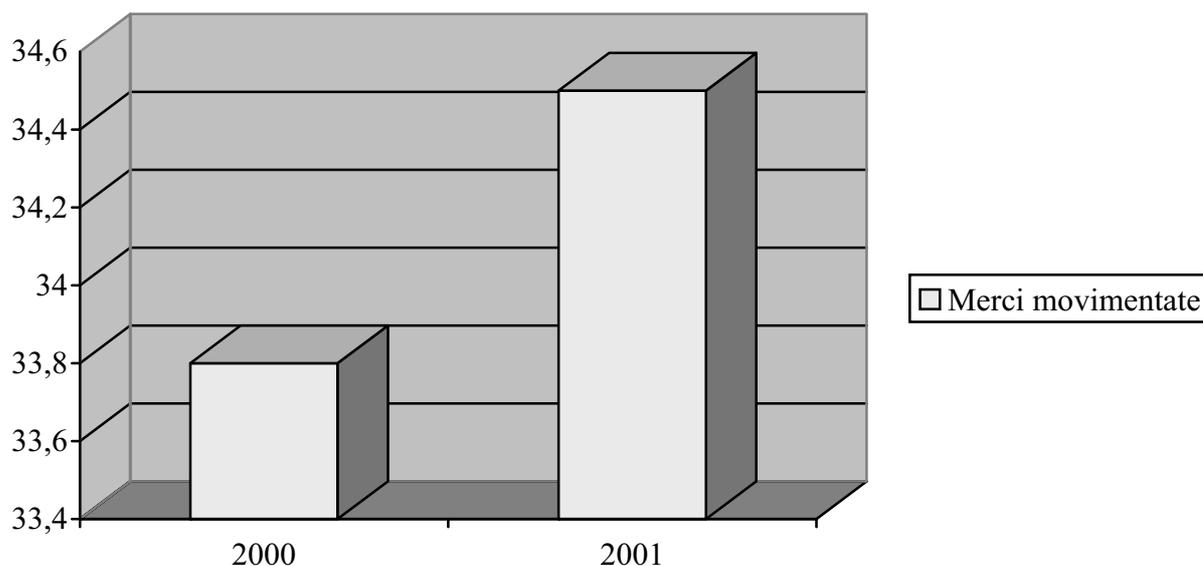
Il settore della logistica portuale, rappresenta per la Città di Taranto un'opportunità di sviluppo in una logica di diversificazione della struttura economico - produttiva dell'area.

Il rilancio del sistema portuale tarantino è avvenuto in coincidenza con l'avvio delle attività di EVERGREEN sullo scalo. Tale scelta strategica da parte di uno dei più importanti gestori di piattaforme portuali a livello mondiale, ha contribuito a riposizionare Taranto tra i grandi scali del Mediterraneo. La scelta di EVERGREEN, apre la strada ad altre iniziative come il progetto GAVIO che attraverso la controllata Log System, realizzerà una piattaforma logistica per un investimento complessivo di 62,4 milioni di Euro, la cui operatività è prevista per il 2004. La GAVIO intende offrire servizi alle imprese che hanno bisogno di manipolare le merci nei processi finali e semi finali di spedizione e distribuzione agli operatori della logistica, ai trasportatori ed agli imprenditori.

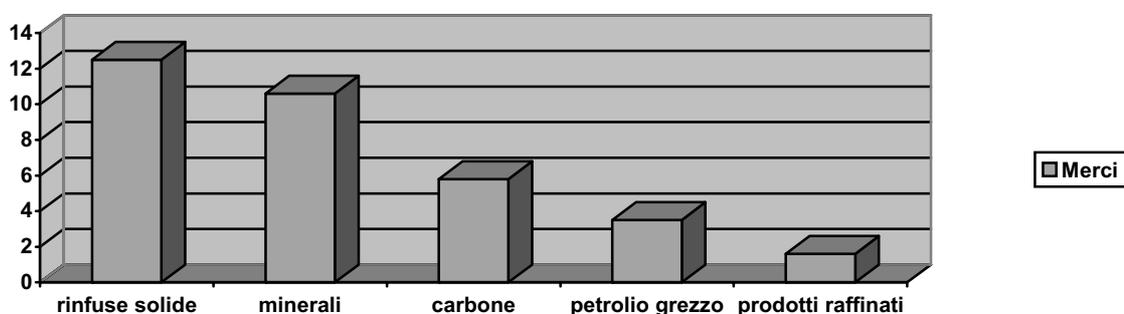
La piattaforma occuperà un'area di 167.000 mq. in località San Nicolicchio e sarà in grado di offrire: un terminal ferroviario, magazzini merci per 22.500 mq., magazzini refrigerati per prodotti e merci deperibili per 6.000 mq.; stoccaggio su piazzali ed in silos di auto per 37.500 mq.; servizi di allestimento e personalizzazione delle auto; packaging, etichettatura, confezionamento e riconfezionamento merci.

La scelta di questi importanti Terminal Containers, è stata determinata dalla posizione del Porto di Taranto, che rappresenta un accesso all'Europa attraverso la rotta del Far East per Suez e Gibilterra e dalle potenzialità offerte dal Sud Europa sul versante delle attività mercantili e logistiche con l'espansione del traffico containerizzato.

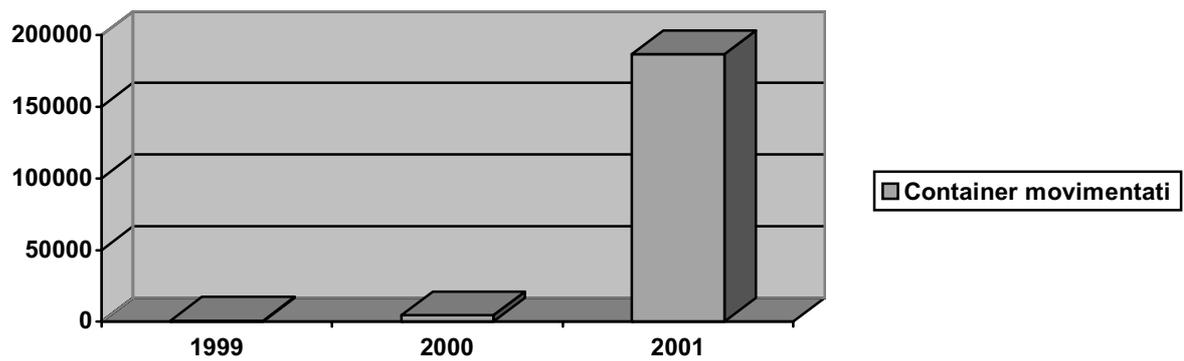
Dai dati che seguono si evince che il traffico del porto di Taranto, con l'avvento del terminal Evergreen, nel 2000 ha ottenuto un primo risultato positivo sul segmento dei container rispetto agli anni passati. Ammontano infatti a 34,5 milioni di tonnellate le merci movimentate nel 2001 a fronte dei 33,8 milioni di tonnellate del 2000, come è esplicitato nel grafico di seguito. Nell'anno trascorso gli sbarchi sono stati pari a 23,7 milioni e gli scambi hanno raggiunto i 10,8 milioni di tonnellate.



Punta di movimentazione a settembre con 3,7 milioni di tonnellate di merci. Su base trimestrale, il quarto è stato il periodo migliore con 9,4 milioni di tonnellate. Nelle singole voci merceologiche ci sono rinfuse solide per 12,5 milioni di tonnellate, minerali per 10,6 milioni, carbone per 5,8 milioni, petrolio grezzo per 3,5 milioni, prodotti raffinati per 1,6 milioni.



Sono approdate 2.030 navi, di cui 1.310 straniere, contro le 1.808 del 2000 e le 1.586 del 1999. Ma la vera novità è stato il traffico container. L'avvio di Evergreen ha rappresentato solo un'anteprima delle potenzialità che il porto pugliese, col molo polisettoriale adibito a terminal, ora può esprimere. Sono stati movimentati 186.427 container, di cui 115.521 sbarcati. Luglio è il mese di punta con 38.800 container movimentati. Nel 2000 i container sono stati solo 4.787 e ancor meno nel 1999, 845.



Come già evidenziato in premessa al presente paragrafo, adesso Taranto è in grado di aprire la struttura portuale ad altre compagnie oltre a quelle già presenti. In tal senso, l'Autorità Portuale ha già avviato una prima ricognizione tecnica finalizzata ad aumentare la profondità dei fondali antistanti il polisettorali per consentire l'attracco di navi di grandi dimensioni. A completamento di questa analisi nel seguito si propone una tabella di sintesi della movimentazione delle merci nel porto di Taranto nel 2002.

Tab. 1.2.1.1

TRAFFICO DEL PORTO DI TARANTO (PERIODO 01.01.02 - 31.12.02)				
In migliaia di tonnellate Lorde		SBARCHI	IMBARCHI	TOTALE
A.1	TONNELLAGGIO TOTALE	11.355.798	6.930.269	18.286.067
A.2	Merci alla rinfusa liquide di cui:	1.393.542	1.177.089	2.570.631
A. 21	Petrolio grezzo	807.538	548.619	1.356.157
A. 22	Prodotti raffinati	586.004	548.758	1.134.762
A. 23	Gas	0	0	0
A. 24	altre rinfuse liquide	0	79.712	79.712
A.3	Merci alla rinfusa solide di cui:	9.962.256	5.753.180	15.715.436
A. 31	Cereali	0	0	0
A. 32	Mangimi (farine)	0	0	0
A. 34	Carbone	2.851.203	3.300	2.854.503
A. 35	Minerali	4.840.255	14.400	4.854.655
A. 36	Fertilizzanti	3.693	0	3.693
A. 37	altre rinfuse solide	2.267.105	5.735.480	8.002.585
A. 99	Altre rinfuse solide (Bunkers)	0	0	0
A. 39	Totale rinfuse	11.355.798	6.930.269	18.286.067
A.4	Merci varie in colli di cui:	1.242.271	1.062.235	2.304.506
A. 41	Containers	1.242.271	1.062.235	2.304.506
A. 42	Ro/Ro	0	0	0
A. 43	Altri	0	0	0
B.1	Numero navi (A/P)	1.208	1.214	2.422
B.2	Numero passeggeri	12	351	363
B.3	Numero contenitori	123.865	101.754	225.619
	Numero contenitori (in T.E.U.)	123.865	101.754	225.619
N. 31	Numero contenitori vuoti	24.394	2.048	26.442
N. 33	Numero contenitori pieni	99.471	99.706	199.177
B. 32	N.ro contenitori vuoti (in T.E.U.)	24.394	2.048	26442
B. 34	N.ro contenitori pieni (in T.E.U.)	99.471	99.706	199.177

Fonte: Autorità Portuale di Taranto

L'esame del settore della logistica, applicato alle peculiarità dell'area tarantina, impone un'attenta analisi del commercio estero sviluppato dall'area. Nelle tabelle che seguono sono evidenziate le componenti del fenomeno sia in tema di importazioni sia di esportazioni.

TAB. 1.2.1.2 – Quadro riepilogativo del commercio con l'estero

Quadro riepilogativo del commercio con l'estero									
		BARI	BRINDISI	FOGGIA	LECCE	TARANTO	Puglia	Mezzog.	Italia
Importazioni (in milioni di euro)	v.a. 2002	1 873,90	810,1	352,6	452,1	1 407,10	4 895,80	33 462,50	256 857,50
- dall'Europa	v.a. 2002	1 402,90	310,5	257,7	355,2	483,7	2 810,10	17 907,90	187 898,40
- di cui Unione Europea	v.a. 2002	1 154,20	243,5	199,9	204	260,3	2 061,90	11 416,70	146 128,70
- di cui altri paesi	v.a. 2002	248,7	67	57,8	151,2	223,4	748,2	6 491,20	41 769,70
- dall'Africa	v.a. 2002	45,1	214	11,8	18,5	219,9	509,4	7 042,10	16 882,80
- di cui Africa Settentrionale	v.a. 2002	34,5	150,3	10,7	15,6	73,1	284,4	6 447,90	12 422,00
- di cui Africa Occidentale	v.a. 2002	5,6	1,3	0,1	0,2	55,6	62,8	246,7	1 172,10
- di cui Africa Centrale, Orientale e Meridionale	v.a. 2002	5	62,4	1	2,7	91,2	162,2	354,5	3 288,70
- dall'America	v.a. 2002	223,1	173,8	53,3	9,5	307,9	767,6	2 742,10	19 989,30
- di cui America Settentrionale	v.a. 2002	90,4	110,5	40,1	2,5	131,9	375,4	1 693,70	13 747,60
- di cui America Centrale e del Sud	v.a. 2002	132,7	63,3	13,1	6,9	176	392,1	1 048,40	6 241,70
- dall'Asia	v.a. 2002	141	111,7	26,5	68,4	250,2	697,8	5 375,80	30 159,60
- di cui Vicino e Medio Oriente	v.a. 2002	9,6	31,1	7	7,3	152,5	207,4	3 044,50	6 583,40
- di cui altri paesi	v.a. 2002	131,4	80,6	19,5	61,1	97,7	390,4	2 331,30	23 576,20
- dall'Oceania e Regioni Polari	v.a. 2002	61,7	0,1	3,3	0,5	145,4	210,9	381,6	1 659,80
- da provenienza ignota	v.a. 2002	0	0	0	0	0,1	0,1	6,2	267,6
- dall'Europa	%	74,9	38,3	73,1	78,6	34,4	57,4	53,5	73,2
- di cui Unione Europea	%	61,6	30,1	56,7	45,1	18,5	42,1	34,1	56,9
- di cui altri paesi	%	13,3	8,3	16,4	33,5	15,9	15,3	19,4	16,3
- dall'Africa	%	2,4	26,4	3,4	4,1	15,6	10,4	21,1	6,6
- di cui Africa Settentrionale	%	1,8	18,6	3	3,5	5,2	5,8	19,3	4,8
- di cui Africa Occidentale	%	0,3	0,2	0	0	3,9	1,3	0,7	0,5
- di cui Africa Centrale, Orientale e Meridionale	%	0,3	7,7	0,3	0,6	6,5	3,3	1,1	1,3
- dall'America	%	11,9	21,5	15,1	2,1	21,9	15,7	8,2	7,8
- di cui America Settentrionale	%	4,8	13,6	11,4	0,6	9,4	7,7	5,1	5,4
- di cui America Centrale e del Sud	%	7,1	7,8	3,7	1,5	12,5	8	3,1	2,4
- dall'Asia	%	7,5	13,8	7,5	15,1	17,8	12,2	16,1	11,7
- di cui Vicino e Medio Oriente	%	0,5	3,8	2	1,6	10,8	4,2	9,1	2,6
- di cui altri paesi	%	7	9,9	5,5	13,5	6,9	8	7	9,2
- dall'Oceania e Regioni Polari	%	3,3	0	0,9	0,1	10,3	4,3	1,1	0,6
- da provenienza ignota	%	0	0	0	0	0	0	0	0,1

Fonte: elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

La provincia di Taranto e quella di Bari, rispetto alla quale risulta seconda, sono le più rappresentative in tema di valore delle importazioni attivate nella regione. Insieme le due province rappresentano il 67,0% circa del valore importato nella regione; Taranto da sola rappresenta il 28,7% ed è la provincia più rappresentativa in tema di importazioni da i continenti americano ed asiatico. Per importazioni dall'Oceania la provincia di Taranto rappresenta il 10% circa rispetto al valore dell'intera nazione.

TAB. 1.2.1.2 bis

Quadro riepilogativo del commercio con l'estero									
		BARI	BRINDISI	FOGGIA	LECCE	TARANTO	Puglia	Mezzog.	Italia
Esportazioni (in milioni di euro)	v.a. 2002	3.150,30	596,2	364,9	786,7	940,80	5.020,60	20.620,50	265.290,80
- dall'Europa	v.a. 2002	2.247,20	429,7	287,3	617,7	649,5	4.231,50	19.629,70	183.686,80
- di cui Unione Europea	v.a. 2002	1.670,90	380,5	266,4	411,5	435,4	3.364,70	15.524,40	140.991,00
- di cui altri paesi	v.a. 2002	376,3	49,2	21	206,2	214,2	866,8	4.105,30	42.695,80
- dall'Africa	v.a. 2002	54,7	8	5,2	21,1	135,1	224,1	1.877,60	9.926,20
- di cui Africa Settentrionale	v.a. 2002	41,3	4,5	4,4	17,6	130,7	198,4	1.242,10	6.687,90
- di cui Africa Occidentale	v.a. 2002	3,6	1,5	0,5	1,6	0,8	8,2	358,1	1.371,00
- di cui Africa Centrale, Orientale e Meridionale	v.a. 2002	9,7	2	0,2	1,9	3,6	17,5	277,5	1.867,40
- dall'America	v.a. 2002	626,4	108,2	65	115,9	50,9	966,5	4.062,70	37.006,00
- di cui America Settentrionale	v.a. 2002	592,2	93,2	54,3	111,8	45	896,5	3.581,80	29.316,60
- di cui America Centrale e del Sud	v.a. 2002	34,2	15	10,7	4,1	5,9	69,9	480,90	8.689,40
- dall'Asia	v.a. 2002	196,1	36,2	5,1	28,7	98	363,1	2.671,90	30.887,20
- di cui Vicino e Medio Oriente	v.a. 2002	105,3	10	3,6	20,2	52,1	191,1	910,40	10.350,70
- di cui altri paesi	v.a. 2002	-	-	-	-	-	-	-	-
- dall'Oceania e Regioni Polari	v.a. 2002	22,4	3,3	2,3	1,7	0,6	30,3	196,2	2.611,20
- da provenienza ignota	v.a. 2002	3,5	1,9	0	1,5	6,2	13,1	182,4	1181
- dall'Europa	%	71,3	73,3	78,7	78,5	69,1	72,6	68,6	69,2
- di cui Unione Europea	%	59,4	64,9	73	52,3	45,3	57,7	54,2	53,1
- di cui altri paesi	%	11,9	8,4	5,7	26,2	22,8	14,9	14,3	16,1
- dall'Africa	%	1,7	1,4	1,4	2,7	14,4	3,8	6,6	3,7
- di cui Africa Settentrionale	%	1,3	0,8	1,2	2,2	13,9	3,4	4,3	2,5
- di cui Africa Occidentale	%	0,1	0,3	0,1	0,2	0,1	0,1	1,3	0,5
- di cui Africa Centrale, Orientale e Meridionale	%	0,3	0,3	0,1	0,2	0,4	0,3	1	0,7
- dall'America	%	19,9	18,5	17,8	14,7	5,4	16,6	14,2	13,9
- di cui America Settentrionale	%	18,8	15,9	14,9	14,2	4,8	15,4	12,5	10,7
- di cui America Centrale e del Sud	%	1,1	2,6	2,9	0,5	0,6	1,2	1,7	3,3
- dall'Asia	%	6,2	6	1,4	3,7	10,4	6,2	9,3	11,6
- di cui Vicino e Medio Oriente	%	3,3	1,7	1	2,6	5,5	3,3	3,2	3,9
- di cui altri paesi	%	2,9	4,3	0,4	1,1	4,9	3	6,2	7,7
- dall'Oceania e Regioni Polari	%	0,7	0,6	0,6	0,2	0,1	0,5	0,7	1
- da provenienza ignota	%	0,1	0,3	0	0,2	0,7	0,2	0,6	0,4

Fonte: elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

La Provincia, con 7,6 miliardi di euro, concorre per lo 0,67% alla formazione del reddito nazionale. la quota pro-capite è di oltre 13 mila euro, valore superiore al dato regionale, in linea con quello del Mezzogiorno ma inferiore al dato nazionale che è pari a poco più di 20 mila euro.

Nella composizione settoriale della ricchezza provinciale, su tutti dominano il manifatturiero (22,8%) ed il terziario dei servizi, (16,9%). L'agricoltura, in particolare le coltivazioni legnose (4° posto nazionale), esprime una quota di prodotto (8%) più che doppia di quella nazionale, mentre marginale è la partecipazione dell'artigianato (5,9% - 95° valore più basso tra le province italiane), proprio in ragione della forte caratterizzazione agricola della provincia ed il prevalere della grande industria nelle attività ad elevato valore aggiunto. L'incremento del prodotto interno provinciale, tra il 1995 e il 2001, risulta inferiore di quasi 2 punti percentuali rispetto a quello medio nazionale. nel periodo 1991/1998, infine, aumentano sensibilmente l'incidenza sul valore aggiunto dei servizi e dell'agricoltura, mentre si contrae l'apporto dei settori relativi al credito, al turismo ed al commercio.

Relativamente agli scambi internazionali la provincia di Taranto, nell'anno 2002, ha esportato merci per un valore di circa 940 milioni di euro (in modo particolare verso paesi europei per il 69,1% ed africani per il 14,4%), risultando la 66-esima provincia

italiana nella relativa graduatoria. Decisamente maggiori le importazioni che, nel 2002, sono state di circa 1,4 miliardi di euro (43-esimo posto tra le 103 province) provenienti dall'Europa solo per il 34,4%, dall'America per 21,9%, dall'Asia per il 17,8% e dall'Africa per il 15,6%. Il saldo commerciale, si presenta perciò negativo di quasi 500 milioni di euro mentre la propensione all'export (12,3, 69-esima posizione a livello nazionale) si attesta ad un valore decisamente inferiore della media italiana (23,3) e l'apertura ai mercati (30,7, 63-esimo posto tra le 103 province) è inferiore alla media nazionale di circa 15 punti percentuali. Il settore dei metalli domina la classifica dei prodotti maggiormente esportati (assorbe oltre il 70% dell'export complessivo) piazzando due voci nelle prime due posizioni. Rilevante è in particolare il contributo della voce ferro, ghisa e acciaio che da sola assorbe oltre il 40% del totale delle esportazioni. Taranto, inoltre, si caratterizza per essere la terza provincia per le esportazioni, sono due i settori che primeggiano: le estrazioni di minerali, che assorbe il 48% dell'import totale i coke e le raffinerie di petrolio con una quota pari al 19,5%. Più precisamente, i prodotti maggiormente acquistati dall'estero sono nell'ordine i minerali di ferro (18,3%), l'antracite (18,2%), i prodotti petroliferi raffinati (16,4%) e il petrolio greggio e il gas naturale (10,9%). Il principale mercato di sbocco delle esportazioni è costituito dalla Francia (che rispetto all'anno precedente, conquista una posizione) con una quota pari al 14% seguita da Grecia (13%), Spagna (9,7%) e Russia (8,5%). Alla quinta e sesta posizione troviamo invece due paesi africani, Libia e Tunisia. Decisamente eterogeneo è il panorama dei principali paesi importatori: nei primi 10 posti troviamo solo 2 paesi europei (Russia e Germania rispettivamente al sesto e ottavo posto) troviamo poi al 10° posto la Mauritania che conquista una posizione così elevata solo a Taranto.

TAB. 1.2.I.3

TRANSAZIONI CON L'ESTERO											
EUROPA ALLARGATA											
IMPORTAZIONI					ESPORTAZIONI						
Graduatoria		Paese	Euro (2002)	% su tot. Provincia	Var. % 2002-2001	Graduatoria		Paese	Euro (2002)	% su tot. Provincia	Var. % 2002-2001
2002	(2001)					2002	(2001)				
8	(9)	Germania	64.725.397	4,60	21,08	11	(9)	Germania	24.265.991	2,58	- 17,55
11	(8)	Turchia	37.943.150	2,70	- 45,20	9	(13)	Turchia	39.801.574	4,23	127,47
12	(10)	Francia	37.774.490	2,68	- 16,11	1	(2)	Francia	131.628.020	14,00	6,94
13	(16)	Danimarca	36.009.258	2,56	11,43	26	(11)	Danimarca	4.883.970	0,52	- 77,77
14	(15)	Austria	31.101.397	2,21	- 9,85	28	(20)	Austria	3.861.232	0,41	- 63,81
15	(22)	Ucraina	31.061.095	2,21	83,81	68	(39)	Ucraina	1.503.394	0,02	- 92,83
16	(17)	Spagna	22.787.954	1,62	- 11,51	3	(3)	Spagna	90.808.539	9,68	- 21,87
18	(21)	Paesi Bassi	21.314.961	1,51	21,77	16	(12)	Paesi Bassi	13.441.389	1,43	- 26,63
20	(23)	Norvegia	17.929.721	1,27	8,19	10	(24)	Norvegia	33.505.305	3,58	418,35
21	(20)	Belgio	15.213.459	1,08	- 13,22	21	(15)	Belgio	9.181.950	0,98	- 43,95
25	(37)	Romania	10.801.955	0,77	285,07	59	(55)	Romania	294.193	0,03	- 45,44
29	(30)	Lussemburgo	9.466.588	0,67	- 2,97	57	(66)	Lussemburgo	309.617	0,03	25,25
30	(28)	Regno Unito	8.434.518	0,60	- 23,26	13	(5)	Regno Unito	19.720.693	2,10	- 60,47
31	(40)	Finlandia	5.620.772	0,40	172,57	33	(44)	Finlandia	1.674.720	0,18	8,65
33	(91)	Malta	4.016.430	0,29	-	12	(31)	Malta	20.180.289	2,15	472,18
34	(33)	Grecia	3.855.314	0,27	- 16,72	2	(1)	Grecia	122.219.698	13,00	- 6,11
36	(70)	Serbia e Montenegro	3.519.487	0,25	2.621,45	39	(26)	Serbia e Montenegro	1.048.468	0,11	- 81,62
38	(54)	Albania	3.182.672	0,23	422,47	29	(35)	Albania	3.604.369	0,38	30,44
40	(34)	Svezia	2.671.939	0,19	- 33,97	38	(46)	Svezia	1.255.991	0,13	2,19
43	(63)	Slovenia	1.271.235	0,09	360,03	14	(28)	Slovenia	19.554.098	2,08	359,60
44	(39)	Polonia	1.065.772	0,08	- 49,05	34	(41)	Polonia	1.672.147	0,18	- 15,77
47	(47)	Portogallo	851.354	0,06	- 0,48	19	(19)	Portogallo	11.690.181	1,24	- 2,40
48	(45)	Svizzera	733.169	0,05	- 26,19	22	(16)	Svizzera	5.929.622	0,63	- 61,41
52	(42)	Irlanda	492.055	0,03	- 64,82	50	(64)	Irlanda	424.525	0,05	26,80
54	(48)	Bulgaria	365.620	0,03	- 54,25	65	(23)	Bulgaria	172.716	0,02	- 97,67
55	(56)	Repubblica Ceca	336.960	0,02	- 39,46	43	(34)	Repubblica Ceca	768.916	0,08	- 74,80
58	(49)	Ungheria	269.777	0,02	- 65,03	52	(61)	Ungheria	412.948	0,04	17,98
62	(58)	Slovacchia	207.662	0,01	- 50,05	64	(67)	Slovacchia	173.656	0,02	- 25,54
63	(53)	Croazia	181.217	0,01	- 71,57	25	(40)	Croazia	5.379.753	0,57	157,61
76	(84)	Bosnia - Erzegovina	33.114	-	262,26	49	(58)	Bosnia - Erzegovina	524.261	0,06	10,54
86	(83)	Lettonia	-	-	100,00	73	(77)	Lettonia	57.218	0,01	0,33
86	(77)	Lituania	-	-	100,00	56	(60)	Lituania	310.520	0,03	- 16,75
86	(88)	Macedonia	-	-	100,00	70	(71)	Macedonia	123.601	0,01	20,21
		Cipro	-	-	100,00	60	(73)	Cipro	287.265	0,03	213,48
		Bielorussia	-	-	100,00	71	(80)	Bielorussia	100.332	0,01	166,41
		Islanda	-	-	100,00	75	(100)	Islanda	44.524	-	823,73
		Città del Vaticano	-	-	100,00	92	(96)	Città del Vaticano	6.174	-	3,91
		Estonia	-	-	100,00	96	(101)	Estonia	4.712	-	3,36
		Moldavia	-	-	100,00	97	(99)	Moldavia	2.646	-	47,51
TOTALE IMPORT			373.238.490			TOTALE EXPORT			569.476.217		

Il continente europeo rappresenta l'unica area geografica dove si sviluppa un saldo positivo nel confronto tra import ed export. Tre nazioni (Francia, Grecia e Spagna) assorbono complessivamente oltre il 50% del volume di export.

TAB. 1.2.I.4

TRANSAZIONI CON L'ESTERO									
AMERICHE									
IMPORTAZIONI					ESPORTAZIONI				
Graduatoria 2002 (2001)	Paese	Euro (2002)	% su tot. Provincia	Var. % 2002 2001	Graduatoria 2002 (2001)	Paese	Euro (2002)	% su tot. Provincia	Var. % 2002 2001
1 (2)	Brasile	185.044.499	11,73	- 19,88	47 (53)	Brasile	529.172	0,08	57,05
4 (4)	Stati Uniti d'America	112.157.405	7,97	- 20,26	9 (4)	Stati Uniti d'America	44.199.463	4,70	- 37,32
19 (14)	Canada	19.750.993	1,40	- 44,58	42 (53)	Canada	816.493	0,09	4,37
28 (26)	Venezuela	10.021.207	0,71	- 32,74	62 (37)	Venezuela	209.441	0,02	- 92,05
51 (35)	Argentina	509.919	0,04	- 85,50	103 (87)	Argentina	-	-	- 100,00
57 (52)	Perù	284.327	0,02	- 58,29	72 (109)	Perù	58.291	0,01	-
70 (80)	Messico	68.166	-	207,07	27 (39)	Messico	4.019.161	0,43	85,84
75 (91)	Cuba	34.192	-	-	103 (33)	Cuba	-	-	- 100,00
77 (81)	Colombia	30.116	-	41,40	44 (51)	Colombia	644.247	0,07	- 26,93
83 (91)	Cile	862	-	-	69 (52)	Cile	141.551	0,02	- 83,73
86 (86)	El Salvador	-	-	100,00	102 (109)	El Salvador	646	-	-
86 (90)	Costarica	-	-	100,00	79 (32)	Costarica	29.159	-	- 99,11
86 (61)	Equador	-	-	100,00	78 (84)	Equador	29.188	-	5,85
86 (89)	Bolivia	-	-	100,00		Bolivia			
	Panama	-	-	100,00	66 (81)	Panama	167.594	0,02	396,69
	Suriname	-	-	100,00	81 (109)	Suriname	25.000	-	-
	Guatemala	-	-	100,00	83 (109)	Guatemala	21.247	-	-
	Uruguay	-	-	100,00	84 (74)	Uruguay	16.279	-	80,51
	Repubbl. Dominicana	-	-	100,00	85 (72)	Repubbl. Dominicana	15.266	-	83,58
	Paraguay	-	-	100,00	86 (86)	Paraguay	14.625	-	- 30,79
TOTALE IMPORT		307.901.666			TOTALE EXPORT		50.925.923		

Dal continente americano le maggiori importazioni riguardano il Brasile e gli Stati Uniti d'America, verso quest'ultimo Stato è inoltre concentrato il maggior volume di esportazioni.

TAB. 1.2.I.5

TRANSAZIONI CON L'ESTERO									
AFRICA									
IMPORTAZIONI					ESPORTAZIONI				
Graduatoria 2002 (2001)	Paese	Euro (2002)	% su tot. Provincia	Var. % 2002 2001	Graduatoria 2002 (2001)	Paese	Euro (2002)	% su tot. Provincia	Var. % 2002 2001
5 (7)	Repubblica Sudafricana	88.902.594	6,32	23,48	30 (36)	Repubblica Sudafricana	3.422.302	0,36	24,97
9 (13)	Tunisia	53.757.093	3,82	37,53	6 (6)	Tunisia	51.049.806	5,43	17,84
10 (12)	Mauritania	41.848.562	2,97	4,11		Mauritania	-	-	- 100,00
23 (36)	Egitto	13.705.948	0,97	310,28	24 (60)	Egitto	5.528.380	0,59	2.520,93
24 (79)	Nigeria	13.372.003	0,95	58.349,53	99 (92)	Nigeria	2.202	-	- 80,01
32 (11)	Libia	5.542.610	0,39	- 86,52	5 (25)	Libia	62.968.801	6,70	925,17
42 (67)	Mozambico	1.577.625	0,11	933,75	103 (95)	Mozambico	-	-	- 100,00
56 (57)	Costa d'Avorio	323.898	0,02	- 32,72	54 (62)	Costa d'Avorio	344.070	0,04	- 1,59
60 (71)	Tanzania	215.476	0,02	-	103 (90)	Tanzania	-	-	- 100,00
61 (91)	Kenia	212.183	0,02	-		Kenia	-	-	- 100,00
65 (31)	Camerun	161.921	0,01	- 97,84	103 (97)	Camerun	-	-	- 100,00
68 (59)	Marocco	93.529	0,01	- 72,03	55 (69)	Marocco	324.592	0,03	115,63
69 (91)	Gibuti	86.008	0,01	-		Gibuti			
73 (71)	Algeria	50.370	-	59,35	20 (18)	Algeria	10.819.898	1,15	- 19,20
78 (85)	Benin	25.383	-	249,77		Benin	-	-	- 100,00
81 (62)	Senegal	3.506	-	98,79	95 (94)	Senegal	4.991	-	- 30,98
84 (91)	Togo	848	-	-	98 (88)	Togo	2.474	-	- 84,17
85 (91)	Repubblica Centrafric.	716	-	-		Repubblica Centrafric.	-	-	- 100,00
86 (72)	Ghana	-	-	100,00	100 (85)	Ghana	1.630	-	- 92,82
86 (24)	Congo (Repubblica)	-	-	100,00		Congo (Repubblica)	-	-	- 100,00
86 (78)	Congo (Rep. Ex Zaire)	-	-	100,00		Congo (Rep. Ex Zaire)	-	-	- 100,00
	Sierra Leone				103 (80)	Sierra Leone	-	-	- 100,00
	Liberia				103 (56)	Liberia	-	-	- 100,00
	Mali				49 (57)	Mali	437.437	0,05	- 13,56
	Angola				67 (43)	Angola	158.835	0,02	- 90,19
	Guinea				74 (79)	Guinea	50.745	0,01	23,92
	Seychelles e dipendenze				89 (109)	Seychelles e dipendenze	12.831	-	-
	Guinea Equatoriale				94 (109)	Guinea Equatoriale	5.209	-	-
	Burkina-Faso				103 (102)	Burkina-Faso	-	-	- 100,00
TOTALE IMPORT		219.879.353			TOTALE EXPORT		135.134.293		

Dall'Africa il maggiore volume di importazioni proviene dalla Repubblica Sudafricana e dalla Tunisia mentre le esportazioni riguardano prevalentemente la Libia e la Tunisia.

TAB. 1.2.I.6

TRANSAZIONI CON L'ESTERO											
ASIA											
IMPORTAZIONI					ESPORTAZIONI						
Graduatoria 2002	(2001)	Paese	Euro (2002)	% su tot. Provincia	Var. % 2002- 2001	Graduatoria 2002	(2001)	Paese	Euro (2002)	% su tot. Provincia	Var. % 2002- 2001
3	(1)	Iran	138.142.868	9,82	- 58,13	37	(14)	Iran	1.388.163	0,15	- 91,82
6	(5)	Russia	74.929.199	5,33	- 40,17	4	(8)	Russia	80.311.106	8,54	138,28
7	(19)	Cina	74.777.854	5,31	245,13	15	(70)	Cina	15.311.302	1,63	10.692,26
17	(25)	Azerbaigian	21.708.781	1,54	44,24	103	(104)	Azerbaigian	-	-	100,00
22	(29)	Turkmenistan	13.818.879	0,98	37,35			Turkmenistan	-	-	100,00
26	(27)	Arabia Saudita	10.483.223	0,75	- 24,00	7	(22)	Arabia Saudita	45.301.717	4,82	420,20
27	(38)	Giappone	10.415.227	0,74	284,53	41	(50)	Giappone	857.009	0,09	- 3,68
35	(32)	Corea del Sud	3.797.270	0,27	- 29,51	45	(48)	Corea del Sud	596.019	0,06	- 39,26
37	(41)	India	3.329.747	0,24	63,64	53	(109)	India	348.893	0,04	-
39	(91)	Qatar	2.786.499	0,20	-			Qatar	-	-	100,00
41	(43)	Indonesia	2.298.302	0,16	77,87	101	(109)	Indonesia	784	-	-
45	(60)	Israele	936.021	0,07	198,26	32	(21)	Israele	1.960.771	0,21	- 79,42
46	(50)	Tailandia	917.599	0,07	24,47	18	(17)	Tailandia	12.148.152	1,29	- 17,66
49	(44)	Vietnam	573.860	0,04	- 44,33	103	(7)	Vietnam	-	-	100,00
50	(46)	Malaysia	527.153	0,04	- 44,79	17	(29)	Malaysia	12.321.914	1,31	222,72
53	(69)	Pakistan	440.465	0,03	236,83	90	(93)	Pakistan	10.826	-	16,72
59	(51)	Taiwan	258.885	0,02	- 63,04	36	(49)	Taiwan	1.390.399	0,15	51,89
64	(65)	Singapore	180.139	0,01	- 1,04	88	(78)	Singapore	13.645	-	75,86
66	(91)	Yemen	108.193	0,01	-			Yemen	-	-	-
67	(64)	Hong Kong	106.083	0,01	- 52,54	31	(42)	Hong Kong	2.896.406	0,31	71,89
72	(74)	Sri Lanka	52.633	-	- 19,81	77	(83)	Sri Lanka	29.332	-	3,04
74	(55)	Uzbekistan	48.226	-	- 91,38			Uzbekistan	-	-	100,00
79	(82)	Libano	15.817	-	- 24,74	40	(54)	Libano	934.353	0,10	53,92
80	(75)	Filippine	5.217	-	- 84,09	103	(91)	Filippine	-	-	100,00
82	(66)	Emirati Arabi Uniti	2.353	-	- 98,63	35	(47)	Emirati Arabi Uniti	1.482.546	0,16	27,68
86	(18)	Kazakistan	-	-	- 100,00	87	(108)	Kazakistan	14.001	-	789,52
86	(88)	Macedonia	-	-	- 100,00			Macedonia	-	-	100,00
86	(6)	Iraq	-	-	- 100,00			Iraq	-	-	100,00
		Oman	-	-	- 100,00	76	(10)	Oman	31.359	-	99,88
		Corea del Nord	-	-	- 100,00	86	(89)	Corea del Nord	-	-	100,00
		Giordania	-	-	- 100,00	58	(75)	Giordania	301.742	0,03	288,61
		Kuwait	-	-	- 100,00	61	(59)	Kuwait	226.662	0,02	42,13
		Siria	-	-	- 100,00	63	(27)	Siria	173.804	0,02	95,93
		Bahrein	-	-	- 100,00	91	(103)	Bahrein	6.228	-	127,05
		Armenia	-	-	- 100,00	93	(109)	Armenia	5.234	-	-
		Bangladesh	-	-	- 100,00	103	(106)	Bangladesh	-	-	100,00
		Mongolia	-	-	- 100,00	103	(107)	Mongolia	-	-	100,00
TOTALE IMPORT			360.660.493			TOTALE EXPORT			178.062.367		

Le importazioni dall'Asia vedono primeggiare l'Iran, a discreta distanza seguono la Russia e la Cina, sul fronte delle esportazioni va richiamato il peso detenuto dalla Russia e dall'Arabia Saudita.

TAB. 1.2.I.7

TRANSAZIONI CON L'ESTERO											
OCEANIA E ALTRI PAESI											
IMPORTAZIONI					ESPORTAZIONI						
Graduatoria 2002 (2001)		Paese	Euro (2002)	% su tot. Provincia	Var. % 2002 2001	Graduatoria 2002 (2001)		Paese	Euro (2002)	% su tot. Provincia	Var. % 2002 2001
2	(3)	Australia	145.359.436	10,33	- 21,96	46	(45)	Australia	578.007	0,06	- 54,79
71	(76)	Paesi non accetati	55.014	-	76,21	80	(76)	Paesi non accetati	28.493	-	50,81
86	(87)	Nuova Zelanda	-	-	100,00	87	(90)	Nuova Zelanda	21.493	-	51,53
		Proviste di bordo extra	-	-	100,00	23	(30)	Proviste di bordo extra	5.784.593	0,62	54,32
		Proviste di bordo intra	-	-	100,00	51	(65)	Proviste di bordo intra	424.463	0,05	60,43
		Polinesia Francese	-	-	100,00	103	(105)	Polinesia Francese	-	-	100,00
TOTALE IMPORT			145.414.450			TOTALE EXPORT			6.837.044		

Dopo il Brasile l'Australia è il Paese da cui partono le maggiori importazioni che interessano l'area in esame, marginale è invece il movimento di esportazione verso questo continente.

Dai dati esposti emerge che complessivamente l'area ha importato merci per un valore complessivo di 1.408.910.774 Euro a fronte di una esportazione pari a 532.229.204 Euro. Il saldo mostra, quindi, un deficit pari a 876.681.570 Euro. Nelle tabelle che seguono (TAB. 1.2.I.7 e bis) sono evidenziate le componenti merceologiche trattate. Tra i prodotti che caratterizzano maggiormente l'import notiamo i minerali di ferro, l'antracite, i prodotti petroliferi raffinati ed il petrolio greggio e gas naturale.

TAB. 1.2.1.7

TRAFFICO MERCI									
IMPORTAZIONI					ESPORTAZIONI				
Graduatoria 2002 (2001)	Merce	Euro (2002)	% su tot. Provincia	Var. % 2002-2001	Graduatoria 2002 (2001)	Merce	Euro (2002)	% su tot. Provincia	Var. % 2002-2001
1 (3)	Minerali di ferro	257.562.471	18,30	- 10,52	103 (99)	Minerali di ferro	-	-	-
2 (2)	Antracite	256.693.294	18,40	- 22,99	103 (99)	Antracite	-	-	-
3 (4)	Prodotti petroliferi raffinati	230.860.913	16,41	- 10,27	4 (3)	Prodotti petroliferi raffinati	52.805.248	5,61	- 0,74
4 (1)	Petrolio greggio, gas naturale	154.065.538	10,95	- 67,80	103 (99)	Petrolio greggio, gas naturale	-	-	-
5 (5)	Metalli preziosi	77.360.658	5,50	- 42,01	5 (7)	Metalli preziosi	39.698.088	4,22	112,35
6 (87)	Prodotti di cokeria	44.081.353	3,13	44.426,62	10 (9)	Prodotti di cokeria	7.882.667	0,84	- 22,50
7 (6)	Ferro, ghisa e acciaio	43.571.063	3,10	- 17,13	1 (1)	Ferro, ghisa e acciaio	39.418.048	40,34	- 13,83
8 (7)	Motori, generatori	37.533.120	2,67	- 10,46	16 (6)	Motori, generatori	3.639.444	0,39	- 87,51
9 (8)	Ferro, acciaio e ferroleghie	29.419.068	2,09	- 9,70	62 (89)	Ferro, acciaio e ferroleghie	99.803	0,01	1.329,02
10 (9)	Prodotti chimici di base	25.041.219	1,78	- 3,90	46 (34)	Prodotti chimici di base	324.016	0,03	- 42,38
11 (12)	Altre macchine impiego generale	22.548.344	1,60	- 34,64	26 (17)	Altre macchine impiego generale	1.473.751	0,16	- 32,93
12 (98)	Navi e imbarcazioni	20.653.541	1,47	61.454,98	103 (99)	Navi e imbarcazioni	-	-	-
13 (10)	Macchine produz. Energia mecc.	20.608.357	1,46	- 18,76	29 (16)	Macchine produz. Energia mecc.	1.293.365	0,14	- 57,67
14 (85)	Apparecchi trasmettenti	15.024.925	1,07	14.248,95	38 (72)	Apparecchi trasmettenti	581.828	0,06	1.631,42
15 (18)	Altri articoli di abbigliamento	14.898.944	1,06	- 82,96	6 (5)	Altri articoli di abbigliamento	30.595.334	3,25	- 1,01
16 (11)	Pesci trasformati, conservati	10.766.705	0,77	- 39,06	21 (19)	Pesci trasformati, conservati	2.302.172	0,24	29,39
17 (13)	Altre macchine per impieghi speciali	10.260.545	0,73	- 28,08	8 (11)	Altre macchine per impieghi speciali	11.179.395	1,19	16,42
18 (34)	Autoveicoli	10.223.623	0,73	- 306,24	44 (54)	Autoveicoli	371.622	0,04	201,17
19 (17)	Prodotti ceramici non refrattari	9.384.823	0,67	- 8,31	13 (13)	Prodotti ceramici non refrattari	5.701.336	0,61	0,85
20 (15)	Articoli di gomma	9.372.924	0,67	- 6,02	47 (36)	Articoli di gomma	316.154	0,03	- 22,21
21 (27)	Tessuti	7.201.454	0,51	- 86,29	15 (15)	Tessuti	3.728.507	0,40	16,88
22 (16)	Cemento, calce e gesso	6.992.550	0,50	- 19,54	11 (12)	Cemento, calce e gesso	7.364.622	0,78	- 4,23
23 (20)	Articoli in materie plastiche	5.956.027	0,42	- 12,92	18 (20)	Articoli in materie plastiche	2.839.637	0,30	60,05
24 (23)	Altri prodotti chimici	5.542.497	0,39	- 4,39	22 (28)	Altri prodotti chimici	2.167.734	0,23	114,78
25 (22)	Manufatti vari, n.c.a.	5.256.501	0,37	- 10,85	23 (23)	Manufatti vari, n.c.a.	1.778.704	0,19	31,71
26 (24)	Bevande	4.960.096	0,35	- 7,29	9 (8)	Bevande	11.162.420	1,19	1,37
27 (25)	Ohiala, sabbia e argilla	4.933.687	0,35	- 19,89	95 (99)	Ohiala, sabbia e argilla	3.068	-	-
28 (109)	Merci dichiarate come provviste di bordo	4.781.763	0,34	-	14 (99)	Merci dichiarate come provviste di bordo	4.302.739	0,46	-
29 (30)	Altri prodotti in metallo	4.266.473	0,30	- 44,16	24 (27)	Altri prodotti in metallo	1.519.676	0,16	48,99
30 (33)	Articoli da viaggio, borse	4.002.343	0,29	- 56,83	35 (40)	Articoli da viaggio, borse	645.492	0,07	109,45
31 (28)	Giocchi e giocattoli	3.574.071	0,25	- 1,05	27 (26)	Giocchi e giocattoli	1.450.553	0,15	24,75
32 (26)	Carne, prod. A base di carne	3.378.795	0,24	- 13,87	69 (97)	Carne, prod. A base di carne	66.501	0,01	17.601,02
33 (32)	Animali vivi	2.535.635	0,18	- 6,33	87 (87)	Animali vivi	7.180	-	- 9,91
34 (37)	Strumenti di misurazione	2.496.507	0,18	- 3,18	41 (51)	Strumenti di misurazione	458.445	0,05	250,43
35 (31)	Macchine utensili	2.465.083	0,18	- 13,05	32 (43)	Macchine utensili	795.874	0,08	277,97
36 (42)	Minerali, prod. Delle miniere	2.357.727	0,17	- 39,77	91 (99)	Minerali, prod. Delle miniere	5.220	-	-
37 (35)	Agricoltura e orticoltura	2.325.367	0,17	- 6,87	7 (4)	Agricoltura e orticoltura	20.614.165	2,19	- 40,13
38 (41)	Apparecchi medico chirurgici	1.899.669	0,14	- 8,17	71 (81)	Apparecchi medico chirurgici	60.243	0,01	- 23,48
39 (38)	Pesca	1.767.848	0,13	- 21,20	97 (94)	Pesca	795	-	- 67,07
40 (40)	Articoli di coltelleria	1.429.321	0,10	- 28,38	37 (41)	Articoli di coltelleria	592.671	0,06	159,70
41 (48)	Legno tagliato, piallato	1.421.013	0,10	- 13,36	84 (85)	Legno tagliato, piallato	9.288	-	- 85,52
42 (44)	Costruzioni metalliche	1.418.005	0,10	- 5,69	34 (21)	Costruzioni metalliche	669.911	0,07	- 56,82
43 (53)	Pasta da carta	1.127.890	0,08	- 15,66	79 (84)	Pasta da carta	22.284	-	- 66,12
44 (60)	Fogli da impiattaccatura	1.095.933	0,08	- 82,87	67 (82)	Fogli da impiattaccatura	74.922	0,01	558,19
45 (50)	Articoli a maglia	1.078.667	0,08	- 5,98	17 (14)	Articoli a maglia	3.412.333	0,36	- 5,54
46 (36)	Fibre sintetiche e artificiali	1.048.595	0,07	- 57,08	54 (50)	Fibre sintetiche e artificiali	174.437	0,02	31,64
47 (45)	Apparecchi di illuminazione	1.028.343	0,07	- 31,34	57 (46)	Apparecchi di illuminazione	146.032	0,02	- 23,77
48 (39)	Apparecchi elettrici, n.c.a.	975.947	0,07	- 51,37	40 (22)	Apparecchi elettrici, n.c.a.	463.349	0,05	- 65,85
49 (49)	Pitture, vernici e smalti	967.406	0,07	- 19,65	78 (99)	Pitture, vernici e smalti	23.287	-	-
50 (69)	Tubi	936.397	0,07	- 167,50	2 (2)	Tubi	248.728.701	26,45	8,96
51 (57)	Altri prodotti tessili	896.168	0,06	- 23,15	45 (89)	Altri prodotti tessili	358.103	0,04	597,64

SEGUE >>>

TAB. 1.2.I.7 bis

TRAFFICO MERCI									
IMPORTAZIONI					ESPORTAZIONI				
Graduatoria 2002 (2001)	Merce	Euro (2002)	% su Tot. Provincia	Var. % 2002-2001	Graduatoria 2002 (2001)	Merce	Euro (2002)	% su Tot. Provincia	Var. % 2002-2001
53 (72)	Mobili	655.027	0,06	176,79	25 (30)	Mobili	1.517.516	0,16	60,88
54 (54)	Macchine per ufficio	828.005	0,08	- 10,81	63 (49)	Macchine per ufficio	89.171	0,01	- 34,70
55 (52)	Apparecchi riceventi	827.148	0,08	- 17,72	55 (25)	Apparecchi riceventi	177.432	0,02	- 59,18
56 (66)	Prodotti lattiero-caseari e gelati	764.242	0,05	104,93	98 (75)	Prodotti lattiero-caseari e gelati	281	-	- 98,73
57 (46)	Armi e munizioni	716.240	0,05	- 47,37	103 (99)	Armi e munizioni	-	-	-
58 (67)	Filati per cucine	681.325	0,05	69,03	43 (67)	Filati per cucine	376.258	0,04	605,87
59 (55)	Preparati e conserve di frutta	593.650	0,04	- 33,83	51 (38)	Preparati e conserve di frutta	201.303	0,03	- 39,75
60 (70)	Cisterne, serbatoi	569.497	0,04	66,98	48 (45)	Cisterne, serbatoi	310.364	0,03	51,87
61 (58)	Odoranti, saponi e detersivi	560	0,04	- 19,31	19 (24)	Odoranti, saponi e detersivi	2.487.543	0,26	87,11
62 (21)	Vetro e prodotti in vetro	493.626	0,04	- 92,39	86 (57)	Vetro e prodotti in vetro	81.020	0,01	- 12,77
63 (68)	Accumulatori, pile	485.806	0,03	14,19	93 (91)	Accumulatori, pile	4.588	-	- 64,19
64 (71)	Macchine per l'agricoltura	4.960.096	0,25	7,29	20 (25)	Macchine per l'agricoltura	2.483.091	0,26	90,59
65 (56)	Altri prodotti in legno	457.374	0,03	- 46,87	42 (39)	Altri prodotti in legno	443.129	0,05	37,80
66 (63)	Strumenti ottici	422.282	0,03	- 17,50	58 (62)	Strumenti ottici	129.381	0,01	68,87
67 (61)	Orologi	389.420	0,03	- 34,36	28 (47)	Orologi	1.298.232	0,14	618,18
68 (73)	Prodotti farmaceutici	349.398	0,02	14,89	101 (98)	Prodotti farmaceutici	1	-	-
69 (81)	Aeromobili e veicoli spaziali	339.753	0,02	73,97	99 (90)	Aeromobili e veicoli spaziali	242	-	- 94,99
70 (74)	Strumenti musicali	335.935	0,02	13,59	96 (87)	Strumenti musicali	1.652	-	- 84,88
71 (82)	Mezzi registrati supporto software	326.230	0,02	300,86	103 (99)	Mezzi registrati supporto software	-	-	-
72 (86)	Manufatti tessili	311.811	0,02	199,51	70 (80)	Manufatti tessili	66.311	0,01	323,12
73 (75)	Lavori di falegnameria	302.762	0,02	10,17	50 (44)	Lavori di falegnameria	288.987	0,03	38,18
74 (19)	Parti e accessori per autoveicoli	266.545	0,02	- 96,11	52 (63)	Parti e accessori per autoveicoli	196.908	0,02	182,84
75 (80)	Piastrelle e lastre in ceramica	231.486	0,02	166,97	82 (76)	Piastrelle e lastre in ceramica	12.400	-	- 40,73
76 (76)	Articoli sportivi	229.542	0,02	- 15,48	59 (52)	Articoli sportivi	107.027	0,01	- 11,40
77 (79)	Fili e cavi isolati	227.500	0,02	- 11,33	61 (48)	Fili e cavi isolati	102.627	0,01	- 33,56
78 (80)	Stoffe a maglia	219.459	0,02	11,97	56 (73)	Stoffe a maglia	158.672	0,02	433,24
79 (65)	Pellicce e articoli in pelliccia	212.012	0,02	- 50,18	65 (58)	Pellicce e articoli in pelliccia	81.487	0,01	- 12,22
80 (47)	Libri giornali ed altri stampati	195.249	0,01	- 84,62	94 (79)	Libri giornali ed altri stampati	3.507	-	- 79,73
91 (62)	Articoli di carta e di cartone	197.654	0,01	20,38	30 (29)	Articoli di carta e di cartone	1.078.915	0,11	10,88
82 (62)	Apparecchi per uso domestico	186.669	0,01	- 66,85	64 (59)	Apparecchi per uso domestico	84.587	0,01	- 8,69
83 (84)	Cicli e motocicli	184.915	0,01	46,06	80 (88)	Cicli e motocicli	21.863	-	- 186,39
84 (82)	Altri prodotti alimentari	162.951	0,01	- 12,44	33 (32)	Altri prodotti alimentari	757.835	0,08	3,81
85 (51)	Minerali ind. Chimiche	161.576	0,01	- 84,15	90 (93)	Minerali ind. Chimiche	5.555	-	- 62,81
86 (64)	Locomotive e materiale rotabile	145.265	0,01	- 68,71	83 (99)	Locomotive e materiale rotabile	11.175	-	-
87 (77)	Altri prod. Minerali non metallif.	141.768	0,01	- 47,49	73 (80)	Altri prod. Minerali non metallif.	43.355	-	- 48,84
88 (59)	Calzature	122.617	0,01	- 81,82	55 (56)	Calzature	159.011	0,02	68,60
89 (84)	Alimenti per animali	116.843	0,01	84,79	100 (98)	Alimenti per animali	49	-	- 104,17
90 (95)	Silvicoltura	114.500	0,01	93,75	88 (84)	Silvicoltura	6.265	-	- 37,44
91 (96)	Indumenti di cuoio	111.404	0,01	133,84	77 (74)	Indumenti di cuoio	24.107	-	- 14,16
92 (78)	Tubi e valvole elettronici	96.251	0,01	- 63,81	72 (66)	Tubi e valvole elettronici	52.900	0,01	- 10,80
93 (81)	Pietre da costruzione	72.795	0,01	- 14,25	103 (77)	Pietre da costruzione	-	-	- 100,00
94 (108)	Pietre da taglio e da costruzione	71.956	0,01	-	36 (42)	Pietre da taglio e da costruzione	601.882	0,06	172,73
95 (88)	Stampe	62.761	-	- 34,28	76 (88)	Stampe	25.788	-	- 44,32
96 (87)	Pesticidi ed altri prodotti chimici	54.490	-	- 58,96	88 (71)	Pesticidi ed altri prodotti chimici	72.147	0,01	96,20
97 (109)	Combustibili nucleari	50.780	-	- 103 (99)	Combustibili nucleari	-	-	-	-
98 (14)	Provviste di bordo	49.662	-	- 99,54	12 (10)	Provviste di bordo	5.887.812	0,63	- 39,61
99 (106)	Gioielli e articoli di orficeria	49.083	-	- 33.985,42	49 (37)	Gioielli e articoli di orficeria	308.739	0,03	- 15,51
100 (89)	Carrozzeria per autoveicoli	44.657	-	- 49,17	99 (70)	Carrozzeria per autoveicoli	5.565	-	- 87,52
101 (99)	Mattoni, tegole	31.280	-	- 60,82	86 (99)	Mattoni, tegole	7.330	-	-
102 (100)	Prodotti in calcestruzzo	20.961	-	- 11,83	75 (53)	Prodotti in calcestruzzo	29.589	-	- 71,34
103 (101)	Generatori di vapore	13.028	-	- 5,77	85 (18)	Generatori di vapore	7.373	-	- 99,59
104 (109)	Opere d'arte	2.670	-	-	81 (85)	Opere d'arte	14.006	-	- 61,82
105 (106)	Lastre, pellicole fotografiche	2.300	-	- 37,31	103 (96)	Lastre, pellicole fotografiche	-	-	- 100,00
106 (105)	Altri mezzi di trasporto	1.821	-	- 58,85	103 (92)	Altri mezzi di trasporto	-	-	- 100,00
107 (107)	Imballaggi in legno	341	-	- 93,99	92 (86)	Imballaggi in legno	5.162	-	- 38,72
108 (107)	Prodotti della macinazione	168	-	- 7,69	74 (78)	Prodotti della macinazione	34.990	-	- 95,78
109 (102)	Torba	-	-	- 100,00	103 (99)	Torba	-	-	-
109 (43)	Min. di metalli non ferrosi	-	-	- 100,00	103 (91)	Min. di metalli non ferrosi	-	-	- 100,00
109 (109)	Sale	-	-	-	101 (95)	Sale	1	-	- 99,92
109 (108)	oli grassi vegetali e animali	-	-	-	31 (31)	oli grassi vegetali e animali	851.620	0,09	- 8,48
109 (93)	Cuoio	-	-	- 100,00	86 (55)	Cuoio	104.281	0,01	- 8,82
109 (104)	Energia elettrica	-	-	- 100,00	103 (99)	Energia elettrica	-	-	-

Non tutta la quantità dei suddetti prodotti è consumata esclusivamente nell'area ma risulta evidente che vi è una consistente disparità tra la quantità di materie prime importate e la derivante attività di esportazione di manufatti prodotti con l'impiego delle suddette materie prime, rimanendo tuttavia consistente la quantità di tubi esportati. Consistente è anche la quantità di altri articoli di abbigliamento esportati e di prodotti dell'agricoltura e dell'orticoltura.

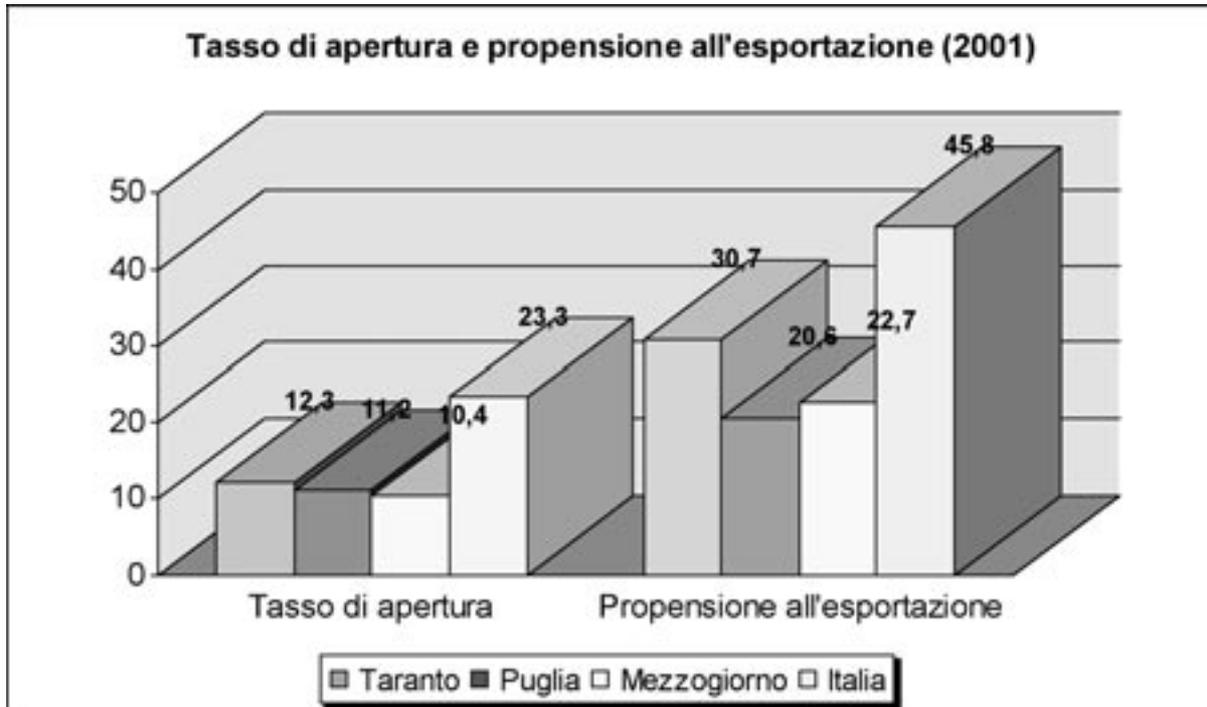
Dall'esame delle merceologie trattate appare evidente che per quanto riguarda le importazioni le maggiori necessità di trattamento dei prodotti riguardano i mezzi di movimentazione e la logistica mentre per le esportazioni acquistano interesse ulteriori servizi quali quelli per il trattamento e la conservazione dei prodotti alimentari. In sintesi, dalle tabelle riportate, il quadro che emerge mostra le caratteristiche evidenziate nella tabella che segue.

TAB. 1.2.1.8

Quota percentuale di importazioni assorbita dai primi 10 paesi	68,2
Numero di paesi con un'incidenza delle importazioni superiore all'1%	21
Numero di paesi da cui s'importa	85
Quota percentuale di importazioni assorbita dalle prime 10 merci	82,2
Numero di merci con un'incidenza delle importazioni superiore all'1%	15
Numero di merci importate	108
Quota percentuale di esportazioni assorbita dai primi 10 paesi	74,6
Numero di paesi con un'incidenza delle esportazioni superiore all'1%	20
Numero di paesi in cui si esporta	102
Quota percentuale di esportazioni assorbita dalle prime 10 merci	92,5
Numero di merci con un'incidenza nelle esportazioni superiore all'1%	9
Numero di merci esportate	9

Sulla base del confronto tra i dati a livello geografico il citato "Atlante", elaborato dall'Unioncamere, riporta un grafico rappresentativo del "Tasso di apertura e propensione all'esportazione (2001), di seguito è riproposta tale elaborazione.

FIG. 5



La propensione all'esportazione risulta particolarmente marcata per la provincia di Taranto e tale caratteristica è soprattutto sostenuta grazie all'importante ruolo che svolge il Porto del capoluogo.

Quest'ultimo risulta tra i principali Hub portuali nazionali in fase di completamento. Per la sua completa funzionalità servono spazi specializzati per la collocazione temporanea e per il trattamento delle merci ed anche servizi specializzati in grado di aumentare la connettività tra operatori economici di diversi paesi e di diverse provenienze.

Servono inoltre infrastrutture primarie di qualità e capacità superiori e per i collegamenti intermodali alle grandi reti trasportistiche, in grado di incrementare l'appetibilità del territorio sia sotto il profilo funzionale sia per la capacità di riduzione dei tempi di servizio.

Servono adeguate figure specializzate in più settori, quali:

- ✓ la movimentazione dei mezzi;
- ✓ il trattamento delle merci;
- ✓ l'assistenza tecnologica;
- ✓ la gestione di sistemi informatici;
- ✓ la conoscenza delle lingue straniere;

Servono enti pubblici adeguati per essere in grado di svolgere le necessarie attività di controllo e di tutela tecnica, economica e sanitaria.

Ulteriore necessità è rappresentata dalla razionalizzazione degli interventi previsti ed in corso di realizzazione ed il loro bilanciamento rispetto alle previsioni di sviluppo delle diverse istanze locali.

La condivisione delle diverse istanze e lo sviluppo equilibrato delle interrelazioni dei sistemi locali è una chiave essenziale di sviluppo per questo territorio che deve potere offrire al meglio le proprie capacità e potenzialità.

A completamento della presente sezione di analisi di seguito si riporta dalla Bozza del Piano Regionale di Sviluppo la scheda dell' "Analisi Swot" relativa alle reti infrastrutturali.

QUADRO ECONOMICO			
Reti Infrastrutturali			
Opportunità	Minacce	Punti di forza	Punti di debolezza
Incremento dei traffici commerciali marittimi internazionali verso la regione	Competizione di altre aree europee e nazionali che hanno manifestato una rilevante capacità d'investimento in infrastrutture	Collegamenti con aree legate alla posizione geografica ed alle tradizioni culturali	Inadeguata connessione/accessibilità alle principali direttrici di traffico nazionale ed internazionale
Sviluppo di progettualità connessa alla realizzazione del Corridoio Adriatico e del Corridoio 8	Rischio di periferizzazione del bacino Adriatico	Presenza di infrastrutturazione di base più elevata rispetto ad altre regioni meridionali	Inadeguata connessione/accessibilità dei centri minori alle principali direttrici regionali
Incremento dei flussi turistici, agevolati dalla rete regionale dei porti turistici		<u>Nuova configurazione dell'area di Taranto quale centro nevralgico dello smistamento delle merci in container</u>	Scarsa connessione intermodale delle principali infrastrutture di trasporto e presenza di significativi squilibri a livello territoriale
Apertura di nuovi mercati e nuove opportunità d'integrazione transfrontaliera verso Nord-Africa, SE Europeo e Medio Oriente		Dotazione infrastrutturale ferroviarie, portuali e sanitarie superiore alla media del Mezzogiorno	Bassa dotazione infrastrutturale riguardo l'accessibilità alle strutture aeroportuali ed alla rete stradale secondaria
Incremento dei traffici marittimi nel bacino del Mediterraneo			Non sufficiente definizione della mission portuale e aeroportuale
			Modesta dotazione e offerta di servizi logistici di secondo livello

Con l'evidenza cromatica sono state poste in evidenza le opportunità – punti di forza (blu) e punti di debolezza (rosso) che risultano maggiormente in grado di rappresentare la situazione di Taranto. I nodi strutturali principali che meritano un attento approfondimento riguardano, in particolare, la mission delle infrastrutture portuali e aeroportuali e la modesta dotazione di servizi logistici di secondo livello

2. Analisi Swot

a. le risorse su cui l'area può contare

Nel paragrafo precedente è stato anticipato l'argomento dell'analisi SWOT proponendo una matrice presentata nella Bozza di PRS della Regione Puglia, di seguito si approfondisce il tema nello specifico dell'area e del tema di esame.

L'area interessata dal PIT n. 6 ha caratteristiche prevalenti di pianura pur con la presenza della parte terminale del rilievo costituito dal gradone murgiano dove è arroccata Massafra, nella caratteristica zona della gravina.

La presenza di questa conformazione ha reso il territorio agricolo fertile grazie anche alla protezione rispetto ai venti freddi del quadrante Nord. A fianco alla agricoltura che si è potuta sviluppare in maniera apprezzabile, le caratteristiche su richiamate, unite alla costa, fanno dell'area, soprattutto verso San Giorgio Jonico, un territorio utilizzato anche turisticamente, pur con le dovute differenze rispetto ai territori della direttrice metapontina a Nord Ovest e del salento a Sud Est.

Il collegamento Taranto Massafra, che prosegue verso Bari, è invece interessato dalla presenza degli insediamenti industriali tra cui primeggiano quelli storici, AGIP e ILVA e quelli più recenti – Sural nel settore dell'alluminio.

Il capoluogo di provincia ospita una discreta flotta peschereccia ospitata nel Mar Piccolo dove è ancora diffusa la mitilicoltura. Nel Mar Grande vi è invece il porto commerciale che ha fatto registrare un consistente incremento del volume dei traffici.

b. le modalità ed intensità dell'attuale utilizzazione delle suddette risorse

Il territorio considerato non evidenzia particolari problematiche in tema di intensità di uso delle risorse. L'eccezione, se pure straordinaria, è rappresentata dall'ILVA che preleva risorse idriche ed avvelena l'aria. L'intensità produttiva e i mancati interventi di qualificazione ambientale hanno portato all'acuirsi nella crisi dei rapporti tra la proprietà e l'Amministrazione comunale di Taranto. Oggi la problematica è stata portata all'attenzione del Governo in quanto parte cedente lo stabilimento e quindi responsabile ancora in causa del rispetto degli accordi contrattuali con l'attuale proprietà.

c. le vocazioni e specializzazioni produttive prevalenti

Come è stato evidenziato al punto sub a) il territorio ha intrinseche vocazioni che sono state in parte qualificate in maniera idonea.

Il paesaggio, l'ambiente naturale ed il patrimonio storico sono, in particolare, beni presenti nell'area esaminata ma scarsamente valorizzati in termini di offerta strutturata e qualificata.

A fianco a questo dato vi è da evidenziare che l'area non sembra esprimere modelli di specializzazione produttiva integrati.

La sfida sui mercati si sviluppa oggi soprattutto mediante la qualificazione complessiva dell'input produttivo. Le nuove sfide che attendono il territorio, in questo contesto di riferimento, riguardano principalmente: la specializzazione, l'integrazione, la formazione e lo sviluppo dei rapporti esterni.

d. le carenze del sistema infrastrutturale e delle reti che ostacolano lo sviluppo

L'area di Taranto sta sviluppando un rilevante ruolo trasportistico e logistico. La dinamica in atto trova coerenza con le strategie di sviluppo di livello europeo. Il capoluogo tarantino costituisce il terminale meridionale del Corridoio Adriatico, che unisce il Sud al Nord e all'Est dell'Europa e anche all'estremo occidentale del Corridoio n. 8 (individuato nell'ambito delle reti Trans-Europee di trasporto) che, passando per Brindisi, collega Durazzo, Sofia, Varna e Baku.

Rilevante è anche il ruolo svolto dal porto rispetto ai traffici provenienti dal Nord Africa e dal Medio Oriente attraverso il Canale di Suez.

L'interesse verso lo scalo tarantino è di vecchia data ma solo nel corso dell'ultimo biennio è stata registrata una progressiva crescita di numero e volume dei movimenti che rendono sempre più urgente la risoluzione di problematiche strategiche per lo sviluppo:

- ◆ il potenziamento infrastrutturale e i raccordi di trasporto ferroviari e stradali (collegamento Massafra - Taranto via Palagiano, prolungamento A14 Massafra - Taranto, completamento raddoppio ferroviario FS Taranto - Bari, elettrificazione linea FS Taranto - Brindisi);
- ◆ il potenziamento del porto;
- ◆ lo sviluppo dell'entroterra logistico (distripark e agromed);
- ◆ il collegamento delle aree di insediamento produttivo;
- ◆ lo scalo aeroportuale.

La realtà infrastrutturale mostra infatti che nonostante il buon numero di collegamenti, l'area non può sfruttare in maniera economicamente idonea gli investimenti già sostenuti ed è ancora fortemente penalizzata sia dalla qualità delle infrastrutture, viarie, ferroviarie, portuali e aeroportuali, sia dal mancato completamento di alcuni interventi fondamentali. Tali fattori di fatto hanno impedito di godere pienamente delle economie che il sistema avrebbe altrimenti potuto fornire.

e. le carenze nel sistema delle risorse umane

Taranto tra le reti delle grandi città italiane è una città che vive il ruolo di città terminale. Mentre altre città, tra cui anche quelle capoluogo di provincia pugliesi, sono vissute come centri di attraversamento e snodo, Taranto è ancora percepita come luogo di destinazione. I suoi destini legati prima agli insediamenti militari e poi a quelli dell'industria pesante danno un chiaro quadro di questa specificità/caratterizzazione. Questo stato di fatto ha fortemente condizionato la struttura sociale sviluppando, su di una popolazione complessivamente mite ed estroversa, una sovrastruttura limitante ed inclusiva.

Questo stato di cose ha avuto riflessi evidenti sotto il profilo sociale e culturale, e nell'ultimo periodo si è progressivamente assistito al passaggio dall'egemonia del capoluogo sulla Provincia alla perdita del ruolo consolidato con ciò portando la città ad essere referente di se stessa.

Vi è poi il dato relativo all'accesso lavorativo delle donne, il modello economico dominante non ha lasciato spazi per la valorizzazione femminile e l'attuale gap statistico non ha solo prodotto differenze numeriche, ma soprattutto ricadute in termini di modelli culturali.

Sul fronte dell'istruzione va registrato che l'offerta è stata sino a pochi anni fa limitata sino al livello della scuola media superiore.

Chi cercava la possibilità di una laurea emigrava e molto spesso trovava occupazione altrove, impoverendo la struttura sociale della città; solo di recente vi è stata l'istituzione della locale Università che, pur con difficoltà di spazi e di sedi, si sta conquistando un adeguato riconoscimento per l'azione svolta.

Gli effetti della situazione descritta hanno avuto riflessi anche nel campo dei media. Le produzioni sviluppate nel territorio hanno una caratterizzazione autolimitativa e non hanno saputo e/o non hanno voluto attivare processi di sviluppo in grado di stimolare interessi esterni.

Questo stato di cose ha portato allo sviluppo di un vissuto auto celebrativo permeabile verso l'esterno ma chiuso osmoticamente nella direttrice opposta.

Solo di recente sono emersi i segnali di un cambiamento tenacemente ricercato da pochi che hanno avvertito, con maggiore intensità l'esigenza di tornare tempestivamente ad essere presenti anche verso l'esterno.

L'handicap in tema di risorse umane riguarda oggi la riprogettazione dei modelli e dei percorsi culturali che devono qualificarsi per lo sviluppo del territorio e per la crescita di riconoscibilità esterna.

Evidentemente un passaggio di tale portata ha enormi ricadute anche sui comuni contermini e cointeressati nel processo del PIT in esame.

f. il benessere della popolazione residente nell'area PIT

Il benessere della popolazione residente nell'area, proseguendo l'attuale modello di sviluppo, è destinato sempre più a diventare effimera apparenza.

Nella sostanza la popolazione è quotidianamente ed invisibilmente aggredita dai veleni di uno sviluppo che deve essere ripensato, con responsabile impegno critico per produrre iniziative anche forti, da compensare con idonei ristori che mitighino gli effetti generati dalle trasformazioni, sicuramente difficili, ma ormai rese prioritarie nell'agenda dello sviluppo della comunità.

L'Amministrazione comunale ha dimostrato volontà ed impegno per favorire la soluzione di un problema che è ambientale, sociale ed economico e rispetto al quale

non ci sono vincitori e vinti ma una collettività da difendere, con tutti i mezzi ed a tutti i livelli.

g. le domande sociali che emergono

Nella cornice descritta i comportamenti sociali e le domande/bisogni che vengono espresse si catalizzano naturalmente verso alcune problematiche significative, quali:

- ◆ la salute;
- ◆ la sicurezza;
- ◆ la ri-produzione economica – il bisogno di perseguire modelli di crescita di autoimpegno e di confronto con l'esterno;
- ◆ la ri-produzione sociale – il bisogno di espressione, di confronto e di crescita di una comunità che mostra di volere e che deve riaprirsi all'esterno per ciò che può dare.

I primi due temi competono ad enti e responsabilità che sono coinvolte sulla problematica e che mostrano determinazione e volontà di azione per rendere alla comunità l'ambiente e gli spazi vivibili e sicuri.

Gli ultimi due temi passano dalla condivisione di un progetto di sviluppo economico e sociale, di un progetto di rilancio del territorio nel suo complesso. Rilancio che deve trovare conforto nelle volontà e nei percorsi comuni da dispiegare per costruire effetti reali, sostenibili e duraturi.

Per tale ragione i tavoli di concertazione che sono già stati avviati, il loro mantenimento e l'apertura di altri tavoli di confronto devono avere adeguato risalto e assumere maggiore efficacia nella fase di applicazione e diffusione.

h. il livello di condivisione dell'analisi - diagnosi del territorio effettuata

Una diagnosi dedicata ad aspetti di natura socio economica non è mai completamente agevole ed esaustiva. Nel caso in esame i nodi critici esposti rappresentano il quadro delle emergenze sotto cui si scompongono aspetti problematici complessi, in alcuni casi anche contraddittori.

Al livello della lettura dei macro sistemi è possibile riscontrare una generica condivisione da parte dei diversi attori del territorio. Quando il livello dell'analisi si spinge nell'articolazione che riguarda comportamenti ed interessi specifici emergono le resistenze e si costruiscono le barriere per ostacolare il manifestarsi di elementi di alterazione dello status quo.

La città capoluogo ha registrato questa dinamica comportamentale nel processo di attuazione del programma europeo Urban.

Tale programma ha posto in evidenza l'esigenza della centralità del partenariato per sviluppare elementi di solidità in grado di sostenere e rafforzare l'iniziativa.

L'Amministrazione comunale di Taranto ha dimostrato di essere favorevolmente interessata al migliore utilizzo di questo strumento di confronto e di partecipazione ma i risultati ottenuti non hanno ancora evidenziato segnali di effettiva sensibilità operativa, lasciando spazio, fortunatamente in casi limite, all'emergere di tematiche scandite al limite della rivendicazione personalistica.

Da quanto esposto emerge che vi sono ancora livelli di sedimentazioni che ancora possono agevolare l'emergere di frapposizioni che, in taluni casi, muovono da interessi particolari ed in altri casi possono alimentare un processo dialettico da cui possono anche emergere elementi di condivisibilità. Non può invece essere tollerata la difesa del particolare e dei pregiudizi personali di scarso peso per la collettività.

i. il grado di consenso e potenziale coinvolgimento nelle iniziative di sviluppo del PIT

Il processo di attuazione e sviluppo del PIT passa attraverso la strategia complessiva di soluzione dei nodi problematici individuati.

Rispetto a un quadro chiaro e completo di azione è possibile stimolare attenzione ed adesione. Anche gli ostracismi pregiudiziali trovano scarsa possibilità di attecchimento rispetto a progetti e percorsi chiari.

È importante dichiarare cosa si intende fare perché la comunità è disponibile a seguire percorsi che le consentano di:

- ◆ migliorare la qualità della vita, in termini di risanamento ambientale e di riqualificazione territoriale ed urbana;
- ◆ creare ricchezza sociale, in termini di sviluppo economico-occupazionale e di incremento del valore aggiunto;

- ◆ stimolare percorsi di crescita sociale e culturale, in termini di rilancio esterno dell'identità locale per ricevere dall'esterno stimoli e per offrire all'esterno nuovi motivi e modelli di interesse.

j. **Analisi SWOT**

Sulla scorta dei dati e delle riflessioni prodotte è possibile procedere ad una sintesi che di seguito si rappresenta mediante la metodologia dell'analisi SWOT (*Strengths, Weaknesses, Opportunities e Threats*) cioè ad un'analisi dei punti di forza e di debolezza, delle opportunità e dei rischi.

I *punti di forza* sono i maggiori elementi che giocano a favore dello sviluppo dell'area. I *punti di debolezza* sono gli elementi che invece ostacolano e che bisognerà cercare di superare. Le *opportunità* sono i possibili vantaggi futuri che occorre essere pronti a sfruttare a proprio favore, allocando in modo flessibile le risorse così da poter ottimizzare la prestazione nel periodo di riferimento. I *rischi* sono quegli eventi e mutamenti futuri che potrebbero avere un grosso impatto sui risultati; occorre tenerne conto cercando di minimizzarli.

Con questa metodologia è possibile fare chiarezza nel definire una strategia di sviluppo. I punti di forza sono le aree di eccellenza, i punti di debolezza sono le aree ad alto margine di miglioramento. Un punto di debolezza centrale, ripetuto ed emergente in ogni parte dell'analisi, è riferito alla grande industria insediata nell'area tarantina, una grande industria verso cui i numerosi appelli a che si intervenga in maniera radicale per la salvaguardia ambientale sono rimasti nel complesso insufficientemente ascoltati. La minaccia ritorsiva a livello occupazionale rende precaria la capacità di intervento e sembra emergere la volontà di intervenire attraverso un maggiore sviluppo della sensibilità della comunità tarantina al tema.

Con questo preambolo, di seguito, si sintetizza l'analisi in relazione a ciascuno dei macro temi già sviluppati nel corpo della presente relazione, in particolare: popolazione, occupazione, struttura economica e infrastrutture, situazione ambientale e culturale.

POPOLAZIONE	PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
	<ul style="list-style-type: none"> • Costante livello positivo di natalità; • Risorsa della popolazione femminile orientabile al lavoro; • Tessuto sociale complessivamente sano ad esclusione di una microcriminalità presente in ambito circoscritto • Scolarità elevata e qualificata; • Presenza di risorse progettuali da sviluppare, soprattutto in campo turistico, da parte del tessuto degli attori sociali e dai soggetti locali; • Presenza di immigrati aggregati in comunità nazionali che si sono integrate nel tessuto sociale 	<ul style="list-style-type: none"> • Emigrazione verso aree maggiormente attrezzate; • Elevato affollamento residenziale; • Presenza di nuclei familiari disagiati; • Invecchiamento della popolazione nei centri urbano in assenza di fenomeni di ricambio; • Scarsa coesione ed isolamento sociale per fasce deboli della popolazione. • Aumento della disparità tra le fasce di età della popolazione; • Aumento della criminalità e della percezione dei fenomeni di insicurezza. • Emigrazione di giovani in cerca di opportunità lavorative • Aumento delle neoplasie
	OPPORTUNITÀ	RISCHI
	<ul style="list-style-type: none"> • Incremento dei flussi immigratori, determinato da fenomeni accentuati di miseria in Paesi in via di sviluppo o interessati da guerre 	<ul style="list-style-type: none"> • Aumento del problema della immigrazione; • Aumento delle problematiche connesse all'immigrazione clandestina; • Aumento delle patologie connesse all'arrivo di immigrati provenienti da aree caratterizzate da scarsa igiene e profilassi.

OCCUPAZIONE	PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
	<ul style="list-style-type: none"> • Livello di specializzazione elevato per la scolarità elevata; • Ampio platea di giovani alla ricerca di occupazione; • Sviluppo della sensibilità imprenditoriale in campo turistico; • Disponibilità di professionalità emergenti legate alle nuove tecnologie; • Recupero di professionalità e tecniche tradizionali; • Recente sviluppo del sistema universitario locale; • Qualificazione dell'hinterland turistico non limitato all'area costiera 	<ul style="list-style-type: none"> • Scarsa propensione all'iniziativa imprenditoriale; • Elevato tasso di disoccupazione, in particolar modo nella fascia tra i 15 ed i 24 anni; • Vincoli culturali all'accesso delle donne al mercato del lavoro; • Difficoltà di crescita professionale delle donne nel mercato del lavoro. • Scarsa offerta di lavori professionali e qualificati: offerta di lavoro in attività insalubri; • Dipendenza del sistema imprenditoriale dalle commesse delle grandi imprese;
	OPPORTUNITÀ	RISCHI
	<ul style="list-style-type: none"> • Presenza di nuove opportunità insediative soprattutto legate alla logistica ed ai traffici portuali; • Sviluppo delle nuove tecnologie; • Crescita delle opportunità occupazionali in relazione alle nuove figure professionali richieste nel settore Turistico e Culturale; • Maggiore sensibilità alle problematiche della salvaguardia ambientale • Crescente trasferimento di competenze nel campo delle politiche attive del lavoro. 	<ul style="list-style-type: none"> • Aggravarsi della crisi del modello della grande industria; • Crisi nel settore della pesca tradizionale. • Aggravarsi della crisi del modello della grande industria; • Crisi nel settore della pesca; • Diffusione dell'autorizzazione nei cicli produttivi, finalizzata a ridurre il costo del lavoro nelle PMI e nelle grandi Imprese.

STRUTTURA ECONOMICA E INFRASTRUTTU RE	PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
	<ul style="list-style-type: none"> • Dotazione di infrastrutturali portuali, aeroportuali e ferroviarie; • Crescente livello di attrattività dell'area rispetto ad investimenti provenienti da aree esterne. • Presenza di un comprensorio turistico limitrofo in espansione • Presenza della risorsa mare connessa ad una stagionalità potenzialmente lunga • Centri storici pregevoli dotati di qualificate presenze monumentali • Un museo archeologico tra i più importanti in tema di civiltà della Magna Grecia • Valorizzazione economica del settore culturale; • Innovazione produttiva ed organizzativa del sistema economico locale per aumentare la visibilità sul mercato dei prodotti tipici; • Innalzamento degli standard di qualità delle aziende produttive. 	<ul style="list-style-type: none"> • Settore industriale soggetto a criticità cicliche; • Percezione diffusa del degrado economico; • Scarsa valorizzazione dal punto di vista economico delle risorse naturali, ambientali e culturali presenti; • Andamento instabile degli investimenti pubblici e privati; • Presenza di fenomeni perduranti di lavoro nero; • Bassa dotazione di infrastrutture di accessibilità stradale; • Dequalificazione degli spazi pubblici attrattivi sotto il profilo commerciale; • Trasporto pubblico insufficienti per soddisfare la domanda di mobilità urbana. • Mancanza di servizi adeguati; • Degrado ambientale rispetto a cui occorre intervenire con precise individuazioni di responsabilità e risorse finanziarie
	OPPORTUNITÀ	RISCHI
	<ul style="list-style-type: none"> • Sinergie tra settori economici diversi; • Crescita dei mercati di nicchia sui mercati internazionali; • Opportunità offerta dalle nuove strategie distributive e dal commercio elettronico; • Rivalizzazione e sviluppo del sistema portuale sud - europeo, soprattutto nella prospettiva di potenziare i traffici tra Europa ed Oriente; • Sviluppo dei processi di delocalizzazione di insediamenti produttivi da parte di imprese esterne all'area; • Crescita delle attività delle forze armate in tempo di pace, con necessità di supporti logistici nell'area; • Crescita del settore dei servizi alla produzione, in particolar modo logistica e trasporti; • Ampliamento degli spazi per le economie locali più prossime ai Balcani. 	<ul style="list-style-type: none"> • Mancata attivazione del Corridoio 8; • Flessione dei tassi di crescita economica a livello nazionale e internazionale, • Effetti negativi, del terrorismo su turismo e movimentazione tra Paesi; • Difficoltà derivanti dalla collocazione geografica al crocevia di flussi migratori clandestini e di attività illecite, che possano avere impatti negativi sull'economia dell'area.

SITUAZIONE AMBIENTALE E CULTURALE	PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
	<ul style="list-style-type: none"> • Patrimonio naturale, ambientale, storico – artistico ed archeologico, presente sul territorio comunale; • Presenza di uno dei musei più importanti al mondo sulla Magna Grecia; • Determinazione per l’affermazione di un’identità forte della città di Taranto distinta dalla riconoscibilità fino ad oggi determinata dalla industria siderurgica; • Sviluppo di una sensibilità diffusa a livello collettivo in tema ambientale • Recupero degli elementi di tipicità che possono costituire vettori di sviluppo del territorio a supporto delle attività economiche; • Innalzamento degli standard di qualità dell’offerta ambientale; • Possibilità di riqualificazione del patrimonio naturale, ambientale, storico – artistico e archeologico, presente sul territorio. 	<ul style="list-style-type: none"> • Centri storici oggetto sottoposti a fenomeni di degrado fisico e sociale; • Elevato inquinamento delle acque e dell’aria; • Insufficiente manutenzione dei beni naturalistici e ambientali; • Crescita della superficie incolta ed abbandonata; • Limitata presenza di aree attrezzate a verde pubblico e cattiva qualità delle componenti ambientali; • Assenza di luoghi pubblici attrezzati per attività culturali e di aggregazione; • Basso livello dei servizi ambientali di gestione dei rifiuti anche a causa della pesante presenza di rifiuti industriali anche pericolosi ; • Progressivo decadimento del patrimonio immobiliare pubblico; • Decadimento del livello di coesione sociale; • Inadeguato accesso alle reti informatiche
	OPPORTUNITÀ	RISCHI
	<ul style="list-style-type: none"> • Diffusione di Internet e dei servizi in rete che consentono un facile accesso all’informazione turistica e culturale; • Recepimento di direttive europee in materia ambientale per il risanamento di aree industriali; • Crescente domanda di servizi turistici per la fruizione delle risorse naturali; • Diffusione della domanda turistica per la fruizione di beni culturali. 	<ul style="list-style-type: none"> • Aumentato traffico portuale ed impatto sull’ecosistema marino; • Espansione delle aree di degrado causate da fenomeni antropici e naturali; • Elevata competitività di altre aree europee e nazionali.

Alla luce delle analisi elaborate è possibile trarre una sintesi idonea dei maggiori fattori di criticità, di seguito elencati per ordine di priorità:

- degrado territoriale (qualità urbana ed ambiente);
- degrado immobiliare;
- depauperamento residenziale;
- declino economico e disoccupazione;
- carenza infrastrutturale e del verde pubblico;
- disparità sociale tra i sessi;
- deficit di saperi finalizzati a scopi di utilità;

L'analisi SWOT porta ad evidenziare una check list che aiuta la verifica del profilo internazionale di un contesto territoriale urbano quale quello esaminato. La tabella è stata composta prendendo in esame le città internazionali del progetto NICE (New International Cities Era), che raggruppa trentatré città di un contesto euratlantico.

N°	Caratteristica	Si	No
I	è in posizione geografica di apertura al mondo		
II	Accoglie fattori di produzione provenienti dall'estero (investimenti e manodopera stranieri) e flussi di commercio (merci e servizi)		
III	Ospita istituzioni straniere e internazionali (ditte, banche e altre istituzioni socioeconomiche, organizzazioni internazionali, istituzioni scolastiche e scientifiche straniere, università, ecc., consolati e altre rappresentanze diplomatiche, commerciali, ecc.)		
IV	Esporta fattori di produzione e le sue istituzioni economiche (imprese, banche, ecc.), sociali, culturali e scientifiche sono presenti all'estero (filiali, succursali, uffici)		
V	ha una molteplicità di comunicazioni sociali con l'estero (turistiche, postali, telefoniche, ecc.)		
VI	è direttamente collegata con l'estero da mezzi di trasporto e di comunicazione in generale		
VII	ha un settore di servizi volti all'estero e in grado di offrire un sistema di sostegno agli attori stranieri o internazionali (centri di congressi, palazzi di esposizioni, alberghi, scuole internazionali, uffici di liberi professionisti di rilevanza internazionale, amministrativi, ecc.)		
VIII	Possiede mass-media con influenza e a diffusione internazionale		
IX	Ospita regolarmente incontri e vari tipi di attività internazionali (congressi, festival, incontri sportivi, ecc.)		
X	Ospita istituzioni nazionali, regionali o locali (oltre quelle citate al punto VII) di fama internazionale oppure attive nell'ambito delle relazioni internazionali (associazioni e gruppi di relazioni internazionali, grandi istituzioni nazionali specialmente socioeconomiche e scientifiche di portata internazionale, ecc.)		
XI	Mette in atto una paradiplomazia urbana (municipale o privata), appoggiata a servizi specializzati in relazioni internazionali		
XII	ha delle intese (accordi, protocolli, gemellaggi, ecc.) con attori stranieri o internazionali e partecipa a reti internazionali di città o di istituzioni di città		
XIII	ha una popolazione di origine nazionale e di composizione etnica diversificata		

Come si vede dalla tabella esposta il profilo internazionale tarantino è ancora “scarso” anche per il fatto che sino ad oggi non era definita una “mission” della città tale da porre sul tappeto l’esigenza di verifica di tale ruolo.

3. Finalità e obiettivi di sviluppo

3.a Obiettivo generale – Idea Forza

Il PIT n° 6 aggrega i comuni di Massafra, San Giorgio Jonico, Statte, Taranto e la Provincia di Taranto, ed è individuato in termini di specializzazione economica per la potenzialità di sviluppare azioni di “consolidamento delle reti e nodi di servizio”.

L’obiettivo generale individuato a monte e confermato attraverso le analisi e le consultazioni riguarda quindi il tema di un nuovo modello di sviluppo incentrato sulla qualificazione dei trasporti e la crescita della specializzazione ed integrazione logistica.

Nell’ambito dei PIT la Regione Puglia ha poi individuato nello specifico il PIT n° 6 inquadrandolo per la capacità di “Sviluppo di un sistema logistico distributivo legato alle più importanti direttrici internazionali che muove dagli investimenti in corso di realizzazione nell’area di Taranto”.

A fronte di questa pregiudiziale l’idea forza che è stata circostanziata è quella dell’“apertura territoriale” che mira ad evitare il rischio di una possibile chiusura all’esterno trasformando le potenzialità territoriali in fattori da qualificare in maniera integrata per l’attrazione dei traffici internazionali.

Il concetto di “apertura” va chiaramente interpretato in maniera complessiva ed integrata implicando un complesso di azioni di sviluppo che attengono a temi tra cui:

- ◆ il miglioramento infrastrutturale;
- ◆ la salvaguardia ambientale;
- ◆ lo sviluppo imprenditoriale;
- ◆ la crescita dei saperi;

L’esistenza allo stato attuale di una precondizione infrastrutturale da sviluppare in termini economici rappresenta un elemento decisivo non solo in termini di miglioramento della qualità della vita, ma anche come fattore di sviluppo delle potenzialità industriali e portuali. Nell’ambito dei trasporti e della logistica uno degli obiettivi è, pertanto, quello di individuare interventi in grado di rispondere ad uno

sviluppo sostenibile ed integrato delle varie realtà esistenti: commerciali e produttive legate al porto, alla siderurgia sviluppata secondo standard di compatibilità e sostenibilità ambientale, alla Marina Militare, ecc..

Porre in risalto il solo incremento dei traffici è infatti limitativo per un territorio che deve puntare a valorizzare le realtà territoriali, economiche e finanziarie annesse al “sistema porto”, che si può dare in un’ottica di sviluppo degli elementi aggreganti per l’insediamento di nuove attività nell’area retrostante.

In primo luogo vi è quindi da sostenere la valorizzazione territoriale ed intercomunale dell’area. La città di Taranto, da sola, non è in grado di sostenere questo livello di sfida competitiva ed ha bisogno di sviluppare le sinergie territoriali ed istituzionali affinché vi sia un’adeguata componente territoriale di riferimento, su cui poter contare per sviluppare le scelte e realizzare le iniziative.

Accanto allo sviluppo delle attività portuali e di movimentazione è opportuno, anche sulla scorta delle più recenti esperienze internazionali, favorire lo sviluppo di attività di integrazione produttiva e di manipolazione e trasformazione delle merci in transito.

Il porto e le attrezzature ad esso strettamente connesse non bastano per sviluppare un’offerta competitiva che attragga traffici ed interessi economici articolati.

È invece a questi ultimi che bisogna guardare sostenendo la crescita, lo sviluppo e la diffusione dei componenti di servizio al sistema del trasporto e della logistica, ed in particolare:

- ◆ assistenza all’implementazione ed allo sviluppo delle PMI integrate nella filiera della logistica e dei trasporti;
- ◆ diffusione e integrazione dei servizi per le PMI e per la logistica;
- ◆ qualificazione delle risorse umane – il patrimonio di sapere del fare e di intelligenza dell’area;
- ◆ sviluppo del marketing di area;
- ◆ sviluppo dei servizi telematici;
- ◆ sviluppo di accordi e gemellaggi internazionali.

In pratica occorre sostenere lo sviluppo di un territorio funzionale a livello intersettoriale e specializzato nel campo dei trasporti perché la parziale visibilità appena conquistata possa accrescersi e diventare sistema economico di interesse permanente.

A parziale sostegno di questa possibilità vi è da evidenziare l’attivazione di un cospicuo nucleo di recenti investimenti nel settore della movimentazione di container che fanno

capo al sistema logistico portuale di Taranto, che vede la presenza di un porto industriale tra i più attrezzati del Mediterraneo, è destinato a determinare un fattore di attrazione per investimenti dall'estero.

Tra i progetti in fase di realizzazione va soprattutto citato quello relativo allo sviluppo del Distripark per il quale è stata di recente costituita la società di sviluppo tra:

Con tale termine si intende fare riferimento ad un'area dedicata ad attività di preparazione e distribuzione fisica di beni di importazione ed in forma più limitata all'attività di consolidamento di merci in esportazione.

Secondo i Regolamenti comunitari, nelle aree Distripark è permessa la libera manipolazione delle merci e il loro "perfezionamento attivo", quali il riconfezionamento, l'etichettatura, l'imballaggio, il "groupage" e la spedizione, l'assemblaggio di componenti e i controlli di qualità.

Tali aree, pertanto, costituiscono un insediamento privilegiato per le PMI manifatturiere con processi produttivi ad alta intensità di manodopera che trasformano semilavorati e componenti di provenienza nazionale e internazionale, per ottenere prodotti da fornire ad altri operatori nazionali o da esportare in altri Paesi. L'insediamento del Distripark a Taranto può essere favorito dalla presenza di un operatore portuale forte, quale nel caso in esame Evergreen, che garantisce elevati flussi di merci e ricadute occupazionali. Ciò non basta se assieme a questa opportunità non vengono innestate le strutture logistiche e di trasformazione delle merci tendenti a creare filiere produttive a valore aggiunto, la cui creazione non è assicurata dalla sola attività di trasporto marittimo. Allo stato il progetto del Distripark tarantino non contiene ancora dettagli relativi alla definizione degli spazi e alla costruzione delle strutture destinate ad accogliere le varie funzioni produttive e commerciali. L'intervento principale previsto, del quale esiste una progettazione preliminare, è relativo alla sola infrastrutturazione di base dell'area, per un investimento di circa 12,19 milioni di Euro. L'operazione complessiva prevede l'impiego di risorse pari a circa 163 milioni di Euro. L'insediamento di un'area Distripark e lo sviluppo a monte ed valle delle infrastrutture e delle iniziative ad esso connesse costituisce un elemento molto importante per sviluppare, attorno ai traffici marittimi, un indotto che generi, in presenza di bassi impatti ambientali, un arricchimento per il territorio. La struttura economica che si può sviluppare attorno all'iniziativa riguarda attività che sviluppino un favorevole valore aggiunto complessivo e che tendenzialmente subiranno un incremento di domanda

conseguente alla generale politica di ripensamento dei trasporti in termini di impatti ed inquinamento globale.

3.b Motivazioni e coerenze con:

3.b.1. livelli di reddito e del benessere

Come è stato evidenziato nella sezione 1 del presente documento il reddito pro capite che caratterizza l'area ha performances inferiori rispetto a Bari ma superiori rispetto alle altre provincie pugliesi.

Tale dato è fortemente influenzato dalla presenza dei citati grandi insediamenti industriali che vieppiù sono destinati a essere ripensati affinché la loro presenza non produca danni ulteriori, comportanti gravi disagi ed un alto onere per la collettività.

Il benessere sociale, in questo stato di fatto, è fortemente danneggiato a fronte di una marginale ricaduta economica. Sul fronte dell'occupazione i 12.000 addetti dell'ILVA rappresentano una voce importante del bilancio delle unità attive presenti nell'area.

Il problema che tuttavia oggi va posto in adeguato rilievo riguarda il tema dei costi e dei benefici che tale situazione ha comportato e comporta.

La trasformazione economica di un territorio fortemente dipendente dal modello della dipendenza dalla monoindustria è chiaramente un processo complesso che va inquadrato in maniera articolata.

Il dato emergente è che ormai la comunità implicata dall'attività dell'ILVA vuole impegnarsi ad affrontare il problema senza preclusioni o soluzioni frettolose.

Serve con urgenza che si apra un dialogo con un imprenditore che la città di Taranto, per varie vicissitudini, non conosce e con cui non ha quindi mai stabilito alcun livello di dialogo costruttivo. A tale soggetto la comunità tarantina non intende chiedere la chiusura dell'attività dello stabilimento, ma il rispetto degli impegni per la salvaguardia dell'ambiente. Attraverso un siffatto percorso dovranno, quindi, essere individuati obiettivi ed impegni competenti ai diversi soggetti coinvolti per evitare effimere soluzioni che non portano alcun vantaggio permanente.

L'idea forza, che è stata precedentemente illustrata, è in grado di offrire una prospettiva positiva da traguardare e verso cui impegnarsi, essa stimola infatti lo sviluppo di iniziative "labour intensive" che possono garantire nuova occupazione ed eventualmente un possibile sfogo anche nella prospettiva di riassetto produttivi della grande industria.

3.b.2 occupazione

Il punto precedente ha posto l'accento sul collegamento reddito – benessere – occupazione. Questa connessione è chiaramente più avvertita nello specifico caso in esame dove attorno alla salvaguardia, ad ogni costo, del posto di lavoro si sono perduti i riferimenti collettivi di valorizzazione del reddito e del benessere.

Partiamo comunque da un dato di livello macro che ha interessato il Mezzogiorno nel suo complesso, fra il 1991 e la fine del 1996 sono stati perduti complessivamente 600.000 posti di lavoro, cioè poco meno di un decimo dello stock esistente. Un simile calo di disoccupazione non ha analogie nel passato. Siamo quindi in presenza di una situazione, di fatto, particolarmente grave e comunque tale da lasciare un segno profondo. I settori produttivi tradizionali sono entrati in crisi riorganizzativa ed è mancata al contempo l'affermazione attesa dei nuovi settori emergenti in grado di creare nuove opportunità lavorative.

La tendenza esaminata è esplosa con virulenza nell'area del Mezzogiorno per le stesse caratteristiche intrinseche del sistema economico che è relativamente più povero di un robusto tessuto di PMI rispetto al Centro Nord del Paese.

Nel caso di Taranto la situazione appare tratteggiata da una specificità locale determinata dal siderurgico, circa il 30% del settore industriale ruota intorno all'ILVA. La percentuale cresce di almeno un 5% se la si rapporta al numero degli addetti (12.400 sono i dipendenti, 2-3.000 sono stimati gli occupati delle ditte che lavorano per gli appalti della stessa ILVA).

Questo modello economico ha già portato alla scomparsa di importanti aziende che lavoravano per l'ILVA (Simi, Monsider, Sidercomit, Siiatek, Icrot, Gescon, Siderurgica Meridionale, ed altre) depauperando il tessuto imprenditoriale locale.

In questa situazione di estremo disagio bisogna intervenire in maniera nuova investendo le risorse finanziarie ed umane in nuove tipologie di attività che ricreino le opportunità di sviluppo economico dell'area.

I processi di autoimprenditorialità, lo sviluppo innovativo, la sinergia con le strutture universitarie, la vendita del territorio nei circuiti turistici, ecc. sono tutte occasioni che vanno sostenute e premiate in aggiunta a quelle iniziative che potranno avviarsi con il Distripark in modo da creare maggiori opportunità di sviluppo.

3.b.3 tutela e valorizzazione dell'ambiente e della salute

Invertire i modelli di riferimento, riappropriarsi delle qualità territoriali e ambientali e salvaguardare la salute è il percorso che si pone con evidenza all'attenzione della collettività e delle autorità competenti.

Affermato l'obiettivo occorre verificarne la coniugabilità attraverso un quadro di azioni sostenibili che consentano, in breve tempo, di ripristinare posizioni accettabili sulla scala della qualità territoriale.

Già con delibera del Consiglio dei Ministri del 30 novembre 1990 il territorio della provincia di Taranto, comprendente i comuni di Taranto, Crispiano, Massafra e Montemesola è stato dichiarato "area ad elevato rischio di crisi ambientale", ovvero ambito territoriale caratterizzato da gravi alterazioni negli equilibri ambientali.

La presenza di insediamenti industriali di rilevante dimensione ha influenzato in modo importante il quadro socio economico, ambientale e paesaggistico con gravi minacce per l'ecosistema.

Gli impatti sulle componenti che caratterizzano il tema ambientale, mostrano di fatto al seguente situazione:

Acqua

Le industrie presenti nel territorio necessitano di notevoli quantitativi d'acqua sia per esigenze di raffreddamento, sia per i processi, con conseguente consistente prelievo d'acqua dai corsi superficiali, dai pozzi e dal mare. Si stima che i consumi di acqua potabile da parte dell'industria assorbano circa il 7% del consumo totale dell'area (Fonte "Piano di risanamento ambientale dell'Area ad elevato rischio ambientale di Taranto", DPR del 23 aprile 1998).

Tutti i reflui di processo subiscono trattamenti specifici e confluiscono negli impianti di decantazione, per poi essere sversati nel ricettore finale. In mare versano due canali ILVA, due AGIP, nel Mar Grande versano uno scarico AGIP ed un collettore dell'Area di Sviluppo Industriale (ASI) per le medie industrie, mentre nel Mar Piccolo versa un collettore ASI per piccole industrie.

I controlli effettuati dalle autorità competenti sui punti di immissione mostrano, generalmente, concentrazioni di inquinanti nei limiti imposti dalla normativa. Tuttavia non sono stati valutati gli impatti cumulativi e sinergici delle sostanze presenti nei diversi punti di immissione.

Causa principale dell'inquinamento delle acque è l'insufficienza dei sistemi di collettamento dei reflui civili e dei sistemi depurativi. A fronte di circa 520.000 abitanti equivalenti totali presenti nell'area (di cui il 63% composto di residenti ed il 37% da attività industriali), gli impianti di depurazione esistenti sono dimensionali per appena 156.000 abitanti equivalenti.

Vi è da notare tuttavia che sono in corso d'opera iniziative per la realizzazione di tali impianti.

La situazione del mare, dal punto di vista della qualità delle acque, presenta notevoli criticità, soprattutto a carico dei bacini portuali. In particolare per il Mar Piccolo, gli affluenti che vi si immettono, con caratteri inquinanti, sono la causa del grave stato di atrofizzazione esistente, accentuata dalla particolare morfologia del bacino stesso.

Vi sono coinvolti, tuttora, ulteriori scarichi civili non depurati, provenienti dall'abitato di Taranto, o depurati in modo non adeguato, dall'impianto a servizio del quartiere Paolo VI. Notevoli, soprattutto negli anni passati sono stati i contributi inquinanti da parte delle attività che si svolgono sulle rive di esso: un'importante base navale della Marina Militare, con relativo pontile carburanti, un idroscalo dell'Aviazione Militare, i cantieri navali della Fincantieri, e le industrie medio-piccole che vi scaricano tramite il collettore ASI (Area Sviluppo Industriale).

Attualmente alcune di queste fonti (Marina Militare) si sono dotate di impianti di depurazione, riducendo così i loro contributi inquinanti, altre hanno cessato l'attività (Fincantieri). Con lo spostamento della base navale a Mar Grande potranno ridursi anche i danni indotti dall'elevato traffico navale. L'adeguamento dell'intero sistema di collettamento e depurazione degli scarichi civili comporterà comunque il drastico abbattimento degli apporti inquinanti quantitativamente e qualitativamente più importanti, permettendo quindi, a valle della eliminazione delle cause di degrado, di impostare un corretto programma di recupero dell'intero bacino, mirato alla valorizzazione delle attività di itticoltura ed alla fruizione turistica dell'area.

Gli interventi sulle infrastrutture depurative civili, e la riorganizzazione sistematica dei controlli sugli scarichi e sulla qualità delle acque, conseguibile nell'ambito della realizzazione del Sistema di monitoraggio integrato, consentirà, oltre agli auspicabili miglioramenti immediati, anche di identificare gli interventi integrativi che si renderanno necessari. Il territorio Tarantino appare in generale fortemente antropizzato e degradato ma in esso si trovano ancora aree che possiedono elevato interesse ai fini della conservazione del patrimonio naturale. Tali aree, infatti, per la loro peculiarità strutturale o fisionomica, possiedono ecosistemi tipici della loro zona geografica ancora

in buono stato di conservazione o lembi di ambienti di elevata rappresentatività naturalistica o scientifica che è necessario tutelare o recuperare.

Aria

Un dato assolutamente incontrovertibile è l'esistenza di una grave situazione di inquinamento atmosferico più rilevante, anche se con diverse accentuazioni, fra l'area immediatamente a ridosso delle grandi imprese e la parte restante comprendente tutto il territorio comunale. Le emissioni in atmosfera costituiscono un fattore di impatto ambientale di notevolissima entità, dovuto in gran parte alle dimensioni dei complessi produttivi ed anche alla tipologia dei più importanti processi del ciclo di lavorazione, ivi compresi anche gli impianti di servizio, fra cui le centrali per produzione di energia. Le stime (in assenza di dati certi rivenienti da rilevazioni di monitoraggio in continuo) dei contributi alle emissioni in atmosfera di tipo convogliato degli inquinanti più caratteristici, rilasciate dai vari punti di emissione dei principali stabilimenti sono le seguenti:

	ILVA	CEMENTIR	AGIP	TOTALE (t/a)
Biossido di zolfo	109.000	275	9.846	119.121
Biossido di azoto	36.297	2.000	1.896	40.193
Ossido di carbonio	562.699	n.d.	n.d.	562.699
Polveri sospese totali	18.827	542	425	19.794

I punti di emissione critici in ILVA sono le centrali termoelettriche e gli impianti di produzione ghisa (con particolare riferimento all'area della cokeria) per quanto riguarda il biossido di zolfo e il biossido di azoto, mentre per quanto riguarda le polveri convogliate soprattutto gli impianti di agglomerazione. Anche per la raffineria AGIP e per la CEMENTIR, i maggiori contributi (SO₂ e NO₂) provengono dagli impianti di combustione primaria e dagli impianti di produzione energia. Altrettanto importanti, anche se più difficilmente quantizzabili sono le emissioni di tipo diffuso, principalmente

polveri, provenienti dalle lavorazioni per la preparazione degli agglomerati e dalla loro movimentazione, nonché dai parchi di stoccaggio dei prodotti, da petroliferi.

Sulle emissioni diffuse si nota una situazione generale preoccupante, con aree, anche urbane, in cui vengono raggiunti o superati i limiti di concentrazione di inquinanti (medie giornaliere su base annua. In particolare si nota che i massimi di concentrazione per SO₂, NO₂ e polveri cadono in prossimità della periferia di Taranto, nel quartiere Tamburi. Tutto ciò ha arrecato conseguenze gravissime sulla cittadinanza, e in particolare sulla sua salute.

E' stato possibile riscontrare come nella mortalità complessiva riferita al solo comune di Taranto (anno 1999) a fronte di 1790 decessi ben 258 (131 maschili e 127 femminili) sono i decessi per neoplasie dell'intero apparato respiratorio (cavità nasali-laringe-trachea, bronchi, polmoni - pleura) e per altre cause sempre inerenti l'apparato respiratorio. Impressionante è il dato sul trend di mortalità dal 1971 al 1996 (7%). Non è difficile rilevare come la crescita più consistente si registri proprio in concomitanza con il raddoppio degli impianti siderurgici, avvenuto sul finire degli anni settanta, e via via fino ai nostri giorni con l'aumento del tempo d'esposizione dei lavoratori professionalmente esposti e della popolazione in generale agli agenti inquinanti. Ancor più sintomatico è il dato riferito ai decessi per mesotelioma pleurico che registra il raddoppio dei casi dai sette del 1991 ai 14 del 1995.

Suolo e rifiuti

Partendo dall'esame sulla situazione della fascia costiera e dell'ambiente marino viene rilevato che la fascia ad ovest di Taranto, in corrispondenza del Molo Polisettoriale ha perso ogni carattere naturale e le zone di foce dei corsi d'acqua (fiume Patemisco e fiume Tara) sono state artificializzate. I fattori di compromissione sono imputabili sia a fattori naturali (come l'erosione costiera) che a fattori legati all'azione antropica diretta, legata soprattutto alle carenze infrastrutturali ed all'uso turistico-ricreativo locale non adeguatamente controllato, che si esplica in tagli dei cordoni dunari per l'accesso alle spiagge, parcheggi abusivi, abbandono di rifiuti, stabilimenti balneari costituiti da strutture rigide ed ingombranti, ecc.

Di particolare interesse dal punto di vista biologico e naturalistico è l'area del Mar Piccolo e del comprensorio Salina Grande-Salina Piccola-Palude Erbara. Il Mar Piccolo rappresenta un singolare esempio di insenatura marina, quasi del tutto isolata dal mare aperto. Gli habitat sono caratterizzati da vegetazione alofita e subalofita di elevato

interesse vegetazionale e ad elevata fragilità e rappresenta una zona per la riproduzione degli anfibi e presentano segni di sofferenza determinati dalla bonifica delle steppe salate per messa a coltura e per insediamenti abitativi. Anche la fauna stanziale e migratorio risente di tali cambiamenti. Nelle aree perimetrali del Mar Piccolo è evidente una progressiva situazione di degrado generale dovuta a vari fattori come la deforestazione, gli incendi, la deviazione dei corsi naturali e la loro cementificazione.

Passando al tema che riguarda la produzione e lo smaltimento dei rifiuti industriali vi è da notare che di questi circa il 91% è riciclato mediante l'utilizzo nei processi produttivi. La parte restante è smaltita in discariche o viene trattata internamente o esternamente all'area. Si stima in circa 7.000 t/a il fabbisogno di smaltimento di rifiuti speciali e tossico – nocivi che non trovano adeguata risposta nel territorio.

Gli eventi incidentali associabili a tali impianti e alle sostanze utilizzate (incendio, esplosioni e rilasci tossici) potrebbero generare danni a carico dei lavoratori, che operano negli impianti e delle attrezzature industriali, con possibilità di effetti a cascata sugli stabilimenti vicini. Un'ulteriore, potenziale, fonte di rischio deriva dal notevole flusso di sostanze movimentate pericolose sia per strada che su ferro che su nave. Gli effetti degli incidenti generabili dalle attività di trasporto potrebbero interessare anche i centri abitati.

Lo sviluppo, il recupero di attività ecosostenibili possono subire forti effetti negativi dallo stato ambientale dell'area: lo stato ecologico incide sui servizi che l'habitat può offrire gratuitamente, rende l'intera area poco attrattiva, impedisce lo sviluppo di attività produttive sostenibili e qualitativamente migliori, può giungere a rappresentare un pericolo per la salute pubblica.

Conformemente agli orientamenti dell'Unione Europea, l'approccio alle politiche ambientali dovrebbe intendersi basato sul principio di "*sviluppo sostenibile*", ovvero di sviluppo che soddisfi i bisogni delle generazioni attuali senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare i propri.

L'azione da sviluppare non deve quindi limitarsi al "ripristino", ma deve influire attivamente sull'attuazione delle scelte di sviluppo locale da cui traggono origine i problemi in materia ambientale.

Il principio di sviluppo sostenibile deve pertanto assumere una dimensione trasversale alle politiche di sviluppo locale e divenirne parte integrante.

La necessità di innovazione tecnologica e di qualificazione ambientale del polo siderurgico è un tema sul quale occorrerà lavorare con forza affinché possano ristabilirsi dei regimi di normalizzazione.

Sulla scorta delle considerazioni svolte è possibile pervenire alla sintesi della necessità di promuovere e porre in essere subito, attorno alla idea forza, le azioni che consentano la rapida inversione dei processi in atto.

Su tale prospettiva andranno quindi collegati gli interventi che possiedono capacità di generare impatti positivi permanenti ed efficaci.

3.b.4 coesione sociale

Il tema del mantenimento del posto di lavoro ha una capacità di impatto dirompente soprattutto quando emergono segnali di pericolo che possono ledere lo status quo acquisito.

Gli stessi soggetti della rappresentanza sociale, in questa situazione, entrano in fibrillazione ed è cronaca di questi giorni la preoccupazione manifestata nelle sedi sindacali che hanno avvertito sulla loro posizione di difesa dei posti di lavoro.

È chiaro che in tal modo la coesione sociale viene di fatto minacciata e ragioni ed interessi anche legittimi si contrappongono erigendo barricate a difesa della visione o della posizione particolare.

Quando però il problema al centro dell'attenzione è la salute pubblica e la devastazione ambientale, bisogna che la società faccia quadrato, si imponga, di fatto una scala di valori e da difendere e rispetto a cui aprire un terreno di confronto ed anche di individuazione delle priorità di intervento.

Per tali ragioni sia l'avvio della programmazione del PIT sia la fase della elaborazione della proposta sono state condotte con la massima apertura partecipativa mediante appositi tavoli di Partenariato economico e sociale.

Per altro verso le organizzazioni economiche e sociali avevano già individuato un "protocollo d'intesa" in grado di indirizzare la propria azione sul territorio.

Tale documento, sottoscritto tra le parti ed allegato alla presente Proposta (ALLEGATO 1), rappresenta un'ulteriore percorso di indirizzo che è stato attentamente considerato nell'ambito della programmazione in esame.

Rispetto alla tematica della coesione sociale vi è inoltre necessità di tornare su due temi già affrontati in precedenti sezioni del documento che riguardano: le pari opportunità e la società dell'informazione.

3.b.4.1 Pari opportunità

In coerenza con i suggerimenti formulati dall'Autorità di Gestione verranno sviluppate azioni che soddisfino i quattro obiettivi primari della metodologia VISPO:

- ◆ miglioramento delle condizioni di vita;
- ◆ miglioramento dell'accesso delle donne al mercato del lavoro ed alla formazione;
- ◆ miglioramento della condizione delle donne sul lavoro e redistribuzione del lavoro di cura;
- ◆ promozione della partecipazione delle donne alla cauzione di attività socio-economiche.

In tal senso si ritiene utile coinvolgere le strutture già presenti sul territorio del PIT n° 6 che costituiscono la Rete Pugliese dei Centri Risorse per le Donne. Tali Centri sono presenti a Taranto, a S. Giorgio Jonico e Statte.

Coordinando l'attività con i Centri Risorse sarà possibile attivare un'azione di comunicazione rivolta alle donne su alcune delle problematiche "gender sensitive" individuate dalla scheda dell'Autorità di Gestione.

In particolare, l'azione di comunicazione potrà riguardare:

- ◆ l'incentivazione all'uso dei servizi pubblici di trasporto per migliorare l'accesso ai luoghi di lavoro;
- ◆ la diffusione delle conoscenze relative al mercato del lavoro dell'area;
- ◆ promozione dell'uso delle nuove tecnologie;
- ◆ diffusione della conoscenza degli strumenti flessibili che facilitano il reinserimento delle donne nel mercato del lavoro;
- ◆ diffusione delle politiche di conciliazione tra attività lavorativa e lavoro di cura.

Occorre ricordare che nell'ambito del Programma Urban II Taranto, è stato predisposto un progetto pilota denominato "Rafforzamento della rete anti violenza Città Urban/Italia", che ha come obiettivo l'identificazione e l'analisi di ambienti a rischio rispetto alla violenza sulle donne, nella famiglia e fuori della famiglia, l'individuazione di metodologie orientate alla ristrutturazione ed organizzazione del lavoro nei diversi servizi territoriali che si occupano dei problemi legati alla violenza sulle donne, intra ed extra familiare, il sostegno ed il rafforzamento delle politiche locali contro la violenza sulle donne.

Il PIT n° 6 intende inoltre applicare criteri di premialità e priorità specifici rispetto alle specifiche misure individuate dalla scheda dell'Autorità di Gestione in coerenza ed integrandosi con le azioni programmate e/o già in fase di realizzazione all'interno del Programma URBAN II Taranto.

Per completare il quadro degli elementi di valutazione si propone di seguito una matrice di valutazione degli impatti, diretti ed indiretti, generabili dall'attuazione delle azioni e delle misure previste dal PIT n° 6, suddivisi secondo i quattro obiettivi primari indicati dalla metodologia VISPO.

In particolare per interventi ad impatto potenziale diretto sono state considerate:

- le operazioni di cui sono specifiche ed esclusive destinatarie le donne: ad esempio le azioni previste dalla misura 3.14;
- le operazioni anche se rivolte indistintamente a donne e uomini, dovranno prevedere esplicitamente il perseguimento di precisi obiettivi e risultati a favore delle donne, in ragione dell'attenzione rispettivamente richiesta dall'Autorità di Gestione e prestata dagli attuatori/beneficiari a contenuti/modalità di realizzazione tali da rendere agevole la fruizione da parte della popolazione femminile;

per interventi ad impatto potenziale indiretto sono invece considerate:

- le operazioni comunque dirette (uomini, donne, enti, imprese) in grado di contribuire all'instaurarsi di un contesto agevolante per le donne.

MISURE E AZIONI	Contesto di vita		Accesso al mercato del lavoro		Situazione occupazionale		Creazione di attività socioeconomiche	
	Poco rilevante	Molto rilevante	Poco rilevante	Molto rilevante	Poco rilevante	Molto rilevante	Poco rilevante	Molto rilevante
Impatto diretto								
3.7a		X		X		X		X
3.7b	X			X		X		X
3.7c	X			X		X		X
3.7d	X			X		X		X
3.7e	X			X		X		X
3.7f	X			X		X		X
3.9		X	X			X	X	
3.11		X		X		X	X	
3.12a	X			X		X		X
3.12b	X			X		X		X
3.13	X		X		X			X
3.14		X		X		X		X
4.01	X			X		X		X
4.02	X		X		X			X
4.20a	X		X		X		X	
4.20b	X			X		X	X	
6.01	X		X		X		X	
6.2c	X		X		X		X	
6.04	X			X	X		X	
Impatto indiretto								
3.7a		X		X		X		X
3.7b	X			X		X		X
3.7c	X			X		X		X
3.7d	X			X		X		X
3.7e	X			X		X		X
3.7f	X			X		X		X
3.9		X	X			X	X	
3.11		X		X		X	X	
3.12a	X			X		X		X
3.12b	X			X		X		X
3.13	X		X		X			X
3.14		X		X		X		X
4.01	X			X		X		X
4.02	X			X		X		X
4.20a	X			X		X		X
4.20b	X			X		X		X
6.01	X			X	X		X	
6.2c	X			X	X		X	
6.04	X			X	X		X	

Per agevolare la valutazione dell'impatto sulle pari opportunità, generato attraverso l'attuazione del PIT, è necessario attivare un processo di verifica che parte dalla assunzione di individuare a livello di indicatore di sostenibilità la caratterizzazione attuativa del partenariato che deve risultare presente in almeno una delle seguenti azioni:

- coinvolgimento di organismi istituzionali competenti in materia di PO presenti sul territorio;
- coinvolgimento delle consigliere e dei consiglieri di parità;
- coinvolgimento di associazioni femminili presenti sul territorio;
- coinvolgimento di animatrici regionali e provinciali di PO nel tavolo di concertazione;
- coinvolgimento di esperti in materia di pari opportunità al tavolo di concertazione per un supporto alla consulenza;
- predisposizione di protocolli o documenti di indirizzo sui temi delle PO;
- attivazione di specifici gruppi di lavoro sul tema PO;
- nomine di componenti PO all'interno del tavolo di concertazione.

3.b.4.2 Società dell'informazione

La Regione Puglia ha introdotto nei propri sistemi di programmazione per l'e-Gov lo sviluppo della RUPAR, quest'ultima prende spunto dalla disamina della diffusione dei servizi basati su internet e sull'analisi nei nuovi bisogni che su questa piattaforma di comunicazione si evolvono.

L'evoluzione del sistema è stata avviata attraverso la predisposizione iniziale di alcuni bandi e con la predisposizione di un Accordo di Programma Quadro rivolto in particolare alla diffusione di servizi innovativi nella P.A..

In data 21 ottobre 2003, con Determinazione del Dirigente del Settore Artigianato della Regione Puglia è stata approvata la graduatoria provvisoria relativa al al Bando della mis. 6.2, azione c) del POR "Iniziative a sostegno delle Autonomie Locali".

Il progetto proposto dal Comune di Taranto, denominato "CON.TE.S.T." è risultato classificato al 10° posto tra i 18 progetti ammessi in via provvisoria al contributo della misura.

La su indicata azione c) della mis. 6.2 riguarda la: "Attuazione delle linee di intervento prioritarie proposte dal Piano regionale per la Società dell'Informazione" e per la sua implementazione prevede l'attuazione di:

- (a) Azioni pilota di interesse regionale;
- (b) Interventi a favore dello sviluppo dell'offerta di prodotti e servizi nell'area della nuova economia della società dell'Informazione;
- (c) Interventi a favore della domanda di prodotti e servizi nell'area della nuova economia della Società dell'Informazione;

(d) Gestione e monitoraggio del Piano.

Nel POR sono inoltre previsti ulteriori interventi che concorrono a rafforzare le azioni per lo sviluppo della SI sviluppata dagli EE.LL., in particolare:

- Misura 6.3 – Sostegno all'innovazione degli Enti locali (FESR) articolata in:
 - ⇒ Sottomisura A, comprendente: a) creazione dell'infrastruttura telematica di base della RUPA regionale; b) creazione di una infrastruttura per la gestione dei servizi applicativi di base della RUPA regionale; c) creazione della rete del sistema sanitario regionale; d) realizzazione dell'osservatorio della finanza locale; e) estensione dei servizi di interscambio catasto – comuni al territorio regionale.
 - ⇒ Sottomisura B, comprendente l'adeguamento strutturale dei Centri servizi per l'impiego.
- Misura 6.4 – Risorse umane e società dell'informazione (FSE) articolata in:
 - ⇒ Azione a) – formazione specifica per la P.A. che comprende: 1) formazione per il personale della P.A. nei settori della società dell'informazione, dell'innovazione di sistema connessa con le nuove tecnologie, delle funzioni manageriali e tecniche derivanti dall'introduzione e dalla diffusione delle nuove tecnologie; 2) formazione in connessione con le azioni di diffusione delle tecnologie dell'informazione, con particolare riferimento alla costruzione ed implementazione della rete unitaria della P.A. (RUPA).
 - ⇒ Azione) b – attuazione del Piano Regionale della Società dell'Informazione.

L'evoluzione del sistema dell'e.Gov a livello locale e regionale si connette a sua volta con l'evoluzione in corso ed attesa del sistema produttivo locale per il quale il POR Puglia presta particolare attenzione in relazione al tema dello sviluppo della ricerca e dell'innovazione.

Il Settore Programmazione della Regione Puglia con nota n° 3289/PRG del 2.12.2003 ha trasmesso il parere del NVVIP in relazione al PIT n° 6, allegando (con allegato n° 2) le "Osservazioni sulle attività di ricerca e di sostegno all'innovazione".

1. La strategia regionale per la ricerca e l'innovazione in favore dei sistemi produttivi locali

Gli orientamenti del Parlamento europeo e del Comitato delle Regioni europee tendono a dare risalto alla territorializzazione della politica di ricerca e sviluppo tecnologico per ridurre il ritardo accumulato dalle Regioni meno favorite. La formazione dello "Spazio

regionale della ricerca europea" che si va così delineando offre a queste ultime la possibilità di svolgere un ruolo più incisivo nel mobilitare le risorse da investire in innovazione, destinandole al più diretto soddisfacimento delle specifiche esigenze avvertite dalle comunità locali.

Con l'intento di rafforzare l'efficacia del ricorso alle strategie di ricerca e di innovazione in stretto raccordo con le esigenze del sistema produttivo e delle imprese, la Regione Puglia ha approvato nel 2001 la strategia regionale in tema di ricerca scientifica e di innovazione, predisponendo successivamente il Piano di attuazione di tale strategia.

Il Piano di attuazione della strategia regionale per la ricerca e l'innovazione riprende le priorità indicate nel P.O.R. che, con riferimento alla politica di sviluppo locale, individua come prioritarie, rispetto al più complesso e articolato tessuto regionale, determinate aree territoriali caratterizzate dalla presenza dei sistemi produttivi locali. In particolare, esso evita di sovrapporsi alla programmazione dell'offerta di ricerca industriale attuata dal M.I.U.R.I., mentre si propone come strumento teso a favorire un migliore coordinamento con il Governo centrale per una più efficace implementazione del P.O.N. Ricerca.

Nella nuova programmazione dei fondi strutturali la Regione Puglia ha ritenuto necessario promuovere un sostanziale passo in avanti mettendo a punto una strategia più articolata, in grado di coinvolgere tutti i potenziali soggetti interessati, sia dal lato della domanda che da quello dell'offerta, nonché le strutture di collegamento, così come peraltro indicato nelle misure 3.13 "Ricerca e sviluppo tecnologico" e 4.1 "Aiuti al sistema industriale (P.M.I. e Artigianato)" dal Programma Operativo Regionale (P.O.R.) Puglia 2000-2006.

La strategia regionale è inoltre rafforzata dal perseguimento dei seguenti obiettivi generali:

1. Sostegno ai programmi di innovazione e di trasferimento tecnologico promossi dal tessuto imprenditoriale regionale.
2. Sviluppo del capitale umano di alta professionalità a supporto del sistema regionale dell'innovazione

che contribuiscono a legare ulteriormente gli strumenti a disposizione con le esigenze in termini di innovazione espresse dai sistemi produttivi locali.

2. Il distretto regionale dell'innovazione

Con il Piano di attuazione la Regione Puglia intende promuovere la realizzazione di un **distretto regionale dell'innovazione** basato su **poli distribuiti su tutto il territorio regionale** collegati ai centri di ricerca e di competenza, in rapporto con i centri di

ricerca internazionali ed i sistemi di impresa locali, basato sulle competenze scientifiche e tecnologiche già presenti e su quelle che si formeranno. Con l'individuazione di questo obiettivo generale si è voluto tradurre in termini operativi una indicazione esplicitamente contenuta nella Misura 3.13 del P.O.R. 2000-2006: "il piano della ricerca e sviluppo tecnologico dovrà contenere... la definizione di un distretto regionale dell'innovazione, distribuito su tutto il territorio regionale e partecipato da tutti i centri di competenza, che promuova la propria dinamica di crescita in funzione delle vocazioni produttive territoriali".

Il distretto si articola in tre poli che corrispondono ai tre macro sistemi territoriali della Puglia: Capitanata, Puglia Centrale e Jonico - Salentino; essi sono tra loro strettamente interconnessi, in modo materiale ed immateriale e si fondano sulla disponibilità di strutture a sostegno della promozione e della diffusione dell'innovazione.

Gli attori del distretto dell'innovazione possono essere classificati in due categorie, a seconda che svolgano attività di invenzione e di sviluppo dell'innovazione o che siano dediti all'attività di trasferimento tecnologico. L'integrazione tra questi attori e al loro stesso interno è perseguita mediante il collegamento e lo scambio continuo di informazioni e di conoscenze tra i vari punti, nodi e poli del distretto connessi in quella che si può definire una "rete della conoscenza".

L'organizzazione del sottosistema del trasferimento tecnologico acquisisce particolare importanza soprattutto alla luce delle modalità di innovazione più frequentemente adottate dalle imprese regionali che consistono in innovazioni di processo mediante acquisizione di tecnologie già sperimentate. In questo ambito i soggetti individuati dalla Strategia sono:

- ♦ *I parchi scientifico-tecnologici*, a cui per le competenze acquisite e per le potenzialità espresse comunque ad una razionalizzazione delle proprie funzioni che tuttora risultano assai composite e non sempre rispondenti alle finalità istituzionali.
- ♦ *I centri di competenza*, finanziati dal P.O.N. Ricerca sono, com'è noto, dei centri di servizi a sostegno del processo di innovazione nelle PMI; tra le funzioni che tali centri saranno chiamati ad espletare si richiamano l'informazione scientifico-tecnologica, i servizi scientifico-tecnologici (utilizzo di laboratori, attrezzature sperimentali, impianti pilota per svolgere attività conto terzi a favore delle imprese), la qualità e la certificazione, il trasferimento tecnologico, l'affiancamento su problemi tecnologici. Questi soggetti rappresentano strutture complesse e

articolate, coerenti con le specializzazioni produttive del territorio, che possono avere un raggio di azione regionale o multiregionale, così come previsto nel protocollo di intesa stipulato dalle Regioni Obiettivo 1 e dal M.I.U.R. il 14 novembre 2000.

- ♦ *I Poli tecnologici*, definiti come infrastrutture a supporto della diffusione dell'innovazione nei sistemi produttivi locali, essi si distinguono dalle precedenti perché strutture leggere con funzioni e dimensioni più limitate. Infatti, se da un lato esse debbono promuovere indagini ed analisi delle tecnologie, analisi di mercato, audit, studi di fattibilità, organizzazione di *workshop* tematici, dall'altro non si prevede che debbano dotarsi di infrastrutture e quindi di laboratori né possano offrire, servizi di prova, test ed analisi tali da condurre le aziende alla certificazione di qualità. L'esigenza di affiancare queste strutture ai Centri di competenza nasce dalla particolare conformazione del tessuto produttivo pugliese, con sistemi locali numerosi e distribuiti su tutto il territorio regionale. Questi sistemi sono spesso caratterizzati da microimprese che mancano di "vocazioni, attitudini e risorse per internalizzare la ricerca e lo sviluppo tecnologico" per cui potranno sicuramente beneficiare della simbiosi con centri tecnologici, sebbene non così strutturati come i Centri di competenza. La snellezza delle strutture può permettere di avviare queste iniziative in tutti quei comprensori, di interesse strategico per la Regione, che non potranno essere serviti dai Centri di competenza. Per loro natura, quindi, i Poli saranno localizzati a stretto contatto con le realtà produttive di cui saranno inevitabilmente espressione. E' inoltre previsto che la costituzione dei Poli tecnologici possa avvenire anche attraverso l'avvio di relazioni e di sinergie con i Parchi tecnologici pugliesi e con gli altri centri di ricerca e di competenza già presenti sul territorio in modo da sfruttare *l'expertise* già disponibile a livello territoriale.
- ♦ *Le imprese di servizi che costituiscono la struttura di offerta*, strutture ancora più leggere che offrono, in maniera specializzata e su base territoriale ristretta, servizi per l'innovazione. Come ampiamente dimostrato dalle diverse analisi condotte a livello regionale, tali imprese hanno ricoperto sinora un ruolo assai importante per la diffusione delle innovazioni nel sistema produttivo pugliese.

3. Le misure del POR Puglia

In relazione all'attuazione della strategia regionale in tema di ricerca e di innovazione con particolare riguardo alla territorializzazione degli interventi connessi al

rafforzamento dei sistemi produttivi locali, particolare rilievo assumono alcune misure del POR Puglia che proprio con questo obiettivo sono state inserite all'interno dei PIT; tra queste nell'Asse III "Risorse umane", la Misura 3.12 (Miglioramento delle risorse umane nel settore della Ricerca e dello Sviluppo tecnologico), cofinanziata dall'FSE che *"tende a far crescere i contenuti e la conoscenza delle nuove e alte tecnologie in ambito regionale ed a rendere le forze lavoro più competenti, informate e capaci di cogliere le occasioni di lavoro"*, nonché la Misura 3.13 (Ricerca e Sviluppo Tecnologico), cofinanziata dal FESR, tesa a *"rafforzare la capacità di ricerca e sviluppo delle imprese regionali attraverso la creazione di migliori collegamenti tra domanda e offerta, il monitoraggio continuo dei bisogni di innovazione delle PMI, il rafforzamento della capacità formativa e della collaborazione tra sistema della ricerca e le PMI, il potenziamento e la specializzazione dell'offerta di ricerca e sviluppo"*.

Coerentemente, gli obiettivi specifici che si intendono promuovere risultano i seguenti:

- ♦ Promuovere, organizzare e sostenere la domanda di ricerca industriale e in genere di innovazione e di alta formazione;
- ♦ Rafforzare le strutture dell'offerta di R&S;
- ♦ Collegare le strutture scientifico - tecnologiche con i centri internazionali di R&S da un lato, e con le imprese e le pubbliche amministrazioni dall'altro;
- ♦ Qualificare l'offerta di alta formazione per la crescita delle risorse umane e di livelli occupazionali.

A tali misure occorre aggiungere l'utilizzo della misura 4.1, con particolare riferimento all'azione c) che prevede la possibilità di finanziare investimenti rivolti sia ad attività di ricerca precompetitiva, sia di ricerca industriale vera a propria (volta a promuovere innovazioni di prodotti, materiali, processi).

Il processo di attuazione del PIT n. 6 deve prevedere una adeguata funzionalità di snodo strategico per il territorio in grado di concorrere all'innalzamento delle nuove e più avanzate prestazioni della P.A. a livello di fornitura di utilità e nuove modalità di accesso ai servizi sia per i cittadini sia per le imprese.

L'integrazione nel processo di sviluppo della RUPAR, a cui ha già dato la propria adesione il Comune di Taranto, potrà costituire un'ulteriore percorso evolutivo in termini di condivisione e di qualificazione dei servizi. Anche in quest'ultimo caso la funzione di soggetto capofila del PIT n. 6, assicurata dal Comune di Taranto potrà concorrere all'innalzamento ed alla diffusione di elementi qualitativi da diffondere nell'articolato sistema di sviluppo del PIT n. 6.

3.b.5. sicurezza

La criminalità è diffusa ed è caratterizzata soprattutto dai piccoli reati verso la proprietà, in larga parte furti di autoveicoli ed in appartamenti. I crimini verso la persona sono meno diffusi e questo fornisce una riprova sul fatto che la comunità mantiene ancora saldi i principi morali.

Elevato è ancora il fenomeno del contrabbando che trova la sua principale diffusione nel comune capoluogo. Sui 20.172 delitti denunciati all'autorità giudiziaria 12.713 (63% circa) sono concentrati nel comune capoluogo.

In tema di sicurezza il contesto in esame è caratterizzato dalla persistente presenza di fenomeni malavitosi sia del tipo inquadrabile nella tipicità della criminalità sia in forme criminose di tipo organizzato.

Il contrabbando, le rapine, gli incendi dolosi, le estorsioni, i sequestri di persona, le attività legate agli stupefacenti e gli omicidi sono tutt'oggi presenti sul territorio ed in larga parte risultano individuati nel comune capoluogo e nei centri contermini.

Di seguito vengono presentate due tabelle che si evidenziano per comprendere in maniera più articolata e consapevole la presenza e diffusione del fenomeno.

Le tabelle di seguito riportate sono tratte dalla pubblicazione "Puglia in cifre - 2002" a cura dell'IPRES di Bari.

Tab. 3.b.5.1

Delitti e persone denunciate all'Autorità Giudiziaria della Polizia di Stato, dell'arma dei Carabinieri e dal Corpo della Guardia di Finanza nella provincia di Taranto - Anno 2000				
Tipologia delittuosa	Delitti denunciati		Persone denunciate	
	Totale	di autori ignoti	Totale	di cui minori
Strage (art. 422 CP)	-	-	-	-
Omicidi dolosi consumati	6	1	6	1
Infanticidi	1	1	-	-
Omicidi preterintenzionali	1	-	1	-
Tentati omicidi	19	2	19	-
Omicidi colposi (di cui:)	7	4	3	-
* da incidente stradale	6	4	2	-
Lesioni dolose	144	5	165	9
Violenze sessuali contro minori di 14 anni	9	-	14	3
Violenze sessuali contro maggiori di 14 anni	14	1	19	1
Furti semplici e aggravati (di cui:)	8.669	8.275	563	48
* borseggio	632	614	25	1
* scippo	91	80	15	1
* in appartamenti	1.512	1.460	83	5
* su auto in sosta	1.289	1.252	50	6
* di autoveicoli	1.969	1.921	69	4
Rapine	155	108	70	8
Estorsioni	39	9	54	6
Sequestri di persona (di cui:)	17	6	18	-
* per motivi sessuali	3	-	5	-
Associazione per delinquere (art. 416 CP)	24	-	247	-
Associazione di tipo mafioso (art. 416 bis CP)	4	-	48	-
Incendi dolosi	138	127	17	-
Attentati dinamitardi e/o incendiari	34	30	8	-
Truffa	257	46	253	-
Contrabbando	1.060	44	1.125	31
Produzione, commercio, ecc. di stupefacenti	449	6	520	19
Sfruttamento, favoreggiamento, ecc. della prostituzione	8	-	12	-
Altri delitti	5.443	1.834	4.290	103
Totale delitti	16.498	10.499	7.452	229

Dalla tabella su esposta si evidenzia con chiarezza la complessità del fenomeno illustrato che, raffrontato al dato dell'intera Regione mostra le seguenti incidenze percentuali:

- ◆ totale delitti denunciati = 11,94%;
- ◆ totale delitti denunciati di autori ignoti = 11,30%;
- ◆ totale persone denunciate = 13,21%;
- ◆ totale persone denunciate di cui minori = 19,16%.

Il dato che maggiormente allarma nell'esame di confronto è quello riguardante l'elevata incidenza dei minori coinvolti in eventi delittuosi.

La seconda tabella mostra alcuni indicatori elaborati in riferimento alla stessa tipologia delittuosa illustrata in precedenza.

Tab. 3.b.5.2

Alcuni indicatori della delittuosità nella provincia di Taranto - Anno 2000			
Tipologia delittuosa	Incidenza delitti di autori ignoti	Incidenza delittuosità minorile	Indice di delittuosità
Strage (art. 422 CP)	-	-	-
Omicidi dolosi consumati	16,7	16,7	1,0
Infanticidi	100,0	-	0,2
Omicidi preterintenzionali	-	-	0,2
Tentati omicidi	10,5	-	3,2
Omicidi colposi (di cui:)	57,1	-	1,2
* da incidente stradale	66,7	-	1,0
Lesioni dolose	3,5	5,5	24,5
Violenze sessuali contro minori di 14 anni	-	21,4	1,5
Violenze sessuali contro maggiori di 14 anni	7,1	5,3	2,4
Furti semplici e aggravati (di cui:)	95,5	8,5	1.476,9
* borseggio	97,2	4,0	107,7
* scippo	87,9	6,7	15,5
* in appartamenti	96,6	6,0	257,6
* su auto in sosta	97,1	12,0	219,6
* di autoveicoli	97,6	5,8	335,5
Rapine	69,7	11,4	26,4
Estorsioni	23,1	11,1	6,6
Sequestri di persona (di cui:)	35,3	-	2,9
* per motivi sessuali	-	-	0,5
Associazione per delinquere (art. 416 CP)	-	-	4,1
Associazione di tipo mafioso (art. 416 bis CP)	-	-	0,7
Incendi dolosi	92,0	-	23,5
Attentati dinamitardi e/o incendiari	88,2	-	5,8
Truffa	17,9	-	43,8
Contrabbando	4,2	2,8	180,6
Produzione, commercio, ecc. di stupefacenti	1,3	3,7	76,5
Sfruttamento, favoreggiamento, ecc. della prostituzione	-	-	1,4
Altri delitti	33,7	2,4	927,3
Totale delitti	29,8	4,0	2.810,7

A fronte della situazione esposta le Prefetture delle cinque provincie pugliesi hanno aperto un tavolo istituzionale di lavoro presieduto dal Prefetto di Bari.

E' essenziale che le azioni che potranno essere intraprese attraverso l'articolato quadro di strumenti oggi disponibili per arginare tali fenomeni trovino un momento di raccordo e di razionalizzazione al fine di favorire la massimizzazione dei risultati auspicabili sulla specifica tematica.

4. Strategia e obiettivi specifici

a. coerenza ed interazioni del programma con le altre iniziative di sviluppo locale presenti sul territorio del PIT e gli investimenti, infrastrutturali e non, previsti nell'area

Nell'area del PIT n. 6, come è già stato illustrato nelle precedenti sezioni del presente documento, ed in particolare nel paragrafo 5, sono attive diverse iniziative di sviluppo locale e del territorio, tra cui merita segnalare, in aggiunta a quanto già evidenziato, le seguenti:

- Patto territoriale generalista dei comuni di: Castellaneta, Crispiano, Ginosola e Martina Franca – finanziamento complessivo pari a 55,054 Meuro;
- Patto territoriale generalista di Taranto – finanziamento complessivo pari a 60,219 Meuro;
- Patto territoriale agricoltura e turismo rurale della fascia orientale della Provincia di Taranto;
- Patto territoriale agricoltura della fascia murgiana della Provincia di Taranto;
- Programma Leader “Arco Jonico Tarantino” – finanziamento complessivo di 3,092 Meuro;
- Programma Leader “Jonico” provincie di Taranto e Lecce – finanziamento complessivo di 3,583 Meuro;
- Programma Leader “Murgia Tarantina” – finanziamento complessivo di 3,087 Meuro;
- Sovvenzione Globale - Taranto Sviluppo – finanziamento complessivo 49,694 Meuro;
- Misura 5.1 – Asse V Città – Comune di Taranto – finanziamento complessivo pari a 58,098 Meuro;
- PIC Urban II Comune di Taranto – finanziamento complessivo pari a 38,750 Meuro;
- Programma Innovativo in ambito Urbano – Comune di Taranto, Autorità Portuale, FS – finanziamento complessivo pari a 1,896 Meuro;
- STU – Società di Trasformazione Urbana;
- Programma Integrato Settoriale (PIS) – Itinerario turistico culturale Normanno – Svevo – Angioino;
- Intesa di programma dello sviluppo dell'Area Tarantina di cui alla delibera CIPE del 19.10.1993, per un importo complessivo di 130,147 Milioni di Euro, di cui 25,823 Milioni di Euro mediante i fondi attribuiti alla regione nell'ambito dei programmi

regionali di sviluppo (PRS) finanziati con le risorse della L. 64/86. Con delibera CIPE n. 155 del 21.12.2000 è stata disposta, tra l'altro, l'assegnazione di 51,646 Milioni di Euro per il completamento delle iniziative comprese nel protocollo d'intesa del 12 ottobre 2003 a fronte del cofinanziamento, da parte della Regione Puglia di 25,823 Milioni di Euro. Quest'ultimo stanziamento è stato programmato nell'ambito della 3^a annualità dei PRS ed è pertanto iscritto nel bilancio regionale;

- Primo Programma delle Opere Strategiche (Legge n. 443/2001) Piastra Portuale di Taranto – per un importo complessivo di investimento paria 156,149 Meuro di cui a carico dei privati 37,544 Meuro (27,574 Meuro per la realizzazione della piattaforma logistica e 9,970 Meuro per i miglioramenti progettuali indicati dal Promotore), a carico della L. 413/98 Meuro 92,590, fondi propri dell'Autorità portuale 4,492 Meuro e la somma residua pari a 21,523 Meuro a valere sui fondi autorizzati di cui all'art. 13 della L. 166/2002.

Oltre ai programmi sopra elencati vi sono quelli richiamati in precedenza nel paragrafo 5, che di seguito si riportano:

- ◆ Corridoio Adriatico (asse Nord – Sud) - UE, Stato, Regione, Comuni, Autorità responsabili dei nodi infrastrutturali;
- ◆ Corridoio 8 (asse Est – Ovest) - UE, Stato, Regione, Comuni, Autorità responsabili dei nodi infrastrutturali;
- ◆ Grandi progetti PON Trasporti (completamento raddoppio Bari – Taranto) – UE, Stato, FS, Comuni;
- ◆ Piano Regionale dei Trasporti - UE, Stato, Regione, Comuni, Autorità responsabili dei nodi infrastrutturali;
- ◆ Legge Obiettivo - Stato, Regione, Comuni, Autorità responsabili dei nodi infrastrutturali;
- ◆ Accordo di Programma Quadro (APQ) siglato nel marzo 2003 - Stato, Regione, Comuni, Autorità responsabili dei nodi infrastrutturali;
- ◆ Agromed – Stato, Comune di Taranto ;
- ◆ District Park - Stato, Comune di Taranto;
- ◆ Mercato all'ingrosso - Comune di Taranto;
- ◆ Mercato ittico - Comune di Taranto;
- ◆ Piano Operativo Triennale – Stato, Regione, Comune, Autorità portuale;

Dall'elenco esposto è possibile estrapolare una tabella delle correlazioni ed interazioni che sono stabilite tra i piani ed i programmi attivati, presenti, in fase di attuazione e previsti con il PIT n. 6 in esame.

Tab. 4.a.1

Elenco Piani e Programmi		Coerenze			Interazioni		
		Alto	Medio	Basso	Alto	Medio	Basso
Previsti							
1	PIS Normanno Svevo Angioino						
2	Corridoio Adriatico NS						
3	Corridoio 8 EO						
4	Grandi progetti PON Trasporti						
5	Piano Regionale trasporti						
6	Legge obiettivo						
7	Accordo di Programma quadro APQ						
In fase di attuazione							
8	Misura 5.1 Taranto						
9	PIC Urban II Taranto						
10	Programma Innovativo Urbano TA						
11	STU - Società di Trasformazione Urbana						
12	Intesa di programma area tarantina						
13	1° Programma Opere strategiche						
14	Agromed						
15	District Park						
16	Mercato all'ingrosso						
17	Mercato ittico						
18	Piano Operativo triennale						
Conclusi							
19	Patto territoriale: Castellaneta, ecc.						
20	Patto territoriale: Taranto						
21	Patto agricoltura: Taranto						
22	Patto agricoltura: Fascia murgiana TA						
23	Programma Leader: Arco jonico TA						
24	Programma Leader: Jonico						
25	Programma Leader: Murgia TA						
26	Sowenzione globale Taranto Sviluppo						

Dal prospetto esposto si evince con chiarezza che nella maggior parte dei casi i piani e programmi già conclusi hanno avuto una bassa coerenza ed interazione con gli obiettivi di sviluppo posti alla base dell'azione del PIT n. 6. Al contrario c'è l'opportunità di raccogliere molto in relazione ai nuovi piani e programmi previsti ed in fase di attuazione.

Tale constatazione spinge ad evidenziare la necessità di porre in essere un'attenta regia delle azioni intraprese e da intraprendere in modo che si possano massimizzare i contributi dei singoli piani e programmi.

In questa direzione la scelta di individuare il Comune di Taranto quale capofila del PIT appare di buon segno e di ottimo presupposto per le attività da sviluppare.

Entrando maggiormente nello specifico delle caratteristiche che si intendono sviluppare con gli altri piani e programmi, oltre le informazioni già presenti in altre parti della presente relazione è il caso di evidenziare le seguenti, ulteriori, notizie:

- ◆ Agromed – il Comune di Taranto, insieme con la Provincia, la Camera di Commercio e l’Autorità portuale, si è impegnato a costituire l’organismo pubblico individuato nella delibera CIPE del 21 dicembre 2000 quale soggetto attuatore del progetto “Agromed”. Per l’iniziativa è previsto un investimento di oltre 9 milioni di Euro che si prefigge una serie di obiettivi, in particolare:
 - incrementare il livello di redditività del comparto agroalimentare della Provincia di Taranto;
 - valorizzare le produzioni tipiche del territorio di riferimento, particolarmente per il comparto ortofrutta;
 - incrementare il livello di occupazione diretta e indotta;
 - colmare i costi connessi alla carenza di piattaforme adeguate di stoccaggio, prima lavorazione e commercializzazione delle produzioni agroalimentari dell’area;
 - valorizzare il livello di produzione ed il reddito lordo delle aziende del comparto agroalimentare e dei servizi connessi;
 - innalzare il livello tecnologico per il settore agroalimentare;
 - colmare il gap di distanza, causa di riduzione del reddito potenziale, tra produttori dell’area e consumatori finali;
 - garantire l’accesso diretto, ottenendo economie di costi di distribuzione e di commercializzazione, con i segmenti finali della catena di distribuzione nazionale ed estera e con i principali buyers nazionali;
 - incrementare il prodotto interno lordo di settore ed il livello di ‘produttività derivante dall’integrazione funzionale ed operativa delle fasi di lavorazione tra il centro Agrimed e l’adiacente nuovo mercato all’ingrosso dei prodotti ortofruttili di Taranto, in fase di ultimazione;
 - integrare il livello di operatività dei servizi tra associazioni di categoria, produttori ed istituzioni locali.
- ◆ Distict park – per la realizzazione dell’iniziativa è stimata una previsione di spesa di circa 12 milioni di Euro, reperite nell’ambito dei residui dell’Accordo di Programma

di Taranto deliberato dal CIPE nel '93 per realizzare, in stretta connessione con il Molo Polisetoriale un sistema logistico nel quale offrire:

- capannoni industriali;
 - servizi gestionali;
 - sistemi informativi e telematici;
 - servizi di consulenza;
 - servizi finanziari.
- ◆ Sistema Portuale – il Piano Regionale dei Trasporti, in relazione al Sistema Pugliese dei Porti ha elencato una serie di schede tematiche tra cui quelle riguardanti il territorio tarantino di interesse in relazione al presente PIT. Le informazioni riportate risultano coerenti con quelle già evidenziate all'interno del Programma Triennale dell'Autorità Portuale di Taranto e rappresentate nel presente documento, di seguito si propone una tabella di sintesi contenente tali informazioni. Il dato che appare di maggiore interesse è quello finanziario che indica che:
- l'importo complessivo degli interventi ammonta a circa 249,829 Meuro;
 - la quota finanziata è pari a 37,385 Meuro pari a circa il 14,96% dell'investimento complessivo;
 - le fonti attivate ammontano a 27,055 Meuro pari a circa il 10,83% dell'investimento complessivo;
 - la quota residua ammonta a 212,444 Meuro pari a circa l'85,04% dell'investimento totale;
 - le fonti da reperire ed attivare ammontano, in ultimo, a circa 93,205 Meuro pari a circa il 37,31% dell'investimento totale.

Dal dato appena esposto risulta evidente che le risorse disponibili con il PIT per la realizzazione di infrastrutture non sono in grado di contribuire alla risoluzione del gap da finanziare per il completamento del programma complessivo di investimenti richiamato.

L'APQ e gli altri strumenti di finanziamento in corso di approntamento e/o di negoziazione dovranno dare soluzione a tale problema contribuendo, in tal, modo a rendere effettiva ed efficace l'azione di sviluppo indirizzata all'area di Taranto.

b. Definizione della strategia (in coerenza con l'analisi SWOT)

L'analisi SWOT ha evidenziato alcune specifiche caratteristiche dell'area esaminata. Questa risulta fortemente penalizzata da fenomeni esogeni che ne hanno comportato l'attuale stato di criticità ambientale e socio economica.

A questo stato delle cose la comunità locale non è idonea, con le proprie forze e competenze anche istituzionali, a stabilire una strategia forte e sostenibile tale che si possano costruire la premesse per un cambiamento.

Per tale ragione il tema Taranto è stato posto all'attenzione della Regione Puglia e del Governo. È dei giorni scorsi l'incontro con il governo (05/09/2002) finalizzato a trovare un percorso condivisibile e sostenibile per fare fronte alla attuale situazione. Dal citato incontro è scaturita l'opportunità di aprire due tavoli di trattativa che nel corso del corrente mese di settembre dovranno avviare i percorsi perché si addivenga a profili di soluzione. I due tavoli risultano individuati per affrontare i seguenti temi:

1. Attività siderurgica, nodi produttivi, occupazionali ed ambientali.
2. Accordo di programma sui problemi eco-ambientali di tutta l'area di Taranto.

La fase è quindi ancora interlocutoria ma è chiaro che la comunità locale non ha fatto baccano inutilmente, adesso deve saper difendere gli obiettivi che l'hanno portata alla trattativa: l'ambiente e la salute dei cittadini.

A fianco a questo filone principale di intervento vi sono quelli operativi su cui è possibile operare da subito per sviluppare le condizioni infrastrutturali e di sostegno per le PMI e per lo sviluppo dei nuovi profili di impresa.

La strategia che deve quindi impegnare le forze operanti sul territorio tarantino ha due livelli differenti di sviluppo:

- a. Il nodo siderurgico e la trattativa avviata al tavolo del Governo;
- b. I nuovi interventi strategici alla scala territoriale sovracomunale: Distripark, PIT e PIS.

In entrambi i casi un ruolo essenziale viene giocato dalla spinta che è in grado di imprimere la sinergia tra più comuni. L'azione, per quanto forte, di un comune capoluogo trova nella concertazione con gli altri EE.LL. un momento di maggiore validazione sia per la capacità di incidere in maniera più significativa sul contesto di problemi territoriali di scala sovracomunale sia per il rafforzamento che viene posto all'attenzione delle gerarchie istituzionali.

4.1 Obiettivi specifici

a. Definizione qualitativa e di complementarità

Gli obiettivi che è possibile trarre, attraverso l'intervento organizzato secondo gli indirizzi del PIT, attengono principalmente, ma non esclusivamente, all'area tematica individuata nel Complemento di programmazione. L'assorbimento delle risorse specifiche di alcune misure consente di sviluppare un'articolazione strategica integrata che risulta in sintonia con lo strumento programmatico generale.

Sviluppando la tematica operativa della logistica e del consolidamento delle reti e nodi di servizio l'articolazione operativa dei comuni del PIT n° 6 ha quindi individuato un quadro di obiettivi che di seguito si evidenziano:

- ◆ integrazione progettuale tra le componenti attuative del PIT, l'attuazione dell'idea forza;
- ◆ integrazione e concentrazione sia funzionale che territoriale;
- ◆ modello di attuazione e gestione unitario, organico ed integrato.

Da questi elementi – obiettivi di connotazione del PIT discendono gli obiettivi che qualificano gli specifici settori di intervento, in particolare:

- ◆ completamento e sviluppo dell'accessibilità ai sistemi produttivi;
- ◆ completamento infrastrutturale dei sistemi produttivi;
- ◆ sostegno allo sviluppo delle relazioni e delle sinergie economiche e produttive intraregionali ed interregionali;
- ◆ sostegno allo sviluppo del sapere e della diffusione dell'informazione;
- ◆ sostegno allo sviluppo dell'innovazione e della ricerca e sviluppo tecnologico;
- ◆ miglioramento della sicurezza.

Gli obiettivi richiamati sono complementari con le altre misure del P.O.R., con il quadro normativo di riferimento ai diversi livelli istituzionali: Regione, Stato, UE e con la necessità di sviluppare un'azione integrata di interventi che convergano, dandosi supporto reciproco, verso un numero limitato di obiettivi prioritari di valorizzazione delle risorse. Nel caso del PIT in esame lo sforzo di integrazione è pari a quello rivolto in

tema di complementarità dove l'esigenza prioritaria è quella di aumentare il raccordo tra le iniziative già presenti sul territorio: Distripark, legge obiettivo per le infrastrutture, ecc. Massimizzare ed integrare le risorse, concentrare le azioni, incrementare il valore aggiunto prodotto dalle infrastrutture esistenti, questo quadro di azioni concentrato in uno scenario di area di intervento, individuata e delimitata, dovrebbe costituire l'idoneo complemento alla stessa strategia complessiva individuata dal P.O.R..

In effetti il PIT, in questa visione, si configura come un P.O.R. di scala limitata e con indirizzo specializzato contenuto nella più generale strategia di sviluppo individuata dal Complemento di attuazione del POR.

Di seguito viene anticipata l'individuazione tipologica delle linee di intervento ed azioni in cui risulta articolato il PIT e le corrispondenze con le misure ed assi di intervento individuati in coerenza con il POR 2000 – 2006.

Tab. 4.1.a.1

Misura	Asse QCS	Settori di intervento
LINEA DI INTERVENTO N° 1: valorizzazione economica del patrimonio strutturale ed infrastrutturale		
Azione 1.1: Miglioramento delle infrastrutture a supporto al SPL	Asse IV - Mis. 4.2	Sistemi industriali
Azione 1.2: Sistema integrato dei trasporti	Asse VI - Mis. 6.1	Trasporti
LINEA DI INTERVENTO N° 2: Creazione di valore economico		
Azione 2.1: Formazione continua alle imprese (1)	Asse III - Mis. 3.9	Adattabilità e competitività della forza lavoro
Azione 2.2: Distretto locale dell'innovazione	Asse III - Mis. 3.13	Adattabilità e competitività della forza lavoro
Azione 2.3: Pacchetti integrati di agevolazione	Asse IV - Mis. 4.1	Sistemi industriali
Azione 2.4: Marketing internazionale ed attrazione degli investimenti	Asse VI - Mis. 6.2 b)	Tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni
LINEA DI INTERVENTO N° 3: Offerta processi di efficacia		
Azione 3.1: Community	Asse VI - Mis. 6.2 c)	Tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni
Azione 3.2: Formazione specifica P.A. NET Community	Asse VI - Mis. 6.4	Tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni
LINEA DI INTERVENTO N° 4: Miglioramento potenzialità del fattore umano		
Azione 4.1: Formazione superiore	Asse III - Mis. 3.7	Integrazione tra sistemi formativi
Azione 4.2: Sviluppo all'autoimprenditorialità e autoimpiego	Asse III - Mis. 3.11	Adattabilità e competitività della forza lavoro
Azione 4.3: Miglioramento delle risorse umane nel settore della ricerca e sviluppo tecnologico	Asse III - Mis. 3.12	Adattabilità e competitività della forza lavoro
Azione 4.4: Pacchetti integrati formativi per le donne	Asse III - Mis. 3.14	Adattabilità e competitività della forza lavoro
Azione 4.5: Pacchetti integrati formativi P.I.T. n° 6	Asse IV - Mis. 4.20	Sistemi industriali
LINEA DI INTERVENTO N° 5: Assistenza tecnica, istruttoria, monitoraggio, valutazione e pubblicità		
Azione 5: Assistenza tecnica		

b. Definizione quantitativa, anche attraverso la costruzione di indicatori

Per definizione il PIT è uno strumento che contribuisce a sciogliere un “nodo peculiare” dello sviluppo che contraddistingue un’area e, pertanto, non costituisce un programma di iniziative volte a dare soluzione a tutti i problemi esistenti.

Nel caso in esame il “nodo peculiare” dell’area di intervento è costituito dallo sviluppo economico ed occupazionale ecocompatibile.

Al mito della grande fabbrica che dissipa le risorse ed altera i meccanismi di organizzazione sociale si contrappone, quindi, lo scenario di un sistema di imprese che ottimizza le risorse infrastrutturali esistenti per creare valore e per qualificare un servizio integrato specializzato ad alta capacità competitiva.

È stato evidenziato che questo percorso è individuabile e sostenibile e che la possibilità di concentrare le risorse in questa direzione apre la possibilità di svolgere, in un territorio ben identificato, un processo di sviluppo che è in grado di dispiegare positivamente gli effetti anche verso altri territori.

I processi complessi hanno tuttavia necessità di essere analizzati nella loro evoluzione per verificare se il percorso intrapreso risponde con gli opportuni risultati attesi.

Qui subentra la necessità di identificare un idoneo set di indicatori che possa fornire adeguati riscontri ai soggetti coinvolti nella promozione ed attuazione del PIT.

Tale set dovrà comprendere le tre principali categorie di indicatori che, di seguito, vengono evidenziati all'interno di uno schema tipo di diffusione e gestione degli stessi.

Tab. 4.1.b.1

Ind. Realizzazione	2000	2006	Ind. risultato	2000	2006	Ind. impatto	2000	2006

Per la costruzione degli indicatori sarà necessario riprendere gli obiettivi individuati per poi tradurli in oggetti quantificabili che possano essere monitorati durante il periodo di attuazione del programma.

Di seguito si riportano a titolo esemplificativo alcuni tra i possibili indicatori idonei per il trattamento del caso esaminato:

- ◆ dotazione infrastrutturale delle aree di insediamento produttivo;
- ◆ km. di reti infrastrutturali per l'accessibilità alle aree;
- ◆ imprese insediate;
- ◆ rapporto tra n° di imprese insediate nelle aree e n° di addetti occupati nelle stesse;
- ◆ n° corsi di formazione attivati;
- ◆ n° medio partecipanti ai corsi di formazione;
- ◆ n° istanze per aiuti alle PMI;
- ◆ ecc.

c. Analisi degli impatti

Sulla scorta degli indicatori selezionati, attivati ed aggiornati sarà possibile costruire, con adeguata caratterizzazione, l'analisi degli impatti di attuazione del PIT.

Verificare durante il suo svolgimento l'evoluzione di un processo in atto è un'opportunità di estrema importanza per la migliore attuazione di un programma. Tutto ciò mostra la maggiore utilità dal punto di vista finanziario perché consente di perseguire il maggiore utilizzo delle risorse.

L'aspetto finanziario appare assumere, in questa luce, un'importanza primaria rispetto ad altri indicatori ed aspetti di natura quali-quantitativa. Questo è in parte vero soprattutto in considerazione del fatto che l'attuazione dei programmi complessi prevede livelli di competitività interni alle stesse opzioni strategiche e con i diversi livelli territoriali di applicazione.

Alla luce di questa riflessione è del tutto evidente che la maggiore capacità di utilizzo delle risorse finanziarie è un indicatore di fondamentale importanza per la verifica sullo stato di attuazione di un programma e per valutare eventuali premialità e/o ricollocazioni ottimali delle risorse in corso d'opera.

Sotto il profilo metodologico l'attuazione di questo livello di analisi ha diversi elementi di vicinanza con l'analisi delle piste di controllo.

È evidente che nel caso in esame l'elemento di rilievo non è la singola transazione bensì il processo. Di fatto occorre sviluppare il metodo mediante il quale fornire una visione organica del sistema di valutazione per garantire il corretto funzionamento del PIT e la regolarità operativa degli interventi nell'ambito degli indirizzi strategici fissati in sede di programmazione.

La "fotografia" della situazione di partenza e le analisi di risultato in corso d'opera, in tale contesto, diventano gli elementi caratteristici per attuare un'adeguata analisi degli impatti. Di seguito si illustrano in maniera specifica le caratteristiche relative a tali aspetti e la loro caratteristica di consequenzialità e connessione.

c.1 di partenza

La fotografia della situazione di partenza deve rappresentare una completa e documentata rappresentazione delle informazioni idonee per la costruzione degli indicatori relativi all'anno 0 che coinciderà con le informazioni disponibili relative all'anno 2000 (anno di partenza del periodo di programmazione dei fondi strutturali) e che verrà aggiornato per gli anni successivi.

Per tale analisi è necessario fare riferimento ad indicatori sostenibili e di agevole aggiornamento e monitoraggio nel corso di attuazione del programma.

c.2 di risultato

Gli indicatori di risultato sono quelli congrui con le risorse finanziarie assegnate al programma per il raggiungimento di specifici e determinati obiettivi. Tali indicatori andranno monitorati in corso di attuazione del programma attraverso il ricorso ad idonei indici di copertura del realizzato. Attraverso l'utilizzo di tali indicatori sarà possibile riscontrare con attendibile puntualità lo stato di attuazione del programma, individuare eventuali elementi di rischio (misure che hanno difficoltà di attuazione) e quindi valutare l'eventualità di possibili adattamenti del programma stesso. La riprogrammazione ha per la verità margini piuttosto limitati d'azione e verrà quindi data priorità agli interventi di promozione della misura verso i pubblici di destinazione

d. Quantificazione degli impatti socio – economici previsti dall'attuazione del Programma

La quantificazione degli impatti socio economici previsti deve essere sviluppata tenendo conto delle diverse tipologie di interventi da realizzare, in particolare:

- interventi materiali;
- interventi immateriali.

Nel primo caso gli impatti prevedibili dal punto di vista sociale riguarderanno:

- l'occupazione di cantiere;
- l'occupazione diretta attivata per la gestione degli interventi;
- l'occupazione indotta generata grazie agli interventi.

Questa tipologia di classificazione degli impatti dovrà ugualmente essere ponderata sia in relazione alla realizzazione delle opere pubbliche sia per la realizzazione degli investimenti da sviluppare a cura dei privati.

Nel secondo caso, sempre in tema sociale, andranno invece considerati gli utenti serviti attraverso i servizi da erogare.

Oltre ai valori di tipo quantitativo, riferiti alla platea dei soggetti in vario modo coinvolti grazie all'attuazione del Programma, sarebbe anche auspicabile la ponderazione degli impatti economici derivanti dalla stessa attuazione.

Quest'ultimo tipo di tematica appare, tuttavia, più ardua da considerare in quanto l'unico valore attendibile risulta essere quello riferito ai nuovi salari che il Programma potrebbe attivare. Un'ipotesi di valorizzazione del PIL aggiuntivo, generato attraverso il Programma, appare di difficile stima per la varietà delle iniziative attivabili e per la diversità presumibile delle iniziative ipotizzabili. Alla luce delle considerazioni svolte verranno, pertanto, segnalati di seguito gli impatti riferiti alle categorie ritenute

attendibili per le motivazioni sopra esposte, di seguito viene quindi proposta una tabella di esame degli impatti previsti.

Questi ultimi sono stati calcolati tenendo conto di un principio di cautela nell'applicazione dei valori di valutazione del rapporto costo/addetto.

Nel caso degli interventi immateriali tale rapporto è stato per altro valutato in maniera differente tra gli investimenti pubblici e quelli privati. Nel primo caso bisogna infatti tenere conto del fatto che un appalto pubblico comporta un maggiore rapporto di costo/addetto in relazione alla maggiore complessità procedurale che soggiace all'attuazione di questo tipo di appalti. Dalla tabella esposta risulta che nel complesso degli utenti attivati in funzione delle azioni previste, con l'esclusione della occupazione di cantiere, l'attuazione del PIT n. 6 è in grado di generare un rapporto costo di investimento/utente pari a 38.000,00 Euro circa. Nel complesso, pur in presenza di una valutazione di calcolo cautelativa, il risultato risulta ampiamente soddisfacente, dimostrando la validità dell'approccio integrato, di azioni concorrenti, verso un comune obiettivo di programmazione dello sviluppo.

Per completezza descrittiva è necessario ribadire che l'azione del PIT n° 6 si inserisce nel contesto di una serie articolata di interventi, in corso di realizzazione, di finanziamento e di programmazione, che nel loro complesso concorrono al risultato di qualificare le potenzialità nel campo intermodale dell'area.

A questo riguardo va sottolineato che il contesto infrastrutturale dell'area vede la presenza dell'Aeroporto di Grottaglie. Quest'ultima infrastruttura che è in ottime condizioni di operatività, come è stato dimostrato nel periodo di uso in occasione del conflitto nell'area balcanica, è tutt'oggi non operativa.

La SEAP S.p.A. continua a impegnarsi nel sostegno per lo sviluppo del sistema degli aeroporti pugliesi operando sui soli scali di Bari e Brindisi. Con questa politica l'intera area geografica dell'arco jonico rimane scarsamente servita.

Nella concorrenza tra sistemi geografici questa trascuratezza sta aprendo spazio alle attese di sviluppo della portualità nell'area della vicina Basilicata, con la possibilità di creare un aeroporto, a poca distanza da quello di Grottaglie, che potrebbe determinare, in tal modo, il definitivo abbandono di un'importante infrastruttura presente nel nostro territorio.

La presente riflessione non intende provocare una sterile contrapposizione di campanile ma porre all'attenzione delle autorità competenti e delle comunità lucane e pugliesi il delicato tema del migliore utilizzo degli investimenti esistenti, anche in

considerazione del fatto che un'infrastruttura aeroportuale richiede l'utilizzo di una superficie rilevante di territorio da sottrarre ad altre potenzialità di utilizzo.

Tab. 4.1.d.1

Misura	Asse OCS	Settori di intervento	Costo totale	Investimenti materiali - Occupazione			Investimenti immateriali
				di cantiere	diretta di gestione	indotta	Utenti serviti
LINEA DI INTERVENTO N° 1: valorizzazione economica del patrimonio strutturale ed infrastrutturale			24.670,10				
Azione 1.1: Miglioramento delle infrastrutture a supporto al SPL	Asse IV - Mis. 4.2	Sistemi industriali	8.520,50	170	35	400	
Azione 1.2: Sistema integrato dei trasporti	Asse VI - Mis. 6.1	Trasporti	16.089,60	320	0	120	
LINEA DI INTERVENTO N° 2: Creazione di valore economico			33.721,06				
Azione 2.1: Formazione continua alle imprese (1)	Asse III - Mis. 3.9	Adattabilità e competitività della forza lavoro	-				
Azione 2.2: Distretto locale dell'innovazione	Asse III - Mis. 3.13	Adattabilità e competitività della forza lavoro	4.620,00				150
Azione 2.3: Pacchetti integrati di agevolazione	Asse IV - Mis. 4.1	Sistemi industriali	27.720,00	450	200	150	150
Azione 2.4: Marketing internazionale ed attrazione degli investimenti	Asse VI - Mis. 6.2 b)	Tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni	781,06				30
LINEA DI INTERVENTO N° 3: Offerta processi di efficacia			8.610,40				
Azione 3.1: Community	Asse VI - Mis. 6.2 c)	Tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni	6.510,41				250
Azione 3.2: Formazione specifica P.A. NET Community	Asse VI - Mis. 6.4	Tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni	2.099,99				80
LINEA DI INTERVENTO N° 4: Miglioramento potenzialità del fattore umano			14.098,98				
Azione 4.1: Formazione superiore	Asse III - Mis. 3.7	Integrazione tra sistemi formativi	5.868,34				230
Azione 4.2: Sviluppo all'autoimprenditorialità e autoimpiego	Asse III - Mis. 3.11	Adattabilità e competitività della forza lavoro	1.694,82				65
Azione 4.3: Miglioramento delle risorse umane nel settore della ricerca e sviluppo tecnologico	Asse III - Mis. 3.12	Adattabilità e competitività della forza lavoro	1.312,23				60
Azione 4.4: Pacchetti integrati formativi per le donne	Asse III - Mis. 3.14	Adattabilità e competitività della forza lavoro	2.748,59				100
Azione 4.5: Pacchetti integrati formativi P.I.T. n°6	Asse IV - Mis. 4.20	Sistemi industriali	3.075,01				110
LINEA DI INTERVENTO N° 5: Assistenza tecnica, istruttoria, monitoraggio, valutazione e pubblicità			676,10				
Azione 5: Assistenza tecnica			676,10				15
TOTALE			81.716,65	940	235	670	1.230

5. TIPOLOGIE DI INTERVENTO

a. L'articolazione delle linee di intervento e delle azioni del PIT

Le linee di intervento previste nel P.I.T. 6 sono le seguenti:

- Linea di intervento n° 1: valorizzazione economica del patrimonio strutturale ed infrastrutturale pubblico
- Linea di intervento n° 2: creazione di valore economico
- Linea di intervento n° 3: offerta processi di efficacia, efficienza ed economicità
- Linea di intervento n° 4: miglioramento potenzialità del fattore umano
- Linea di intervento n° 5: assistenza tecnica

Le linee di intervento contemplano una serie di azioni specifiche come di seguito riportate:

- Linea di intervento n° 1 - Azione 1.1: - Miglioramento delle infrastrutture a supporto al Sistema Produttivo Locale.
 - Azione 1.2: - Sistema integrato dei trasporti
- Linea di intervento n° 2 - Azione 2.1: - Formazione continua alle imprese
 - Azione 2.2: - Distretto locale dell'innovazione
 - Azione 2.3: - Pacchetti integrati di agevolazione
 - Azione 2.4: - Marketing territoriale ed attrazione degli investimenti
- Linea di intervento n° 3: - Azione 3.1: - Net Community
 - Azione 3.2: - Formazione specifica P.A. NET Community
- Linea di intervento n° 4 - Azione 4.1: - Formazione superiore
 - Azione 4.2: - Sviluppo all'autoimprenditorialità e autoimpiego
 - Azione 4.3: - Miglioramento delle risorse umane nel settore della ricerca e sviluppo tecnologico
 - Azione 4.4: - Pacchetti integrati formativi per le donne
 - Azione 4.5: - Pacchetti integrati formativi P.I.T. 6.
- Linea di intervento n° 5 - Azione 5.1: - Assistenza tecnica, istruttoria, monitoraggio, valutazione e pubblicità

Di seguito rispetto alle linee di intervento definite per ogni misura viene riportata una scheda tecnica identificativa.

b. Gli interventi “materiali” di natura infrastrutturale

Nell’ambito della misura 4.2 sono state previste, coerentemente con la dotazione della misura e con la ripartizione adottata nel CdS del 26.09.2003, opere per un valore complessivo pari a 12,150 Meuro. La misura 4.2 rientra nella linea di intervento n° 1 del PIT n° 6, avente per tema la “Valorizzazione economica del patrimonio strutturale ed infrastrutturale”; nell’ambito di tale linea di intervento l’azione competente è la 1.1 riguardante il “Miglioramento delle infrastrutture a supporto al SPL”. Le opere previste nell’ambito dell’azione riguardano gli interventi infrastrutturali in tre comuni, in particolare:

- *Massafra* – infrastrutturazione del comprensorio costituito dall’Area PIP;
- *S. Giorgio Jonico* – completamento Area PIP (2° comprensorio);
- *Statte* – Area PIP.

La scelta delle opere è derivata dalla necessità di alleggerire il carico industriale già fortemente presente nel comune capoluogo sviluppando un sistema policentrico di opportunità insediative in grado di attrezzare il territorio per una più articolata e diffusa opportunità di sviluppo economico.

Nei primi due casi siamo in presenza di interventi che insistono su aree dove sono già presenti insediamenti industriali e quindi gli interventi concorrono a completare ed incrementare la funzionalità delle aree.

Nel caso dell’area PIP del comune di Statte siamo, invece, in presenza di una nuova iniziativa. A supporto della necessità di inserire l’iniziativa, nell’ambito delle opere da realizzare con la mis. 4.2, vi è la considerazione che il Comune di Statte è stato recentemente costituito enucleando il territorio amministrativo da quello di Taranto.

Nell’ambito del Comune vi è un’elevata richiesta di operatori per insediamenti di tipo produttivo che non trovano risposta da parte dell’Amministrazione comunale a causa della mancanza di un’area PIP. In alcuni casi tale situazione ha comportato una scelta di localizzazione in altre aree degli insediamenti richiesti dai cittadini di Statte e tale situazione crea un grave disagio sia funzionale sia finanziario per l’Ente.

A quanto esposto vi è da aggiungere la considerazione relativa ad una necessità fortemente avvertita per l’area che riguarda l’attrezzamento infrastrutturale dell’area retroportuale di Taranto. In quest’area sono in corso di insediamento consistenti investimenti tra i quali, in particolare:

- Il mercato generale;
- Distripark;
- Agrimed.

Sull'area insistono, inoltre, pressanti richieste per nuovi insediamenti in grado di sviluppare significative sinergie con l'area portuale.

L'esiguità delle risorse disponibili sul PIT per tale misura non consentono un'adeguata soddisfazione di questo ulteriore fabbisogno che è tuttavia strategico soddisfare per un concreto sviluppo dell'area.

Tab. 5.b.1

Tipologia intervento Azione 1.1 Mis. 4.2	Livello progettuale	Importo proposto	Risorse pubbliche assegnate CdS 29.09.03	Richiesta rimodulata				
				Costo totale	Tot. Risorse comunitarie	Tot. Risorse pubbliche nazionali	Di cui locali	Privati
MASSAFRA: infrastrutturazione del comprensorio costituito dall'area PIP	Progetto definitivo - stralcio funzionale	4.500.000,00	7.171.692,00	2.846.774,81	1.328.091,11	1.328.091,11	192.592,59	-
S. GIORGIO JONICO: completamento area PIP (2° comprensorio)	Progetto esecutivo - stralcio funzionale	3.650.000,00		2.310.672,91	1.077.229,46	1.077.229,46	156.213,99	-
STATTE: area PIP	Progetto preliminare - stralcio funzionale	4.000.000,00		3.361.050,86	1.180.525,43	1.180.525,43	1.000.000,00	-
TOTALE		12.150.000,00	7.171.692,00	8.520.498,58	3.585.046,00	3.585.046,00	1.348.806,58	0

Anche in questo caso valgono le considerazioni svolte nella premessa del precedente paragrafo 9, in particolare l'azione 1.2 del PIT riguardante il "sistema integrato di trasporti" si raccorda alla mis. 6.1 del POR.

Le risorse disponibili risultano complessivamente pari a 16,500 Meuro e le opere previste riguardano:

- *Comune di Taranto* – realizzazione impianti ferroviari Distripark e loro collegamento alla rete ferroviaria italiana (Stazione Bellavista BA – TA);
- *Autorità Portuale* – sottopasso ferroviario collegamento Terminal Container – Distripak;
- *Comune di Taranto e San Giorgio Jonico* – strada di collegamento tra Aree produttive (S. Giorgio Jonico/Taranto);
- *Comune di Massafra* – potenziamento stradale dell'Area produttiva Massafra con S.S. Jonica.

Tutte le opere previste risultano coerenti con le tipologie di opere previste dai fondi strutturali, tuttavia, la Regione Puglia nel CdP approvato non ha previsto tale categoria di opere che dovrà essere aggiunta in termini di variazione del CdP, in occasione del prossimo CdS.

Tab. 5.b.2

Tipologia intervento Azione 1.2 Mis. 6.1	Livello progettuale	Importo proposto	Risorse pubbliche assegnate CdS	Richiesta rimodulata				
				Costo totale	Tot. Risorse comunitarie	Tot. Risorse pubbliche nazionali	Di cui locali	Privati
TARANTO: impianti ferroviari District Park e collegamento alla rete ferroviaria (Stazione Bellavista BA - TA)	Progetto preliminare	6.500.000,00	16.089.600,00	6.298.581,82	4.144.290,91	4.144.290,91	-	-
AUTORITA' PORTUALE: sottopasso ferroviario collegamento terminal container - District Park	Progetto preliminare	3.000.000,00		2.925.381,82	1.462.690,91	1.462.690,91	-	-
TARANTO E S. G. JONICO: collegamento aree produttive	Studio di fattibilità	4.000.000,00		3.900.509,10	1.950.254,55	1.950.254,55	-	-
MASSAFRA: potenziamento stradale area produttiva Massafra con S. G. Jonica	Progetto preliminare	1.000.000,00		975.127,28	487.563,64	487.563,64	-	-
TOTALE		16.500.000,00	16.089.600,00	16.089.600,02	8.044.000,01	8.044.000,01	-	0

c. Gli interventi immateriali e specificazione della loro strutturazione, finalità e obiettivi da perseguire, le tecnologie e le strumentazioni da utilizzare, le risorse umane necessarie per il funzionamento e le modalità di gestione

Gli interventi immateriali che caratterizzano il PIT in esame, riguardano le seguenti misure che sono correlate all'asse QCS ed ai settori d'intervento, come da quadro che segue.

Tab. 5.c.1

N	Misure	Asse QCS	Settori d'intervento
1	2.1 – Formazione continua alle imprese	Asse III – Mis. 4.20	Adattabilità e competitività della forza lavoro
2	2.4 – Marketing territoriale ed attrazione degli investimenti	Asse IV – Mis. 6.2 b)	Tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni
3	3.1 – Community	Asse VI – Mis. 6,2 c)	Tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni
4	3.2 – Formazione specifica P.A. NET Community	Asse VI – Mis. 6.4	Tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni
5	4.1 – Formazione superiore	Asse III – Mis. 3.7	Integrazione tra sistemi formativi
6	4.3 – Miglioramento delle risorse umane nel settore della R&S	Asse III – Mis. 3.12	Adattabilità e competitività della forza lavoro
7	4.4 – Pacchetti integrati formativi per le donne	Asse III – Mis. 3.14	Azioni positive per le pari opportunità
8	4.5 – Pacchetti integrati formativi PIT n° 6	Asse IV – Mis. 4.20	Sistemi industriali
9	5 – Assistenza tecnica		

Tra gli interventi in esame vi è una spiccata predominanza di quelli destinati all'attuazione di azioni formative che risultano in numero di cinque.

In tutti i casi esaminati è stato indicato che, al di là dei destinatari degli interventi, le attività di formazione saranno erogate da idonee entità quali: organismi di formazione, agenzie formative ed università. Questi ultimi soggetti saranno individuati mediante procedure pubbliche di selezione. Attraverso tale procedure sarà possibile qualificare preventivamente le specifiche richieste, che saranno individuate in relazione a:

- ✓ strutturazione organizzativa;
- ✓ tecnologie e strumentazione da utilizzare;
- ✓ risorse umane necessarie per il funzionamento;
- ✓ modalità di gestione.

Le finalità, gli obiettivi ed i criteri di selezione sono già stati evidenziati nella proposta di progetto di PIT consegnato alla Regione, così come risultano già individuate le risorse finanziarie assegnate e rimodulate secondo il piano finanziario individuato nella versione approvata nel CdS del 26.09.2003, di cui si dà dettaglio di seguito.

Tab. 5.c.1

Misura	Asse QCS	Settori di intervento	Costo totale	Spesa pubblica				Privati
				Totale risorse pubbliche	Totale risorse comunitarie	Totale risorse pubbliche nazionali	Di cui risorse locali	
LINEA DI INTERVENTO N° 2: Creazione di valore economico			781,06	781,06	390,53	390,53	-	-
Azione 2.4: Marketing internazionale ed attrazione degli investimenti	Asse VI - Mis. 6.2 b)	Tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni	781,06	781,06	390,53	390,53		
LINEA DI INTERVENTO N° 3: Offerta processi di efficacia			8.610,40	6.440,26	3.317,67	2.687,67	434,93	2.170,14
Azione 3.1: Community	Asse VI - Mis. 6.2 c)	Tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni	6.510,41	4.340,27	1.952,67	1.952,67	434,93	2.170,14
Azione 3.2: Formazione specifica P.A. NET Community	Asse VI - Mis. 6.4	Tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni	2.099,99	2.099,99	1.365,00	735,00		
LINEA DI INTERVENTO N° 4: Miglioramento potenzialità del fattore umano			13.004,16	12.389,16	8.052,95	4.336,21	-	615,00
Azione 4.1: Formazione superiore	Asse III - Mis. 3.7	Integrazione tra sistemi formativi	5.868,34	5.868,34	3.814,42	2.053,92		
Azione 4.3: Miglioramento delle risorse umane nel settore della ricerca e sviluppo tecnologico	Asse III - Mis. 3.12	Adattabilità e competitività della forza lavoro	1.312,23	1.312,23	852,95	459,28		
Azione 4.4: Pacchetti integrati formativi per le donne	Asse III - Mis. 3.14	Adattabilità e competitività della forza lavoro	2.748,59	2.748,59	1.786,58	962,01		
Azione 4.5: Pacchetti integrati formativi P.I.T. n° 6	Asse IV - Mis. 4.20	Sistemi industriali	3.075,01	2.460,01	1.599,01	861,00		615,00
LINEA DI INTERVENTO N° 5: Assistenza tecnica, istruttoria, monitoraggio, valutazione e pubblicità			246,98	176,42	-	-	176,42	70,57
Azione 5: Assistenza tecnica			246,98	176,42			176,42	70,57
Totale fondi			22.642,61	19.786,90	11.761,15	7.414,40	611,35	2.855,71
FESR					2.343,20			
FSE					9.417,95			
Totale					11.761,15			

Note: (1) Gli interventi previsti verranno attuati con il ricorso alla misura 4.20

d. Le schede delle linee di intervento e delle azioni

Linea di intervento n° 1 -

***VALORIZZAZIONE ECONOMICA DEL
PATRIMONIO STRUTTURALE ED
INFRASTRUTTURALE PUBBLICO***

Azione 1.1 -

***Miglioramento delle infrastrutture
a supporto al Sistema Produttivo Locale***

Linea di intervento n° 1 -
Valorizzazione economica del patrimonio strutturale ed infrastrutturale pubblico
Azione 1.1 - Miglioramento delle infrastrutture a supporto al Sistema Produttivo Locale

1. **Riferimento misura P.O.R. 2000-2006:** Misura 4.2
2. **Fondo e obiettivi specifici: P.O.R. 2000-2006:** FERS - n° 28 - 29 - 30 - 31 - 32
3. **Descrizione dell'azione:**

L'azione mira a traguardare l'obiettivo di rendere competitivo il SPL P.I.T. n° 6 attraverso la realizzazione e/o il completamento di:

- a. Aree industriali e degli insediamenti produttivi;
- b. Infrastrutture fisiche ed immateriali a supporto delle attività produttive.

E' possibile identificare sin da ora i seguenti interventi specifici con la relativa ripartizione di risorse:

TIPOLOGIA DI INTERVENTO	STADIO PROGETTUALE	IMPORTO (Euro)
♦ Massafra: infrastrutturazione del comprensorio costituito dall'Area PIP	Progetto definitivo	2.848.774,81
♦ S. Giorgio Jonico: completamento Area PIP (2° comprensorio)	Progetto esecutivo	2.310.672,91
♦ Statte: Area PIP	Progetto preliminare	3.361.050,86

Nel merito degli interventi occorre evidenziare che i medesimi, con l'eccezione del Comune di Statte riguardano iniziative che completano una situazione insediativa industriale/artigianale persistente e risultano così caratterizzati:

- Comune di Massafra – la zona da urbanizzare è limitrofa ad una vasta area destinata ad attività artigianale - industriale della estensione di circa 150 ettari all'interno della quale, per le diverse attività insediate sono occupati circa 2.300 addetti.
- Comune di San Giorgio Jonico – l'intervento in esame riguarda il completamento del 2° comprensorio il cui grado di infrastrutturazione attuale risulta così definito:
 - Rete viaria ml. 3.140 pari a circa il 41%;
 - Reti energetiche (gas e P.I.) ml. 3.140 pari a circa il 41%;
 - Rete acqua e fogna ml. 6.020 pari a circa il 26%;

gli occupati nelle aziende localizzate nell'area esaminata risultano in numero di 680 unità.

Mediante gli interventi sopra menzionati dovrebbero essere realizzate le seguenti caratteristiche di opere:

- Comune di Massafra – l'estensione prevista per l'intervento è di circa 16 ettari gli interventi previsti riguarderanno principalmente le urbanizzazioni primarie di tale area, attraverso la realizzazione di infrastrutture (strade, rete idrica, fognaria e impianto di PI).
- Comune di San Giorgio Jonico – l'intervento in esame riguarda il completamento del 2° e con le opere previste verranno realizzate i seguenti interventi:
 - Rete viaria circa ml. 4.500;
 - Reti energetiche (gas e P.I.) circa ml. 4.500;
 - Rete acqua e fogna circa ml. 16.000.
- Comune di Statte – l'intervento in esame riguarda un'estensione di circa 20 ettari e prevede le seguenti caratteristiche di realizzazione:
 - Rete viaria circa ml. 4.600;
 - Reti energetiche (gas e P.I.) circa ml. 4.500;
 - Rete acqua e fogna circa ml. 8.700.

4. Ambito dell'intervento:

L'ambito di intervento è quello dell'area P.I.T. n° 6 che comprende i comuni di Massafra, Statte, S. Giorgio Jonico, Taranto e la provincia di Taranto.

5. Amministrazioni responsabili: Comitato per l'accordo di programma P.I.T. n° 6.

6. Soggetti destinatari dell'intervento: Imprese industriali, artigianali e di servizi.

7. Beneficiario finale: Enti locali (Amministrazioni comunali di Massafra, Statte, S. Giorgio Jonico, Taranto e la provincia di Taranto).

8. Procedure amministrative tecniche e finanziarie per la realizzazione dell'azione:
Si rimanda a quanto evidenziato nel capitolo 10.

9. Regime di aiuto e normativa di riferimento

Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'Art. 87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa misura.

Legge 109/94 e successive modifiche ed interazioni normative e regolamentari, inoltre le Amministrazioni comunali attraverso le competenze e le funzioni attribuite si adopereranno per predisporre il materiale informativo e pubblicitario in modo conforme a quanto stabilito nell'art. 6 "Modalità di allestimento del materiale informativo e pubblicitario" del Regolamento (CE) n.

1159/2000 del 30.05.2000, concernente le azioni di informazione e pubblicità ad opera degli Stati membri sugli interventi dei Fondi Strutturali" pubblicato sulla GUCE serie L n. 130/30 del 31.05.2000.

10. Criteri di selezione delle operazioni

Criteri di ammissibilità

- ◆ coerenza con le strategie di indirizzo del P.I.T. n° 6 e gli orientamenti del P.O.R. Puglia;
- ◆ coerenza con i livelli attuativi della programmazione (inserimento nel programma triennale delle OO.PP., ecc.);
- ◆ fattibilità amministrativa (i tempi di cantierabilità e quindi di impegnabilità e di spendibilità delle relative risorse;
- ◆ impatto sullo sviluppo locale;
- ◆ piano di gestione;
- ◆ complementarità con altri interventi ad effetto leva complessivo;

Criteri di priorità

- ◆ qualità progettuale (analisi della domanda, della sostenibilità ambientale, dei fabbisogni sociali;
- ◆ eventuale attivazione di risorse private (project financing);
- ◆ impatto sulla sostenibilità ambientale - riqualificazione di aree dismesse o abbandonate;
- ◆ impatto sulla sostenibilità sociale - aumento degli indici occupazionali;
- ◆ grado di coinvolgimento del partenariato economico e sociale;
- ◆ grado di raggiungimento degli obiettivi specifici;

11. Descrizione delle relazioni e integrazioni con le altre azioni

L'azione è strettamente connessa con l'azione 1.2 "Sistema integrato dei trasporti in quanto nella logica di "rete" le infrastrutture saranno integrate tra di loro, nonché con le azioni 2.2 "distretto locale dell'innovazione" e 2.3 "Pacchetti Integrati di Agevolazione" al fine di migliorare la dotazione e funzionalità delle infrastrutture e della logistica per le imprese viste in una logica di distretto e di filiera.

12 Misure per la sostenibilità ambientale

Nel prospetto di seguito riportato si evidenziano le misure per la sostenibilità ambientale delle iniziative programmate.

INDICAZIONI VOLTE A RIDURRE IL GRADO DI CRITICITA'		
	IMPATTI NEGATIVI	IMPATTI POSITIVI
ARIA	//// //	Previsione di investimenti che comportino innovazione tecnologica di prodotto e di processo
ACQUA	Dimensionare correttamente i sistemi di captazione e gli scarichi;	Realizzare infrastrutture per il riuso delle acque reflue ad uso industriale;
	Prevedere la realizzazione e/o l'adeguamento dei sistemi di depurazione per garantire scarichi rispettosi dei limiti di legge;	Miglioramento infrastrutturale delle aree industriali e degli insediamenti produttivi.
	Adottare tecnologie ecocompatibili di depurazione delle acque;	
	Realizzare sistemi di collettamento separati delle acque bianche, grigie e nere al fine di reintrodurre, previo opportuno trattamento, le acque bianche nel reticolo idrografico naturale e le acque grigie per scopi idonei alle caratteristiche qualitative di tali acque (es. industriali, agricoli, ecc.);	
	Perseguire una corretta integrazione dei progetti con piani di bacino, piani d'ambito, piani di tutela (paesaggio, ambienti naturali...), piano degli acquedotti ed eventuali piani emergenziali.	
SUOLO	Prevedere destinazioni d'uso del suolo compatibili con le caratteristiche del suolo e dei sistemi naturali;	Localizzazione di impianti produttivi in aree adeguatamente attrezzate da infrastrutture ambientali (es. distretti industriali che forniscano servizi per la gestione dei rifiuti, dell'energia, della risorsa idrica, ecc.);
	Ridurre le superfici impermeabili mediante l'utilizzo di alternative tecnologie e progettuali (parcheggi, aree di servizio, piazzali industriali);	Integrazione dei nuovi progetti nell'ambito del sistema dei trasporti, con altre infrastrutture esistenti o in corso di realizzazione.
	Utilizzare materiali di cava prelevati in siti ubicati a breve distanza e prediligere, ove possibile, cave preesistenti;	
	Prevedere il riutilizzo di acque reflue depurate.	
RIFIUTI	//// //	Promuovere iniziative che comportano riduzione e riciclo dei rifiuti da imballaggio.
ECOSISTEMI NATURALI	Adeguare e ottimizzare i servizi essenziali (depurazione, rifiuti, rumore, adduzione idrica, sistemi fognari, qualità dell'aria) per il raggiungimento di adeguati livelli di qualità ambientale, privilegiando forme integrate di realizzazione e gestione e le tecnologie a minore impatto possibile (es. fitodepurazione.)	Mitigazione degli impatti negativi sulle componenti naturalistico ambientali.
AMBIENTE URBANO	Incremento traffico veicolare trasporto merci	Ottimizzazione dell'integrazione dei nuovi progetti nell'ambito del sistema dei trasporti, con altre infrastrutture esistenti o in corso di realizzazione;
		Realizzazione di snodi di traffico integrati al territorio e alle sue potenzialità;
		Conseguimento di un dimensionamento ottimale delle componenti interne;
		Promozione, potenziamento e riqualificazione di sistemi e infrastrutture di trasporto commerciale a breve raggio alternativi al trasporto su gomma (es. cabotaggio);
		Verifica della compatibilità dei progetti con le esigenze dei piani del traffico locali;
		Promozione di strategie per ridurre la necessità di spostamenti.
RISCHIO TECNOLOGICO	//// //	Creazione di infrastrutture tecnologiche.

13. Tasso medio di partecipazione del fondo

- Rispetto alla spesa pubblica: 42%
- Rispetto al costo complessivo: 42%
- Tasso di aiuto pubblico: 100%

14. Stima del costo complessivo dell'azione 2000-2006 (in migliaia di euro)

Come già evidenziato al Punto 3. "Descrizione dell'azione", le risorse sono state già ripartite per tipologia di progetto. Nel seguito si propone la loro articolazione temporale.

Costo pubblico 2003/2008	2003	2004	2005	2006	2007	2008
8.520,50		2.000,00	5.000,00	1.520,50	/	/

15. Indicatori di programma e quantificazione degli obiettivi

Indicatori di realizzazione	2000	2006	Indicatori di risultato	2000	2006	Indicatori di impatto	2000	2006
Numero di progetti sovvenzionati		3	Investimenti privati indotti nelle aziende		1.278,0 Meuro	Incremento valore aggiunto dopo 18 mesi		20%
Ha di aree industriali rese disponibili	---	50	Tasso di soddisfazione dei beneficiari		75%	Aziende implementabili		40
						Posti di lavoro totale		200

Linea di intervento n° 1 -

***VALORIZZAZIONE ECONOMICA DEL
PATRIMONIO STRUTTURALE ED
INFRASTRUTTURALE PUBBLICO***

Azione 1.2 -

Sistema integrato dei trasporti

Linea di intervento n° 1 -
Valorizzazione economica del patrimonio strutturale ed infrastrutturale pubblico
Azione 1.2 - Sistema integrato dei trasporti

1. **Riferimento misura P.O.R. 2000-2006:** Misura 6.1
2. **Fondo e obiettivi specifici: P.O.R. 2000-2006:** FERS 43 - 44
3. **Descrizione dell'azione:**

La misura si propone di sviluppare il sistema dei trasporti nell'area P.I.T. secondo la logica della integrazione fra reti locali e reti nazionali, nella considerazione della riduzione dell'impatto ambientale. Senza pregiudicare la possibile revisione del P.O.R., anche a seguito del Piano Regionale dei Trasporti - nonché con l'accordo quadro previsto dall'intesa istituzionale - le operazioni di cui alla presente azione si concentreranno, nel rispetto delle indicazioni, della comunità Europea, su una serie di interventi sulla viabilità, destinati ad assicurare gli accessi e insediamenti produttivi, tutti finalizzati ai collegamenti da e per i centri di sviluppo produttivo. E' possibile identificare sin da ora i seguenti interventi specifici con la relativa ripartizione di risorse finanziarie:

TIPOLOGIA DI INTERVENTO	STADIO PROGETTUALE	IMPORTO (EURO)
♦ Comune di Taranto: Realizzazione impianti ferroviari District Park e loro collegamento alla rete ferroviaria italiana (Stazione Bellavista BA-TA)	Progetto preliminare	8.288.581,82
♦ Autorità Portuale: Sottopasso ferroviario collegamento Terminal Container - District Park	Progetto preliminare	2.925.381,82
♦ Comune di Taranto e San Giorgio Jonico: Strada di collegamento tra Aree produttive (S. Giorgio Jonico/Taranto)	Studio di fattibilità	3.900.509,10
♦ Comune di Massafra: Potenziamento stradale dell'Area produttiva Massafra con S.S. Jonica	Progetto preliminare	975.127,28

Gli interventi in esame riguardano quattro interventi infrastrutturali di particolare importanza in considerazione degli investimenti in atto nel territorio di Taranto ed in particolare del distripark, di Agrimed e del mercato agroalimentare all'ingrosso. Queste tre infrastrutture si trovano in un'area compresa tra l'asse ferroviario ed il molo polisettoriale. Il primo degli interventi indicati nella scheda che precede riguarda la costruzione di un raccordo ferroviario tra la stazione Bellavista e la radice del Molo Polisettoriale in continuità con l'attuale linea ferroviaria nazionale Taranto-Reggio Calabria; trattasi di un intervento, della lunghezza di ml. 1.800 circa, che ha inizio dalla stazione Bellavista, aggira la masseria "Tre Palmenti vecchia", corre parallelamente al canale di scarico ILVA e sottopassa il viadotto di svincolo lungo la SS 106 Jonica antistante il molo Ovest; l'asta ferroviaria si collegherà, così, alla linea Taranto – Reggio Calabria; in questo modo si assicurerà il collegamento funzionale continuo tra i containers che si movimenteranno nel Molo Polisettoriale e la rete ferroviaria nazionale con l'immissione nel nodo di Bellavista.

Il secondo intervento riguarda la costruzione di un'asta ferroviaria di connessione tra la fermata "Pantano", lungo la linea TA – RC, e la stazione di Bellavista lungo la linea TA – BA; l'intervento dell'estesa di Km. 4+865, consentirà alla tratta terminale della linea da Taranto per Reggio Calabria di immettersi sulla linea Taranto – Bari prima della stazione Bellavista; in questo modo potrà essere dismessa dalle Ferrovie dello Stato la tratta Pantano – Tamburi e la stessa potrà essere riservata al traffico locale di tipo industriale; sarà così possibile abbassare il rilevato ferroviario che, con un'altezza di tre metri circa, costituisce oggi un ostacolo fisico alla continuità tra i piazzali per parcheggio, a monte della ferrovia, ed i piazzali portuali del Molo Polisettoriale." Il terzo intervento riguarda la realizzazione di un collegamento stradale esteso per otto chilometri con una sezione stradale media di 12 ml.

In ultimo per l'infrastruttura stradale che interessa il Comune di Massafra occorre evidenziare che l'area destinata a PIP è topograficamente dislocata lungo la SS n° 7 (Taranto - Bari) creando il collegamento tra detta area e la SS n° 106 (Taranto - Reggio Calabria), lungo la quale è insediato il porto mercantile di Taranto. La lunghezza complessiva della strada è di 4,7 km.

4. Ambito dell'intervento:

L'ambito di intervento è quello dell'area P.I.T. n° 6 che comprende i comuni di Massafra, Statte, S. Giorgio Jonico, Taranto e provincia di Taranto.

5. Amministrazioni responsabili: Comitato per l'accordo di programma P.I.T. n° 6.

6. Soggetti destinatari dell'intervento: Sistema produttivo, popolazione.

7. Beneficiario finale:

Enti locali (Amministrazioni comunali di Massafra, Statte, S. Giorgio Jonico, Taranto e provincia di Taranto. Autorità portuale di Taranto.

8. Procedure amministrative tecniche e finanziarie per la realizzazione dell'azione

Operazione a regia del "Comitato per l'accordo di programma P.I.T. n° 6". Si rimanda a quanto indicato nel capitolo 10.

9. Regime di aiuto e normativa di riferimento

Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'Art. 87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa misura.

Legge 109/94 e successive modifiche ed interazioni normative e regolamentari, inoltre le Amministrazioni comunali attraverso le competenze e le funzioni attribuite si adopereranno per predisporre il materiale informativo e pubblicitario in modo conforme a quanto stabilito nell'art. 6 "Modalità di allestimento del materiale informativo e pubblicitario" del Regolamento (CE) n. 1159/2000 del 30.05.2000, concernente le azioni di informazione e pubblicità ad opera degli Stati membri sugli interventi dei Fondi Strutturali" pubblicato sulla GUCE serie L n. 130/30 del 31.05.2000.

10. Criteri di selezione delle operazioni

I criteri generali e le priorità di selezione nelle diverse azioni sono così definiti:

Criteri di ammissibilità:

- ◆ Caratteristiche di integrazione del progetto con le infrastrutture esistenti e/o in corso di realizzazione;
- ◆ Piano Regionale Trasporti;
- ◆ Coerenza con gli interventi del PON "Trasporti" e con la "Legge obiettivo";

Criteri di priorità:

- ◆ Impatto complessivo e di medio-lungo periodo sulla collettività;
- ◆ Impatto sulla razionalizzazione della domanda di spostamenti, in particolare nei luoghi sottoposti a maggiore pressione;
- ◆ Capacità di ridurre i costi esterni delle attività di trasporto;
- ◆ Sostenibilità ambientale di lungo periodo;
- ◆ Minimizzazione degli impatti sulle aree naturali e paesaggistiche di pregio;
- ◆ Tempi di realizzazione delle opere.

Nel caso specifico, le spese ammissibili per le diverse tipologie di operazione sono quelle previste dalla normativa nazionale e regionale di riferimento. Si farà inoltre, riferimento all'Allegato del Regolamento (CE) n° 1685/2000 della Commissione del 28/07/2000 (GUCE

29/07/2000). Ulteriori dettaglio nel merito potranno essere indicati, ove necessario, nei Bandi di Gara o in apposite determinazioni dirigenziali dell'Amministrazione Responsabile.

Le operazioni finanziabili da ciascuna azione possono essere ricondotte alle tipologie di seguito indicate:

- ♦ Spese tecniche relative alla progettazione, alle indagini geognostiche, preliminari e di qualsiasi altra natura in supporto alla progettazione, spese di direzione e monitoraggio dei lavori, spese di collaudo in corso d'opera tecnico-amministrativo, comprese attività di auditing;
- ♦ Spese per la realizzazione dell'intervento;
- ♦ Spese per l'esecuzione dei lavori;
- ♦ Indennità e contributi dovuti ad enti e privati come per legge (permessi, concessioni, autorizzazioni, etc.);
- ♦ Spese per informazione e pubblicità, ivi compreso produzione materiale informativo e utilizzazione spazi espositivi;
- ♦ L'IVA se si verificano le condizioni di ammissibilità elencate nella norma n° 7 dell'allegato al Regolamento (CE) n° 1685/2000 della Commissione.

11. Descrizione delle relazioni e integrazioni con le altre azioni

L'azione è fortemente collegata all'azione 1.1 - "Miglioramento delle infrastrutture a supporto al Sistema Produttivo Locale" in quanto strettamente funzionale alla creazione del sistema a "rete" delle aree industriali e degli insediamenti produttivi che si andranno a realizzare.

12 Misure per la sostenibilità ambientale

Nel prospetto di seguito riportato si evidenziano le misure per la sostenibilità ambientale delle iniziative programmate.

INDICAZIONI VOLTE A RIDURRE IL GRADO DI CRITICITA'		
	IMPATTI NEGATIVI	IMPATTI POSITIVI
ARIA	//// //	Previsione di investimenti che comportino innovazione tecnologica di prodotto e di processo, incrementare la quota di traffico merci su rotaia.
ACQUA	Dimensionare correttamente i sistemi di captazione e gli scarichi;	Realizzare infrastrutture per il riuso delle acque reflue ad uso industriale;
	Prevedere la realizzazione e/o l'adeguamento dei sistemi di depurazione per garantire scarichi rispettosi dei limiti di legge.	Miglioramento infrastrutturale delle aree industriali e degli insediamenti produttivi.
SUOLO	Prevedere destinazioni d'uso del suolo compatibili con le caratteristiche del suolo e dei sistemi naturali;	Localizzazione di impianti produttivi in aree adeguatamente attrezzate da infrastrutture ambientali (es. distretti industriali che forniscano servizi per la gestione dei rifiuti, dell'energia, della risorsa idrica, ecc.);
	Ridurre le superfici impermeabili mediante l'utilizzo di alternative tecnologie e progettuali (parcheggi, aree di servizio, piazzali industriali);	Integrazione dei nuovi progetti nell'ambito del sistema dei trasporti, con altre infrastrutture esistenti o in corso di realizzazione.
	Utilizzare materiali di cava prelevati in siti ubicati a breve distanza e prediligere, ove possibile, cave preesistenti; Prevedere il riutilizzo di acque reflue depurate.	
RIFIUTI	//// //	Promuovere iniziative che comportano riduzione e riciclo dei rifiuti da imballaggio.
ECOSISTEMI NATURALI	Adeguare e ottimizzare i servizi essenziali (depurazione, rifiuti, rumore, adduzione idrica, sistemi fognari, qualità dell'aria) per il raggiungimento di adeguati livelli di qualità ambientale, privilegiando forme integrate di realizzazione e gestione e le tecnologie a minore impatto possibile (es. fitodepurazione.)	Mitigazione degli impatti negativi sulle componenti naturalistico ambientali.
AMBIENTE URBANO	Incremento traffico veicolare trasporto merci	Ottimizzazione dell'integrazione dei nuovi progetti nell'ambito del sistema dei trasporti, con altre infrastrutture esistenti o in corso di realizzazione;
		Realizzazione di snodi di traffico integrati al territorio e alle sue potenzialità;
		Conseguimento di un dimensionamento ottimale delle componenti interne;
		Promozione, potenziamento e riqualificazione di sistemi e infrastrutture di trasporto commerciale a breve raggio alternativi al trasporto su gomma (es. cabotaggio);
		Verifica della compatibilità dei progetti con le esigenze dei piani del traffico locali;
	Promozione di strategie per ridurre la necessità di spostamenti.	
RISCHIO TECNOLOGICO	//// //	Creazione di infrastrutture tecnologiche.

13. Tasso medio di partecipazione del fondo

- Rispetto alla spesa pubblica: 50%
- Rispetto al costo complessivo: 50%
- Tasso di aiuto pubblico: 100%

14. Stima del costo complessivo dell'azione 2000-2006 (in migliaia di euro)

Come già evidenziato al Punto 3 "Descrizione dell'azione", gli interventi sono stati già individuati per tipologia e stato progettuale. Nel seguito si propone l'articolazione temporale delle risorse rese disponibili.

Costo pubblico 2003/2008	2003	2004	2005	2006	2007	2008
16.089,60		3.000,00	5.500,00	4.500,00	3.089,60	/

15. Indicatori di programma e quantificazione degli obiettivi

Indicatori di realizzazione	2000	2006	Indicatori di risultato	2000	2006	Indicatori di impatto	2000	2006
Numero di progetti selezionati		4	Tempo risparmiato (tempo di percorrenza) <hr/> n° utenti		800 h/g	Variazione inquinamento aria %		- 3%
Numero nodi di rete collegati		9	Aumento velocità traffico commerciale		5%	Tasso di soddisfazione degli utenti		60%
Lunghezza rete (Km....)		14,8				Aumento della circolazione di persone e merci		10%

Linea di intervento n° 2 -
CREAZIONE DI VALORE ECONOMICO

Azione 2.1 -
Formazione continua alle imprese

Linea di intervento n° 2 -
Creazione di valore economico
Azione 2.1 - Formazione continua alle imprese

1. **Riferimento misura P.O.R. 2000-2006:** Misura 3.9
2. **Fondo e obiettivi specifici: P.O.R. 2000-2006:** FSE - 24
3. **Descrizione dell'azione:** L'azione tende a migliorare il sistema della formazione nelle imprese e per le imprese, consentendo di qualificare e formare gli attuali organici ed i futuri dipendenti, principalmente nei comparti della portualità. Logistica ed internazionalizzazione. In particolare l'azione, nell'ambito del "sistema PIT n° 6 logistico-distributivo", dovrà consentire di:
 - ↳ Effettuare interventi formativi connessi con le esigenze espresse dalle imprese;
 - ↳ Acquisire specifiche capacità e competenze;
 - ↳ Svolgere interventi formativi mirati e personalizzati per gli occupati.

L'azione prevede quattro interventi con la seguente ripartizione percentuale delle risorse:

- ♦ Azione a): 30%;
- ♦ Azione b): 35%;
- ♦ Azione c): 25%;
- ♦ Azione d): 25%.

Si precisa che almeno l'80% delle risorse è destinato alle PMI.

Intervento a): Formazione continua per le PMI

L'azione è rivolta alle aziende che hanno necessità di qualificare e/o riqualificare il proprio personale dipendente. Tale azione prevede di effettuare degli interventi di formazione specifica e generale.

Tale azione comprende la seguente tipologia di interventi:

1. Azioni formative per lo sviluppo di competenze anche nell'ambito della gestione di processi produttivi orientati alla qualità totale;
2. Formazione connessa con lo sviluppo delle nuove tecnologie di marketing, del processo produttivo nonché nell'area finanza;
3. Formazione di personale dedicato ai processi di commercio con l'estero e di internazionalizzazione di impresa.

Intervento b): Formazione finalizzata all'occupazione

Si tratta di un intervento rivolto alle aziende che hanno necessità di formare delle unità in vista di prossime assunzioni. Tale azione prevede di effettuare degli interventi di formazione specifica e generale.

Tale azione comprende la seguente tipologia di interventi:

1. Formazione finalizzata all'occupazione nelle imprese regionali ed extra-regionali che si insediano nell'area P.I.T.;
2. Sperimentazione di percorsi formativi e modelli idonei alla imprenditorialità diffusa, predisposte nell'ambito delle procedure di concertazione locale, con particolare riferimento al consolidamento della rete di PMI e la gestione condivisa di servizi di rete (logistica, manutenzione impianti, information brokers, marketing, comunicazione d'impresa, ecc.).

Intervento c): Sostegno alle politiche di flessibilità

Si tratta di un intervento finalizzato alla introduzione od al rafforzamento delle politiche di flessibilità all'interno delle imprese, in maniera particolare all'interno delle PMI, presenti sul territorio. Tale azione prevede interventi di:

1. Sperimentazione di forme contrattuali finalizzate alla riduzione di quote di orario in favore della formazione dei lavoratori;
2. Diffusione del telelavoro;
3. Introduzione di strumenti di flessibilizzazione degli orari e del rapporto di lavoro nelle PMI orientate all'aumento dell'occupazione ed all'inserimento e reinserimento lavorativo delle donne, sulla base di accordi conclusi tra le parti sociali.

Vengono concessi contributi alle aziende, secondo i massimali previsti dalla presente misura, fino a 100 dipendenti che applicano/sperimentano azioni positive per la flessibilità nei seguenti ambiti:

- a. Progetti articolati per consentire forme di flessibilità degli orari e dell'organizzazione del lavoro;
- b. Progetti articolati per consentire alla lavoratrice madre od al lavoratore padre, anche quando uno dei due sia lavoratore autonomo, ovvero quando abbiano in affidamento od in adozione un minore, di usufruire di particolari forme di flessibilità degli orari e dell'organizzazione del lavoro (part-time reversibile) sui turni, orario concentrato), con priorità per i genitori che abbiano bambini fino ad otto anni di età o fino a dodici anni in caso di affidamento o di adozione;
- c. Programmi di formazione per il reinserimento dei lavoratori dopo il periodo di congedo;
- d. Progetti che consentano forme di flessibilità degli orari e dell'organizzazione del lavoro per giovani che hanno assolto l'obbligo formativo, per adulti disoccupati di lunga durata e donne.

I progetti dovranno contenere un'analisi dei fabbisogni formativi, il progetto sulla nuova organizzazione aziendale ed il piano formativo; tali progetti dovranno evidenziare le innovazioni proposte sia per la contrattualistica che per la flessibilità degli orari di lavoro, da un lato, e l'incremento occupazionale previsto, dall'altro.

Intervento d): **P.I.A. (Pacchetti Integrati di Agevolazioni)**

Il presente intervento andrà a cofinanziare i P.I.A. - azione 2.3 - nell'ambito di quanto previsto negli interventi sub a); b); e c) della presente azione.

4. Ambito dell'intervento

L'ambito di intervento è quello dell'area P.I.T. n° 6 che comprende i comuni di Massafra, Statte, S. Giorgio Jonico, Taranto e provincia di Taranto.

5. Amministrazioni responsabili: Comitato per l'accordo di programma P.I.T. n° 6.

6. Soggetti destinatari dell'intervento

I soggetti destinatari dell'azione sono imprese singole e loro consorzi insediati o che intendano insediarsi sul territorio del PIT n° 6.

7. Beneficiario finale

Per quanto riguarda gli interventi a), b), e c), il soggetto sarà individuato ai sensi e con le modalità previste dall'art. 19 della L.R. 13/2000.

Per quanto riguarda l'intervento di cui al punto d) i soggetti beneficiari finali saranno le imprese e loro consorzi.

8. Procedure amministrative tecniche e finanziarie per la realizzazione dell'azione

Per gli interventi di cui ai punti a), b), e c) sarà selezionato l'intermediario che svolgerà l'istruttoria e l'assistenza tecnica operativa, con le procedure e le modalità previste dall'art. 19 della L.R. 13/2000.

Successivamente e per l'acquisizione dei progetti da presentare al soggetto intermediario, verrà pubblicato un avviso pubblico per il quale i soggetti destinatari dell'intervento presenteranno progetti aziendali che dovranno contenere un'analisi dei fabbisogni formativi dell'impresa o delle imprese interessate, evidenziando le necessità di formazione specifica e/o generale.

La presentazione dei progetti potrà avvenire anche tramite le associazioni di categoria, enti bilaterali, organismi di formazione.

Per quanto riguarda l'intervento d) le procedure saranno quelle di cui all'azione 2.3.

9. Regime di aiuto e normativa di riferimento

Gli interventi previsti ai punti a), b) e c) possono essere realizzati attraverso piani aziendali o pluri aziendali, la presentazione dei progetti può avvenire anche tramite le associazioni di categoria, enti bilaterali, organismi di formazione.

Il contributo pubblico accordato alla singola azienda deve rispettare i seguenti massimali:

- ↳ Per le PMI: 45% aumentato del 10% per gli interventi per persone svantaggiate;
- ↳ Per le grandi imprese: 35% aumentato del 10% per gli interventi per persone svantaggiate.

Tali percentuali si intendono in ESL. Si specifica che per persone svantaggiate si intendono: oltre a quelli definiti dalla L. 193/2000, anche soggetti poco qualificati (che non hanno adempiuto all'obbligo scolastico e formativo), disoccupati di lunga durata, donne interessate da un processo di reinserimento professionale, immigrati.

Il contributo pubblico, in caso di piani pluri aziendali, non potrà superare 1 (uno) MEURO, compreso IVA, se dovuta. In ogni caso il contributo pubblico per ogni singola impresa non potrà superare i massimali previsti per le singole imprese.

Il presente intervento opererà in conformità alle regole previste per gli aiuti *de minimis*.

10. Criteri di selezione delle operazioni

Per quanto riguarda gli interventi a), b), e c) i criteri di selezione saranno così caratterizzati:

- a. Struttura del progetto:
 - ↳ Coerenza della struttura progettuale in termini di azioni, dei contenuti e integrazione tra obiettivi progettuali e strumenti di intervento;
 - ↳ Qualità delle attività proposte, integrazione, grado di innovatività/sperimentalità, elementi oggettivi di verifica;
 - ↳ Risultati attesi diretti sugli occupati e nelle imprese.
- b. Corrispondenza ai parametri di costo;
- c. Capacità di relazione con il territorio, attivazione di accordi con le parti sociali;
- d. Coerenza con le priorità orizzontali del regolamento FSE (pari opportunità, sviluppo locale, società dell'informazione).

Per quanto riguarda l'intervento d) i criteri di selezione saranno quelli di cui all'azione 2.3.

11. Descrizione delle relazioni e integrazioni con le altre azioni

L'azione è strettamente connessa con le seguenti azioni:

- ◆ Azione 2.2 - distretto locale dell'innovazione;
- ◆ Azione 2.3 - Pacchetti Integrati di Agevolazione;
- ◆ Azione 4.3 - Miglioramento delle risorse umane nel settore della ricerca e sviluppo tecnologico

12. Misure per la sostenibilità ambientale

Vista la natura dell'azione, questa non comporta impatti sulla sostenibilità ambientale, si precisa che gli interventi previsti, dovranno prevedere moduli di informazione e sensibilizzazione alle tematiche dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile.

13. Tasso medio di partecipazione del fondo

- Rispetto alla spesa pubblica: 65%
- Rispetto al costo complessivo: 32,5%
- Tasso di aiuto pubblico: 50%

14. Stima del costo complessivo dell'azione 2000-2006 (in migliaia di euro)

Costo pubblico 2003/2008	2003	2004	2005	2006	2007	2008

N.B. Gli interventi previsti verranno attuati con il ricorso alla misura 4.20

16. Indicatori di programma e quantificazione degli obiettivi

Indicatori di realizzazione	2000	2006	Indicatori di risultato	2000	2006	Indicatori di impatto	2000	2006
N° beneficiari - Azione a) PMI		30	Tasso di incremento per la formazione nelle imprese - Azione a)		20%	Tasso di collocamento delle unità interessate (dopo 2 anni) - Azione a)		30%
N° beneficiari - Azione b) PMI		20	Tasso di incremento per la formazione nelle imprese - Azione b)		20%	Tasso di collocamento delle unità interessate (dopo 2 anni) - Azione b)		30%
N° beneficiari - Azione c) PMI		10	Tasso di incremento per la formazione nelle imprese - Azione c)		20%	Tasso di collocamento delle unità interessate (dopo 2 anni) - Azione c)		30%
N° beneficiari - Azione d) Ricerche e studio		1	Tasso di incremento per la formazione nelle imprese - Azione d)		20%	Tasso di collocamento delle unità interessate (dopo 2 anni) - Azione d)		10%

***Linea di intervento n° 2 -
CREAZIONE DI VALORE ECONOMICO***

Azione 2.2 - Distretto locale dell'innovazione.

**Linea di intervento n° 2 -
Creazione di valore economico
Azione 2.2 - Distretto locale dell'innovazione.**

1. Riferimento misura P.O.R. 2000-2006: Misura 3.13

2. Fondo e obiettivi specifici: P.O.R. 2000-2006: FESR 46

3. Descrizione dell'azione:

L'azione mira alla creazione di un distretto locale dell'innovazione al fine di potenziare la capacità competitiva in termini di ricerca, sviluppo, innovazione e trasferimento tecnologico.

In particolare l'azione intende incentivare le attività di ricerca, sviluppo, innovazione e trasferimento tecnologico per le imprese, attraverso una fonte di integrazione tra sistema produttivo e ricerca.

Le iniziative che verranno sostenute possono essere così sintetizzate: a) - b) - c) - d) (vedere retro).

Per quanto riguarda la ripartizione delle risorse, esse saranno destinate alle quattro tipologie di iniziative nella seguente Misura:

azione a) : 30%
b) : 30%
c) : 10%
d) : 30%

4. Ambito dell'intervento

L'ambito di intervento è quello dell'area P.I.T. n° 6 che comprende i comuni di Massafra, Statte, S. Giorgio Jonico, Taranto e provincia di Taranto.

5. Amministrazioni responsabili: Comitato per l'accordo di programma P.I.T. n° 6.

6. Soggetti destinatari dell'intervento

Imprese, consorzi di imprese, nonché soggetti giuridici costituiti tra imprese ed il sistema della ricerca (Università, Politecnici, istituti di formazione superiore, centri di ricerca, enti di ricerca pubblici), con l'eventuale partecipazione del sistema del credito.

7. Beneficiario finale

Per quanto riguarda gli interventi a), b), e c), il soggetto sarà individuato ai sensi e con le modalità previste dall'art. 19 della L.R. 13/2000.

Per quanto riguarda l'intervento di cui al punto d) i soggetti beneficiari finali saranno le imprese e loro consorzi.

- a) attività di *ricerca industriale*, finalizzata ad acquisire nuove conoscenze, utili per la messa a punto di nuovi prodotti, processi produttivi o servizi o per conseguire un miglioramento dei prodotti, processi produttivi o servizi esistenti;
- b) attività di *sviluppo precompetitivo* consistenti nella concretizzazione dei risultati delle attività di ricerca industriale;
- c) attività di *comunicazione e diffusione di tecnologie*;
- d) *nuove iniziative economiche* ad alto contenuto tecnologico, per l'utilizzazione industriale dei risultati della ricerca;

le tipologie di aiuto sono:

- contributo in conto capitale per soggetti pubblici;
- contributi in conto impianti, conto interessi, crediti di imposta, conto esercizio e prestazione di garanzie per soggetti aventi natura imprenditoriale.

8. Procedure amministrative tecniche e finanziarie per la realizzazione dell'azione

Per gli interventi di cui ai punti a), b), e c) sarà selezionato l'intermediario che svolgerà l'istruttoria e l'assistenza tecnica operativa, con le procedure e le modalità previste dall'art. 19 della L.R. 13/2000.

Successivamente e per l'acquisizione dei progetti da presentare al soggetto intermediario, verrà pubblicato un avviso pubblico per il quale i soggetti destinatari dell'intervento presenteranno progetti aziendali che dovranno contenere un'analisi dei fabbisogni formativi dell'impresa o delle imprese interessate, evidenziando le necessità di formazione specifica e/o generale.

La presentazione dei progetti potrà avvenire anche tramite le associazioni di categoria, enti bilaterali, organismi di formazione.

9. Regime di aiuto e normativa di riferimento

Le amministrazioni responsabili di cui al punto 5 si conformeranno alla Legge Regionale che la Regione Puglia emanerà per il "sostegno della ricerca scientifica e tecnologica e per la diffusione delle tecnologie".

10. Criteri di selezione delle operazioni

I criteri di selezione saranno coerenti con la normativa regionale di cui al punto 9. In linea di massima è possibile individuare i seguenti criteri:

- ◆ Presentazione da parte di destinatari di cui al punto sub 6, sia individualmente che in compartecipazione;
- ◆ Durata massima 3 anni;
- ◆ Finalità di valutare in tempi molto rapidi la fattibilità di nuove metodologie e/o tecnologie da applicarsi ai processi produttivi e/o ai prodotti, su richiesta partner industriali;

- ♦ Cofinanziamento da parte della Regione fino ad una quota massima del 65% del costo totale del progetto;
- ♦ Costo totale massimo del progetto tra 100.000 e 750.000 Euro.

11. Descrizione delle relazioni e integrazioni con le altre azioni

L'azione è strettamente connessa con le seguenti azioni:

- ♦ Azione 2.1 - formazione continua alle imprese;
- ♦ Azione 2.3 - Pacchetti Integrati di Agevolazione;
- ♦ Azione 4.3 - Miglioramento delle risorse umane nel settore della ricerca e sviluppo tecnologico.

12 Misure per la sostenibilità ambientale

Nel prospetto di seguito riportato si evidenziano le misure per la sostenibilità ambientale delle iniziative programmate.

INDICAZIONI VOLTE A RIDURRE IL GRADO DI CRITICITA'		
	IMPATTI NEGATIVI	IMPATTI POSITIVI
ARIA	//// //	Previsione di investimenti che comportino innovazione tecnologica di prodotto e di processo
ACQUA		
SUOLO		Localizzazione di impianti produttivi in aree adeguatamente attrezzate da infrastrutture ambientali (es. distretti industriali che forniscano servizi per la gestione dei rifiuti, dell'energia, della risorsa idrica, ecc.);
RIFIUTI	//// //	
ECOSISTEMI NATURALI	Adeguare e ottimizzare i servizi essenziali (depurazione, rifiuti, rumore, adduzione idrica, sistemi fognari, qualità dell'aria) per il raggiungimento di adeguati livelli di qualità ambientale, privilegiando forme integrate di realizzazione e gestione e le tecnologie a minore impatto possibile.	Promuovere iniziative che comportano riduzione e riciclo dei rifiuti da imballaggio.
		Mitigazione degli impatti negativi sulle componenti naturalistico ambientale.
AMBIENTE URBANO		
RISCHIO TECNOLOGICO	//// //	Creazione di infrastrutture tecnologiche.

13. Tasso medio di partecipazione del fondo

- Rispetto alla spesa pubblica: 50%
- Rispetto al costo complessivo: 25%
- Tasso di aiuto pubblico: 50%

14. Stima del costo complessivo dell'azione 2000-2006 (in migliaia di euro)

Costo pubblico 2003/2008	2003	2004	2005	2006	2007	2008
4.620,00		924,00	924,00	924,00	924,00	924,00

15. Indicatori di programma e quantificazione degli obiettivi

Indicatori di realizzazione	2000	2006	Indicatori di risultato	2000	2006	Indicatori di impatto	2000	2006
N° progetti di ricerca sovvenzionati	0	10	% progetti giunti a buon fine	0	60	N° brevetti derivati dalle industrializzazioni sviluppate	0	10

***Linea di intervento n° 2 -
CREAZIONE DI VALORE ECONOMICO***

Azione 2.3 -
Pacchetti integrati di agevolazione

**Linea di intervento n° 2 -
Creazione di valore economico
Azione 2.3 - Pacchetti integrati di agevolazione**

- 1. Riferimento misura P.O.R. 2000-2006:** Misura 4.1, azione d)

- 2. Fondo e obiettivi specifici: P.O.R. 2000-2006:** FERS, FSE - nn° 28, 29, 30, 31, 32

- 3. Descrizione dell'azione:**
L'azione mira a traguardare l'obiettivo dello sviluppo imprenditoriale nell'Area P.I.T. N° 6 attraverso:
 - a) La promozione di nuove iniziative industriali;
 - b) Il consolidamento e lo sviluppo di insediamenti già presenti;
 - c) Lo sviluppo della logica di aggregazione nell'ambito del sistema produttivo locale.L'azione è destinata prioritariamente a sostenere la filiera della logistica.

- 4. Ambito dell'intervento**
L'ambito dell'intervento è individuato dall'area P.I.T. N° 6 che comprende i Comuni di Massafra, Statte, San Giorgio Jonico, Taranto e la provincia di Taranto.

- 5. Amministrazioni responsabili:**
Comitato per l'accordo di programma P.I.T. N° 6.

- 6. Soggetti destinatari dell'intervento**
Imprese industriali, artigianali e di servizi, in forma singola o associate in forma consortile.

- 7. Beneficiario finale**
Enti Locali (Amministrazioni comunali di Massafra, Statte, San Giorgio Jonico, Taranto e provincia di Taranto).

- 8. Procedure amministrative tecniche e finanziarie per la realizzazione dell'azione**
Operazione a regia del "Comitato per l'Accordo di Programma P.I.T. n° 6. Secondo quanto previsto dai regolamenti attuativi della Misura 4.1 - P.O.R. 2000-2006.

- 9. Regime di aiuto e normativa di riferimento**
Secondo quanto previsto dalla L.R. 3/2001.

10. Criteri di selezione delle operazioni

Criteri di ammissibilità

- Coerenze con le strategie di indirizzo generali e specifiche del P.I.T. N° 6 e gli orientamenti del P.O.R. Puglia;
- Coerenze con le strategie di valorizzazione dei settori produttivi connessi alle specifiche realtà territoriali.
- Fattibilità e cantierabilità di breve periodo degli interventi;
- Impatto sullo sviluppo locale;
- Complementarietà con altri interventi già in fase di realizzazione ad effetto lieve complessivo.

Criteri di priorità

- Filiera della logistica;
- Qualità progettuale degli interventi (analisi della domanda e dell'offerta di beni e servizi prodotti o da produrre);
- Grado di coinvolgimento del partenariato economico e sociale;
- Impatto a livello sociale - aumento degli indici occupazionali;
- Grado di raggiungimento di obiettivi specifici
- Sostenibilità ambientale (adeguamento e/o adesione a standard ambientali riconosciuti).

11. Descrizione delle relazioni e integrazioni con le altre azioni

L'azione trova coerenza ed integrazione con l'azione 2.2 "Distretto locale dell'Innovazione" e l'Azione 2.1 "Formazione Continua alle imprese". Determinante è la relazione con l'Azione 2.4 "Marketing Territoriale ed attrazione degli investimenti".

12 Misure per la sostenibilità ambientale

Nel prospetto di seguito riportato si evidenziano le misure per la sostenibilità ambientale delle iniziative programmate.

INDICAZIONI VOLTE A RIDURRE IL GRADO DI CRITICITA'		
	IMPATTI NEGATIVI	IMPATTI POSITIVI
ARIA	//// //	Previsione di investimenti che comportino innovazione tecnologica di prodotto e di processo
ACQUA	Prevedere la realizzazione e/o l'adeguamento dei sistemi di depurazione per garantire scarichi rispettosi dei limiti di legge;	Saturazione infrastrutturale delle aree industriali e degli insediamenti produttivi.
	Adottare tecnologie ecocompatibili di depurazione delle acque;	
	Perseguire una corretta integrazione dei progetti con piani di bacino, piani d'ambito, piani di tutela (paesaggio, ambienti naturali...).	
SUOLO	Prevedere destinazioni d'uso del suolo compatibili con le caratteristiche del suolo e dei sistemi naturali;	Localizzazione di impianti produttivi in aree adeguatamente attrezzate da infrastrutture ambientali (es. distretti industriali che forniscano servizi per la gestione dei rifiuti, dell'energia, della risorsa idrica, ecc.);
	Ridurre le superfici impermeabili mediante l'utilizzo di alternative tecnologie e progettuali (parcheggi, aree di servizio, piazzali industriali);	Integrazione dei nuovi progetti nell'ambito del sistema dei trasporti, con altre infrastrutture esistenti o in corso di realizzazione.
	Utilizzare materiali di cava prelevati in siti ubicati a breve distanza e prediligere, ove possibile, cave preesistenti.	
RIFIUTI	//// //	Promuovere iniziative che comportano riduzione e riciclo dei rifiuti da imballaggio.
ECOSISTEMI NATURALI	Adeguare e ottimizzare i servizi essenziali (depurazione, rifiuti, rumore, adduzione idrica, sistemi fognari, qualità dell'aria) per il raggiungimento di adeguati livelli di qualità ambientale, privilegiando forme integrate di realizzazione e gestione e le tecnologie a minore impatto possibile.	Mitigazione degli impatti negativi sulle componenti naturalistico ambientali.
AMBIENTE URBANO	Incremento traffico veicolare trasporto merci	Ottimizzazione dell'integrazione dei nuovi progetti nell'ambito del sistema dei trasporti, con altre infrastrutture esistenti o in corso di realizzazione;
		Promozione, potenziamento e riqualificazione di sistemi e infrastrutture di trasporto commerciale a breve raggio alternativi al trasporto su gomma (es. cabotaggio).
RISCHIO TECNOLOGICO	//// //	Creazione di infrastrutture tecnologiche.

13. Tasso medio di partecipazione del fondo

- Rispetto alla spesa pubblica: 50%
- Rispetto al costo complessivo: 25%
- Tasso di aiuto pubblico: 50%

14. Stima del costo complessivo dell'azione 2000-2006 (in migliaia di euro)

Nel seguito viene proposta l'articolazione temporale delle risorse che saranno rese disponibili.

Costo pubblico 2003/2008	2003	2004	2005	2006	2007	2008
27.720,00		5.544,00	5.544,00	5.544,00	5.544,00	5.544,00

15. Ind1icatori di programma e quantificazione degli obiettivi

Indicatori di realizzazione	2000	2006	Indicatori di risultato	2000	2006	Indicatori di impatto	2000	2006
N° di PMI sovvenzionate	0	30	N° di PMI filiera logistica	0	10	N° nuovi occupati diretti	0	40
N° di nuove PMI	0	20	Investimenti privati indotti	0	60	N° nuovi occupati diretti	0	120

***Linea di intervento n° 2 -
CREAZIONE DI VALORE ECONOMICO***

Azione 2.4 -

Marketing territoriale ed attrazione degli
investimenti

Linea di intervento n° 2 -
Creazione di valore economico
Azione 2.4 - Marketing territoriale ed attrazione degli investimenti

1. **Riferimento misura P.O.R. 2000-2006:** Misura 6.2 - azione b)

2. **Fondo e obiettivi specifici: P.O.R. 2000-2006:** FERS - N° 46, 47.

3. **Descrizione dell'azione:**

L'azione mira a traguardare l'obiettivo di rendere competitivo il P.I.T. N° 6, in particolare promuovendo e sviluppando il Sistema Produttivo Locale, attraverso le seguenti azioni:

- sviluppo di un sistema informativo pubblico locale;
- definizione e realizzazione di un programma di marketing mirato di area;
- attivazione di strumenti di promozione.

Per tali tipologie di intervento è prevista la seguente ripartizione di risorse:

- | | |
|---|-----|
| - sviluppo di un sistema informativo pubblico locale | 35% |
| - definizione e realizzazione di un programma di marketing mirato di area | 30% |
| - attivazione di strumenti di promozione | 35% |

4. **Ambito dell'intervento**

l'ambito dell'intervento è quello dell'Area P.I.T. N° 6 che comprende i Comuni di Massafra, Statte, San Giorgio Jonico, Taranto e provincia di Taranto.

5. **Amministrazioni responsabili:** Comitato per l'accordo di Programma P.I.T. N° 6.

6. **Soggetti destinatari dell'intervento:** Imprese industriali, artigianali e di servizi.

7. **Beneficiario finale:**

Enti locali (Amministrazioni Comunali di Massafra, Statte, San Giorgio Jonico, Taranto e provincia di Taranto).

8. **Procedure amministrative tecniche e finanziarie per la realizzazione dell'azione**

Operazione a regia del "Comitato per l'Accordo di Programma P.I.T. N° 6.

L'articolazione procedurale che verrà seguita per dare attuazione all'azione può essere così sintetizzata:

- 1) I beneficiari elaborano il progetto esecutivo coerentemente con la pianificazione regionale;
- 2) Le azioni previste a sostegno dell'attrattività di Area si svilupperanno secondo il piano progettuale;

9. Regime di aiuto e normativa di riferimento

Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'Art. 87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa misura.

10. Criteri di selezione delle operazioni

Il progetto esecutivo prevederà le procedure di attuazione delle attività di marketing territoriale e attrazione degli investimenti dell'area P.I.T. n° 6.

11. Descrizione delle relazioni e integrazioni con le altre azioni

L'azione è strettamente connessa all'Azione 1.1 "Miglioramento delle Infrastrutture a supporto del Sistema Produttivo Locale; all'azione 2.2 "Distretto Locale dell'Innovazione"; all'azione 2.3 "Pacchetti Integrati di Agevolazioni".

12. Misure per la sostenibilità ambientale

Vista la natura dell'azione, questa non comporta impatti sulla sostenibilità ambientale, si precisa che gli interventi previsti, dovranno prevedere moduli di informazione e sensibilizzazione alle tematiche dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile.

13. Tasso medio di partecipazione del fondo

- Rispetto alla spesa pubblica: 50%
- Rispetto al costo complessivo: 50%
- Tasso di aiuto pubblico: 100%

14. Stima del costo complessivo dell'azione 2000-2006 (in migliaia di euro)

Costo pubblico 2003/2008	2003	2004	2005	2006	2007	2008
781,06			300,00	481,06		

15. Indicatori di programma e quantificazione degli obiettivi

Indicatori di realizzazione	2000	2006	Indicatori di risultato	2000	2006	Indicatori di impatto	2000	2006
N° sportelli unici creati		4	N° contatti sportelli		2.000	N° imprese attratte nell'area		15
N° work shop		3	N° aziende che chiedono assistenza		500	N° contatti internet attivati		15.000

Linea di intervento n° 3 -
**OFFERTA PROCESSI DI EFFICACIA,
EFFICIENZA ED ECONOMICITÀ**

Azione 3.1 -
NET Community

**Linea di intervento n° 3 -
Offerta processi di efficacia, efficienza ed economicità
Azione 3.1 - NET Community**

1. Riferimento misura P.O.R. 2000-2006: Misura 6.2 - Azione C

2. Fondo e obiettivi specifici: P.O.R. 2000-2006: FERS - 46 /48

3. Descrizione dell'azione:

L'azione intende sostenere la creazione di reti socio - economiche - telematiche in uno scenario collaborativo tra:

- Pubblica Amministrazione
- Imprese
- Comunità dei cittadini
- Istituzioni della formazione e ricerca.

L'azione è divisa su due iniziative:

- a) Sostegno del sistema delle imprese e delle professioni
- b) Sostegno del sistema delle autonomie locali.

Le risorse assegnate saranno ripartite secondo la seguente articolazione:

- azione a) : 50%
- azione b) : 50%

L'iniziativa sub a) dovrà promuovere la creazione di specifiche "business net - community" in grado di distribuire e condividere informazioni, coordinare le attività dei gruppi di lavoro, gestire la conoscenza come patrimonio comune con riferimento all'ambito territoriale.

Le "business net - community" dovranno favorire:

- La diffusione degli strumenti e delle applicazioni della Società dell'Informazione;
- Un utilizzo migliore delle potenzialità dei servizi telematici, attraverso la promozione della domanda e dell'offerta;
- La partecipazione delle imprese alla definizione ed attuazione delle politiche industriali e di sviluppo;
- La messa a disposizione di competenze e servizi specialistici;
- La costruzione di relazioni multidirezionali che, poiché tali, consentano di comunicare tra tutte le tipologie di soggetti interne alla rete, e tra queste ed il contesto esterno, con caratteristiche d'efficienza e tempestività;
- La realizzazione di progetti sinergie, supporti e reti di cooperazione.

L'iniziativa sub b) si baserà sulle seguenti linee:

1) Diffusione della Conoscenza nella Comunità dei Cittadini in cui verranno ammesse le seguenti operazioni

1.a) Sensibilizzazione di massa delle ICT

Iniziative di alfabetizzazione di massa nelle ICT, anche attraverso l'istituzione di premi, rivolte in particolare a quei soggetti (insegnanti, studenti e famiglie) e a quelle strutture (scuole, biblioteche, strutture pubbliche) in grado di favorire la più ampia diffusione a livello locale;

1.b) Accesso pubblico ad Internet

Creazione di luoghi e centri multimediali di accesso generalizzato alle reti ed ai servizi;

1.c) Abbattimento delle barriere alla diffusione dell'ICT

Messa a disposizione di agevolazioni per le scuole, biblioteche ed altre strutture pubbliche per la riduzione dei costi di connessione ad Internet;

1.d) Abbattimento delle barriere alla diffusione dell'ICT

Realizzazione di strumenti e servizi per la didattica, anche nel campo della formazione a distanza, sia presso le scuole e le PMI, sia presso gli sportelli comunali e le agenzie di formazione.

2) Innovazione della Pubblica Amministrazione in cui verranno ammesse le seguenti operazioni:

2.a) Diffusione di modelli Internet nei comuni e negli altri enti della PA locale

Iniziative volte a favorire l'interpolarietà e l'interscambio di dati e servizi quale prerequisito per la realizzazione della Rete Unitaria della Pubblica Amministrazione Regionale (RURAP);

2.b) Integrazione dei patrimoni informativi sui localismi

Integrazione e fruizione in rete dei patrimoni informativi del sistema produttiva locale al fine di favorire un significativo miglioramento dei processi decisionali delle autonomie locali;

2.c) Diffusione della firma digitale applicata al documento elettronico ed al protocollo informatico

Acquisizione di soluzioni tecnologiche ed organizzative per la definizione di sistemi di protocollo e di trasmissione di documenti informatici tra PA (come previsto dal DCPM 31/10/2000);

2.d) Servizi a sostegno del terzo settore e dell'economia sociale

Iniziative rivolte a sviluppare servizi in grado di garantire migliori livelli di soddisfazione delle esigenze specifiche dei gruppi svantaggiati (anziani, disabili, etc.);

2.e) Consolidamento degli Sportelli Unici per le imprese

Iniziative volte a supportare l'operatività degli sportelli Unici (sia in maniera tradizionale che attraverso l'ausilio del web) ed iniziative di sensibilizzazione e promozione dei servizi erogati dagli Sportelli Unici alle imprese;

2.f) Incentivazione della fruizione dei trasporti urbani

Iniziative finalizzate ad adeguare tempestivamente l'offerta di trasporto alla dinamica delle esigenze:

- accesso diffuso e continuo da parte dei cittadini, attraverso sistemi telematici multicanale (internet, telefono cellulare, pannelli digitali, etc) ad informazioni puntuali ed in tempo reale su situazioni della rete, disponibilità di linee, ritardi dei singoli mezzi, accesso a servizi a domanda personalizzati;
- acquisto pre via telematica di documenti di trasporto, di sosta, dal domicilio, dal lavoro in punti di pubblico accesso diffusi sul territorio etc.:
- raccolta in tempo reale di feedback da parte dell'utenza circa la situazione e le esigenze e conseguente gestione in tempo reale delle operatività necessarie.

2.g) Iniziative rivolte alla:

- distribuzione diffusa, puntuale ed in tempo reale di informazioni circa tempi, modi e luoghi di fruizione di servizi o di espletamento di attività (es.: interruzione strade per pulizia, lavori, modifiche puntuali al piano raccolta rifiuti, etc.);
- raccolta feedback da parte dei cittadini, attraverso sistemi telematici multicanale (internet, telefono cellulare, pannelli digitali, etc.) circa situazioni puntuali di disservizio aventi ad oggetto le infrastrutture urbane (strade, marciapiedi, tombini, etc.), la pulizia e la raccolta dei rifiuti, lo stato dell'arredo urbano;
- accesso ed eventuale acquisto per via telematica di servizi di intervento ambientale, raccolta speciale di rifiuti, etc.;
- gestione in tempo reale del dialogo con i cittadini con una tempestiva gestione delle operatività richieste attraverso le segnalazioni.

3) Sostegno delle identità e dei sistemi produttivi locali in cui verranno ammesse le seguenti operazioni:

3.a) Sperimentazione del marketing e del commercio elettronico

Iniziative volte a favorire l'alfabetizzazione informatica delle imprese, i processi di adozione di soluzioni tecnologiche di marketing e commercio elettronico (e-commerce) nonché i cambiamenti organizzativi e di riqualificazione professionale;

3.b) Reti di imprese

Sviluppo di infrastrutture e servizi di comunicazione e di tecnologie applicative che facilitano i processi di cooperazione / aggregazione tra le PMI dei settori tradizionali ed avanzati;

3.c) Nuove forme di organizzazione della produzione

Sviluppo di strumenti e tecnologie ICT per favorire l'innovazione dei processi di organizzazione e gestione della produzione nei confronti di reti ed aggregazioni di imprese con particolare riferimento ai servizi logistici per la distribuzione delle merci.

3.d) Sviluppo dell'industria dei contenuti

Iniziative volte a favorire la creazione di nuove attività imprenditoriali nel settore nonché a favorire lo sviluppo delle imprese già esistenti anche attraverso la creazione di joint venture di imprese ICT, dei media e del multimedia con i soggetti possessori di contenuti (università, musei, centri di produzione culturale, PA, etc.);

3.e) Applicazioni multimediali ed ICT a servizio dei beni culturali

Iniziative volte a favorire l'utilizzo delle applicazioni multimediali e le ICT con particolare riferimenti alla creazione di musei virtuali, chioschi multimediali, stand e mostre virtuali, etc.;

4. Ambito dell'intervento

L'ambito dell'intervento è quello dell'Area P.I.T. N. 6 che comprende i Comuni di Massafra, Statte, San Giorgio Jonico, Taranto e provincia di Taranto.

5. Amministrazioni responsabili:

Comitato per l'Accordo di Programma P.I.T. N. 6

6. Soggetti destinatari dell'intervento

Per quanto riguarda l'iniziativa a) i destinatari dell'intervento sono:

1. Le Associazioni di categoria e loro strutture ed Enti;
2. I Consorzi di PMI;
3. Ordini e Collegi professionali;
4. Le Imprese Pugliesi;
5. I singoli professionisti.

Per quanto riguarda l'iniziativa b) i destinatari dell'intervento sono i cittadini, il sistema della Pubblica Amministrazione presente nell'Area P.I.T. N° 6.

7. Beneficiario finale

Per quanto riguarda l'iniziativa a):

Qualità del progetto, in particolare per quanto riguarda la chiarezza dell'impostazione tecnica e strategica ;

Innovatività sul piano degli obiettivi, dei processi, delle soluzioni adottate, delle tipologie d'attività previste, nonché della combinazione e sviluppo di questi fattori;

Fattibilità tecnica ed economica del progetto e coerenza con gli obiettivi prefissati;

Efficacia in termini di risultati concretamente conseguibili, con particolare riferimento all'utenza e al numero d'impresa cui offrire potenzialmente, sin dall'avvio, i servizi progettati;

Qualità della compagine proposta in termini di competenze, di partecipazione finanziaria, nonché di capacità di attivare sinergie tra i soggetti interessati alla Società dell'informazione (imprese, Enti, Istituzioni, Università, Poli tecnologici e Centri di ricerca);

Sostenibilità organizzativa, connessa alla possibilità di proseguire le attività una volta concluso il progetto;

Esemplarità e trasferibilità, per quanto concerne l'applicabilità in realtà diverse e la realizzazione di esperienze di diffusione dell'innovazione;

Pari opportunità, in aderenza alle indicazioni contenute nel documento VISPO della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Per quanto riguarda l'iniziativa b):

Qualità della proposta, in particolare per quanto riguarda la chiarezza dell'impostazione strategica ;

Innovatività sul piano degli obiettivi specifici, delle soluzioni adottate, delle modalità di sviluppo e combinazione di questi fattori;

Fattibilità della proposta e coerenza con gli obiettivi prefissati;

Efficacia in termini di risultati concretamente conseguibili, con particolare riferimento all'utenza finale e ai "clienti" delle amministrazioni pubbliche (incluse imprese e altre amministrazioni);

Qualità della partnership pubblica e privata, sia in termini di competenze che di partecipazione finanziaria;

Sostenibilità organizzativa, ovvero la disponibilità a proseguire le attività una volta concluso il progetto;

Esemplarità ovvero possibilità di applicazione in altre realtà amministrative ed effettiva realizzazione di esperienze di diffusione dell'innovazione;

Pari opportunità, ovvero conformità alle indicazioni contenute nel documento VISPO della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

8. Procedure amministrative tecniche e finanziarie per la realizzazione dell'azione

Per gli interventi di cui ai punti a), b), sarà selezionato l'intermediario che svolgerà l'istruttore e l'assistenza tecnica operativa, con le procedure e le modalità previste dall'art. 19 della L.R. 13/2000.

Successivamente e per l'acquisizione dei progetti di cui all'iniziativa a), da presentare al soggetto intermediario, verrà pubblicato un avviso pubblico per il quale i soggetti destinatari dell'intervento presenteranno progetti aziendali che dovranno contenere un'analisi dei fabbisogni formativi dell'impresa o delle imprese interessate, evidenziando le necessità di formazione specifica e/o generale.

La presentazione dei progetti potrà avvenire anche tramite le associazioni di categoria, enti bilaterali, organismi di formazione.

9. Regime di aiuto e normativa di riferimento

Per quanto riguarda l'iniziativa a) il regime di aiuto sarà quello previsto dalla L.R. 3/2001.

Per quanto riguarda l'iniziativa b) non viene accordato nessun aiuto di stato ai sensi dell'art. 87.1 del trattato CE in base a questa azione.

10. Criteri di selezione delle operazioni

Per quanto riguarda l'iniziativa a) saranno i seguenti:

- *Qualità* del progetto, in particolare per quanto riguarda la chiarezza dell'impostazione tecnica e strategica;
- *Innovatività* sul piano degli obiettivi, dei processi, delle soluzioni adottate, delle tipologie d'attività previste, nonché della combinazione e sviluppo di questi fattori;
- *Fattibilità* tecnica ed economica del progetto e coerenza con gli obiettivi prefissati;
- *Efficacia* in termini di risultati concretamente conseguibili, con particolare riferimento all'utenza e al numero d'impresa cui offrire potenzialmente, sin dall'avvio, i servizi progettati;
- *Qualità* della compagine proposta, in termini di competenze, di partecipazione finanziaria, nonché di capacità di attivare sinergie tra i soggetti interessati alla Società dell'informazione (imprese, Enti, Istituzioni, Università, Poli tecnologici e Centri di ricerca);

- *Sostenibilità* organizzativa, connessa alla possibilità di proseguire le attività una volta concluso il progetto;
- *Esemplarità* e *trasferibilità*, per quanto concerne l'applicabilità in realtà diverse e la realizzazione di esperienze di diffusione dell'innovazione;
- *Pari opportunità*, in aderenza alle indicazioni contenute nel documento VISPO della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Per quanto riguarda l'iniziativa b) saranno i seguenti:

- *Qualità* della proposta, in particolare per quanto riguarda la chiarezza dell'impostazione strategica;
- *Innovatività* sul piano degli obiettivi specifici, dei processi, delle soluzioni adottate, delle modalità di sviluppo e combinazione di questi fattori;
- *Fattibilità* della proposta e coerenza con gli obiettivi prefissati;
- *Efficacia* in termini di risultati concretamente conseguibili, con particolare riferimento all'utenza e ai "clienti" delle amministrazioni pubbliche (incluse imprese e altre amministrazioni);
- *Qualità della partnership pubblica e privata*, sia in termini di competenze che di partecipazione finanziaria;
- *Sostenibilità organizzativa*, ovvero la disponibilità a proseguire le attività una volta concluso il progetto;
- *Esemplarità* e *trasferibilità*, ovvero possibilità di applicazione in altre realtà amministrative ed effettiva realizzazione di esperienze di diffusione dell'innovazione;
- *Pari opportunità*, ovvero conformità alle indicazioni contenute nel documento VISPO della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

11. Descrizione delle relazioni e integrazioni con le altre azioni

L'azione è strettamente connessa con le seguenti azioni:

- ◆ Azione 2.2 - distretto locale dell'innovazione;
- ◆ Azione 2.3 - Pacchetti Integrati di Agevolazione;
- ◆ Azione 4.3 - Miglioramento delle risorse umane nel settore della ricerca e sviluppo tecnologico.

12. Misure per la sostenibilità ambientale

Vista la natura dell'azione, questa non comporta impatti sulla sostenibilità ambientale, si precisa che gli interventi previsti, dovranno prevedere moduli di informazione e sensibilizzazione alle tematiche dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile.

13. Tasso medio di partecipazione del fondo

- Rispetto alla spesa pubblica: 50%
- Rispetto al costo complessivo: 33%
- Tasso di aiuto pubblico: 66,6%

14. Stima del costo complessivo dell'azione 2000-2006 (in migliaia di euro)

Costo pubblico 2003/2008	2003	2004	2005	2006	2007	2008
6.510,41		1.302,08	1.302,08	1.302,08	1.302,08	1.302,08

15. Indicatori di programma e quantificazione degli obiettivi

Indicatori di realizzazione	2000	2006	Indicatori di risultato	2000	2006	Indicatori di impatto	2000	2006
N° aziende fornitrici di		5	Punti di accesso interni		30	Posti di lavoro creati o mantenuti		90
Servizi società dell'informazione		15	N° PMI con accesso ai servizi creati		1.000			

Linea di intervento n° 3 -
**OFFERTA PROCESSI DI EFFICACIA,
EFFICIENZA ED ECONOMICITÀ**

Azione 3.2 -
Formazione specifica P.A. NET Community

Linea di intervento n° 3 -**Offerta processi di efficacia, efficienza ed economicità****Azione 3.2 - Formazione specifica P.A. NET Community**

1. **Riferimento misura P.O.R. 2000-2006:** Misura 6.4
2. **Fondo e obiettivi specifici: P.O.R. 2000-2006:** FSE - 46

3. Descrizione dell'azione:

L'azione pone l'obiettivo di accrescere e diffondere i contenuti formativi e applicativi derivanti dallo sviluppo della Società dell'informazione, in coerenza con gli orientamenti dell'unione Europea e del piano nazionale.

Tale azione comprende l'intervento di formazione per il personale della P.A. nei settori della società dell'informazione, dell'innovazione di sistema connessa con le nuove tecnologie, delle funzioni manageriali e tecniche derivanti dall'introduzione e dalla diffusione delle nuove tecnologie.

Ciascun intervento sarà diretto ad un numero minimo di 15 unità e dovrà riguardare prioritariamente:

- ♦ Formazione superiore nei settori della Società dell'informazione, dell'innovazione di sistema connessa con le nuove tecnologie, delle funzioni manageriali e tecniche derivanti dall'introduzione e dalla diffusione delle nuove tecnologie;
- ♦ Formazione orientata allo sviluppo e gestione di strutture logistiche e strutture di servizi di rete;
- ♦ Sperimentazione di modelli innovativi nell'applicazione delle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione nei settori "business to business" a livello di sistema produttivo locale, "business to consumer" nella diffusione e nel trasferimento dei risultati della ricerca e dell'innovazione tecnologica in relazione allo sviluppo della società dell'informazione;

Per quanto riguarda l'assegnazione delle risorse, essa prevede:

- Formazione superiore : 40%
- Formazione orientata : 40%
- Sperimentazione : 30%

4. Ambito dell'intervento

L'ambito di intervento è quello dell'area P.I.T. n° 6 che comprende i comuni di Massafra, Statte, S. Giorgio Jonico, Taranto e provincia di Taranto.

5. Amministrazioni responsabili: Comitato per l'accordo di programma P.I.T. n° 6.

6. Soggetti destinatari dell'intervento:

I destinatari dell'intervento sono i Cittadini, il sistema della Pubblica Amministrazione, il sistema imprenditoriale.

7. Beneficiario finale

Amministrazioni comunali di Massafra, S. Giorgio Jonico, Statte, Taranto e provincia di Taranto in via prioritaria, nonché altri soggetti pubblici presenti nell'area P.I.T. n° 6

8. Procedure amministrative tecniche e finanziarie per la realizzazione dell'azione

Si rimanda al successivo capitolo 10.

9. Regime di aiuto e normativa di riferimento

Nessun aiuto di Stato, ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato CE, sarà accordato in base a questa azione.

10. Criteri di selezione delle operazioni

I criteri di selezione si baseranno su documenti progettuali così caratterizzati:

- ♦ Coerenza della struttura progettuale in termini di azioni, dei contenuti e integrazione tra obiettivi progettuali e strumenti di intervento;
- ♦ Qualità delle attività proposte, integrazione, grado di innovatività/sperimentalità, elementi oggettivi di verifica;
- ♦ Occupabilità: risultati/impatti attesi diretti ed indiretti sui destinatari finali;
- ♦ Economicità;
- ♦ Capacità di relazione con il territorio, attivazione del partenariato sociale;
- ♦ Trasferibilità dell'esperienza;
- ♦ Coerenza con le priorità orizzontali del regolamento FSE (pari opportunità, sviluppo locale, società dell'informazione).

11. Descrizione delle relazioni e integrazioni con le altre azioni

L'azione è strettamente integrata con le seguenti con le seguenti azioni:

- ♦ 2.4 "Marketing territoriale e attrazione degli investimenti";
- ♦ 3.1 "Net Community".

12. Misure per la sostenibilità ambientale

Vista la natura dell'azione, questa non comporta impatti sulla sostenibilità ambientale, si precisa che gli interventi previsti, dovranno prevedere moduli di informazione e sensibilizzazione alle tematiche dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile.

13. Tasso medio di partecipazione del fondo

- Rispetto alla spesa pubblica: 65%
- Rispetto al costo complessivo: 65%
- Tasso di aiuto pubblico: 100%

14. Stima del costo complessivo dell'azione 2000-2006 (in migliaia di euro)

Costo pubblico 2003/2008	2003	2004	2005	2006	2007	2008
2.099,99		525,00	525,00	525,00	524,99	

15. Indicatori di programma e quantificazione degli obiettivi

Indicatori di realizzazione	2000	2006	Indicatori di risultato	2000	2006	Indicatori di impatto	2000	2006
N° beneficiari		800	N° servizi innovativi implementati nella P.A.		6	Tasso di aumento delle qualifiche		+ 15%

Linea di intervento n° 4 -
MIGLIORAMENTO POTENZIALITÀ DEL
FATTORE UMANO

Azione 4.1 -
Formazione superiore

Linea di intervento n° 4 -
Miglioramento potenzialità del fattore umano
Azione 4.1 - Formazione superiore

1. **Riferimento misura P.O.R. 2000-2006:** Misura 3.7
2. **Fondo e obiettivi specifici: P.O.R. 2000-2006:** FSE - 22
3. **Descrizione dell'azione:**

L'azione tende ad ampliare le opportunità di offerta di formazione superiore, sia sotto il profilo della durata che delle tipologie di contenuto formativo. L'azione privilegerà le iniziative finalizzate a sostenere la Filiera della logistica.

L'Azione prevede cinque interventi; la ripartizione percentuale delle risorse della misura tra le azioni è la seguente:

Azione a): 15% (Formazione post - qualifica - Area di specializzazione)

Azione b): 10% (Sportello tirocini/stages)

Azione c): 35% (Istruzione e Formazione Tecnica Superiore - I.F.T.S.)

Azione d): 20% (Borse di studio di specializzazione post-laurea)

Azione e): 20% (Promozione e sostegno di filiere formative in forte connessione con il mercato del Lavoro)

Intervento a): Formazione post-qualifica – Area di specializzazione

Tale intervento è rivolto agli studenti iscritti alle classi dei corsi post-qualifica degli istituti professionali, in possesso del titolo di studio del diploma di qualifica, ed agli studenti iscritti al triennio degli istituti tecnici.

L'attività finanziata riguarda la messa punto e realizzazione di modelli didattici orientati alla costruzione di opportunità di professionalizzazione e di inserimento lavorativo. L'attività si svolgerà presso istituti professionali, imprese, strutture formative specializzate.

Le attività riguardano:

- orientamento,
- formazione,
- stage aziendali e/o simulazione di impresa (non meno di 120 ore annue).

Il programma complessivo consta di circa 300 ore annue, per moduli di circa 20 allievi.

Il finanziamento è integrato con quello ordinario per tali attività da parte del Ministero della pubblica Istruzione. La quota regionale riguarderà fino ad un massimo di 620 EURO per allievo e per anno.

Gli interventi vengono proposti congiuntamente dagli istituti scolastici, imprese e strutture per formazione specializzate.

Intervento b) Sportello tirocini/stages

L'azione risponde all'esigenza, sempre più avvertita, di avvicinare i giovani in obbligo formativo, inseriti nel canale dell'istruzione, al mondo del lavoro, già nel periodo di istruzione, al fine di facilitare la transizione scuola-lavoro.

In questa direzione il progetto prevede interventi destinati a giovani in età 16-18, inseriti nei percorsi scolastici di istruzione secondaria, per offrire loro opportunità di effettuare stage/tirocini lavorativi brevi nei periodi in cui non si svolgono lezioni.

Il progetto viene promosso, anche su proposta degli enti bilaterali e delle associazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori, dalle istituzioni scolastiche statali e non statali che rilascino titoli di studio con valore legale, dai centri di formazione professionale, centri territoriali per l'impiego, servizi di inserimento per disabili, cooperative sociali iscritte negli albi regionali.

Gli interventi previsti sono i seguenti:

1. orientamento formativo e lavorativo;
2. tutoraggio aziendale e da parte del sistema dei servizi pubblici per l'impiego;
3. progetto formativo predisposto per ciascun tirocinante: il progetto dovrà contenere obiettivi e modalità di svolgimento del tirocinio, i nominativi del tutor incaricato dall'agenzia regionale per il lavoro e dall'azienda, gli estremi dell'assicurazione, la durata ed il periodo di svolgimento del tirocinio, il settore aziendale di inserimento.

I progetti formativi dovranno essere svolti sulla base di apposite convenzioni con le aziende, predisponendo la relativa modulistica definita a livello nazionale.

Qualora gli interventi si realizzino presso più imprese, le convenzioni possono essere stipulate con le associazioni datoriali, e con il coinvolgimento delle associazioni sindacali più rappresentative.

I tirocinanti devono essere assicurati contro gli infortuni presso l'INAIL e per la responsabilità civile contro terzi presso una compagnia assicuratrice. Le assicurazioni dovranno coprire l'intera durata del tirocinio.

Il periodo di tirocinio è per un massimo di 4 mesi.

Forme di rimborso per giovani che svolgano esperienze di tirocinio all'esterno della regione saranno previste in misura massima fino a 413 EURO mensili.

Il tirocinio potrà anche essere effettuato presso aziende esterne alla regione.

Circa il 5% delle risorse destinate per tale azione dovrà essere riservato ai soggetti disabili.

Circa il 5% delle risorse destinate per tale azione dovrà essere riservato alla pari opportunità di genere.

Intervento c): Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (I.F.T.S.)

Tale azione ha l'obiettivo di formare figure professionali a livello post-secondario secondo le priorità regionali. Pertanto gli interventi di IFTS devono consentire l'acquisizione di competenze superiori pertinenti con i fabbisogni del mondo del lavoro, il completamento e la qualificazione

delle competenze possedute e la costruzione di nuove opportunità di occupazione sia in forma dipendente che autonoma.

Possono accedere ai percorsi di istruzione e formazione tecnica superiore i giovani e gli adulti, anche occupati, in possesso del diploma di scuola superiore. L'accesso ai percorsi è consentito anche a coloro che non sono in possesso del diploma di istruzione secondaria superiore, previo accreditamento delle competenze acquisite a norma dell'art.3, comma 1 del Regolamento di attuazione della L.144/99 (art.69) concernente l'istruzione e la formazione tecnica superiore.

Gli interventi sono progettati e gestiti almeno da quattro soggetti formativi: gli istituti scolastici, centri di formazione professionale, l'Università e le imprese o anche altro soggetto pubblico o privato, tra loro associati con atto formale, anche in forma consortile, in coerenza con le linee di indirizzo definite dal MURST.

Gli interventi hanno la durata minima di due semestri e massima di quattro per un totale rispettivamente di almeno 1200 ore e non più di 2400 ore..

Ciascun semestre si articola in ore di attività teorica, pratica e di laboratorio. Gli stage aziendali e i tirocinii formativi sono obbligatori per almeno il 30% della durata del monte ore complessivo dei corsi e possono essere svolti anche nelle altre regioni dell'Unione Europea.

Almeno il 10% delle attività di formazione dovrà riguardare i temi ed i contenuti connessi con lo sviluppo della società dell'informazione.

Circa il 5% delle risorse è destinato ad attuare il principio delle pari opportunità di genere.

Intervento d): **Borse di studio di specializzazione post-laurea**

Tale azione comprende interventi per borse di studio di specializzazione e attività formative elevate, post-laurea, con particolare riferimento ai contenuti ed allo sviluppo della Società dell'Informazione;

Le domande per le borse di cui al primo punto, dovranno essere redatte direttamente dagli interessati, sulla base di un avviso pubblico, a cadenza annuale. La domanda di partecipazione dovrà evidenziare le caratteristiche del corso Master post-laurea, nonché la disponibilità dell'Università ad accoglierne l'iscrizione al corso. Il Master deve concludersi con un attestato di perfezionamento o di specializzazione.

L'ammontare complessivo della borsa di studio è fino ad un massimo di 10.329 EURO annui al netto delle spese di iscrizione al corso.

La borsa di studio potrà essere anche concessa per l'estero. In tale caso l'ammontare complessivo è fino ad un massimo di 15.494 EURO annui al netto delle spese di iscrizione.

La borsa potrà essere rinnovata per un ulteriore anno in caso di corsi di specializzazione di natura biennale.

Circa il 5% delle risorse destinate per tale azione dovrà essere riservato alla pari opportunità di genere.

Intervento e): **Promozione e sostegno di filiere formative in forte connessione con il mercato del Lavoro**

Tale azione comprende interventi atti alla delocalizzazione dell'offerta formativa superiore verso poli territoriali che per vocazione o per progetti di riconversione richiedono in loco determinate figure professionali. Pertanto, con tale azione si intende favorire un processo di diffusione sul territorio di corsi promossi dalle Università e da scuole ed agenzie di management qualificate strettamente connessi con la valorizzazione e le specificità produttive ed occupazionali delle aree in cui sono attivate. Esse sono essenzialmente riconducibili all'attivazione di corsi di studi già presenti in sedi universitarie ovvero nuovi corsi di studi consoni alle aspettative del mercato del lavoro. Il progetto dovrà essere accompagnato da uno studio che attesti la connessione tra il corso di studi da implementare ed il territorio in cui si svolgeranno le lezioni. L'attivazione di tali corsi saranno oggetto di concertazione tra il Comitato per l'Accordo di Programma e Università pugliesi.

4. Ambito dell'intervento:

L'ambito di intervento è quello dell'area P.I.T. n° 6 che comprende i comuni di Massafra, Statte, S. Giorgio Jonico, Taranto e provincia di Taranto.

5. Amministrazioni responsabili: Comitato per l'accordo di programma P.I.T. n° 6.

6. Soggetti destinatari dell'intervento

Intervento a): studenti iscritti alle classi dei corsi post-qualifica degli istituti professionali, in possesso del diploma di qualifica. e gli iscritti al triennio degli istituti tecnici;

Intervento b) studenti iscritti alle scuole medie di secondo grado;

Intervento c): persone in possesso di titolo di studio di diploma di istruzione secondaria superiore, occupati e non. Persone non in possesso del titolo di studio di istruzione secondaria superiore, previo accreditamento delle competenze acquisite in precedenti percorsi di istruzione, formazione e lavoro successivi all'assolvimento dell'obbligo scolastico, tenendo conto della qualifica conseguita nell'assolvimento dell'obbligo formativo di cui all'art.68 della L.144/99;

Intervento d): giovani in possesso del diploma di laurea conseguito da non più di due anni al momento della pubblicazione del bando di partecipazione;

Intervento e): popolazione studentesca universitaria.

7. Beneficiario finale

- Intervento a): Organismi di formazione, agenzie formative e loro consorzi, università, istituzioni scolastiche, imprese;
- Intervento b): Associazioni sindacali, associazioni datoriali, istituzioni scolastiche, organismi di formazione e loro consorzi, centri territoriali per l'impiego, servizi di inserimento dei disabili, cooperative sociali, altri organismi no profit aventi i requisiti previsti;
- Intervento c): Istituti scolastici, organismi di formazione e loro consorzi, università, imprese, altri soggetti pubblici o privati, associati tra loro anche in forma consortile;
- Intervento d): Amministrazioni comunali di Massafra, Statte, San Giorgio Jonico, Taranto e provincia di Taranto;
- Intervento e): Università presenti sul territorio P.I.T., scuole ed agenzie di management qualificate.

8. Procedure amministrative tecniche e finanziarie per la realizzazione dell'azione

Intervento a): **Formazione post-qualifica – Area di specializzazione**

• PROCEDURE PER L'INDIVIDUAZIONE DEI PROGETTI DA FINANZIARE

Modalità di acquisizione dei progetti: Per il periodo 2003-2004: negoziazione tra il Comitato per l'accordo di programma P.I.T. n° 6 e Provveditorato agli Studi Provinciale di Taranto per la valutazione del fabbisogno e della programmazione degli interventi, in considerazione della programmazione scolastica; sperimentazione graduale di modelli e nuovi percorsi curriculari.

Periodo successivo: presentazione dei progetti, nei tempi previsti per la corretta programmazione dei percorsi curriculari annuali.

Istruttoria da parte del Responsabile della azione, con eventuali proposte di integrazioni e modifiche e comunque in tempo utile per la corretta programmazione annuale dei percorsi curriculari.

Intervento b): **Sportello tirocini/stages**

• PROCEDURE PER L'INDIVIDUAZIONE DEI PROGETTI DA FINANZIARE

Modalità di acquisizione dei progetti: a sportello con adeguata pubblicizzazione;

Il finanziamento sarà effettuato una ripartizione territoriale locale in base agli iscritti agli istituti professionali e tecnici.

Istruttoria da parte del Responsabile della azione, con eventuali proposte di integrazioni e modifiche e comunque in tempo utile per la corretta programmazione annuale dei percorsi curriculari.

Intervento c) **Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (I.F.T.S.)**

Modalità di acquisizione dei progetti: avviso pubblico.

Il finanziamento sarà effettuato secondo una sub ripartizione territoriale locale in base al tasso di disoccupazione:

50% tasso di disoccupazione di persone con titolo di studio di istruzione secondaria rispetto alla popolazione residente con oltre 18 anni di età.

Istruttoria da parte del Responsabile della azione, con eventuali proposte di integrazioni e modifiche e comunque in tempo utile per la corretta programmazione annuale dei percorsi curriculari.

Azione d): **Borse di studio di specializzazione post-laurea**

- **PROCEDURE PER L'INDIVIDUAZIONE DEI PROGETTI DA FINANZIARE**

Modalità acquisizione domande: avviso pubblico.

Istruttoria da parte del Responsabile della azione, con eventuali proposte di integrazioni e modifiche e comunque in tempo utile per la corretta programmazione annuale dei percorsi curriculari.

Intervento e): **Promozione e sostegno di filiere formative in forte connessione con il mercato del lavoro**

- **PROCEDURE PER L'INDIVIDUAZIONE DEI PROGETTI DA FINANZIARE**

Modalità di acquisizione dei progetti: procedura negoziale con l'Università e le associazioni di categoria.

9. **Regime di aiuto e normativa di riferimento**

Non viene accordato nessun aiuto di stato ai sensi dell'art. 87.1 del trattato CE in base a questa azione.

10. **Criteri di selezione delle operazioni**

Intervento a): **Formazione post-qualifica – Area di specializzazione**

1. Struttura del progetto

- coerenza della struttura progettuale in termini di azioni, dei contenuti e integrazione tra obiettivi progettuali e strumenti di intervento;
- qualità delle attività proposte, integrazione, grado di innovatività/sperimentalità, elementi oggettivi di verifica;

- occupabilità: risultati/impatti attesi diretti ed indiretti sui destinatari finali
 2. Economicità;
 3. Capacità di relazione con il territorio, attivazione del partenariato sociale
 4. Trasferibilità dell'esperienza;
 5. Coerenza con le priorità orizzontali del regolamento FSE (pari opportunità, sviluppo locale, società dell'informazione).

Intervento b): **Sportello tirocini/stages**

1. Compatibilità del progetto con le linee di intervento;
2. Qualità e contenuto tecnico del progetto;
3. Coerenza con le priorità orizzontali del regolamento FSE (pari opportunità, sviluppo locale, società dell'informazione).

Intervento c): **Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (I.F.T.S.)**

1. Struttura del progetto
 - coerenza della struttura progettuale in termini di azioni, dei contenuti e integrazione tra obiettivi progettuali e strumenti di intervento;
 - qualità delle attività proposte, integrazione, grado di innovatività/sperimentalità, elementi oggettivi di verifica;
 - occupabilità: risultati/impatti attesi diretti ed indiretti sui destinatari finali
2. Economicità;
3. Capacità di relazione con il territorio, attivazione del partenariato sociale
4. Trasferibilità dell'esperienza;
5. Coerenza con le priorità orizzontali del regolamento FSE (pari opportunità, sviluppo locale, società dell'informazione).

Intervento d): **Borse di studio di specializzazione post-laurea**

1. compatibilità con le linee di intervento previste;
2. struttura del progetto;
3. occupabilità: risultati/impatti attesi diretti ed indiretti sui destinatari finali;
4. Coerenza con le priorità orizzontali del regolamento FSE (pari opportunità, sviluppo locale, società dell'informazione).

Intervento e): **Promozione e sostegno di filiere formative in forte connessione con il mercato del Lavoro**

1. Compatibilità del progetto con le linee di intervento;
2. Connessione con le specificità territoriale rispetto ai corsi di studi proposti;
3. Qualità del contenuto della documentazione di fattibilità;

4. Relazioni con il territorio, partenariato;
5. Coerenza con le priorità orizzontali del regolamento FSE (pari opportunità, sviluppo locale, società dell'informazione).

11. Descrizione delle relazioni e integrazioni con le altre azioni

L'azione è strettamente connessa con le seguenti azioni:

- ♦ Azione 2.1 - Distretto locale dell'innovazione;
- ♦ Azione 2.3 - Pacchetti Integrati di Agevolazione;
- ♦ Azione 3.1 - Miglioramento delle risorse umane nel settore della ricerca e sviluppo tecnologico.

12. Misure per la sostenibilità ambientale

Vista la natura dell'azione, questa non comporta impatti sulla sostenibilità ambientale, si precisa che gli interventi previsti, dovranno prevedere moduli di informazione e sensibilizzazione alle tematiche dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile.

13. Tasso medio di partecipazione del fondo

- Rispetto alla spesa pubblica: 65%
- Rispetto al costo complessivo: 65%
- Tasso di aiuto pubblico: 100%

14. Stima del costo complessivo dell'azione 2000-2006 (in migliaia di euro)

Costo pubblico 2003/2008	2003	2004	2005	2006	2007	2008
5.868,34		1.173,67	1.173,67	1.173,67	1.173,67	1.173,66

15. Indicatori di programma e quantificazione degli obiettivi

Indicatori di realizzazione	2000	2006	Indicatori di risultato	2000	2006	Indicatori di impatto	2000	2006
Numero Beneficiari (Azione a)		30	Tasso di copertura della popolazione di		0,15%	Tasso di collocamento per le unità interessate		30%

Numero Beneficiari (Azione b)		30	riferimento Tasso di copertura della popolazione di riferimento		0,15%	Tasso di collocamento per le unità interessate		30%
Numero Beneficiari (Azione c)		30	Tasso di copertura della popolazione di riferimento		0,15%	Tasso di collocamento per le unità interessate		30%
Numero Beneficiari (Azione d)		30	Tasso di copertura della popolazione di riferimento		0,15%	Tasso di collocamento per le unità interessate		30%
Numero di corsi di studio attivati (Azione e)		30	Tasso di copertura della popolazione di riferimento		0,15%	Tasso di collocamento per le unità interessate		30%
Numero Beneficiari (Azione f)		30	Tasso di copertura della popolazione di riferimento		0,15%	Tasso di collocamento per le unità interessate		30%

Linea di intervento n° 4 -
MIGLIORAMENTO POTENZIALITÀ DEL
FATTORE UMANO

Azione 4.2 -
Sviluppo all'autoimprenditorialità e autoimpiego

Linea di intervento n° 4 -
Miglioramento potenzialità del fattore umano
Azione 4.2 - Sviluppo all'autoimprenditorialità e autoimpiego

1. **Riferimento misura P.O.R. 2000-2006:** Misura 3.11
2. **Fondo e obiettivi specifici: P.O.R. 2000-2006:** FSE - 25

3. **Descrizione dell'azione:**

L'azione mira ad aumentare gli indici occupazionali nell'ambito del P.I.T. n° 6 attraverso la concessione di aiuti per la creazione di

- a. Microimprese;
- b. Lavoro autonomo;
- c. Occupazione netta.

L'azione prevede tre interventi finalizzati prontamente alla Filiera della logistica; la ripartizione percentuale delle risorse della misura tra le azioni è la seguente:

Intervento a): 30% (Microimprese)

Intervento b): 30% (Lavoro autonomo)

Intervento c): 40% (Occupazione netta)

Intervento a): **Sostegno alla creazione di micro imprese (aiuti De Minimis)**

Si tratta di un intervento mirato per la formazione, l'accompagnamento e l'aiuto alla creazione di impresa. L'aiuto si estrinseca nella possibilità di ottenere sia dei servizi di consulenza nella fase di avvio di impresa, che degli interventi di formazione, nonché le spese iniziali di investimento. L'intervento in esame tende a favorire la creazione e lo sviluppo dell'imprenditorialità, anche in forma cooperativa sostenendo tale percorso in una logica integrata di formazione e costituzione di impresa.

Tale azione comprende interventi di:

- 1) accompagnamento per lo start – up ed allo spin – off;
- 2) sostegno agli investimenti iniziali;
- 3) tutorship aziendale prestata da aziende.

Il progetto dovrà contenere un'analisi dei fabbisogni formativi da effettuare sulle unità interessate all'intervento, una analisi di mercato del settore in cui si intende operare ed il curriculum degli interessati. Il progetto dovrà indicare le attività di consulenza per cui è richiesto il finanziamento e/o le attività formative personalizzate da effettuare.

Si sottolinea, per ciò che concerne le attività di tutorship, che il progetto dovrà individuare l'azienda senior ed il manager che si occuperà del tutoraggio.

Le attività richieste dovranno essere, sia nei contenuti che nella durata, compatibili con l'analisi dei fabbisogni effettuata.

Intervento b): Sostegno all'autoimpiego (aiuti *de minimis*)

Si tratta di un intervento mirato a favorire la creazione di lavoro autonomo e l'autoimpiego, rivolta ai soggetti maggiorenni privi di occupazione da almeno sei mesi.

Tale intervento comprende interventi di:

- 1) aiuto per l'avvio dell'attività;
- 2) aiuto per la qualificazione e/o professionale.

Il progetto è rivolto a giovani ed adulti non occupati da almeno sei mesi e residenti nell'Area P.I.T 6.

Intervento c): Aiuti all'occupazione

Si tratta di un intervento mirato per le imprese presenti sul territorio P.I.T. 6 o che saranno presenti sul territorio P.I.T. 6. L'obiettivo dell'azione in esame è quello di aumentare l'occupazione netta con condizioni di premialità per l'inserimento lavorativo di persone a rischio di esclusione sociale, di disoccupati di lunga durata, lavoratori iscritti alle liste di mobilità, LPU, LSU, donne che entrano nel mondo del lavoro o rientrano nell'attività lavorativa, immigrati con regolare permesso di soggiorno.

Tale azione comprende interventi di:

- 1) aiuti alla creazione netta di occupazione per le imprese di tutti i settori produttivi (con priorità per quelli appartenenti alla Filiera della logistica);
- 2) aiuti per la trasformazione dei contratti da tempo determinato a tempo indeterminato sia part – time, purché non inferiori alle 30 ore settimanali, che a tempo pieno, ivi compresi i contratti di formazione e lavoro (con priorità per quelli appartenenti alla Filiera della logistica);
- 3) aiuti per la trasformazione da contratti di lavoro interinali a contratti di lavoro indeterminati sia a tempo pieno che part – time, purché l'impiego non sia inferiore alle 30 ore settimanali (con priorità per quelli appartenenti alla Filiera della logistica).

Per creazione netta di occupazione si intendono le assunzioni effettuate a tempo indeterminato, anche part – time; in quest'ultimo caso l'impiego non potrà essere inferiore alle 30 ore settimanali.

I contributi potranno avere massimo una durata biennale. Il sostegno concesso è di 5.165 EURO per il primo anno e di 2.582 EURO per il secondo anno. Tali sostegni sono aumentati del 10% in caso di assunzioni di unità in condizione di premialità. *L'aiuto non potrà superare l'importo di 36.152 EURO annui per impresa.*

Il progetto dovrà indicare il numero di assunzioni da effettuare in regime di aiuto ed il lasso temporale in cui si effettueranno e la dichiarazione di stabilità per i neo-assunti per almeno un

triennio. Tale aiuto non è cumulabile con altri aiuti previsti dalle normative nazionali e regionali. L'aiuto è concesso alle imprese che nei due anni precedenti non abbiano effettuato riduzioni di personale tramite licenziamenti individuali e/o collettivi e che non siano in pendenza di giudizio e/o sentenza di condanna passata in giudicato in materia di licenziamenti.

4. Ambito dell'intervento

L'ambito di intervento è quello dell'area P.I.T. n° 6 che comprende i comuni di Massafra, Statte, S. Giorgio Jonico, Taranto e provincia di Taranto.

5. Amministrazioni responsabili: Comitato per l'accordo di programma P.I.T. n° 6.

6. Soggetti destinatari dell'intervento

Intervento a): giovani ed adulti disoccupati;

Intervento b): giovani ed adulti disoccupati da almeno sei mesi;

Intervento c): imprese presenti o che intendono insediarsi sul territorio P.I.T. n. 6 con priorità le imprese appartenenti alla filiera della logistica;

7. Beneficiario finale

Soggetto individuato ai sensi e con le modalità previste dall'art. 19 della L.R. 13/2000.

8. Procedure amministrative tecniche e finanziarie per la realizzazione dell'azione

Per tutti gli interventi previsti nella presente azione l'istruttoria e l'assistenza tecnica verrà svolta da un soggetto individuato ai sensi e secondo le modalità previste dall'art. 19 della L.R. 13/2000 a cui verranno inoltrati i progetti da parte dei soggetti destinatari dell'intervento.

9. Regime di aiuto e normativa di riferimento

Il regime di aiuto è quello che serve la regola comunitaria del "de minimis" e sia per quanto attiene all'iniziativa c).

10. Criteri di selezione delle operazioni

I criteri di selezione delle istanze progettuali di cui agli interventi a) e b) saranno caratterizzati da:

Intervento a): **Sostegno all'autoimprenditorialità ed alla creazione di impresa**

1. Struttura del progetto

- coerenza della struttura progettuale in termini di azioni, dei contenuti e integrazione tra obiettivi progettuali e strumenti di intervento;

- qualità delle attività proposte, integrazione, grado di innovatività / sperimentalità, elementi oggettivi di verifica;
- Valutazione dell'analisi di mercato su cui si intende operare;
- Valutazione della compagine societaria.
 2. Corrispondenza ai parametri di costo;
 3. Capacità di relazione con il territorio, attivazione di accordi con le parti sociali più rappresentative
 4. Coerenza con le priorità orizzontali del regolamento FSE (pari opportunità, sviluppo locale, società dell'informazione).

I criteri di selezione delle istanze progettuali di cui all'intervento c) saranno caratterizzati da:

1. compatibilità con le linee di intervento previste e nelle disponibilità finanziarie annuali.
2. qualità delle attività proposte, integrazione, grado di innovatività / sperimentalità, elementi oggettivi di verifica.

11. Descrizione delle relazioni e integrazioni con le altre azioni

La presente azione si integra con:

- ♦ azione 2.1: Formazione continua alle imprese;
- ♦ Azione 2.3: Pacchetti Integrati di Agevolazioni;
- ♦ Azione 4.1: Formazione superiore

12. Misure per la sostenibilità ambientale

Vista la natura dell'azione, questa non comporta impatti sulla sostenibilità ambientale, si precisa che gli interventi a) e b), dovranno prevedere moduli di informazione e sensibilizzazione alle tematiche dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile.

13. Tasso medio di partecipazione del fondo

- Rispetto alla spesa pubblica: 65%
- Rispetto al costo complessivo: 42,3%
- Tasso di aiuto pubblico: 65,2%

14. Stima del costo complessivo dell'azione 2000-2006 (in migliaia di euro)

Costo pubblico	2003	2004	2005	2006	2007	2008

2003/2008						
1.694,82		338,97	338,97	338,96	338,96	338,96

15. Indicatori di programma e quantificazione degli obiettivi

Indicatori di realizzazione	2000	2006	Indicatori di risultato	2000	2006	Indicatori di impatto	2000	2006
N° imprese - Azione a)		50	Tasso collocamento per le unità interessate - azione a)		20%	Tasso collocamento per unità interessate dopo 2 anni - Azione a)		15%
N° imprese - Azione b)		50	Tasso collocamento per le unità interessate - azione b)		20%	Tasso collocamento per unità interessate dopo 2 anni - Azione b)		15%
N° occupati - Azione c)		90	Tasso collocamento per le unità interessate - azione c)		20%	Tasso collocamento per unità interessate dopo 2 anni - Azione c)		15%

Linea di intervento n° 4 -
MIGLIORAMENTO POTENZIALITÀ DEL
FATTORE UMANO

Azione 4.3 -
Miglioramento delle risorse umane nel settore
della ricerca e sviluppo tecnologico

Linea di intervento n° 4 -**Miglioramento potenzialità del fattore umano****Azione 4.3 -** Miglioramento delle risorse umane nel settore della ricerca e sviluppo tecnologico

1. **Riferimento misura P.O.R. 2000-2006:** Misura 3.12

2. **Fondo e obiettivi specifici: P.O.R. 2000-2006:** FSE - 26

3. **Descrizione dell'azione:**

L'azione tende a valorizzare il capitale umano al fine di migliorare la politica sociale quale fattore produttivo che agisce sulla competitività.

In particolare si intende promuovere le attività di formazione, stages di giovani neolaureati o di personale di ricerca presso le imprese e di dipendenti di aziende presso Università, Enti di Ricerca pubblici e centri di ricerca.

In particolare verranno assegnate borse di studio finalizzate allo svolgimento di parti sperimentali di tesi di laurea o per specializzazione post - laurea e per lavori di ricerca in stretta connessione con il mondo delle imprese.

La durata delle borse di studio è di un anno.

Per la specializzazione post - laurea la borsa di studio è rinnovabile per almeno un altro anno.

L'ammontare complessivo della borsa di studio è fino ad un massimo di 10.329 Euro annui al netto delle spese di iscrizione al corso.

La borsa di studio potrà essere anche concessa per l'estero. In tale caso l'ammontare complessivo è fino ad un massimo di 15.494 Euro annui al netto delle spese di iscrizione.

Per quanto riguarda la ripartizione delle risorse tra le diverse tipologie di intervento, esse saranno così ripartite:

- | | |
|--------------------------|-----|
| - attività di formazione | 70% |
| - stages | 30% |

4. **Ambito dell'intervento**

L'ambito d'intervento è quello dell'Area P.I.T. N. 6, che comprende i Comuni di Massafra, Statte, San Giorgio Jonico, Taranto e provincia di Taranto.

5. **Amministrazioni responsabili:**

Comitato per l'Accordo di Programma P.I.T. N. 6.

6. Soggetti beneficiari dell'intervento

Laureati, laureati/diplomati (secondo i nuovi cicli universitari) residenti nell'Area P.I.T. 6 , quadri e dipendenti di imprese aventi unità produttiva nell'Area P.I.T. 6.

7. Beneficiario finale

Amministrazioni Comunali di Massafra, Statte, San Giorgio Jonico, Taranto e provincia di Taranto.

8. Procedure amministrative tecniche e finanziarie per la realizzazione dell'azione

Procedura negoziale tra il Comitato per l'accordo di Programma P.I.T. 6 e l'Università e le Associazioni di categoria dei datori di lavoro.

I destinatari dell'intervento saranno selezionati mediante avviso pubblico.

9. Regime di aiuto e normativa di riferimento

Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del trattato CE sarà accordato in base a questa azione.

10. Criteri di selezione delle operazioni

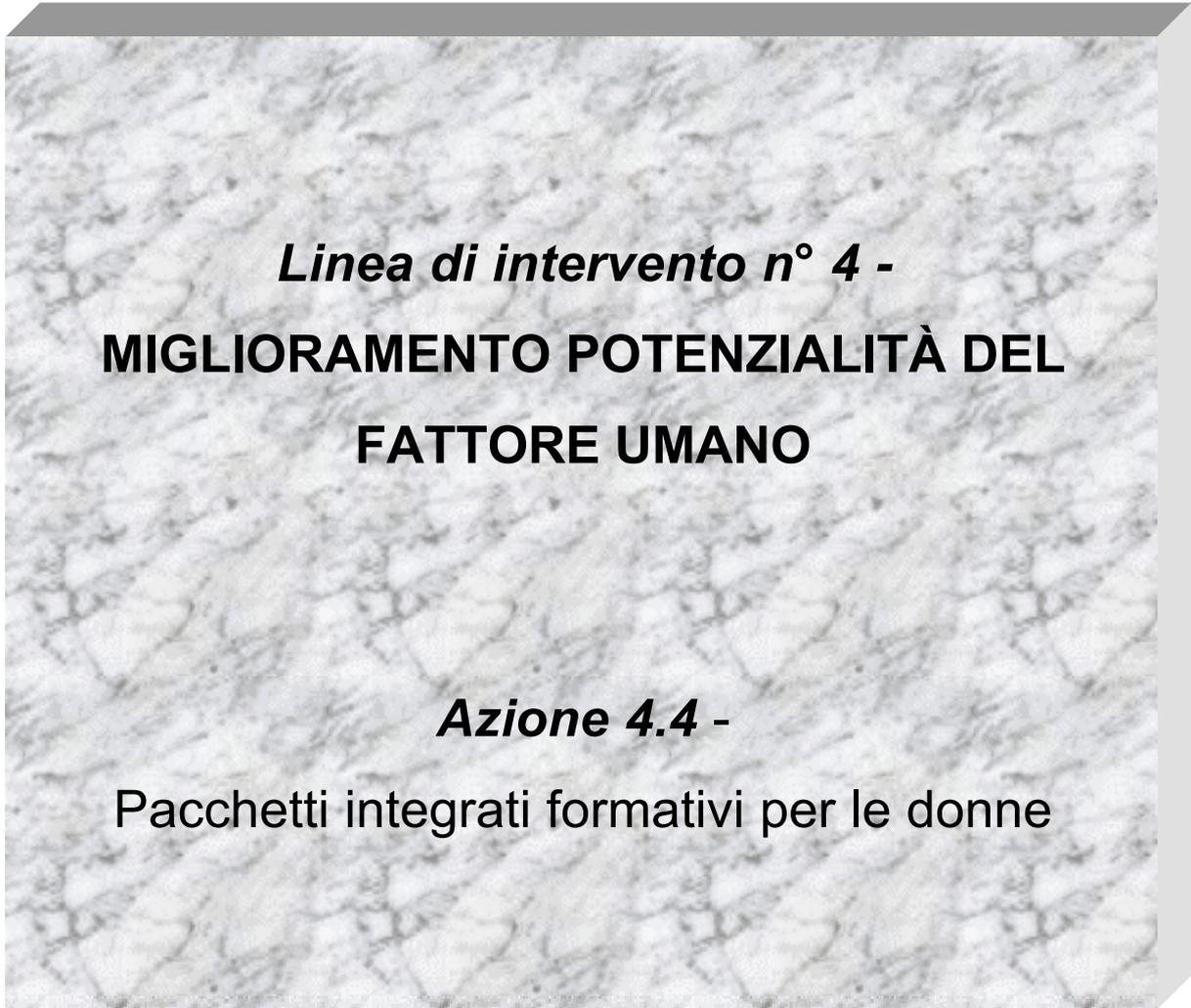
I criteri di selezione di base sono:

1. Valutazione del progetto di ricerca e/o di specializzazione;
2. Compatibilità del progetto di ricerca con le linee di intervento della misura;
3. Compatibilità con le priorità regionali;
4. Spendibilità del progetto in applicazioni aziendali;
5. Votazione finale titolo di studio presentato;
6. Curriculum del candidato.

11. Descrizione delle relazioni e integrazioni con le altre azioni

L'azione si integra con:

- Azione 2.1: Formazione continua alle imprese;
- Azione 2.2: Distretto locale dell'innovazione;
- Azione 3.1: Net Community;
- Azione 4.1: Formazione Superiore.

A rectangular graphic with a marbled, stone-like texture in shades of grey and white. The text is centered within this graphic.

Linea di intervento n° 4 -
MIGLIORAMENTO POTENZIALITÀ DEL
FATTORE UMANO

Azione 4.4 -
Pacchetti integrati formativi per le donne

Linea di intervento n° 4 -**Miglioramento potenzialità del fattore umano****Azione 4.4 - Pacchetti integrati formativi per le donne**

1. **Riferimento misura P.O.R. 2000-2006:** Misura 3.14

2. **Fondo e obiettivi specifici: P.O.R. 2000-2006:** FSE - 27

3. **Descrizione dell'azione:**

i Pacchetti Integrati formativi per le donne sono strumenti che coniugano attività formativa, accompagnamento e start - up per progetti finalizzati a rimuovere gli ostacoli che impediscono alle donne di proporsi sul mercato con una loro capacità autonoma imprenditoriale.

L'azione riguarda interventi di formazione che comprendano:

- Una fase formativa in aula per l'acquisizione:
 - delle conoscenze e delle tecniche proprie della gestione di impresa;
 - degli specifici professionali a seconda dell'ambito di intervento che si sviluppa;
- una fase di ricerca sul campo, per la individuazione degli spazi di mercato all'interno dei quali orientare le idee-impresa da sviluppare;
- tirocinio/stage, di durata non inferiore al 30% della durata complessiva dell'intervento presso imprese operanti nei settori e negli ambiti definiti nelle idee di impresa, in fase di sviluppo, per favorire la formazione sul lavoro;
- attività di accompagnamento in termini di assistenza e tutoraggio, per favorire la nascita e lo sviluppo delle nuove imprese.
- Incentivi per gli investimenti iniziali per lo start - up.

La durata di ciascun intervento non potrà superare le 900 ore e il contributo sarà disciplinato dalla regola comunitaria del "de minimis".

Per quanto riguarda l'assegnazione delle risorse, è stata prevista la seguente articolazione:

- | | |
|----------------------------|-----|
| - formazione : | 30% |
| - ricerca sul campo : | 10% |
| - tirocini / stages : | 20% |
| - accompagnamento : | 15% |
| - incentivi per starting : | 25% |

4. **Ambito dell'intervento**

L'ambito di intervento è quello dell'area P.I.T. n° 6 che comprende i comuni di Massafra, Statte, S. Giorgio Jonico, Taranto e provincia di Taranto.

5. **Amministrazioni responsabili:** Comitato per l'accordo di programma P.I.T. n° 6.

6. Soggetti destinatari dell'intervento

i soggetti destinatari dell'intervento sono donne disoccupate e non occupate, residenti nei territori del P.I.T. 6.

7. Beneficiario finale

Soggetto intermediario individuato ai sensi e con le modalità previste dall'art. 19 della L.R. 13/2000.

8. Procedure amministrative tecniche e finanziarie per la realizzazione dell'azione

Per l'Azione sarà selezionato l'intermediario che svolgerà l'istruttore e l'assistenza tecnica operativa, con le procedure e le modalità previste dall'art. 19 della L.R. 13/2000.

Successivamente e per l'acquisizione dei progetti da presentare al soggetto intermediario, verrà pubblicato un avviso pubblico per il quale i soggetti destinatari dell'intervento presenteranno proposte di iniziative.

La presentazione delle proposte potrà avvenire anche tramite le associazioni di categoria, enti bilaterali, organismi di formazione.

Per quanto riguarda l'intervento d) le procedure saranno quelle di cui all'azione 2.3.

9. Regime di aiuto e normativa di riferimento

Per gli interventi di cui alla presente Azione si applicherà la regola comunitaria del "de minimis".

10. Criteri di selezione delle operazioni

I criteri di selezione si baseranno su:

- Coerenza della struttura progettuale in termini di azioni, dei contenuti e integrazione tra obiettivi progettuali e strumenti di intervento;
- Qualità delle attività proposte, integrazione, grado di innovatività / sperimentalità, elementi oggettivi di verifica;
- Corrispondenza ai parametri di costo;
- Coerenza con le priorità orizzontali del regolamento FSE (pari opportunità, sviluppo locale, società dell'informazione).

11. Descrizione delle relazioni e integrazioni con le altre azioni

L'azione ha integrazioni con:

- Azione 3.1: Net Community;
- Azione 4.1: Formazione superiore;
- Azione 4.2: Sviluppo dell'autoimprenditorialità;
- Azione 4.5: Pacchetti Integrati formativi per le donne.

12. Misure per la sostenibilità ambientale

Vista la natura dell'azione, questa non comporta impatti sulla sostenibilità ambientale, si precisa che gli interventi previsti, dovranno prevedere moduli di informazione e sensibilizzazione alle tematiche dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile.

13. Tasso medio di partecipazione del fondo

- Rispetto alla spesa pubblica: 65%
- Rispetto al costo complessivo: 65%
- Tasso di aiuto pubblico: 100%

14. Stima del costo complessivo dell'azione 2000-2006 (in migliaia di euro)

Costo pubblico 2003/2008	2003	2004	2005	2006	2007	2008
2.748,59		549,72	549,72	549,72	549,72	549,71

15. Indicatori di programma e quantificazione degli obiettivi

Indicatori di realizzazione	2000	2006	Indicatori di risultato	2000	2006	Indicatori di impatto	2000	2006
N° iniziative		90	Tasso collocamento unità interessate		20%	Tasso collocamento unità interessate dopo 2 anni		15%

Linea di intervento n° 4 -
**MIGLIORAMENTO POTENZIALITÀ DEL
FATTORE UMANO**

Azione 4.5 -
Pacchetti integrati formativi P.I.T. 6

Linea di intervento n° 4**Miglioramento potenzialità del fattore umano****Azione 4.5 - Pacchetti integrati formativi P.I.T. 6**

1. Riferimento misura P.O.R. 2000-2006: Misura 4.20

2. Fondo e obiettivi specifici: P.O.R. 2000-2006: FSE - 39

3. Descrizione dell'azione:

L'azione intende sostenere interventi formativi per la P.A e per i soggetti sociali in quanto attori principali dello sviluppo del sistema locale.

I corsi sono orientati sia a sviluppare le capacità di attivazione degli strumenti della programmazione negoziata per la P.A. locale e le parti sociali, che finalizzati alla diffusione della cultura dell'internazionalizzazione della P.A.

Tale azione comprende interventi di:

1. formazione orientata allo sviluppo delle capacità di attivazione degli strumenti della programmazione negoziata per la P.A. e per gli altri soggetti coinvolti nella concertazione con riferimento ai distretti industriali, ai sistemi produttivi locali ed ai programmi territoriali, con particolare riferimento:
 - ◆ alla riorganizzazione del lavoro ed al governo dei processi di flessibilità;
 - ◆ alle competenze necessarie alla concertazione locale;
 - ◆ alla sperimentazione di metodologie per la realizzazione e valutazione dei piani formativi aziendali, interaziendali, del sistema produttivo locale;
2. sviluppo di patti formativi che dovranno vedere coinvolti i soggetti locali, attori dello sviluppo locale.

Almeno il 30% dei progetti formativi dovranno prevedere attività di stage o di tirocinio, e potranno essere realizzati anche fuori dalla regione.

Per ciascun progetto si prevede un finanziamento massimo di 200.000 EURO.

Per la ripartizione delle risorse è prevista la seguente articolazione:

- azione 1 : 50%
- azione 2 : 50%

4. Ambito dell'intervento:

L'ambito di intervento è quello dell'area P.I.T. n° 6 che comprende i comuni di Massafra, Statte, S. Giorgio Jonico, Taranto e provincia di Taranto.

5. Amministrazioni responsabili: Comitato per l'accordo di programma P.I.T. n° 6.

6. Soggetti destinatari dell'intervento

Dipendenti della P.A. locale, persone inserite nell'ambito delle strutture associative sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori, del terzo settore, di altri soggetti collettivi associati con finalità sociale rappresentativi e che operano sul territorio.

7. Beneficiario finale

Organismi di formazione, agenzie formative, università

8. Procedure amministrative tecniche e finanziarie per la realizzazione dell'azione

Si rimanda a quanto evidenziato nel successivo capitolo 10.

9. Regime di aiuto e normativa di riferimento

Non viene accordato nessun aiuto di stato ai sensi dell'art. 87.1 del trattato CE in base a questa azione.

10. Criteri di selezione delle operazioni

I criteri di selezione si baseranno su:

1. Struttura del progetto
 - coerenza della struttura progettuale in termini di azioni, dei contenuti e integrazione tra obiettivi progettuali e strumenti di intervento;
 - qualità delle attività proposte, integrazione, grado di innovatività/sperimentalità, elementi oggettivi di verifica;
2. Economicità;
3. Capacità di relazione con il territorio, attivazione del partenariato sociale
4. Trasferibilità dell'esperienza;
5. Coerenza con le priorità orizzontali del regolamento FSE (pari opportunità, sviluppo locale, società dell'informazione).

Per quanto riguarda il criterio di pari opportunità, le proposte progettuali saranno valutate tenendo conto delle indicazioni contenute nella VISPO (Valutazione Impatto Strategico Pari Opportunità).

11. Descrizione delle relazioni e integrazioni con le altre azioni

Vista la natura dell'azione questa trova integrazioni con tutte le azioni del P.I.T. n° 6.

12. Misure per la sostenibilità ambientale

Vista la natura dell'azione, questa non comporta impatti sulla sostenibilità ambientale, si precisa che gli interventi previsti, dovranno prevedere moduli di informazione e sensibilizzazione alle tematiche dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile.

13. Tasso medio di partecipazione del fondo

- Rispetto alla spesa pubblica: 65%
- Rispetto al costo complessivo: 52%
- Tasso di aiuto pubblico: 80%

14. Stima del costo complessivo dell'azione 2000-2006 (in migliaia di euro)

Costo pubblico 2003/2008	2003	2004	2005	2006	2007	2008
3.075,01		615,01	615,00	615,00	615,00	615,00

15. Indicatori di programma e quantificazione degli obiettivi

Indicatori di realizzazione	2000	2006	Indicatori di risultato	2000	2006	Indicatori di impatto	2000	2006
N° beneficiari		100	Tasso copertura target riferimento		35%	Tasso di aumento delle qualifiche.		15%

Linea di intervento n° 5 -
ASSISTENZA TECNICA

Azione 5.1 -
Assistenza tecnica, istruttoria, monitoraggio,
valutazione e pubblicità

Linea di intervento n° 5 -**Assistenza tecnica****Azione 5.1** - Assistenza tecnica, istruttoria, monitoraggio, valutazione e pubblicità

1. **Riferimento misura P.O.R. 2000-2006:** Misura 7.1
2. **Fondo e obiettivi specifici: P.O.R. 2000-2006:** FERS - Trasversali

3. Descrizione dell'azione:

l'azione mira a perseguire l'obiettivo dell'efficacia e dell'efficienza del P.I.T. n° 6 attraverso la realizzazione delle seguenti azioni:

- a) Migliorare le conoscenze ai fini della sorveglianza e gestione del Programma;
- b) Supportare l'organizzazione del Comitato per l'Accordo di Programma;
- c) Ampliare e potenziare il sistema di monitoraggio delle azioni;
- d) Svolgere le attività di valutazione iniziale, intermedia e finale;
- e) Svolgere l'attività di controllo ai sensi del Reg. 2064/97;
- f) Sviluppare l'attività di Comunicazione, Informazione e pubblicità;
- g) Utilizzare la formazione delle risorse umane per migliorare i risultati e gli impatti delle azioni.

Per la ripartizione delle risorse si prevede la seguente articolazione:

- azione a) 20%
- azione b) 43%
- azione c) 3,0%
- azione d) 3,0%
- azione e) 27,0%
- azione f) 1,0%
- azione g) 1,0%

4. Ambito dell'intervento

L'ambito di intervento è quello dell'area P.I.T. n° 6 che comprende i comuni di Massafra, Statte, S. Giorgio Jonico, Taranto e provincia di Taranto.

5. Amministrazioni responsabili:

Comitato per l'Accordo Programma P.I.T. 6.

6. Soggetti destinatari dell'intervento

Comitato per l'Accordo di Programma del P.I.T. n° 6; Responsabile di Misura, beneficiario finale degli interventi previsti dal Programma.

7. Beneficiario finale

Amministrazioni comunali di Massafra, S. Giorgio Jonico, Statte, Taranto e provincia di Taranto.

8. Procedure amministrative tecniche e finanziarie per la realizzazione dell'azione

Operazione a titolarità del Comitato per l'Accordo di Programma P.I.T. N° 6.

9. Regime di aiuto e normativa di riferimento

Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'Art. 87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa misura.

Decreto Legislativo n° 157/95 e successive modifiche ed integrazioni.

10. Criteri di selezione delle operazioni

La selezione delle azioni deriva da un'analisi delle criticità delle Amministrazioni locali. Tra le criticità si individuano la frammentazione e a volte la scarsità di informazioni statistiche che limitano la conoscenza di base degli ambiti della programmazione e la sorveglianza dell'efficacia degli interventi. Occorre raggiungere efficacemente i potenziali beneficiari e procedere alla diffusione su tutto il territorio delle opportunità offerte dal programma.

11. Descrizione delle relazioni e integrazioni con le altre azioni

L'azione si integra e connette a tutte le altre facenti parte del P.I.T. N°6.

12. Misure per la sostenibilità ambientale

Vista la natura dell'azione, questa non comporta impatti sulla sostenibilità ambientale.

13. Tasso medio di partecipazione del fondo

- ◆ Rispetto alla spesa pubblica: 50%
- ◆ Rispetto al costo complessivo: 50%
- ◆ Tasso di aiuto pubblico: 100%

Per quanto riguarda l'attuazione della Misura 5.1 "Assistenza tecnica, istruttoria, monitoraggio, valutazione e pubblicità", si prevede l'impiego di N° 3 U.L.A. (Unità Lavorative Anno), che possono essere impiegate anche in forma di frazioni di unità lavorative anno, ad esempio con l'impiego di unità lavorative a tempo parziale.

6. Integrazione delle azioni e degli interventi proposti

a. Inquadramento territoriale

La caratterizzazione principale del PIT è quella di mirare alla integrazione di azioni ed interventi finalizzati a risolvere, in un contesto territoriale, definito un nodo e/o una strozzatura pregiudizievole per lo sviluppo.

Nel caso in esame il contesto territoriale è quello del comune capoluogo della Provincia di Taranto ed i comuni ad esso contermini, ed in particolare: Massafra, San Giorgio Jonico e Statte. La superficie territoriale complessiva dei quattro comuni è pari a 45.921 (Ha) che rappresenta il 18,84% dell'intero territorio provinciale.

Il territorio è prevalentemente pianeggiante anche se è presente la formazione murgiana che nel comune di Massafra raggiunge un altitudine di 480 m.

I comuni di San Giorgio Jonico e Statte sono posti nell'immediata vicinanza del capoluogo mentre Massafra è distante 22 Km. dal centro di Taranto.

Gli interventi infrastrutturali, posti in evidenza nel presente PIT, rappresentano elementi di completamento che consentono, complessivamente, di qualificare l'armatura territoriale di funzionamento tra i centri.

Sul programma delle iniziative, soprattutto per quelle di competenza pubblica, il processo di individuazione del percorso di sviluppo è stato svolto solidariamente. Del processo di scelta e degli sviluppi che si intendono prefigurare attraverso il PIT è stato dato ampio dettaglio nel corso delle riunioni del partenariato a cui hanno partecipato i seguenti soggetti:

- Assindustria provinciale;
- A.P.I. Taranto;
- Scuola edile;
- Università degli Studi – Facoltà di economia;
- Taranto Sviluppo S.C.a.r.l.;
- Confartigianato provinciale;
- Confesercenti provinciale;
- ASCOM Confcommercio;
- CISI Puglia S.p.A.
- Rappresentante provinciale pari opportunità.

b. Integrazione economica

I comuni in esame sono, di fatto, già intrinsecamente uniti da uno stesso profilo economico. Il Comune di Taranto primeggia nelle performance economiche per il dato incontrovertibile che nel suo territorio sono insediati i più grandi stabilimenti industriali dell'area, a seguire si evidenzia Massafra che è anche il secondo centro in ordine di importanza per la popolazione insediata. San Giorgio Jonico risulta invece il comune con le minori performance nell'area PIT.

Prendendo spunto dal dato di partenza la strategia di intervento posta in evidenza nel PIT mira al raggiungimento dell'obiettivo primario, la qualificazione del territorio per la logistica e per la distribuzione.

I profili delle azioni individuate, siano essi di competenza dei soggetti pubblici o privati, mirano alla completa integrazione sull'obiettivo del PIT n° 6.

Quest'ultimo ha caratteristiche che da un lato consentono di sviluppare azioni di consolidamento e dall'altro di favorire lo sviluppo di nuovi sistemi connotati da potenzialità di crescita.

Al raggiungimento dell'obiettivo concorrono le risorse messe a disposizione dal POR integrate da quelle delle amministrazioni comunali del PIT, dell'Autorità portuale e dei privati. L'integrazione delle azioni costituisce inoltre la premessa per rafforzare la sicurezza nel territorio, è evidente che la collaborazione tra più soggetti, per specializzare un territorio attraverso una gamma articolata di investimenti, è una premessa indispensabile per accrescere la solidarietà reciproca.

Il valore dell'integrazione, inoltre, non ha ricadute solamente per i soggetti direttamente coinvolti nel PIT, a valle dell'iniziativa si costruisce un percorso di collaborazione con l'intera economia dei quattro comuni soprattutto perché oggi la logistica è, di fatto, l'anello di passaggio per l'intera economia.

c. Integrazione sociale

Il profilo del PIT n. 6 mira allo sviluppo di occasioni di crescita occupazionale nel territorio. L'obiettivo è stato tragguardato sia nella sua forma diretta – attivazione di investimenti produttivi – sia in quella indiretta crescita dei saperi locali.

Il coinvolgimento dell'Università, per la formazione e la ricerca, e la partecipazione della rappresentanza delle pari opportunità mirano ad esaltare l'intervento sulle risorse umane da rendere idonee per il percorso di sviluppo.

L'azione stessa del PIT è pensata come azione di sistema in quanto la collaborazione delle diverse rappresentanze e dei diversi soggetti coinvolti è finalizzata allo sviluppo del territorio in tutte le sue componenti: ambientali, economiche e sociali.

Lo sviluppo del PIT deve comunque essere visto in una dimensione più allargata perché è lo stesso tema della logistica che apre all'esterno e richiede l'adesione a collaborazioni avanzate sul territorio e su dimensioni geografiche anche più vaste.

Per tale ragione una volta avviata l'attuazione del PIT vi sarà necessità di attivare nuovi partenariati soprattutto di livello interregionale nel territorio dell'UE e verso altri Paesi.

d. Verifica della finanziabilità ed individuazione dei soggetti attuatori delle misure riferite alla formazione ed al mercato del lavoro (3.7, 3.9, 3.11, 3.12, 3.14 e 4.20)

La problematica legata all'attuazione delle misure riferite alla formazione ed al mercato del lavoro è strettamente legata all'attuazione della L.R. n° 15 del 07.08.2002.

Il processo di conferimento alle province di tutte le funzioni amministrative è ancora in fase di completamento, tuttavia, è possibile indicare alcuni capisaldi a cui fare riferimento per l'attuazione di queste misure, in particolare se ne riporta l'elenco nella tabella che segue.

SOGGETTI – TIPOLOGIA E COMPETENZE	
Competenze di esclusiva titolarità regionale	
1	Programmazione
2	Indirizzo e coordinamento
3	Monitoraggio
4	Vigilanza e controllo
5	Valutazione
6	Predisposizione ed emanazione dei bandi
Competenze delle province relative alla gestione (temporaneamente svolte dalle competenti strutture regionali)	
1	Gestione dei finanziamenti
2	Stipula delle convenzioni
3	Attivazione dei processi gestionali, amministrativi e finanziari
4	Vigilanza tecnica, didattica ed amministrativa
5	Verifica amministrativa e contabile
Competenze dirette dell'Ufficio Unico	
1	Collaborazione nella fase di predisposizione dei bandi con particolare riferimento al rispetto delle priorità evidenziate all'interno dei Programmi PIT approvati
2	Informazione, animazione e sensibilizzazione sul territorio sia nella fase precedente la pubblicazione dei bandi, sia nel periodo di apertura degli stessi
3	Verifica di coerenza rispetto agli obiettivi e ai fabbisogni emersi all'interno dei programmi PIT, secondo le modalità che saranno indicate nei bandi

Di seguito si riporta quanto in tal senso è stato indicato dalla Regione Puglia in allegato allo "Schema di Accordo" da essa predisposto.

"In relazione agli interventi cofinanziati dal FSE da realizzare nell'ambito dei PIT, la legge regionale del 7 agosto 2002 n.15 prevede il conferimento alle Province di tutte le funzioni amministrative in materia di formazione ed orientamento professionale, sia pure con l'esclusione di alcune specifiche competenze che restano espressamente attribuite alla Regione.

Nelle more dell'adozione degli appositi atti della Giunta regionale con i quali si provvede a trasferire alle Province le risorse umane e strumentali indispensabili per conseguire l'adeguato adempimento delle nuove funzioni, tutte le attività amministrative e gestionali inerenti gli interventi formativi nell'ambito dei PIT continueranno ad essere assicurate dalle competenti strutture regionali.

Oltre alle competenze di esclusiva titolarità regionale, individuate nella programmazione, indirizzo e coordinamento, monitoraggio, vigilanza e controllo, valutazione, predisposizione ed emanazione dei bandi, la Regione continuerà provvisoriamente a mantenere quelle relative alla gestione, individuate dalla Legge regionale n. 15/2002 in particolare: gestione dei finanziamenti; stipula delle convenzioni; attivazione dei processi gestionali, amministrativi e finanziari; vigilanza tecnica, didattica ed amministrativa; verifica amministrativa e contabile.

Successivamente al trasferimento presso le amministrazioni provinciali delle risorse umane e strumentali da parte della Regione, tutte le funzioni inerenti la gestione delle attività formative sono di titolarità delle Province che svolgeranno tali attività esclusivamente con proprio personale anche nell'ambito degli Uffici Unici responsabili della gestione complessiva per ciascuno dei PIT pugliesi.

In entrambi i casi, i compiti che possono essere svolti direttamente dall'Ufficio Unico per quanto concerne l'espletamento delle attività cofinanziate dal FSE sono individuati nei seguenti :

- *collaborazione nella fase di predisposizione dei bandi con particolare riferimento al rispetto delle priorità evidenziate all'interno dei Programmi PIT approvati;*
- *informazione, animazione e sensibilizzazione sul territorio sia nella fase precedente la pubblicazione dei bandi, sia nel periodo di apertura degli stessi;*
- *verifica di coerenza rispetto agli obiettivi e ai fabbisogni emersi all'interno dei programmi PIT, secondo le modalità che saranno indicate nei bandi."*

e. Rivisitazione della coerenza tra le azioni delle misure 3.12 e 3.13 con gli indirizzi formulati da MIUR, con analisi della domanda in materia di ricerca ed innovazione

Le "Osservazioni sulle attività di ricerca e di sostegno all'innovazione" fornite dall'AdG contengono un esplicito riferimento relativo alla tematica prevista dalle misure 3.12 e 3.13 del P.O.R., in particolare viene indicato quanto segue: *"In relazione all'attuazione della strategia regionale in tema di ricerca e di innovazione con particolare riguardo alla territorializzazione degli interventi connessi al rafforzamento dei sistemi produttivi locali, particolare rilievo assumono alcune misure del POR Puglia che proprio con questo obiettivo sono state inserite all'interno dei PIT; tra queste nell'Asse III "Risorse umane", la Misura 3.12 (Miglioramento delle risorse umane nel settore della Ricerca e dello Sviluppo tecnologico), cofinanziata dal FSE che "tende a far crescere i contenuti e la conoscenza delle nuove e altre tecnologie in ambito regionale ed a rendere le forze lavoro più competenti, informate e capaci di cogliere le occasioni di lavoro", nonché la Misura 3.13 (Ricerca e Sviluppo tecnologico), cofinanziata dal FESR, tesa a "rafforzare la capacità di ricerca e sviluppo delle imprese regionali dei bisogni di innovazione delle PMI, il rafforzamento della capacità formativa e della collaborazione tra sistema della ricerca e le PMI, il potenziamento e la specializzazione dell'offerta di ricerca e sviluppo".*

Coerentemente, gli obiettivi specifici che si intendono promuovere risultano i seguenti:

- ♦ *Promuovere, organizzare e sostenere la domanda di ricerca industriale e in genere di innovazione e di alta formazione;*
- ♦ *Rafforzare le strutture dell'offerta di R&S;*
- ♦ *Collegare le strutture scientifico-tecnologiche con i centri internazionali di R&S da un lato, e con le imprese e le pubbliche amministrazioni dall'altro;*
- ♦ *Qualificare l'offerta di alta formazione per la crescita delle risorse umane e di livelli occupazionali.*

A tali misure occorre aggiungere l'utilizzo della misura 4.1, con particolare riferimento all'azione c) che prevede la possibilità di finanziare investimenti rivolti sia ad attività di ricerca precompetitiva, sia di ricerca industriale vera e propria (volta a promuovere innovazioni di prodotti, materiali, processi)."

In questo contesto e con l'attenzione rivolta allo specifico ambito di specializzazione settoriale individuato per il PIT n° 6 è possibile individuare opportunità di sviluppo di specifiche iniziative riguardanti aspetti specifici di R&S ed innovazione tra cui, a titolo di esempio è possibile segnalare i seguenti:

- ✓ alta formazione ed innovazione nel settore della logistica e delle tecniche di trattamento delle merci;
- ✓ alta formazione nel settore del commercio e del diritto internazionale.

Nel successivo paragrafo 11 viene data ulteriore caratterizzazione in tema di coerenza tra le misure individuate nel presente PIT e le corrispondenti misure del POR Puglia che concorrono a finanziare lo stesso PIT n° 6.

f. Integrazione agli interventi di incentivazione per le PMI, ipotesi dell'Autorità di Gestione di Bando PIA multimisura (4.1 azione a) e c), 3.13, 4.20 azione c) e 3,11 azione c))

Il POR Puglia prevede al suo interno una specifica misura (4.1 azione d)) finalizzata alla attivazione dei PIA ossia i "Pacchetti Integrati di Agevolazioni". La logica che sottintende a questa tipologia di strumento di finanziamento risponde all'esigenza di fornire un ventaglio integrato di opportunità per chi investe potendo contare, attraverso la presentazione di un'unica istanza, sulla possibilità di ottenere finanziamenti specifici per diverse tipologie di bisogno di investimento dell'impresa.

Anche l'attivazione dei PIT assimila questa impostazione ed è prevista la possibilità di integrare all'interno di un unico bando le opportunità di finanziamento che caratterizzano le seguenti misure:

- 4.1 azione c) – Aiuti al sistema industriale (PMI e Artigianato) (FESR) – sistema di ampliamento della base produttiva;
- 4.20 azione b) – Azioni per le risorse umane (FSE) – azioni di formazione per i diversi settori dell'Asse;
- 3.11 azione c) – Sviluppo e consolidamento dell'imprenditorialità, emersione del lavoro non regolare (FSE) – Aiuti all'occupazione;
- 3.13 – Ricerca e sviluppo tecnologico (FESR).

Per la valutazione, selezione e finanziamento del Pacchetto Integrato di Agevolazioni è costituito un Gruppo Tecnico di Coordinamento che si avvale per tutte le attività di propria competenza del supporto di Sviluppo Italia S.p.A..

Oggetto del Pacchetto Integrato di Agevolazioni sono piani pluriennali di investimento finalizzati alla utilizzazione, tramite l'ampliamento della base produttiva (ai sensi della misura 4.1 azione c) del POR PUGLIA 2000/2006), dei risultati derivanti da interventi di trasferimento tecnologico (ai sensi della misura 3.13 del Complemento di Programmazione del POR PUGLIA 2000/2006) e da interventi nel campo della ricerca industriale e sviluppo precompetitivo (ai sensi della misura 3.13 del Complemento di Programmazione del POR PUGLIA 2000/2006). Il Pacchetto Integrato di Agevolazioni come sopra definito può includere anche investimenti, inquadrabili nelle seguenti tipologie d'intervento:

- acquisizione di servizi reali (ai sensi della misura 4.1 azione A del Complemento di Programmazione del POR PUGLIA 2000/2006);
- formazione specifica (ai sensi della misura 4.20 azione C del Complemento di Programmazione del POR PUGLIA 2000/2006).

Per le iniziative che prevedono incremento occupazionale può essere richiesto, inoltre, l'aiuto all'occupazione ai sensi della misura 3.11 azione C del Complemento di Programmazione del POR PUGLIA 2000/2006.

Il Pacchetto Integrato di Agevolazioni può essere proposto da:

- a) Imprese di Medie dimensioni già operanti, che alla data di presentazione della manifestazione d'interesse, abbiano approvato almeno due bilanci, e che, nell'esercizio precedente abbiano registrato un fatturato non inferiore a 7 milioni di euro, ovvero non inferiore a 2,7 milioni di Euro nel caso di imprese di servizi.
- b) Consorzi, di Piccole e Medie imprese operanti in uno o più settori produttivi legati da rapporti di complementarietà e che possano esprimere stabili sinergie a carattere prevalentemente tecnologico, produttivo e di mercato. Le singole imprese aderenti al Consorzio devono essere già operanti e, alla data di

presentazione della manifestazione d'interesse, devono aver approvato almeno due bilanci.

Possono accedere alle agevolazioni le imprese ed i loro Consorzi, in possesso dei requisiti di cui alle lettere a) e b) suddette, che operano nel settore delle attività manifatturiere di cui alla Sezione "D" e nel settore dei servizi di cui alle Divisioni 64, 72, 73 della "Classificazione delle attività economiche ISTAT '91" che intendano realizzare programmi di investimento nell'ambito di proprie unità produttive localizzate nei territori dei PIT.

PROCEDURE E MODALITA' D'ACCESSO

Le procedure per il finanziamento delle iniziative si articolano nelle seguenti fasi:

a) Presentazione e valutazione della manifestazione d'interesse:

Il soggetto proponente presenta alla Regione Puglia la manifestazione d'interesse, composta da una domanda di accesso e da un progetto di massima.

Ricevute le manifestazioni d'interesse, la Regione Puglia avvia, per il tramite del Gruppo Tecnico di Coordinamento, la valutazione dei progetti, sulla base della compatibilità degli stessi con gli obiettivi ed i criteri definiti in sede di Avviso Pubblico.

La Regione Puglia, sulla base delle indicazioni e delle osservazioni espresse dal Gruppo Tecnico di Coordinamento, comunicherà ai soggetti proponenti l'esito motivato della valutazione. Il superamento di questa fase è requisito necessario per poter accedere alla fase successiva.

b) Fase della presentazione e della valutazione del progetto analitico:

La Regione Puglia richiede ai soggetti proponenti la presentazione di un progetto analitico. Il progetto analitico dovrà contenere tre elaborati:

- a) Relazione generale dettagliata che dovrà sviluppare adeguatamente gli argomenti sintetizzati nel progetto di massima.
- b) Allegato tecnico.
- c) Allegato economico-finanziario.

Ricevuti i progetti analitici la Regione Puglia avvia, per il tramite del Gruppo Tecnico di Coordinamento, l'istruttoria dei progetti, volta alla verifica dei parametri che hanno consentito il superamento della precedente fase, e degli ulteriori criteri di selezione definiti in sede di Avviso, e che potranno tenere conto ad esempio:

1. della coerenza tra dimensione del beneficiario e dimensione del progetto di investimento, in termini di posizione competitiva, di capacità gestionali, di livello di fatturato, di volume di attività, di struttura patrimoniale.
2. della immediata realizzabilità dell'iniziativa.
3. del grado di innovazione tecnologica di processo e/o di prodotto configurata nel progetto, ai fini della valutazione del vantaggio competitivo, presente e futuro, dell'iniziativa.
4. della qualificazione professionale del personale impiegato, in relazione alle attività di ricerca e sviluppo e al contenuto innovativo della tecnologia produttiva.
5. delle ricadute positive dell'iniziativa sul territorio, in termini economico-sociali e di spillover tecnologici e di innovazione sul tessuto produttivo.

In questa fase si procederà altresì alla verifica della concreta possibilità di accesso alle forme di finanziamento a medio e lungo termine eventualmente necessarie alla realizzazione degli investimenti inseriti nel Pacchetto Integrato di Agevolazioni. Al termine della fase istruttoria, l'esito della stessa sarà comunicato ai soggetti proponenti.

c) Fase della concessione:

Per le iniziative che avranno superato la precedente fase, sarà emanato dalla Regione Puglia, sulla base delle indicazioni espresse dal Gruppo Tecnico di Coordinamento, un apposito atto di concessione, che dovrà contenere i seguenti elementi essenziali:

- la descrizione dettagliata del progetto;
- l'impegno finanziario del proponente per la realizzazione del progetto;
- il tipo e l'entità delle agevolazioni finanziarie;
- i tempi di realizzazione;
- le ricadute occupazionali del progetto;
- le modalità di erogazione delle agevolazioni, le modalità di monitoraggio e di verifica;
- il capitolato tecnico relativo all'intera gestione del progetto;
- le modalità di revoca e di rideterminazione del contributo, anche in relazione al mancato rispetto degli impegni assunti.

d) Fase della Gestione, della Verifica e del Controllo:

L'erogazione delle agevolazioni è di competenza della Regione Puglia. A tal fine, il soggetto beneficiario presenterà alla Regione Puglia le richieste di erogazione delle agevolazioni, le rendicontazioni per stati di avanzamento e la documentazione finale di spesa nelle forme, nei modi e nei tempi previsti dall'atto di concessione.

La Regione Puglia può disporre, in ogni momento, controlli e verifiche, anche in corso d'opera, sull'attuazione dei progetti.

7. Piano Finanziario

7.1 Tabella Finanziaria del PIT, per asse prioritario e misura (Valori di riferimento minimi (in Meuro))

Di seguito viene riportata una tabella che mostra la struttura finanziaria del P.I.T. n. 6. La tabella è stata strutturata partendo dalle linee di intervento e le azioni del P.I.T. come precedentemente illustrate, per poi verificare le coerenze con il POR Puglia 2000 - 2006 in termini di Asse, Misura, Settore di intervento. Per ogni Azione P.I.T. n. 6 è stato stimato il valore finanziario di riferimento minimo suddiviso in risorse pubbliche, risorse comunitarie, risorse pubbliche nazionali, risorse pubbliche locali e private. Inoltre a piè di tabella vengono riportati gli impegni a valere sul FERS e sul FSE.

Misura	Asse QCS	Settori di intervento	Costo totale	Spesa pubblica				Privati
				Totale risorse pubbliche	Totale risorse comunitarie	Totale risorse pubbliche nazionali	Di cui risorse locali	
LINEA DI INTERVENTO N° 1: valorizzazione economica del patrimonio strutturale ed infrastrutturale			24.610,10	24.610,10	11.630,65	11.630,65	1.348,81	-
Azione 1.1: Miglioramento delle infrastrutture a supporto al SPL	Asse IV - Mis. 4.2	Sistemi industriali	8.520,50	8.520,50	3.585,85	3.585,85	1.348,81	
Azione 1.2: Sistema integrato dei trasporti	Asse VI - Mis. 6.1	Trasporti	16.089,60	16.089,60	8.044,80	8.044,80		
LINEA DI INTERVENTO N° 2: Creazione di valore economico			33.121,06	16.951,06	8.475,53	8.475,53	-	16.170,00
Azione 2.1: Formazione continua alle imprese (1)	Asse III - Mis. 3.9	Adattabilità e competitività della forza lavoro	-	-				
Azione 2.2: Distretto locale dell'innovazione	Asse III - Mis. 3.13	Adattabilità e competitività della forza lavoro	4.620,00	2.310,00	1.155,00	1.155,00		2.310,00
Azione 2.3: Pacchetti integrati di agevolazione	Asse IV - Mis. 4.1	Sistemi industriali	27.720,00	13.860,00	6.930,00	6.930,00		13.860,00
Azione 2.4: Marketing internazionale ed attrazione degli investimenti	Asse VI - Mis. 6.2 b)	Tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni	781,06	781,06	390,53	390,53		
LINEA DI INTERVENTO N° 3: Offerta processi di efficacia			8.610,40	6.440,26	3.317,67	2.687,67	434,93	2.170,14
Azione 3.1: Community	Asse VI - Mis. 6.2 c)	Tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni	6.510,41	4.340,27	1.952,67	1.952,67	434,93	2.170,14
Azione 3.2: Formazione specifica P.A. NET Community	Asse VI - Mis. 6.4	Tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni	2.099,99	2.099,99	1.365,00	735,00		
LINEA DI INTERVENTO N° 4: Miglioramento potenzialità del fattore umano			14.698,98	13.494,52	8.771,44	4.723,08	-	1.204,46
Azione 4.1: Formazione superiore	Asse III - Mis. 3.7	Integrazione tra sistemi formativi	5.868,34	5.868,34	3.814,42	2.053,92		
Azione 4.2: Sviluppo all'autoimprenditorialità e autoimpiego	Asse III - Mis. 3.11	Adattabilità e competitività della forza lavoro	1.694,82	1.105,36	718,48	386,88		589,46
Azione 4.3: Miglioramento delle risorse umane nel settore della ricerca e sviluppo tecnologico	Asse III - Mis. 3.12	Adattabilità e competitività della forza lavoro	1.312,23	1.312,23	852,95	459,28		
Azione 4.4: Pacchetti integrati formativi per le donne	Asse III - Mis. 3.14	Adattabilità e competitività della forza lavoro	2.748,59	2.748,59	1.786,58	962,01		
Azione 4.5: Pacchetti integrati formativi P.I.T. n° 6	Asse IV - Mis. 4.20	Sistemi industriali	3.075,01	2.460,01	1.599,01	861,00		615,00
LINEA DI INTERVENTO N° 5: Assistenza tecnica, istruttoria, monitoraggio, valutazione e pubblicità			676,10	482,93	-	-	482,93	193,17
Azione 5: Assistenza tecnica			676,10	482,93			482,93	193,17
Totale fondi			81.716,65	61.978,87	32.195,28	27.516,93	2.266,67	19.737,77
FESR					22.058,85			
FSE					10.136,43			
Totale					32.195,28			

Note: (1) Gli interventi previsti verranno attuati con il ricorso alla misura 4.20

Nella pagina che segue, si è, inoltre, elaborata una ulteriore tabella che illustra l'andamento del costo pubblico per ogni azione P.I.T. n. 6 nel periodo 2003 - 2008.

P.I.T. N. 6
PROGRAMMAZIONE DEL COSTO PUBBLICO
2003 - 2008

AZIONE	COSTO PUBBLICO 2003 - 2008	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Azione 1.1	8.520,00		2.000,00	5.000,00	1.520,00		
Azione 1.2	16.089,60		3.000,00	5.500,00	4.500,00	3.089,60	
Azione 2.1	-						
Azione 2.2	4.620,00		924,00	924,00	924,00	924,00	924,00
Azione 2.3	27.720,00		5.544,00	5.544,00	5.544,00	5.544,00	5.544,00
Azione 2.4	781,06			300,00	481,06		
Azione 3.1	6.510,41		1.302,09	1.302,08	1.302,08	1.302,08	1.302,08
Azione 3.2	2.099,99		525,00	525,00	525,00	524,99	
Azione 4.1	5.868,34		1.173,67	1.173,67	1.173,67	1.173,67	1.173,66
Azione 4.2	1.694,82		338,97	338,97	338,96	338,96	338,96
Azione 4.3	1.312,23		400,00	400,00	170,75	170,74	170,74
Azione 4.4	2.748,59		549,72	549,72	549,72	549,72	549,71
Azione 4.5	3.075,01		615,01	615,00	615,00	615,00	615,00
Azione 5.1	676,10		135,22	135,22	135,22	135,22	135,22
Totale	81.716,15	-	16.507,68	22.307,66	17.779,46	14.367,98	10.753,37

(Valori espressi in Meuro)

7.2 - Analisi degli impatti socio economici

Alla luce degli approfondimenti svolti in merito alle linee di intervento ed alle azioni del Programma è possibile approfondire con maggiore dettaglio la valutazione degli impatti socio economici già tratteggiata in altra parte del documento.

a) Previsione crescita PIL

Il programma P.I.T. n. 6 prevede quindi un investimento complessivo pari a 105.050 MEURO pari a circa l'1,5 % dell'intero POR Puglia 2000 - 2006. Se consideriamo la valutazione svolta dalla Regione Puglia la sintesi degli effetti di cantiere riportata nel Programma Operativo Regionale - di cui alla Delibera 1519 del 19 novembre 1999 - è possibile stimare per il P.I.T. n. 6 un effetto medio annuo rappresentato nella tabella di seguito riportata.

Impatti	Effetto medio annuo		
	Diretti	Indiretti	Totale
Produzione (MEuro)	8.500,00	14.000,00	22.500,00
Valore aggiunto (Meuro)	4.800,00	8.000,00	12.800,00
Importazioni interne (Meuro)	1.400,00	2.500,00	3.900,00
Importazioni dall'estero (MEuro)	1.400,00	1.600,00	3.000,00
Importazioni totali (Meuro)	570,00	990,00	1.560,00
Occupazione (unità lavori)	135	200	335

b) Occupazione diretta ed indiretta

Si rimanda a quanto esposto al precedente punto sub a)

c) Riduzione tasso di disoccupazione

Si rimanda a quanto esposto al precedente punto sub a)

d) Politiche in materia di pari opportunità

La riserva di una specifica linea di intervento dedicata all'imprenditorialità ed alla occupabilità femminile è un indirizzo specifico tenuto in massima considerazione nell'ambito del PIT n. 6. L'area tarantina ha fatto registrare un disagio in termini di occupazione femminile che risulta ben al di sotto dei valori medi sia regionali che nazionali. Per tale ragione è stato dato spazio alla partecipazione nel partenariato delle componenti femminili. È importante, tuttavia, che oltre all'attenzione nella fase della programmazione venga prestata analoga cura nella fase di attuazione del PIT definendo idonei indicatori per controllare e valutare i progressi conseguiti in materia di parità, elaborando al contempo gli adattamenti idonei per eliminare completamente gli ostacoli specifici alla parità di accesso e partecipazione, onde neutralizzare gli effetti discriminatori e garantire il rispetto della parità tra i sessi ed una partecipazione equilibrata di donne e uomini alle strutture decisionali. In questo settore, non basterà limitarsi all'azione di riserva di specifiche azioni di intervento, ma sarà importante sfruttare pienamente le potenzialità offerte da tutte le misure, in modo da promuovere una strategia globale positiva. Occorrerà infine rispettare gli obiettivi principali della strategia europea per l'occupazione e integrare le azioni generali intese a promuovere l'idoneità professionale della forza lavoro.

8. Compatibilità ambientale

a. Riduzione esternalità ambientali negative

La criticità ambientale dell'area tarantina è stata posta in evidenza, le principali cause dell'attuale stato di degrado e pericolo ambientale sono state anch'esse evidenziate, ponendo in evidenza il nodo critico del modello di sviluppo della grande fabbrica che oggi pone drammatici problemi a scala socio economica per il territorio.

Il PIT non è uno strumento idoneo per intervenire in forma diretta rispetto al problema esistente. Come è stato evidenziato oggi è stato investito direttamente il Governo della situazione e da esso, dalla Regione e dalle componenti territoriali si attendono interventi mirati. La strategia che caratterizza il presente PIT è invece tendente a diffondere azioni di completamento e sostegno per lo sviluppo del nuovo modello che sta caratterizzando l'area tarantina e che risulta incentrato sulla logistica e sulle reti e nodi di servizio. È chiaro che tra i due modelli economici potrebbero anche svilupparsi delle relazioni che, allo stato, la proprietà dell'ILVA ha dimostrato di non volere attivare. Al pari è evidente che l'azione di sviluppo del PIT deve prendere atto dell'attuale situazione e prescindere momentaneamente da essa per sviluppare il proprio quadro di iniziative. Queste ultime per lo stesso indirizzo operativo assegnato al PIT non producono impatti negativi ma in un processo di sviluppo delle alleanze sul territorio potrebbero concorrere ad aiutare la minimizzazione di attuali impatti negativi tenendo conto delle seguenti tipologie di indicazioni ambientali:

- a. la valorizzazione delle opportunità ambientali del territorio;
- b. la compatibilità degli interventi rispetto alle criticità;
- c. il miglioramento delle situazioni ambientali critiche.

Anche in questo caso occorrerà introdurre a fianco agli strumenti operativi quelli di controllo consistenti in indicatori misurabili ed utilizzabili nella fase di monitoraggio delle criticità ambientali. Di ausilio per tale attività risulta il lavoro svolto dall'Autorità Ambientale della Regione Puglia che ha effettuato un'analisi preliminare delle misure del PIT (e spesso delle singole azioni che costituiscono le misure del POR Puglia), con l'obiettivo di evidenziarne i potenziali impatti, negativi e/o positivi, sulle singole componenti ambientali. Le schede delle singole misure contenute nel presente

programma danno adeguato rilievo al lavoro suddetto e rappresentano una decodifica operativa per quanti dovranno operare per l'attuazione del PIT.

b. Minimizzazione degli impatti ambientali

Il quadro che è emerso dallo sviluppo tematico del PIT n. 6 ha dimostrato che ci troviamo in presenza di un disegno strategico di sviluppo dove lo scenario di interventi prefigurato è tale da non destare alcuna preoccupazione in tema di potenzialità di sviluppo di impatti negativi. Non di meno nelle situazioni in cui potranno evidenziarsi potenziali criticità verranno evidenziate in maniera preventiva le adeguate prescrizioni per ridurre i margini di compromissione di un contesto ambientale già diffusamente aggredito.

c. Miglioramento della sostenibilità nell'utilizzo delle risorse naturali

La natura del PIT e lo scenario delle iniziative che per esso si prefigurano non mostrano potenzialità di impatti significativi nell'utilizzo delle risorse naturali. Le misure infrastrutturali individuate mirano a favorire lo sviluppo di economie significative anche sul versante ambientale e delle risorse naturali. La delocalizzazione produttiva dai centri cittadini verso le aree attrezzate, il miglioramento e la razionalizzazione dei sistemi per l'accessibilità consentono significative ricadute in termini di risparmio energetico e di salvaguardia ambientale.

d. Promozione di adesioni a sistemi ambientali di gestione normata (EMAS) e di utilizzo delle migliori tecnologie disponibili

Le azioni formative e gli strumenti di sostegno finanziario alle PMI sono le due strade attraverso cui poter veicolare lo sviluppo e la diffusione di una cultura imprenditoriale attenta al tema della gestione normata e sensibile all'utilizzo delle innovazioni tecnologiche. In effetti l'approccio alla tipologia di gestione EMAS è già di per se indizio di una determinazione verso l'attuazione di comportamenti sensibili all'utilizzo delle migliori tecnologie disponibili con le migliori performance ambientali.

L'azione di sostegno che viene dato nel PIT all'intervento sui privati con i PIA può favorire la diffusione di questa tipologia di servizi reali tenendo anche conto della stessa segnalazione dell'Autorità ambientale che evidenzia per i comuni del PIT un'alta presenza di rischio tecnologico. D'altro canto tre comuni tra quelli componenti il PIT (Massafra, Statte e Taranto) ricadono in aree a rischio di crisi ambientale. Tale

condizione impone un adeguata attenzione alle politiche da porre in atto sul territorio e sugli orientamenti da proporre ai privati per l'attivazione delle iniziative a loro competenti. In questo caso si può utilizzare il meccanismo della premialità nelle graduatorie dei bandi pubblici per le iniziative che rispondano ai presupposti ambientali indicati.

e. Sistema di monitoraggio ambientale al fine di verificare i risultati di efficienza ambientale

Come indicato al punto a) del presente cap. 8 bisognerà dare attuazione al programma ponendo in premessa gli strumenti che ne consentano il controllo (indicatori, ecc.). L'utilizzo degli indicatori sarà possibile ed efficace se verrà posta un'idonea connessione tra i soggetti e le strumentazioni già operativi sul territorio per il controllo dell'ambiente. Tale necessità dovrà quindi trovare un adeguato riscontro in sede di "Accordo di programma" dove dovrà essere estesa la partecipazione anche a tutti i soggetti aventi competenze nel settore in esame. Con i soggetti in parola verrà quindi definito un modello sistematico di collaborazione che consenta di ottenere a frequenze prestabilite i dati relativi agli indicatori che a titolo di esemplificazione di seguito si elencano.

Voce	Indicatore
Aria	
Qualità dell'aria	Postazioni di rilevamento con superamenti annuali del valore limite (98 percentile) per il biossido di zolfo (SO ₂)
	Postazioni di rilevamento con superamenti annuali del valore limite (98 percentile) per il biossido di azoto (NO ₂)
	Postazioni di rilevamento con superamenti annuali del valore limite (95 percentile) per il materiale particolato (PTS)
	Superamenti annuali del valore limite (media 8 ore) per il monossido di carbonio (CO) per stazione di rilevamento
	Superamenti annuali del valore limite (media annuale) per il benzene per stazione di rilevamento
	Superamenti annuali del valore limite (media annuale) per il piombo per stazione di rilevamento
	Superamenti annuali obiettivo di qualità per gli IPA per stazione di rilevamento
	Numero di impianti operativi nei settori energetico, siderurgico e chimico
Acqua	
Acque marine	Balneabilità delle coste
Acque interne (superficiali e sotterranee)	Stato qualitativo delle acque superficiali
Servizi ed infrastrutture idriche, fognarie e depurative	Estensione delle reti fognarie
	Bilancio depurativo
	Tipologia di trattamento degli impianti di depurazione
	Irregolarità nella distribuzione dell'acqua
Suolo e sottosuolo	
Uso del suolo	% ripartizione destinazioni d'uso del suolo
Rischio naturale	Aree a rischio di desertificazione
	Rischio idrogeologico
Suoli contaminati	Siti contaminati
Rifiuti	
Produzione di rifiuti	Produzione pro capite di RSU
	Produzione di rifiuti da imballaggio
Gestione	Attivazione di A.T.O.
	Impianto/i di conferimento dei rifiuti
	Presenza di impianti di trattamento di rifiuti urbani e speciali
	Rifiuti urbani smaltiti in discarica
	Raccolta differenziata
Ecosistemi naturali	
Aree naturali sottoposte a tutela ricadenti nei territori dei comuni	Presenza area protetta (anche solo individuata e non perimetrata)
	Percentuale Siti di Importanza Comunitaria (SIC)
	Percentuale Zone di Protezione Speciale (ZPS)
Rischio tecnologico	
Aree ad elevato rischio di crisi ambientale	Appartenenza ad aree dichiarate ad elevato rischio di crisi ambientale
Stabilimenti a rischio di incidente rilevante	Incidenza (per ogni 100.000 ha di superficie) degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante (n. stab./sup. Tot. In ha)*100.000

Con la raccolta e l'analisi sistematica dei dati esposti sarà possibile controllare il profilo di criticità ambientale dell'area e le eventuali perturbazioni positive o negative indotte dagli interventi attuati dal PIT.

9. Criteri e modalità per la selezione dei progetti

a. Criteri di selezione delle iniziative private

Il coinvolgimento dei privati nell'attuazione del PIT è un fattore determinante per il successo dell'iniziativa. Il modello di sviluppo individuato richiede infatti un adeguato coinvolgimento diretto dei privati ed una pari adesione delle forze economiche e sociali presenti. È altresì evidente che la partecipazione dei privati al programma avverrà nel pieno rispetto di norme e regolamenti di cui di seguito si dà un sintetico elenco.

Regolamenti comunitari di riferimento

Regolamento	Oggetto
Reg. (CE) 1260/99	Disposizioni generali sui Fondi strutturali
Reg. (CE) 438/2001	Modalità di applicazione del Reg. 1260/99 per i sistemi di gestione e controllo dei contributi dei Fondi strutturali
Reg. (CE) 448/2001	Modalità di applicazione del Reg. 1260/99 per le rettifiche finanziarie dei Fondi strutturali
Reg. (CE) 1681/94	Irregolarità e recupero delle somme indebitamente pagate
Reg. (CE, Euratom) 2988/95	Tutela degli interessi finanziari delle Comunità
Reg. (CE, Euratom) 2185/96	Controlli e verifiche sul posto effettuati dalla Commissione ai fini della tutela degli interessi finanziari delle Comunità europee contro le frodi e altre irregolarità
Reg. (CE) 659/99 – art. 22	Modalità di applicazione dell'articolo 93 del Trattato CE – Controlli in loco nel settore degli aiuti di Stato
Reg. (CE) 1159/2000	Azioni informative e pubblicitarie a cura degli Stati membri
Reg. (CE) 1685/2000	Individuazione delle spese ammissibili
Reg. (CE) n. 68, 69, 70 del 2001	Regolamenti specifici sui regimi di aiuto

Oltre ai regolamenti comunitari di riferimento occorrerà tenere conto per alcune macro classi di applicazione delle norme consolidate a livello nazionale ed in particolare:

Normativa nazionale di riferimento

Classe di operazione	Normativa di riferimento
Realizzazione di opere pubbliche	Legge 11/02/1994, n. 109 e successive modificazioni ed integrazioni D.P.R. 21/12/1999, n. 554
Acquisizione di beni e servizi	D.leg.vo 24/07/1992, n. 358 e successive modificazioni DPR 18/04/1994, n. 573 D.leg.vo 17/03/1995, n. 157 e successive modificazioni D.leg.vo 17/03/1995, n. 158 e successive modificazioni

Alle norme qui riportate vanno aggiunte quelle di carattere tipicamente settoriale, come nel caso della formazione e della ricerca) e quelle specifiche della Regione Puglia. Occorrerà tenere in considerazione, in ultimo, gli aspetti fiscali, lavoristici, ambientali, ecc. che, per altro possono concorrere all'individuazione di criteri di premialità nell'ambito delle graduatorie dei bandi per la selezione dei privati.

b. Modalità di individuazione e stato di attuazione dei progetti di infrastrutture pubbliche

L'individuazione delle infrastrutture pubbliche ha seguito e seguirà alcuni principi chiave riguardanti, in particolare:

- ◆ la capacità di sviluppare concentrazione delle risorse per obiettivi e per aree di intervento;
- ◆ la individuazione dell'opera pubblica nel bilancio triennale degli enti;
- ◆ la copertura finanziaria dell'opera;
- ◆ la capacità di completare interventi preesistenti.

Gli Enti partecipanti al PIT n. 6 hanno condiviso questo metodo operativo ed hanno fornito idonee indicazioni ed atti idonei per l'organizzazione successiva del percorso di sviluppo dell'iter nell'ambito del PIT. L'Accordo di programma costituirà l'ulteriore elemento determinante per dare una capacità attuativa concreta e sostenibile al PIT ed al quadro delle OO.PP. che costituiranno la cornice fondamentale per l'attuazione del Programma. Anche nel caso delle procedure per l'attuazione delle opere pubbliche si farà riferimento come nel caso precedente ai regolamenti ed alle norme competenti alle diverse scale istituzionali.

c. Cronoprogramma e cronogrammi di attuazione delle singole misure

Dalle schede degli interventi esaminate nel paragrafo 5 del presente documento è possibile ricostruire un cronoprogramma unitario dell'intera iniziativa del PIT n. 6.

Nella tabella che segue è esposto questo quadro di insieme con l'indicazione del totale per anno delle risorse da spendere e con la ripartizione percentuale della spesa negli anni. Il picco della spesa è previsto nel 2005.

Da quest'ultima data segue una progressiva riduzione della spesa che si conclude nel 2008.

CRONOPROGRAMMA DEGLI INTERVENTI

Misura	Asse QCS	Settori di intervento	Costo totale	Anni						
				2003	2004	2005	2006	2007	2008	
LINEA DI INTERVENTO N° 1: valorizzazione economica del patrimonio strutturale ed infrastrutturale			24.610,10							
Azione 1.1: Miglioramento delle infrastrutture a supporto al SPL	Asse IV - Mis. 4.2	Sistemi industriali	8.520,50		2.000,00	5.000,00	1.520,50			
Azione 1.2: Sistema integrato dei trasporti	Asse VI - Mis. 6.1	Trasporti	16.089,60		3.000,00	5.500,00	4.500,00	3.089,60		
LINEA DI INTERVENTO N° 2: Creazione di valore economico			33.121,06							
Azione 2.1: Formazione continua alle imprese (1)	Asse III - Mis. 3.9	Adattabilità e competitività della forza lavoro	-							
Azione 2.2: Distretto locale dell'innovazione	Asse III - Mis. 3.13	Adattabilità e competitività della forza lavoro	4.620,00		924,00	924,00	924,00	924,00	924,00	
Azione 2.3: Pacchetti integrati di agevolazione	Asse IV - Mis. 4.1	Sistemi industriali	27.720,00		5.544,00	5.544,00	5.544,00	5.544,00	5.544,00	
Azione 2.4: Marketing internazionale ed attrazione degli investimenti	Asse VI - Mis. 6.2 b)	Tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni	781,06			300,00	481,60			
LINEA DI INTERVENTO N° 3: Offerta processi di efficacia			8.610,40							
Azione 3.1: Community	Asse VI - Mis. 6.2 c)	Tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni	6.510,41		1.302,08	1.302,08	1.302,08	1.302,08	1.302,08	
Azione 3.2: Formazione specifica P.A. NET Community	Asse VI - Mis. 6.4	Tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni	2.099,99		525,00	525,00	525,00	524,99		
LINEA DI INTERVENTO N° 4: Miglioramento potenzialità del fattore umano			14.698,98							
Azione 4.1: Formazione superiore	Asse III - Mis. 3.7	Integrazione tra sistemi formativi	5.868,34		1.173,67	1.173,67	1.173,67	1.173,67	1.173,66	
Azione 4.2: Sviluppo all'autoimprenditorialità e autoimpiego	Asse III - Mis. 3.11	Adattabilità e competitività della forza lavoro	1.694,82		338,97	338,97	338,96	338,96	338,96	
Azione 4.3: Miglioramento delle risorse umane nel settore della ricerca e sviluppo tecnologico	Asse III - Mis. 3.12	Adattabilità e competitività della forza lavoro	1.312,23		400,00	400,00	170,75	170,74	170,74	
Azione 4.4: Pacchetti integrati formativi per le donne	Asse III - Mis. 3.14	Adattabilità e competitività della forza lavoro	2.748,59		549,72	549,72	549,72	549,72	549,71	
Azione 4.5: Pacchetti integrati formativi P.I.T. n° 6	Asse IV - Mis. 4.20	Sistemi industriali	3.075,01		615,01	615,00	615,00	615,00	615,00	
LINEA DI INTERVENTO N° 5: Assistenza tecnica, istruttoria, monitoraggio, valutazione e pubblicità			676,10							
Azione 5: Assistenza tecnica			676,10		135,22	135,22	135,22	135,22	135,22	
Totale fondi			81.716,65		16.507,67	22.307,66	17.780,50	14.367,98	10.753,37	
Ripartizione % tra gli anni di attuazione				100,00%	0,00%	20,20%	27,30%	21,76%	17,58%	13,16%

Così come previsto nell'allegato allo "Schema di accordo PIT", predisposto dalla Regione Puglia ed approvato con DGR n. 2175 del 19.02.2003, per l'attuazione delle singole misure verrà tenuto conto di appositi cronoprogrammi predisposti per l'attuazione delle stesse.

I cronoprogrammi oltre a riguardare l'esplicitazione delle notizie al livello delle misure saranno altresì contenuti all'interno delle singole schede attività/intervento che caratterizzeranno il PIT.

Per questo livello di informazione la bozza di scheda allegata allo schema prima citato risulta completa e descrittiva delle diverse informazioni da esplicitare ed aggiornare, di seguito se ne riporta l'impostazione suggerita.

CRONOPROGRAMMA DELL'INTERVENTO

A. LIVELLO DI PROGETTAZIONE APPROVATA DISPONIBILE ALLA STIPULA (barrare la casella):

- STUDIO DI FATTIBILITA' I__I
- PROGETTO PRELIMINARE I__I
- PROGETTO DEFINITIVO I__I
- PROGETTO ESECUTIVO I__I

B. ATTIVITA' PROGETTUALI (4) RICHIESTO - INIZIO FASE - FINE FASE - APPROVAZIONE

1. **STUDIO DI FATTIBILITA'**: SI/NO .../.../..... P/E - .../.../..... P/E - .../.../..... P/E

Soggetto Competente:

.....

Note:

.....

2. LIVELLI DI PROGETTAZIONE:

A - PRELIMINARE SI/NO .../.../..... P/E - .../.../..... P/E - .../.../..... P/E

SOGGETTO COMPETENTE:

.....

NOTE:

.....

B - DEFINITIVA SI/NO .../.../..... P/E - .../.../..... P/E - .../.../..... P/E

SOGGETTO COMPETENTE:

.....

NOTE:

.....

C - ESECUTIVA SI/NO .../.../..... P/E - .../.../..... P/E - .../.../..... P/E

SOGGETTO COMPETENTE:

.....

NOTE:

.....

C. ALTRE ATTIVITA' (4) INIZIO FASE - FINE FASE

A - V.I.A. da parte della Regione .../.../..... P/E - .../.../..... P/E

B - V.I.A. da parte del Ministero dell'Ambiente .../.../..... P/E - .../.../..... P/E

C - CONFERENZA DEI SERVIZI .../.../..... P/E - .../.../..... P/E

Soggetto

competente:.....

D - /.../..... P/E - .../.../..... P/E

Soggetto

competente:.....

D. DATI DI REALIZZAZIONE

1. AGGIUDICAZIONE LAVORI - APPALTO DI FORNITURE E/O SERVIZI:

DATA INIZIO: .../.../..... - (Prevista/Effettiva) - DATA FINE : .../.../..... -
(Prevista/Effettiva)

Soggetto

competente:.....

NOTE :

.....

2. ESECUZIONE LAVORI :

DATA INIZIO: .../.../..... - (Prevista/Effettiva) - DATA FINE : .../.../..... -
(Prevista/Effettiva)

Soggetto

competente:.....

NOTE :

.....

3. SOSPENSIONE LAVORI :

DATA INIZIO: .../.../..... - (Prevista/Effettiva) - DATA FINE : .../.../..... -
(Prevista/Effettiva)

Soggetto

competente:.....

NOTE :

.....

4. COLLAUDO :

DATA INIZIO: .../.../..... - (Prevista/Effettiva) - DATA FINE : .../.../..... -
(Prevista/Effettiva)

Soggetto

competente:.....

NOTE :

.....

5. FUNZIONALITA' : .../.../..... - (Prevista/Effettiva)

NOTE :

.....

A livello di linee di intervento e di azioni nelle pagine che seguono vengono illustrate le singole scede con la ripartizione finanziaria negli anni delle spese.

10. DEFINIZIONE DELLA SCELTA ORGANIZZATIVA – GESTIONALE

a. Predisposizione del Programma

Il programma è stato predisposto attraverso la forma della concertazione tra enti da parte dei comuni direttamente coinvolti nel PIT n. 6, oltre a questi ultimi è stata coinvolta per la valenza specifica del Programma l'Autorità Portuale di Taranto.

A fianco alla concertazione è stato attivato il partenariato per sviluppare la maggiore qualificazione del Programma a servizio del territorio e del suo ambiente sociale ed economico.

Per la definizione del Programma è stato considerato il DOCUP della Regione Puglia, il Complemento di Programmazione del POR 2000 – 2006 e le linee guida elaborate dalla Regione Puglia per l'elaborazione dei Programmi Integrati Territoriali.

Nella predisposizione della proposta di PIT sono state, inoltre, recepite le indicazioni fornite nel corso di specifici incontri dal Nucleo di Valutazione della Regione.

Come specificato nelle citate linee guida regionali le procedure di attivazione dei PIT sono state individuate in tre macro fasi, in particolare:

- Fase 1 – predisposizione del Programma;
- Fase 2 – definizione dell'Accordo di Programma;
- Fase 3 – attuazione.

Per quanto compete alla prima fase vengono individuate le seguenti specifiche attività:

- A. individuazione e convocazione dei soggetti interessati alla preparazione e alla progettazione del PIT (amministrazioni pubbliche, aziende pubbliche e società miste), a cura del Presidente della Regione;
- B. insediamento del Comitato per l'Accordo di Programma a cura del Presidente della Regione;
- C. elaborazione e consegna al Comitato per l'Accordo di Programma delle "linee guida" per la predisposizione del PIT, a cura dell'Assessorato alla Programmazione;
- D. attivazione del partenariato, a cura del Comitato per l'Accordo di Programma;
- E. formulazione della proposta di PIT, a cura del Comitato per l'Accordo di Programma;
- F. valutazione ex ante della proposta di PIT, da parte del Nucleo di Valutazione regionale;
- G. approvazione della proposta di PIT, da parte della Giunta Regionale.

Passando all'esame puntuale delle attività su menzionate occorre fare un preambolo sul percorso metodologico seguito nella specifica attuazione che, pur non modificando gli obiettivi della fase, ha articolato differentemente alcuni dei passaggi individuati.

In effetti i comuni, in prima fase, insieme all'Assessorato alla Programmazione ed al Nucleo di Valutazione, si sono fatti parte diligente per costruire una proposta di Programma da sottoporre all'attenzione del Presidente della Regione. In tal modo è stata offerta una base di negoziazione affrontata secondo di una logica di sviluppo già condivisa e definita a livello territoriale.

In tal modo il Presidente della Regione potrà insediare il "Comitato per l'Accordo di Programma" disponendo di una base logica di confronto su cui affrontare i temi per il prosieguo delle attività.

Ad oggi con la formulazione della presente proposta si è quindi giunti, di fatto, al punto E) della presente fase.

Dopo la presentazione della Proposta è stato, di fatto, insediato il Nucleo di Valutazione (NVVIP) che ha studiato la documentazione pervenuta e formulato le proprie osservazioni ed indicazioni operative.

Di seguito viene dato conto a quanto è stato indicato in ordine agli aspetti organizzativi e gestionali del PIT.

Per quanto del merito della "Valutazione ex ante" vi è da evidenziare che doveva essere predisposta a cura del NVVIP ma per opportunità organizzative è stata data indicazione alle Amministrazioni di curare in proprio l'elaborazione di detto documento che viene allegato al presente Programma.

b. Definizione della struttura amministrativa competente per l'attuazione e la gestione del PIT

L'attuazione del PIT vede coinvolte cinque entità pubbliche tra cui quattro comuni (Massafra, San Giorgio Jonico, Statte e Taranto) e la Provincia di Taranto nel ruolo di soggetti promotori e di Comitato di attuazione responsabile dell'attuazione del PIT, la Regione Puglia soggetto sottoscrittore dell'Accordo per l'attuazione del Programma ed Autorità di pagamento dello stesso e la Autorità Portuale di Taranto nel ruolo di ulteriore soggetto pubblico da coinvolgere per l'attuazione dello stesso.

Le Autonomie locali evidenziate faranno ricorso, per la gestione in forma associata dello stesso, allo strumento della Convenzione, ai sensi dell'art. 30 del decreto legislativo 267/2000.

Il Complemento di Programmazione del POR prevede che per l'attuazione del PIT venga sottoscritto uno specifico Accordo ai sensi dell'art. 15 della L. n. 241/90.

Per la rappresentanza del Comitato di attuazione viene designato un Comune Capofila identificato, per reciproco accordo, nel Comune di Taranto.

Il Comune Capofila, anche per il tramite del proprio ufficio unico PIT, si impegna, secondo quanto indicato dalla Regione Puglia nello "Schema di accordo" sottoposto agli interessati, in proprio ed in nome e per conto dei rappresentanti:

- a) *a curare gli adempimenti di carattere amministrativo, contabile, procedurale, tecnico, necessari ed opportuni alla corretta e tempestiva attuazione del PIT;*
- b) *a produrre i progetti relativi agli interventi di cui al presente Accordo nei tempi concordati;*
- c) *a seguire per le progettazioni le indicazioni e le prescrizioni di cui alle schede delle misure di riferimento del CdP;*
- d) *a rispettare i termini previsti per la realizzazione degli interventi di cui al presente Accordo secondo i cronogrammi individuati per i singoli interventi (Allegato n...);*
- e) *nel caso di interventi attivabili mediante regimi di aiuto e di attività formative si impegna ad adeguare le proprie attività alle procedure indicate negli allegati;*
- f) *a svolgere attività di animazione e promozione sul territorio del PIT;*
- g) *a coordinare l'attività di monitoraggio del PIT, e a svolgerla direttamente per le operazioni e gli interventi per i quali il capofila o i soggetti da esso rappresentati sono beneficiari finali dei contributi regionali in raccordo con il sistema MIR (Monitoraggio Investimenti Regionali) MIP (Monitoraggio Investimenti Pubblici), o altri protocolli e programmi, e comunque secondo le indicazioni della Regione Puglia;*
- h) *a predisporre e inviare semestralmente la relazione di esecuzione all'Area di Coordinamento delle Politiche Comunitarie e al Settore programmazione - struttura PIT - e inoltre, ove richiesto, a riferire sullo stato di attuazione al Comitato di Sorveglianza;*
- i) *a segnalare tempestivamente alla Regione – struttura PIT - il verificarsi di eventuali ritardi o impedimenti tecnico - amministrativi che possono ostacolare o rallentare l'attuazione degli interventi, esplicitando eventuali iniziative correttive assunte o da assumere;*

- j) *a fornire ogni informazione utile ed opportuna a definire lo stato di attuazione degli interventi posti in essere, ed adottare ogni iniziativa utile, compreso l'avanzamento di proposte di adeguamento e modifica del PIT approvato, al buon esito del progetto.*

Il Comune Capofila si impegna ad attivare un unico ufficio comune idoneo a sostenere le attività previste nella "Bozza di Convenzione" predisposta dalla Regione Puglia e sottoposta all'attenzione degli Enti interessati alla realizzazione del PIT. L'ufficio in esame trova espressione secondo quanto indicato all'art. 9 della predetta Bozza secondo quanto indicato nel seguito:

"Art. 9 - (UFFICIO UNICO COMUNE)

1. *L' "Ufficio Unico Comune PIT n. 6" con sede presso il Comune Capofila è la struttura amministrativa competente alla gestione delle misure di attuazione sulla base di quanto disposto dai Regolamenti Comunitari 1260/99 e 438/01, dalla presente convenzione e dal regolamento di funzionamento dell'ufficio unico. Esso è unico centro di spesa, nonché unica stazione appaltante per gli interventi previsti dal PIT n. 6.*
2. *L'Ufficio Unico Comune del PIT n. 6. provvede in particolare a:*
 - *assistere l'Ente capofila e l'Assemblea del PIT n. 6 nell'adempimento delle proprie funzioni istituzionali, attuandone gli indirizzi in termini gestionali ed operativi;*
 - *predisporre la formulazione di accordi ed intese con la Regione Puglia ed eventuali altri Enti e/o Organismi Pubblici e privati attinenti all'implementazione del PIT n. 6 e delle azioni relative;*
 - *curare gli adempimenti di carattere amministrativo, tecnico e procedurale necessari ed opportuni alla attuazione del PIT n. 6;*
 - *per i procedimenti relativi alla realizzazione delle **opere pubbliche**,*
 - *cura gli adempimenti finalizzati alla verifica della conformità dei progetti predisposti ed approvati dai singoli Comuni convenzionati alla programmazione del PIT n. 6 proposta nell'Accordo tra Amministrazioni;*
 - *nomina - su indicazione dei Comuni titolari dei singoli interventi infrastrutturali - i responsabili unici dei*

- procedimenti di attuazione per ogni singolo specifico intervento inserito nell'Accordo tra Amministrazioni, relativamente alle fasi di progettazione, affidamento ed esecuzione dell'opera pubblica; i funzionari indicati vengono assegnati per specifica funzione all'Ufficio Unico Comune;*
- *pubblica il bando di gara predisposto dai comuni;*
 - *controlla la documentazione inerente gli stati di avanzamento lavori ai fini della certificazione, rendicontazione e successiva liquidazione a seguito di accreditamento delle somme da parte della Regione Puglia;*
 - *controlla i certificati di regolare esecuzione/collaudato ai fini della certificazione, rendicontazione e successiva liquidazione del saldo a seguito di accreditamento delle somme da parte della Regione Puglia;*
 - *rendiconta la spesa ed effettua il monitoraggio;*
 - *predispone ed invia semestralmente la relazione di esecuzione all'Area di Coordinamento delle Politiche Comunitarie ed al soggetto interno responsabile del Coordinamento delle attività di competenza regionale;*
 - *ove richiesto, riferisce sullo stato di attuazione al Comitato di Sorveglianza.*

*Per i procedimenti relativi **agli interventi dei privati e alle attività formative** provvede in particolare a:*

- *Fornire indicazioni gli Uffici regionali nella predisposizione dei bandi e ne verifica la coerenza degli schemi rispetto ai criteri ed alle indicazioni contenute nei programmi PIT approvati;*
- *valuta la ricevibilità e la compatibilità delle domande di aiuti presentate dai beneficiari finali rispetto alle previsioni degli obiettivi e degli interventi del PIT n. 6;*
- *segue l'andamento delle istanze presentate dalle imprese e dai privati durante l'iter istruttorio presso la Regione;*
- *segue ed assiste le imprese ed i privati nel corso della fase realizzativa dei progetti finanziati;*

- o *riferisce costantemente sullo stato di attuazione dei progetti all'Assemblea del PIT n.6.*

L'Ufficio è diretto da un Responsabile che provvede, sulla base delle risorse finanziarie assegnate, ad organizzarne il funzionamento nel rispetto dei regolamenti comunitari, della presente convenzione e del regolamento sul funzionamento dell'Ufficio.

3 L'Ufficio recepisce gli orientamenti espressi dall'Assemblea e dall'Ufficio di Presidenza e si avvale - laddove le professionalità necessarie siano presenti e distaccabili - di personale dipendente delle Amministrazioni associate, salvo il riparto delle spese sostenute tra tutti gli Enti secondo quanto stabilito al successivo articolo 10.

4 Il personale distaccato, anche temporaneamente, dalle Amministrazioni associate - individuato anche sulla base delle specifiche attribuzioni che a ciascuno degli stessi spettano nell'attuazione del PIT n. 6 - conserva il rapporto di servizio con l'ente di appartenenza ed instaura il rapporto funzionale con l'Ufficio stesso.

- *Il Responsabile dell'Ufficio in caso di inadempienze o scarso rendimento del personale distaccato propone all'Assemblea la sostituzione.*
- *L'Amministrazione partecipante che conferisce personale all'Ufficio Unico Comune provvederà al pagamento dei relativi emolumenti che andranno in compensazione con le somme determinate dall'Assemblea e dovute ai sensi del successivo art. 10.*
- *L'Ufficio può avvalersi, per lo svolgimento dei propri compiti, di una struttura di supporto e/o di professionisti esperti e di assistenza tecnica, come prevista dalle norme di attuazione dei PIT.*
- *Le ripartizioni o i settori degli Enti locali convenzionati sono tenuti alla collaborazione con l'Ufficio per tutta l'attività relativa agli interventi a rilevanza comunale e per quelli a rilevanza sovra comunale.*
- *Per il primo funzionamento dell'Ufficio - fino a diverse disposizioni dell'Assemblea - il Comune Capofila, unitamente all'Amministrazione Provinciale di Bari, garantisce una provvisoria dotazione organica di partenza e la sede dell'Ufficio.*

Tutte le Amministrazioni coinvolte nella sottoscrizione della Convenzione si impegnano al soddisfacimento del fabbisogno finanziario per l'attuazione del PIT per le quote di propria competenza.

c. Individuazione della struttura pubblica responsabile dell'attuazione del PIT – Ufficio unico comunale

La Regione Puglia per favorire l'armonizzazione nell'attuazione dei PIT ha predisposto una "Bozza" di atto di convenzione con la quale si stabiliscono i rapporti intercorrenti tra le amministrazioni coinvolte nell'attuazione del Programma. Nella "Bozza" all'art. 9 vengono chiaramente identificati i compiti dell'Ufficio Unico.

Nel PIT in esame il compito di istituire tale Ufficio compete al Comune Capofila individuato nel Comune di Taranto.

Bozza di atto di convenzione**ATTO DI CONVENZIONE**

L'anno 2004, il giorno..... del mese di....., nella sede municipale di

presenti:

- il Comune di **TARANTO**, in persona del Sindaco rappresentante legale pro-tempore....., domiciliato per la sua carica presso il Comune di, il quale interviene nel presente atto in forza della Deliberazione n.....del....., esecutiva, il quale dichiara che il numero di codice fiscale del Comune rappresentato è
- il Comune di **Massafra**, in persona del Sindaco rappresentante legale pro-tempore, domiciliato per la sua carica presso il Comune di, il quale interviene nel presente atto in forza della Deliberazione n.....del....., esecutiva, il quale dichiara che il numero di codice fiscale del Comune rappresentato è.....;
- il Comune di **San Giorgio Jonico**, in persona del Sindaco rappresentante legale pro-tempore....., domiciliato per la sua carica presso il Comune di, il quale interviene nel presente atto in forza della Deliberazione n.....del....., esecutiva, il quale dichiara che il numero di codice fiscale del Comune rappresentato è
- il Comune di **Statte**, in persona del Sindaco rappresentante legale pro-tempore, domiciliato per la sua carica presso il Comune di, il quale interviene nel presente atto in forza della Deliberazione n.....del....., esecutiva, il quale dichiara che il numero di codice fiscale del Comune rappresentato è.....;
- il Comune di, in persona del Sindaco rappresentante legale pro-tempore....., domiciliato per la sua carica presso il Comune di, il quale interviene nel presente atto in forza della Deliberazione n.....del....., esecutiva, il quale dichiara che il numero di codice fiscale del Comune rappresentato è
- il Comune di, in persona del Sindaco rappresentante legale pro-tempore, domiciliato per la sua carica presso il Comune di, il quale

interviene nel presente atto in forza della Deliberazione n.....del..... ,
esecutiva, il quale dichiara che il numero di codice fiscale del Comune
rappresentato è.....;

- la Provincia di **Taranto**, in persona del Presidente rappresentante legale pro-
tempore..... , domiciliato per la sua carica presso il
Comune di), il quale interviene nel presente atto in forza della
Deliberazione n.....del....., esecutiva, il quale dichiara che il numero di
codice fiscale del Comune rappresentato è

i quali dichiarano di sottoscrivere il presente atto in rappresentanza dei rispettivi sopra
indicati Enti e per l'effetto convengono:

Premesso che:

- Il Programma Operativo Regionale 2000-2006 della Puglia (di seguito denominato
più brevemente POR), approvato con Decisione C(2000) 2349 dell'8 agosto 2000
della Commissione dell'Unione Europea individua i Progetti Integrati Territoriali
(PIT) quali strumenti per sostenere la crescita dei sistemi locali di sviluppo in
funzione delle reali specificità e vocazioni territoriali integrando e sostenendo le
iniziative in corso e promuovendone di nuove.
- Il "Complemento di Programmazione" del POR, (delibera di Giunta regionale
n.1697/00) così come integrato dalle "Modifiche delle procedure di attuazione del
PIT" approvate il 4 febbraio u. s. dal Comitato di sorveglianza del POR Puglia
2000-2006, prevede le norme per l'articolazione, l'individuazione, l'elaborazione e
l'attuazione dei Progetti Integrati Territoriali.
- Tra le aree PIT individuate dal "Complemento di Programmazione" è compresa
quella denominata PIT n. 6 (Sviluppo di un sistema integrato logistico – distributivo
legato alle più importanti direttrici internazionali che muove dagli investimenti in
corso di realizzazione nell'area di Taranto) (nel prosieguo più brevemente
denominato PIT n. 6);
- Le Amministrazioni sopra elencate fanno parte del Comitato per l'Accordo di
Programma del PIT n. 6, di cui al DPGR n. del
- Il "Complemento di Programma", stabilisce che l'Accordo tra Amministrazioni dovrà
prevedere "...la individuazione della struttura amministrativa competente alla
gestione delle misure di attuazione, un Ufficio Unico Comune, capace di
provvedere, ai sensi dell'art. 30 del d. Lgs 267/00, a tutte le necessità per la
realizzazione degli interventi, e unico centro di spesa, nonché unica stazione
appaltante per gli interventi previsti dai Programmi".

- il Comitato composto dai Sindaci dei Comuni del PIT n. 6 e dall'Amministrazione Provinciale di Taranto, intendono gestire il PIT in forma associata e, in conseguenza, hanno predisposto e sottoposto all'approvazione dei propri Organi Deliberanti il presente schema di Convenzione per l'esercizio delle funzioni e dei servizi inerenti il PIT n. 6.

Tutto ciò premesso

- Viste le deliberazioni consiliari in epigrafe richiamate ed allegate al presente atto, con le quali si è conferito mandato ai rispettivi rappresentanti per la stipula della seguente Convenzione;
- Visti l'art. 30 e l'art. 42, lettere b) e c) del DLGS 18 agosto 2000, n. 267.

Le Autonomie locali aderenti al PIT n. 6 convengono e stipulano quanto segue:

Art. 1 - (PREMESSA)

1. La premessa costituisce parte integrante e sostanziale della presente Convenzione.

Art. 2 - (OGGETTO)

1. La presente Convenzione ha per oggetto lo svolgimento, in modo coordinato, unico ed associato tra l'Amministrazione Provinciale di Taranto ed i Comuni pugliesi di Massafra, San Giorgio Jonico, Statte e Taranto, di tutte le attività, le funzioni, i compiti, le operazioni relative al coordinamento, all'attuazione ed alla gestione del PIT n. 6.
2. Essa disciplina, altresì, in forma associata la struttura amministrativa pubblica responsabile dell'attuazione del PIT n. 6, che costituisce l'unico centro di spesa e l'unica stazione appaltante secondo quanto previsto dalle vigenti disposizioni del Complemento di Programmazione del POR Puglia 2000-2006.

Art. 3 - (FINALITÀ)

1. La forma associativa tra Enti locali convenzionati, costituita nella presente convenzione ai sensi dell'art. 30 del TUEL, ha le seguenti finalità:
 - a. coordinamento ed attuazione del Pit n. 6 secondo i principi dell'economicità, dell'efficacia e dell'efficienza;
 - b. coordinamento degli interventi anche con la partecipazione del partenariato, di Enti pubblici e privati;
 - c. gestione, monitoraggio e rendicontazione dei fondi destinati al Pit n. 6 nonché esercizio delle funzioni di unico centro di spesa ed unica stazione appaltante;

Art. 4 - (ASSEMBLEA)

1. E' istituita l'Assemblea del PIT n. 6, con sede presso il Comune di Taranto.
2. L'Assemblea è composta dai Sindaci dei Comuni del PIT e dal Presidente della Provincia, i quali possono delegare a sostituirli un Assessore o un Consigliere in carica.
3. I componenti dell'Assemblea cessano dalla carica nei casi di dimissione, decadenza dalla carica di Sindaco o impedimento permanente.

Art. 5 - (FUNZIONI DELL'ASSEMBLEA)

1. All'Assemblea sono demandate le seguenti funzioni:
 - recepire lo schema di accordo stipulato ai sensi dell'art.15 della L.241/90 tra le Amministrazioni convenzionate e la Regione Puglia
 - nominare il Responsabile dell'Ufficio Unico;
 - nominare un segretario dell'Assemblea tra coloro che svolgono le funzioni di segretario generale, dirigente o funzionario amministrativo degli Enti locali convenzionati;
 - approvare, entro il 31 ottobre di ogni anno, il Piano annuale degli interventi a realizzarsi come individuati dall'Accordo tra le Amministrazioni stipulato ai sensi del Complemento di Programmazione;
 - approvare il preventivo ed il consuntivo annuale di gestione per il funzionamento dell'Ufficio Unico comune, secondo quanto previsto al successivo art. 10;
 - formulare le linee guida per il miglior espletamento dei servizi di gestione del PIT n. 6;
 - approvare il regolamento per il funzionamento dell'Ufficio Unico, con la relativa dotazione di personale, strumenti e risorse in relazione alle esigenze ed alle disponibilità finanziarie;
 - deliberare le quote di finanziamento a carico degli Enti locali convenzionati per il funzionamento dell'Ufficio Unico Comune;
 - approvare eventuali proposte di rimodulazione del PIT n.6, da sottoporre all'approvazione della Regione;
 - trasmettere ai Consigli Comunali ed ai Consigli Provinciali, copia delle prescritte relazioni semestrali sull'attività del PIT inviate alla Regione.
 - L'Assemblea potrà delegare una o più delle suddette funzioni all'Ufficio di Presidenza di cui al successivo articolo 7.

Art. 6 - (ASSEMBLEA - FUNZIONAMENTO)

1. La seduta di primo insediamento è convocata dal Sindaco del Comune Capofila che la presiede.
2. Fino alla nomina del segretario le funzioni di verbalizzante sono assicurate dal segretario del comune capofila o da un suo delegato.
3. Ciascun Sindaco o il Presidente della Provincia può delegare alla partecipazione un Assessore o un Consigliere.
4. La delega deve essere conferita per iscritto per ogni seduta assembleare, deve essere consegnata al segretario prima della riunione e il documento relativo deve essere conservato presso il Comune capofila insieme ai verbali delle sedute.
5. Il Presidente dell'Assemblea verifica la regolarità della sua costituzione
6. L'Assemblea è convocata dal Presidente con avviso contenente il giorno, l'ora, il luogo dell'adunanza e l'elenco delle materie da trattare e trasmesso dal segretario con mezzi che garantiscano la prova dell'avvenuto ricevimento almeno otto giorni prima dell'assemblea, o almeno due giorni nei casi di estrema urgenza.
7. L'Assemblea è regolarmente costituita, in prima convocazione, con la presenza della maggioranza *di almeno due terzi* degli Enti aderenti alla Convenzione. In seconda convocazione l'Assemblea si ritiene regolarmente costituita con l'intervento di almeno *la metà* più uno, degli Enti.
8. Il Presidente, inoltre, deve convocare l'assemblea entro venti giorni, quando ne è fatta domanda da *almeno un terzo più uno* dei componenti e nella domanda sono indicati gli argomenti da trattare.
9. Le proposte di deliberazioni devono essere depositate presso il Comune Capofila, fino alla costituzione dell'Ufficio comune, almeno 24 ore prima della seduta a libera visione dei componenti.
10. Le deliberazioni sono assunte con votazione in forma palese, sono verbalizzate per iscritto e si intendono adottate con il voto favorevole *della maggioranza* dei presenti *e comunque con il voto di almeno un terzo più uno delle Amministrazioni del PIT n. 6.*
11. Le deliberazioni dell'Assemblea sono redatte dal segretario e sottoscritte dal presidente e dal segretario medesimo, il quale ultimo ne cura la trasmissione agli enti convenzionati.
12. Le deliberazioni adottate dall'Assemblea sono pubblicate nell'Albo Pretorio del Comune Capofila e seguono le norme di pubblicità fissate dal TUEL per le

deliberazioni consiliari e sono affisse presso gli Albi Pretori di tutte le Amministrazioni del PIT n. 6.

13. Le spese per la partecipazione alle riunioni dell'assemblea da parte dei componenti sono a carico dei rispettivi Enti locali convenzionati.

Art. 7 - (PRESIDENZA DELL'ASSEMBLEA – UFFICIO DI PRESIDENZA)

1. L'Assemblea è presieduta dal Sindaco, o suo delegato, del Comune capofila.
2. Il Presidente regola lo svolgimento dell'Assemblea ed accerta i risultati delle votazioni.
3. Il Presidente è coadiuvato da un **Ufficio di Presidenza** composto dal rappresentante dell'Amministrazione Provinciale che assume la funzione di Vice Presidente e dai Sindaci di n. ... Comuni partecipanti, eletti dall'Assemblea di volta in volta, per i quali verrà assicurata la presenza con rotazione annuale. Spetta al **Presidente**:
 - o rappresentare l'assemblea;
 - o stipulare l'accordo ai sensi dell'art.15 della L.241/90 tra le Amministrazioni convenzionate con la presente convenzione e la Regione Puglia;
 - o convocare e presiedere l'assemblea.
 - o convocare e presiedere l'assemblea e l'Ufficio di Presidenza;
4. Nel caso di impedimento temporaneo o assenza le funzioni di Presidente sono svolte dal Vice Presidente. Spetta all'**Ufficio di Presidenza** assicurare il raccordo tra l'Assemblea e l'Ufficio Unico.
5. Le deliberazioni dell'Ufficio di Presidenza sono assunte con la partecipazione della maggioranza dei componenti e sono trascritte in un apposito registro dei verbali.
6. Nel caso di parità di voto, prevarrà il voto del Presidente.

Art 8 - (COMUNE CAPOFILA)

1. Le Amministrazioni aderenti riconoscono il Comune di Taranto quale capofila del PIT n. 6, al quale delegano in conseguenza le funzioni e i servizi previsti nel Complemento di Programmazione e dalla normativa regionale, nazionale e comunitaria ad esso collegata per la realizzazione degli interventi inseriti nei Programmi.
2. Il Comune di Taranto accetta e si impegna a svolgere il ruolo di Capofila. e, nell'ambito dell'oggetto della delega, opera in luogo e per conto degli Enti deleganti e la sua attività è pertanto imputabile anche agli stessi.

3. Il Comune Capofila provvederà ad istituire nel proprio Bilancio un centro di costo distinto, denominato PIT. n.6 , su cui saranno contabilizzate le relative poste in entrata ed in uscita.
4. Il rappresentante legale del Comune di Taranto, quale Comune Capofila, è delegato dalle Amministrazioni del PIT n. 6 convenzionate a sottoscrivere l'Accordo tra le Amministrazioni ex art.15 L. n. 241/90 di cui al Complemento di Programmazione.

Art. 9 - (UFFICIO UNICO COMUNE)

1. L' "**Ufficio Unico Comune PIT n. 6**" con sede presso il Comune Capofila è la struttura amministrativa competente alla gestione delle misure di attuazione sulla base di quanto disposto dai Regolamenti Comunitari 1260/99 e 438/01, dalla presente convenzione e dal regolamento di funzionamento dell'ufficio unico. Esso è unico centro di spesa, nonché unica stazione appaltante per gli interventi previsti dal PIT n. 6.
2. L'Ufficio Unico Comune del PIT n. 6 provvede in particolare a:
 - assistere l'Ente capofila e l'Assemblea del PIT n. 6 nell'adempimento delle proprie funzioni istituzionali, attuandone gli indirizzi in termini gestionali ed operativi;
 - predisporre la formulazione di accordi ed intese con la Regione Puglia ed eventuali altri Enti e/o Organismi Pubblici e privati attinenti all'implementazione del PIT n. 6 e delle azioni relative;
 - curare gli adempimenti di carattere amministrativo, tecnico e procedurale necessari ed opportuni alla attuazione del PIT n. 6;
 - per i procedimenti relativi alla realizzazione delle **opere pubbliche**,
 - cura gli adempimenti finalizzati alla verifica della conformità dei progetti predisposti ed approvati dai singoli Comuni convenzionati alla programmazione del PIT n. 6 proposta nell'Accordo tra Amministrazioni;
 - nomina - su indicazione dei Comuni titolari dei singoli interventi infrastrutturali - i responsabili unici dei procedimenti di attuazione per ogni singolo specifico intervento inserito nell'Accordo tra Amministrazioni, relativamente alle fasi di progettazione, affidamento ed esecuzione dell'opera pubblica; i funzionari indicati vengono assegnati per specifica funzione all'Ufficio Unico Comune;
 - pubblica il bando di gara predisposto dai comuni;

- controlla la documentazione inerente gli stati di avanzamento lavori ai fini della certificazione, rendicontazione e successiva liquidazione a seguito di accreditamento delle somme da parte della Regione Puglia;
- controlla i certificati di regolare esecuzione/collaudato ai fini della certificazione, rendicontazione e successiva liquidazione del saldo a seguito di accreditamento delle somme da parte della Regione Puglia;
- rendiconta la spesa ed effettua il monitoraggio;
- predispone ed invia semestralmente la relazione di esecuzione all'Area di Coordinamento delle Politiche Comunitarie ed al soggetto interno responsabile del Coordinamento delle attività di competenza regionale;
- ove richiesto, riferisce sullo stato di attuazione al Comitato di Sorveglianza.

Per i procedimenti relativi **agli interventi dei privati e alle attività formative** provvede in particolare a:

- Fornire indicazioni gli Uffici regionali nella predisposizione dei bandi e ne verifica la coerenza degli schemi rispetto ai criteri ed alle indicazioni contenute nei programmi PIT approvati;
- valuta la ricevibilità e la compatibilità delle domande di aiuti presentate dai beneficiari finali rispetto alle previsioni degli obiettivi e degli interventi del PIT n. 6;
- segue l'andamento delle istanze presentate dalle imprese e dai privati durante l'iter istruttorio presso la Regione;
- segue ed assiste le imprese ed i privati nel corso della fase realizzativa dei progetti finanziati;
- riferisce costantemente sullo stato di attuazione dei progetti all'Assemblea del PIT n. 6.

L'Ufficio è diretto da un Responsabile che provvede, sulla base delle risorse finanziarie assegnate, ad organizzarne il funzionamento nel rispetto dei regolamenti comunitari, della presente convenzione e del regolamento sul funzionamento dell'Ufficio.

- 3 L'Ufficio recepisce gli orientamenti espressi dall'Assemblea e dall'Ufficio di Presidenza e si avvale - laddove le professionalità necessarie siano presenti e distaccabili - di personale dipendente delle Amministrazioni associate, salvo il riparto delle spese sostenute tra tutti gli Enti secondo quanto stabilito al successivo articolo 10.

- 4 Il personale distaccato, anche temporaneamente, dalle Amministrazioni associate – individuato anche sulla base delle specifiche attribuzioni che a ciascuno degli stessi spettano nell'attuazione del PIT n. 6 - conserva il rapporto di servizio con l'ente di appartenenza ed instaura il rapporto funzionale con l'Ufficio stesso.
- Il Responsabile dell'Ufficio in caso di inadempienze o scarso rendimento del personale distaccato propone all'Assemblea la sostituzione.
 - L'Amministrazione partecipante che conferisce personale all'Ufficio Unico Comune provvederà al pagamento dei relativi emolumenti che andranno in compensazione con le somme determinate dall'Assemblea e dovute ai sensi del successivo art. 10.
 - L'Ufficio può avvalersi, per lo svolgimento dei propri compiti, di una struttura di supporto e/o di professionisti esperti e di assistenza tecnica, come prevista dalle norme di attuazione dei PIT.
 - Le ripartizioni o i settori degli Enti locali convenzionati sono tenuti alla collaborazione con l'Ufficio per tutta l'attività relativa agli interventi a rilevanza comunale e per quelli a rilevanza sovra comunale.
 - Per il primo funzionamento dell'Ufficio - fino a diverse disposizioni dell'Assemblea - il Comune Capofila, unitamente all'Amministrazione Provinciale di Bari, garantisce una provvisoria dotazione organica di partenza e la sede dell'Ufficio.

Art. 10 - (CONFERIMENTI E RAPPORTI ECONOMICI)

1. Le Amministrazioni contraenti concorrono tutte al fabbisogno finanziario necessario per il funzionamento dell'Ufficio Unico, comprese le spese per l'attività di assistenza tecnica, nel seguente modo:
 - a. ... % sul totale delle spese previste e sostenute, la Provincia di Taranto;
 - b. il restante ...% sul totale delle spese previste e sostenute, saranno ripartite fra i Comuni aderenti nella seguente misura:
 - ... % in base alla popolazione rilevata al 31 dicembre del ... *(dell'anno precedente)*;
 - ... % in base alla superficie territoriale del Comune,
 - ... % in base al ... *(numero addetti totali ISTAT 2001)*
 - ... % in base al ... *(imponibile ICI)*
 - ... % in base al ... *(numero delle pratiche gestite)*
 - ... % ...

2. Le risorse necessarie sono stabilite dall'Assemblea ai sensi dell'art.5, sulla base di un Piano di Gestione predisposto dal Responsabile dell'Ufficio Unico.
3. Ciascuna Amministrazione contraente conferisce annualmente la somma determinata in base al predetto criterio ed a tal fine iscrive nel proprio bilancio apposito capitolo di spesa.
4. Le Amministrazioni contraenti si obbligano a fornire all'Ufficio Unico qualunque documento in proprio possesso necessario per il raggiungimento degli obiettivi della presente Convenzione.
5. Ai fini della gestione finanziaria, il Comune Capofila inserisce nel proprio bilancio il Programma "attuazione e coordinamento del PIT n. 6", sia in entrata che in uscita, in quanto servizio per conto terzi, rispettivamente ai Titoli e, con unità elementari di capitoli in conformità all'art. 168 del D. Lgs. 267/2000. Analoga modalità di ripartizione è stabilita anche per le spese.

**Art.11 - (REGOLE DI COMPARTECIPAZIONE: RESPONSABILITÀ E
COMPITI)**

1. Le Amministrazioni partecipanti al Comitato del PIT n. 6, si impegnano con la sottoscrizione della presente Convenzione a corrispondere la propria quota di finanziamento per il funzionamento dell'Ufficio Unico Comune, ad assicurare la quota di cofinanziamento per la realizzazione delle opere pubbliche ricadenti nel proprio territorio nella misura stabilita nell'Accordo tra Amministrazioni sottoscritto con la Regione.
2. Gli Enti partecipanti al PIT n.6 si impegnano a versare la quota di compartecipazione per il funzionamento dell'ufficio Comune entro 120 giorni dall'approvazione del relativo preventivo.
3. In caso di mancato versamento della quota di compartecipazione entro i termini di cui al comma precedente, l'Ufficio Unico ne darà informazione all'Ufficio di Presidenza per gli opportuni provvedimenti .

Art. 12 - (DURATA)

1. La presente Convenzione ha validità fino alla completa realizzazione di tutte le fasi del PIT, e sino alla scadenza dell'Accordo tra Amministrazioni sottoscritto con la Regione.

Art 13 - (RINVIO)

1. Per quanto non previsto nella presente Convenzione le parti:

- rimandano a specifiche intese di volta in volta raggiunte tra le Amministrazioni con adozione, se ed in quanto necessario, di atti da parte degli organi competenti e/o di eventuali integrazioni alla presente convenzione;
- fanno riferimento alla normativa vigente ed in particolare al D.Lgs. 18 agosto 2000, n. 267; al D.Lgs. 30 marzo 2000, n. 165; alla Legge 7 agosto 1990, n. 241; al CCNL del comparto Regioni ed Enti Locali.

Art. 14 - (Spese di registrazione)

1. Le spese di registrazione del presente atto, da registrarsi a tassa fissa a norma del DPR_n. 131 del 26.4.1986, sono ripartite in parti uguali.

d. Modelli previsti per la gestione degli interventi

La Regione Puglia ha inteso omogeneizzare i comportamenti di attuazione dei PIT predisponendo uno "Schema di accordo" tra le Amministrazioni che disciplina tra le parti la modalità di attuazione dei Programmi. Di seguito si riporta il testo predisposto.

**REGIONE PUGLIA
PRESIDENZA**

SCHEMA DI ACCORDO

PIT N. 6 “Sviluppo di un Sistema Logistico Distributivo legato alle più importanti direttrici internazionali che muove dagli investimenti in corso di realizzazione nell’area di Taranto”

L'anno.....il giorno.....del mese di presso, sono presenti:

il Dr. Raffaele Fitto, in qualità di Presidente della Giunta della Regione Puglia o suo delegato con atto.....

il, in qualità di legale rappresentante del soggetto capofila delle Autonomie locali del PIT (in seguito anche denominato “capofila”), in nome e per conto delle seguenti amministrazioni:

- ◆ Comune di Massafra;
- ◆ Comune di San Giorgio Jonico;
- ◆ Comune di Statte;
- ◆ Comune di Taranto;
- ◆ Provincia di Taranto;

giusta delega contenuta nella convenzione del....., approvata con le seguenti delibere consiliari:

.....
.....
.....

PREMESSO

- che il Programma Operativo Regionale 2000-2006 della Regione Puglia, approvato con decisione della Commissione Europea n. 2349 – 08/08/00 e il relativo Complemento di Programmazione, adottato dalla G.R. con deliberazione n. 1697 dell’ 11/12/00 individuano dieci Programmi Integrati Territoriali (PIT);
- che il Complemento di Programmazione definisce le procedure di attuazione dei PIT e il quadro delle dotazioni finanziarie per singolo PIT;
- che il Comitato del PIT n 6, costituito con decreto del Presidente della Regione n....ha approvato la proposta di programma in data.....;
- che il Nucleo regionale di valutazione e verifica degli investimenti pubblici ha espresso parere favorevole in data.....;
- che la Giunta Regionale ha approvato la proposta di programma del PIT n. 6 con deliberazione n....del
- che per la realizzazione del PIT n. 6 è previsto un costo totale pari a ...;
- che la disponibilità finanziaria di risorse pubbliche, per il PIT n. 6, approvata dal Comitato di Sorveglianza del 26/09/03 è pari a 59.712.205,00 Euro;

- che il CdP del POR Puglia 2000-2006 prevede che le Autonomie locali dei singoli PIT facciano ricorso, per la gestione in forma associata dello stesso, allo strumento della Convenzione ai sensi dell'art. 30 del decreto legislativo 267/00;
- che lo stesso Complemento prevede espressamente per l'attuazione del PIT la sottoscrizione di uno specifico Accordo ai sensi dell'art. 15 della L. n. 241/90 che contenga quanto segue:
 - o le opere infrastrutturali avviate coerenti con l'idea forza e con gli obiettivi del PIT,
 - o gli interventi infrastrutturali già cantierabili,
 - o i regimi di aiuto e gli interventi formativi già definiti,
 - o l'avvio delle procedure dell'eventuale Accordo di Programma, con la fissazione di tempi e modalità per la sottoscrizione dello stesso.
- Che gli elementi suindicati sono contenuti in un'apposita Scheda, allegata al presente Accordo (allegato n...) che ne costituisce parte integrante.

CONSIDERATO

- che la proposta di PIT articola gli interventi con i quali si persegue il conseguimento dell'idea forza;
- che il rispetto del cronogramma, indicato dai medesimi proponenti degli interventi, riveste carattere di essenzialità in considerazione della disciplina comunitaria di erogazione dei benefici;
- che, per la realizzazione degli interventi del PIT, è necessaria la sottoscrizione del presente Accordo, così come esplicitamente previsto nel CdP del POR 2000-2006.

VISTO

- il Quadro Comunitario di Sostegno (Q.C.S.) Italia OB.1 approvato con decisione della Commissione Europea del 1° agosto 2000;
- il Programma Operativo Regionale (P.O.R.) Puglia approvato con decisione della Commissione Europea n. 2349 – 08/08/2000;
- il Complemento di Programmazione (C.d.P.) adottato dalla Giunta Regionale con D.G.R. n.
 - 1697 – 11/12/2000;
 - la legge n. 241/90, art. 15;
 - la legge n. 662/96, art. 2, comma 203 ss.;
 - la legge n. 59/97;
 - il decreto legislativo n. 112/98;
 - la legge costituzionale n. 1/99;
 - il decreto legislativo n. 267/00;
 - la legge cost. n. 3/01;
 - la l.r. n. 13/00;

- la l.r. n. 28/01;
- la delibera di G.R. n. 35/01;
- la delibera di G.R. n. 36/01;
- la determinazione dirigenziale n. 41/PRG del 10/12/2002

SI STIPULA E SI CONVIENE QUANTO SEGUE

Art. 1 - Premesse

1. Le premesse costituiscono parte integrante e sostanziale del presente Accordo che si sottoscrive tra le parti sopra descritte, ai sensi dell'art. 15 della L. 7 agosto 1990 n. 241.

Art. 2 - Oggetto e termini generali di attuazione

1. Oggetto del presente Accordo è l'attuazione del PIT n 6, denominato "Sviluppo di un Sistema Logistico Distributivo legato alle più importanti direttrici internazionali che muove dagli investimenti in corso di realizzazione nell'area di Taranto", la cui Scheda, contenente l'elenco degli interventi approvati e il cronogramma della loro esecuzione, costituisce parte integrante del presente Accordo, per il quale è previsto un finanziamento a carico del POR della Regione Puglia per l'importo complessivo di Euro 59.712.205,00.
2. Le operazioni concordate col presente Accordo consentono di realizzare l'idea forza, posta a base del PIT dell'area, nonché di perseguire gli obiettivi specifici, in cui si articola il progetto.
3. Le parti, nello svolgimento delle attività di propria competenza, assumono l'impegno di:
 - a) utilizzare ogni utile forma di reciproca informazione, collaborazione e coordinamento nella implementazione dell'Accordo;
 - b) procedere, periodicamente, alla verifica dell'Accordo e, se opportuno, concordarne gli occorrenti adattamenti ed aggiornamenti;
 - c) attivare ed utilizzare, appieno ed in tempi rapidi, tutte le risorse finanziarie individuate nel presente Accordo per la realizzazione delle diverse tipologie d'intervento;
 - d) rimuovere, nelle diverse fasi procedimentali, ogni ostacolo amministrativo e procedurale alle stesse imputabile;
 - e) utilizzare, nei procedimenti di rispettiva competenza, tutti gli strumenti di semplificazione e di snellimento dell'attività amministrativa previsti dalla vigente normativa;
 - f) dare piena attuazione, nella realizzazione degli interventi, alle disposizioni ed agli orientamenti comunitari nazionali e regionali vigenti in materia di attivazione del co-finanziamento comunitario degli interventi;

- g) rispettare le modalità ed i termini convenuti e riportati nelle allegate schede di intervento.

Art. 3 – Impegni dell'Amministrazione regionale

1. La Regione, per il tramite dei propri organi, uffici e strutture competenti, provvede a:
 - a) sovrintendere al processo complessivo di implementazione del presente Accordo, assicurando il necessario coordinamento con l'attuazione del P.O.R. 2000-2006;
 - b) approvare gli interventi concordati;
 - c) assicurare il raccordo tra i vari Responsabili regionali delle misure P.O.R. attivate dal PIT;
 - d) curare le relazioni con l'ufficio unico responsabile per gli enti locali convenzionati della gestione e attuazione del PIT;
 - e) sorvegliare il processo attuativo del PIT, verificando sia l'avanzamento fisico finanziario e procedurale del progetto sia il rispetto delle condizioni di attuazione delle singole operazioni previste;
 - f) formulare ipotesi di adeguamento e modifica del PIT nonché proporre l'adozione di atti e provvedimenti che si rendessero utili e necessari per il buon esito del progetto.
2. Per l'attuazione degli interventi del PIT ammessi a finanziamento, l'Amministrazione Regionale procederà secondo le seguenti modalità:
 - a) nel caso di interventi infrastrutturali, essendo già individuati i beneficiari finali degli stessi, i responsabili delle specifiche misure di riferimento effettueranno l'istruttoria dei progetti secondo le indicazioni contenute nel CdP e nelle schede di misura, nelle circolari e nei bandi già emanati; gli interventi che supereranno positivamente l'istruttoria saranno oggetto di apposito atto di finanziamento da parte del Dirigente di settore competente, che imputerà la spesa tra le risorse destinate ai PIT nell'ambito della misura stessa;
 - b) nel caso di interventi attivabili mediante regimi di aiuto e di attività formative seguirà le procedure descritte rispettivamente negli allegati n. ...e n.....;
 - c) nel caso di azioni pubbliche si seguiranno le procedure individuate dalle misure di riferimento, fermo restando la riserva finanziaria per gli interventi individuati dai PIT e ammessi a finanziamento.

Art. 4 – Impegni del capofila del PIT

1. Il capofila, anche per il tramite del proprio ufficio unico PIT, si impegna, in proprio ed in nome e per conto dei rappresentati:
 - a) a curare gli adempimenti di carattere amministrativo, contabile, procedurale, tecnico, necessari ed opportuni alla corretta e tempestiva attuazione del PIT;

- b) a produrre i progetti relativi agli interventi di cui al presente Accordo nei tempi concordati;
- c) a seguire per le progettazioni le indicazioni e le prescrizioni di cui alle schede delle misure di riferimento del CdP;
- d) a rispettare i termini previsti per la realizzazione degli interventi di cui al presente Accordo secondo i cronogrammi individuati per i singoli interventi (Allegato n...);
- e) nel caso di interventi attivabili mediante regimi di aiuto e di attività formative si impegna ad adeguare le proprie attività alle procedure indicate negli allegati;
- f) a svolgere attività di animazione e promozione sul territorio del PIT;
- g) a coordinare l'attività di monitoraggio del PIT, e a svolgerla direttamente per le operazioni e gli interventi per i quali il capofila o i soggetti da esso rappresentati sono beneficiari finali dei contributi regionali in raccordo con il sistema MIR (Monitoraggio Investimenti Regionali) MIP (Monitoraggio Investimenti Pubblici), o altri protocolli e programmi, e comunque secondo le indicazioni della Regione Puglia;
- h) a predisporre e inviare semestralmente la relazione di esecuzione all'Area di Coordinamento delle Politiche Comunitarie e al Settore programmazione - struttura PIT - e inoltre, ove richiesto, a riferire sullo stato di attuazione al Comitato di Sorveglianza;
- i) a segnalare tempestivamente alla Regione – struttura PIT - il verificarsi di eventuali ritardi o impedimenti tecnico-amministrativi che possono ostacolare o rallentare l'attuazione degli interventi, esplicitando eventuali iniziative correttive assunte o da assumere;
- j) a fornire ogni informazione utile ed opportuna a definire lo stato di attuazione degli interventi posti in essere, ed adottare ogni iniziativa utile, compreso l'avanzamento di proposte di adeguamento e modifica del PIT approvato, al buon esito del progetto.

Art. 5 – Tavolo di confronto e proposta

1. E' istituito un Tavolo permanente di confronto e proposta, presieduto dall'Autorità di Gestione regionale – dirigente dell'Area di coordinamento delle politiche comunitarie - e costituito da un rappresentante per ciascun PIT, dai dirigenti regionali di settore, che assicurano il coinvolgimento dei responsabili di misura, e dalla struttura regionale PIT, con lo scopo di esaminare eventuali problematiche che dovessero riscontrarsi in fase attuativa e di proporre eventuali soluzioni alla stessa Autorità di Gestione regionale - Area di coordinamento delle politiche comunitarie - , ed ai Collegi di vigilanza dei singoli PIT.
2. *Il Tavolo potrà essere convocato periodicamente, in prossimità delle sedute del Comitato di Sorveglianza del POR e, nei casi necessari, per affrontare sollecitamente questioni di particolare interesse e rilevanza.*

Art. 6 – Accordi di programma e conferenze di servizi

1. Nel caso in cui, all'interno del PIT, siano presenti interventi che necessitino di approvazione di varianti allo strumento urbanistico, potrà essere avviata la procedura per la sottoscrizione, in successiva sede, di apposito Accordo di programma, approvato ai sensi dell'art. 34 del d. lgs. n. 267/2000.
2. Le indicazioni degli Accordi di programma e delle conferenze di servizi necessari sono, comunque, contenute nell'allegata Scheda
3. Le parti concordano che la convocazione di ogni conferenza di servizi necessaria all'attuazione del PIT potrà essere disposta, dal dirigente dell'Ufficio unico delle amministrazioni convenzionate ovvero dai competenti organi regionali.

Art. 7 – Collegio di vigilanza

1. La vigilanza ed il controllo sull'esecuzione del presente Accordo sono esercitati da un *Collegio di vigilanza* costituito dall'Autorità di gestione – dirigente dell'Area di coordinamento delle politiche comunitarie - o suo delegato, dai dirigenti responsabili dei Fondi competenti per gli interventi ricadenti all'interno del PIT, o loro delegati, dal responsabile della struttura PIT o suo delegato e dal capofila del PIT, che può avvalersi del dirigente dell'Ufficio unico di attuazione e gestione.
2. Le decisioni del collegio sono assunte a maggioranza dei suoi componenti.
3. Il collegio di vigilanza:
 - a) vigila sulla gestione unitaria del PIT, sulle modalità di coordinamento operativo, sulla tempestiva e corretta attuazione dell'Accordo, sulla base del cronogramma approvato;
 - b) individua gli ostacoli di fatto e di diritto che si frappongono all'attuazione dell'Accordo, proponendo le soluzioni idonee alla loro rimozione;
 - c) provvede, ove necessario, alla convocazione dei soggetti sottoscrittori e di altri soggetti eventualmente interessati, per l'acquisizione di ogni atto ritenuto utile all'attuazione dell'accordo;
 - d) dirime, in via bonaria, le controversie che dovessero insorgere tra le parti in ordine all'interpretazione ed all'attuazione del presente accordo;
 - e) propone, qualora se ne constati la necessità, gli eventuali interventi sostitutivi;
 - f) propone l'adozione di provvedimenti di proroga al termine della durata dell'accordo;
 - g) propone, nel caso di verifica dell'impossibilità della realizzazione, o su proposta motivata da parte del Capofila, la sostituzione dell'intervento non realizzabile con altri interventi;

h) propone le eventuali sanzioni di cui alle lettere c e d del successivo art. 10.

4. La segreteria tecnica del collegio è assicurata da.....

Art. 8 – Modalità di attivazione delle risorse finanziarie

1. Le risorse finanziarie assegnate, nell'ambito di ciascuna misura, agli interventi del PIT sono riportate nell'allegata Scheda (Allegato n.).
2. In relazione al finanziamento delle iniziative infrastrutturali, le modalità di attivazione delle risorse finanziarie sono quelle previste dalla vigente normativa; il finanziamento è comunque condizionato al rigoroso rispetto della tempistica prevista dalle schede di progetto, nonché degli obblighi eventualmente discendenti dal rispetto dei vincoli prescritti per l'ottenimento della quota premiale.
3. Per i regimi di aiuto e tutti gli altri interventi, le modalità di attivazione delle risorse finanziarie sono quelle previste per l'attuazione delle rispettive misure, nonché quelle che saranno individuate nei relativi bandi.

Art. 9 – Monitoraggio e controllo

1. Il capofila del PIT è responsabile delle attività di monitoraggio del PIT finalizzato alla:
 - a) rilevazione per ciascun intervento dei dati relativi alle fasi di progettazione, approvazione, affidamento, esecuzione e collaudo per gli interventi infrastrutturali;
 - b) rilevazione dei dati relativi a procedure, tempi, costi, compatibilità urbanistica e sostenibilità ambientale, relativi all'attuazione del PIT;
 - c) restituzione di indicatori fisici, procedurali e finanziari relativi agli interventi.
2. Il capofila del PIT assicurerà la trasmissione dei dati relativi al monitoraggio fisico, procedurale e finanziario degli interventi e la verifica dei risultati ai responsabili di misura entro 20 giorni dalla scadenza del trimestre per il monitoraggio finanziario, del semestre per il monitoraggio procedurale e dell'annualità per il monitoraggio fisico, sulla base delle indicazioni che saranno fornite nell'ambito del sistema di monitoraggio del POR 2000-2006.

Art. 10 - Effetti dell'inadempimento

1. L'AdG del POR 2000-2006 - Area di coordinamento delle politiche comunitarie - , su proposta del collegio di vigilanza, qualora accerti inadempienze a carico dei soggetti attuatori dell'accordo, attiva le procedure per:
 - a) la contestazione dell'inadempienza al capofila con formale diffida ad adempiere entro un congruo termine;
 - b) gli interventi necessari, anche di carattere sostitutivo, decorso infruttuosamente il termine di cui alla lett. a);

- c) l'eventuale decadenza dal finanziamento di singoli interventi, nel caso di mancato inizio dei lavori nei termini stabiliti nei decreti di finanziamento;
- d) l'adozione del provvedimento di revoca del finanziamento concesso, nei casi di grave illegittimità accertata;
- e) ogni altro intervento necessario per la tempestiva e completa attuazione del PIT.

Art. 11- Definizione di conflitti tra i soggetti partecipanti all'Accordo

1. Per ogni controversia derivante dall'esecuzione del presente accordo, che non venga bonariamente definita dal Collegio di vigilanza, è concordata la competenza esclusiva del Foro di Bari.

Art. 12 – Durata dell'Accordo

1. La durata dell'Accordo è stabilita al 30.06.2009 e comunque fino alla data di tutti gli adempimenti connessi alla rendicontazione della spesa comunitaria.

Art. 13 – Approvazione

1. I contributi finanziari a valere sul POR sono attivati, su ciascun intervento infrastrutturale, solo a seguito della comunicazione dell'avvenuta ratifica, del presente accordo dei Consigli Comunali dei comuni interessati dagli interventi medesimi.

LETTO, CONFERMATO E SOTTOSCRITTO

Il Presidente della Giunta della Regione Puglia

Il Capofila del PIT

e. Definizione dell'Accordo di Programma

La fase 2 è individuata in relazione alla definizione dell'Accordo di Programma, le azioni in essa previste risultano le seguenti:

- A. Preparazione e pubblicazione dei bandi, a cura dei Responsabili regionali di Misura;
- B. Istruttoria, valutazione e selezione, a cura dei Responsabili regionali di Misura;
- C. Approvazione graduatoria, a cura del Dirigente regionale di Settore;
- D. Individuazione dei progetti relativi alle infrastrutture, a cura del Comitato per l'Accordo di Programma;
- E. Formulazione della proposta di Accordo di programma a cura del Comitato per l'Accordo di programma;
- F. Verifica dei requisiti di ammissibilità dell'Accordo, a cura del responsabile interno regionale della struttura PIT;
- G. Sottoscrizione Accordo di Programma, a cura del Comitato per l'Accordo di Programma;
- H. Emanazione Decreto a cura del Presidente della Giunta Regionale.

I centri di responsabilità individuati nell'ambito delle fase in esame riguardano principalmente:

- i responsabili delle misure;
- i dirigenti regionali dei settori competenti sulle misure;
- il Comitato per l'Accordo di Programma;
- il responsabile interno regionale della Struttura PIT;
- il Presidente della Giunta Regionale.

Le linee guida indicano le attività competenti alla fase ma non chiariscono, in maniera puntuale, alcuni dei meccanismi di relazione tra i diversi soggetti responsabili dell'attuazione del PIT.

In particolare occorre evidenziare che l'applicazione delle misure del POR al PIT è, nel caso specifico, specializzata sia per l'ambito territoriale di applicazione che per l'indirizzo settoriale di intervento.

In questo caso si configura in capo ai responsabili delle misure implicate nei PIT una duplice attività di gestione: quella ordinaria di attivazione della misura secondo le specifiche indicazioni del Complemento di Programmazione del POR ed una specializzata per l'attuazione dei PIT.

In quest'ultimo caso il responsabile della misura recepisce le indicazioni contenute nei PIT, approvati dalla Giunta Regionale, in applicazione della misura, ed in particolare quelle riguardanti:

- l'ambito territoriale di intervento;
- i settori ammissibili;
- le spese ammissibili;
- i criteri di ammissibilità e di selezione, ecc.

Sulla scorta di questi elementi il responsabile della misura provvede alla preparazione e pubblicazione dei bandi ed alla successiva istruttoria, valutazione e selezione delle istanze pervenute.

Dopo tali attività viene quindi formulata la proposta di graduatoria da sottoporre al Dirigente regionale competente per lo specifico settore affinché questi provveda alla approvazione..

Al lato dell'attività relativa ai bandi delle misure la fase in esame prevede anche la specificazione delle attività a compiersi per l'attivazione degli interventi pubblici e viene indicato che il compito dell'individuazione degli interventi compete al Comitato per l'Accordo di programma che formula la proposta di Accordo di programma.

Il responsabile interno regionale della struttura PIT verifica i requisiti di congruità e fattibilità dell'accordo di programma stimolandone l'iter per l'emanazione del Decreto di approvazione a cura del Presidente della Giunta Regionale.

f. Attuazione

L'ultima fase riguardante l'attuazione prevede le azioni di seguito elencate:

- A. Accreditamento fondi al Soggetto Responsabile attuazione del PIT, a cura dei Responsabili regionali di Misura;
- B. Erogazione e gestione dei fondi, a cura del Soggetto Responsabile per l'attuazione del PIT;

- C. Monitoraggio, a cura del Soggetto Responsabile per l'attuazione del PIT;
- D. Valutazione in itinere, a cura del Valutatore indipendente individuato dalla Regione Puglia;
- E. Rendicontazione, a cura del Soggetto Responsabile per l'attuazione del PIT;
- F. Controllo, a cura di strutture terze della Regione Puglia;
- G. Valutazione finale, a cura del Valutatore indipendente individuato dalla Regione Puglia.

L'ultima fase di attivazione del PIT è caratterizzata prevalentemente dalle attività di gestione.

Il Comitato per l'Accordo di programma, di fatto, viene a trasformarsi in un Organismo Intermediario (Soggetto Responsabile per l'attuazione del PIT), che cura la gestione finanziaria dei fondi: riscossione dai responsabili di misura, erogazione ai soggetti destinatari, monitoraggio e rendicontazione.

La Regione Puglia individua invece due soggetti indipendenti a cui affidare i compiti della valutazione in itinere e finale. Il controllo fa sempre capo alla Regione Puglia che si avvale di proprie strutture.

g. Ulteriori aspetti della fase di attuazione

In fase di attuazione del presente PIT, il Comitato attuatore terrà conto di due importanti documenti di programmazione: l'accordo di Programma per i trasporti ed il Piano Regionale dei Trasporti, che danno particolare risalto al ruolo della logistica per l'economia regionale.

In tal senso il Comitato attuatore, in sede di verifica ed aggiornamento del presente PIT, nei tempi stabiliti dalla Regione Puglia, potrà implementare ulteriori risorse, a copertura del fabbisogno riveniente dall'area PIT, rispetto ai succitati strumenti di programmazione.

**ALLEGATO 1 - PROTOCOLLO D'INTESA PER LO SVILUPPO LOCALE E
L'OCCUPAZIONE**

ASSINDUSTRIA

CGIL CISL UIL

TARANTO

TARANTO

TARANTO – APRILE 2001

PREMESSA

L'area provinciale di Taranto è destinataria di interventi strutturali in grado, potenzialmente, di favorire ulteriori processi di diversificazione e di sviluppo del proprio sistema economico e produttivo.

Con riferimento a tali interventi, così come alle risorse finanziarie rivenienti anche dai Fondi Strutturali 2000-2006, l'Assindustria e le Segreterie Provinciali di CGIL CISL UIL (in avanti se non diversamente specificato denominate "le Parti"), rilevano le carenze ed i ritardi istituzionali, locali e territoriali, in ordine alla elaborazione progettuale, nonché a comportamenti ispirati a logiche settoriali e non sistemiche nell'esercizio delle funzioni di governo.

Le Parti, in quanto soggetti rappresentanti di interessi ed istanze del mondo produttivo e del lavoro, manifestano l'esigenza di rilanciare un sistema di relazioni industriali che, a partire dai diversi ruoli e responsabilità, divenga riferimento costante all'interno dei processi locali di governo, sui temi dello sviluppo e dell'occupazione.

LA SITUAZIONE ECONOMICA GENERALE

L'attuale situazione economica e sociale dell'area di Taranto registra ancora alcune reali preoccupazioni in ordine alla possibilità di realizzare tutte quelle azioni in grado di scongiurare il rischio di una possibile marginalizzazione rispetto ad altre aree della Puglia, del Mezzogiorno e del resto del Paese.

Il territorio continua a presentare le contraddizioni tipiche di una economia in transizione, da un sistema produttivo uscito dalla crisi degli anni '90, ma alla ricerca di riassetto organizzativi ed occupazionali, ad un altro che fatica a consolidarsi per la permanenza di nodi strutturali che ne frenano la diversificazione e lo sviluppo.

Tali nodi attengono, in larga parte, a condizioni ambientali e di contesto che penalizzano fortemente la competitività dell'intero sistema territoriale.

In particolare l'inadeguata dotazione infrastrutturale, in termini di aree attrezzate, finanziate ma non attrezzate, per insediamenti industriali e di connessioni materiali ed immateriali alle reti di trasporto e comunicazione, determina una scarsa capacità del territorio nell'attrazione di nuove attività produttive e nel supporto di quelle esistenti per l'intero sistema locale che deve imboccare definitivamente i sentieri di uno sviluppo endogeno ed autopropulsivo.

I processi di riqualificazione territoriale, anche dal punto di vista ambientale, attendono un deciso rilancio programmatico in grado di liberare il potenziale di crescita di importanti vocazioni di area (vivibilità, qualità della vita, appeal di area, DPR 23 aprile 1998...)

Permangono ancora alcune code e situazioni di crisi legate al riassetto della grande industria sul territorio ed alla riorganizzazione di sistemi di impresa legati alla grande committenza.

I segnali di dinamismo imprenditoriale, rivenienti dal consolidamento di alcuni importanti localismi produttivi e dalla intensa partecipazione ai programmi di sostegno per lo sviluppo imprenditoriale, non sono ancora sufficienti per delineare sul territorio un sistema industriale solido e diversificato.

Il grado di apertura internazionale dell'intero sistema territoriale è nel complesso ancora scarso, sia dal punto di vista dell'attrazione degli investimenti sia da quello della penetrazione delle imprese locali sui mercati globali.

L'intera provincia è segnata da tassi di disoccupazione, soprattutto giovanile e scolarizzata, assai elevati, cui si aggiungono i ritardi e le inefficienze accumulate sul fronte dei servizi per l'impiego e della costruzione di un sistema di formazione permanente e di accesso al mercato del lavoro.

Vasti strati dell'economia locale sono costretti a fronteggiare la concorrenza distruttiva degli operatori irregolari e del sommerso, che traggono alimento dal mancato rispetto di ogni regola e di ogni diritto, alterando il funzionamento dei mercati e vanificando ogni progresso compiuto per la sicurezza e la salute nei luoghi di lavoro e per la salvaguardia ambientale e del territorio.

La serie delle problematiche riguardanti le PMI joniche, con particolare riferimento alla loro difficoltà di permanere in un mercato fortemente competitivo, non possono riscontrare - tra gli elementi di convenienza e di competitività - il lavoro nero e irregolare, quanto invece il pieno utilizzo degli strumenti di legge, necessari a rafforzarne l'evoluzione strutturale, con riferimento anche al versante economico dell'high-tech...

La pratica della programmazione negoziata ha costituito, negli ultimi anni, innovazione importante nei rapporti tra soggetti istituzionali e sociali su base territoriale, con ciò dando ancora più forza agli attori della concertazione locale (Regione Puglia, Provincia, Comuni, Organizzazioni Sociali e Professionali, Università, Banche, Centri di Ricerca, ecc...), favorita anche dal riassetto organizzativo delle Autonomie locali e dal decentramento di molti poteri e funzioni dello Stato.

La vocazione industriale del territorio

A giudizio delle Parti, l'attuale situazione di crisi non può essere assunta come riferimento di analisi e giudizi che possano negare ogni prospettiva industriale per Taranto.

Esse, quindi, riconfermano la vocazione industriale del territorio e convergono sulla necessità di promuovere ed attuare politiche di sviluppo sostenibile ed eco-compatibile, che contemperino le esigenze di risanamento e tutela ambientale con quelle di consolidamento della base produttiva industriale, anche in settori quali l'agro-industria, il turismo, i servizi innovativi e le nuove tecnologie.

L'avvio di tali processi rappresenta la soluzione per scongiurare il rischio di sperperare tutto quanto costruito in termini di capacità di produrre reddito ed occupazione.

I PROCESSI LOCALI DI GOVERNO PER LO SVILUPPO

Le difficoltà presenti non sembrano collocate centralmente nel dibattito politico istituzionale-territoriale, con ciò ipotecendo negativamente le prospettive di sviluppo delineabili dall'azione di governo in sede locale, a partire dai settori vocazionali di area (*industria, turismo, agricoltura, agroindustria, pesca, maricoltura, terziario, artigianato, commercio, tessile-abbigliamento, beni culturali, PMI...*) per i quali permangono ritardi sul versante della direzione/elaborazione progettuale.

Le carenze in tale dibattito, alimentate da comportamenti autoreferenziali delle Amministrazioni locali, continuano a determinare ritardi sul piano della elaborazione progettuale e della promozione di iniziative.

La tendenza ad assumere decisioni su determinati interessi, senza il coinvolgimento attivo delle rappresentanze sociali, a giudizio delle Parti non può che continuare ad indebolire il sistema-territorio, che è articolato e complesso.

E', invece, nella coesione e nel confronto che esso può e deve porre le giuste basi per la reale programmazione dello sviluppo.

L'azione pubblica e la programmazione non possono configurarsi come l'insieme chiuso e rigido di atti di pianificazione e di indirizzo quanto invece, più correttamente, come raccordo e sintesi programmatica delle istanze delle diverse componenti della

comunità locale.

Il passato, anche recente, ha visto l'incapacità delle istituzioni locali a programmare e guidare processi di governo realmente efficaci sui temi dello sviluppo territoriale.

La mancata efficienza ed efficacia dell'azione politico-amministrativa - nell'ultimo decennio ed in particolare nella città capoluogo - ha rischiato di pregiudicare irreversibilmente il nesso che esiste tra governo dell'economia, progettualità, consenso democratico e creazione di occasioni di lavoro e di sviluppo.

Affossati da inattività ed eccessi di dirigismo, i luoghi deputati al confronto ed alla pratica concertativa permangono da tempo in uno stato di assoluto silenzio.

RILANCIARE LA POLITICA CONCERTATIVA

Sarebbe assai grave disperdere, senza risultati concreti, ciò che la concertazione negli ultimi anni ha alimentato quanto ad aspettative ed impegni programmatici.

Ed ancor più grave non cogliere le opportunità di sviluppo del territorio attraverso le risorse aggiuntive del nuovo ciclo di programmazione dei Fondi Strutturali (POR) e degli altri strumenti di sostegno comunitario, nazionale e regionale.

Le Parti ritengono che, per supportare efficacemente le iniziative di sviluppo già in cantiere e mettere in campo ulteriori proposte e programmi per Taranto e il suo territorio, sia necessario costruire una coscienza e consapevolezza di sistema a partire dal metodo del lavoro e del confronto e dalla politica della concertazione tra le istituzioni e le rappresentanze economiche e sociali.

I soggetti economici e sociali sono chiamati a svolgere un ruolo attivo nella formulazione delle scelte per lo sviluppo e l'occupazione, rendendo inscindibile il rapporto fra qualità dello sviluppo, diritti e qualità del lavoro.

In tale direzione, le Parti avvertono la necessità di rafforzare il sistema delle relazioni industriali e rilanciare la politica concertativa quale condizione irrinunciabile per la soluzione delle vertenze in atto, nonché la programmazione delle azioni per il consolidamento e lo sviluppo della base produttiva locale.

CRITICITA' ED OPPORTUNITA'

Lavoro nero e sommerso

Le Parti sottolineano il permanere di forti difficoltà di ricollocazione, oltreché di collocazione contrattualizzata di lavoratori e/o di giovani disoccupati, pressoché in tutti i settori produttivi.

Confermano il valore della contrattazione quale strumento capace di coniugare diritti, efficienza e produttività nel mercato del lavoro, contro ogni scelta preordinata

all'elusione ed alla violazione delle leggi in materia, con ricadute di *dumping* produttivo e di *deregolazione*.

Per quanto sopra, le Parti:

1. sollecitano, alla Regione Puglia e alla Provincia di Taranto, il recupero degli attuali tempi lunghi, in ordine alla fruizione dei diritti riguardanti i nuovi servizi territoriali per l'impiego, con riguardo particolare sia al miglioramento dell'incontro tra domanda e offerta, che alla formazione permanente per i soggetti (*giovani, giovani/adulti, fasce sociali deboli*) che si avviano al lavoro, altresì con la messa in rete di un monitoraggio costante e attivo, con particolare riguardo alle prospettive dello sviluppo territoriale;

2. auspicano una regolamentazione del rapporto tra il collocamento pubblico e quello privato;
3. considerano importanti le incentivazioni economiche e finanziarie contenute nella Finanziaria 2001, in materia di sviluppo e occupazione, che riguardano, tra l'altro: - il credito d'imposta per nuove assunzioni di personale con età superiore ai 25 anni per il periodo 2000-2003; - il credito d'imposta per nuovi investimenti nelle aree svantaggiate fino al 2006; - le agevolazioni per cinque anni a favore delle aziende che emergono (*dal 100% del primo anno al 20% del quinto e ultimo anno*); - le incentivazioni per i contratti di riallineamento (*sanzioni ridotte e tutor per l'emersione*); - le agevolazioni per il triennio 2001-2003 per piccole imprese e Mezzogiorno.

L'emergenza occupazionale

A dicembre 2000 il totale dei disoccupati è stato di 84.286 unità (*con le specifiche per settori: Agricoltura 16.627; Industria 13.669; altre attività 10.221; non classificabili in alcun settore 44.769*).

A tal fine, le Parti convengono sulla necessità di:

1. sollecitare processi formativi di sistema, mirati alla formazione permanente e spendibili anche nel mercato della *new economy*, laddove siano coinvolti a pieno titolo anche gli Enti Bilaterali;
2. puntare al recupero dei ritardi inerenti all'adozione di interventi premiali a favore delle imprese che abbiano sottoscritto accordi di gradualità;
3. riscontrare la clausola occupazionale e ambientale riferita alla fase attuativa dei Patti, nonché il "*sistema delle verifiche*", concordati in sede concertativa e definire ulteriori strumenti di programmazione negoziata su formazione e ambiente;
4. riscontrare la clausola occupazionale e ambientale riferita ai finanziamenti della L.n. 488, recuperando il rapporto concertativo;
5. monitorare l'universo dei *nuovi lavori*, scongiurando rapporti contrattuali sfavorevoli al lavoro dipendente;
6. favorire l'apertura dell'economia locale anche agli investitori esterni ed all'export e puntare alla valorizzazione del *know-how* dell'imprenditoria locale.

Diritti individuali e diritti sociali

Le Parti concordano che l'attuale sofferenza occupazionale ed i rischi di precarizzazione dei rapporti di lavoro, impongano di avviare un confronto non più rinviabile in ordine alla individuazione degli indispensabili ed elementari diritti nel territorio, a partire dall'applicazione di leggi e normative già esistenti.

Si propone l'istituzione di un Osservatorio sui flussi occupazionali e la conseguente attivazione di sportelli informativi, veri e propri uffici di orientamento al lavoro e alla Formazione per i disoccupati, da mettere in rete, anche con il restante mercato nazionale, nonché di concretizzare una sinergia, dal punto di vista dell'uso delle banche dati ed informativo, tra le strutture del SIL e le parti sociali.

Le Parti, inoltre, convengono sul reciproco interesse per iniziative in tema di diritti sociali, quali: ambiente più sano, dignità e tutela del lavoro, pari opportunità, qualità della vita, *welfare*, accesso ai saperi, formazione continua, libertà di associazione, servizi ai minori, agli anziani non autosufficienti, ai socialmente deboli ed ai socialmente esclusi, vivibilità urbana.

ALCUNI AMBITI DELL' INIZIATIVA CONCERTATIVA DELLE PARTI

La portualità

La portualità tarantina dovrà essere vissuta come sistema complesso, in cui tutti i soggetti che lo utilizzano operino per la sua diversificazione e per l'ampliamento della sua capacità di offerta sui mercati, investendo oltretutto sulle infrastrutture anche sui servizi e sulla riqualificazione delle maestranze.

In tale ottica, le Parti considerano necessario che si pervenga ad un disegno strategico unitario che punti:

- al potenziamento ed alla valorizzazione del complesso delle strutture portuali;
- al recupero e potenziamento della vocazione commerciale, che si affianchi al consolidamento delle attività di Porto industriale e di Transhipment, nell'ottica di una struttura multi-servizi in grado di operare nei diversi segmenti del mercato trasportistico globale;
- alla efficace individuazione e valorizzazione delle aree industriali circostanti, in grado di accogliere nuovi insediamenti produttivi pronti a beneficiare dei vantaggi competitivi legati alla vicinanza con il terminal container.
- allo sviluppo delle idonee iniziative di accompagnamento e sostegno alle imprese che intendono attivare investimenti in aree portuali e retro-portuali.

A tal fine, le Parti auspicano che le questioni programmatiche generali, legate al complessivo sviluppo delle aree portuali e retro-portuali, siano affrontate prontamente in sede concertativa per affiancare, con capacità di visione strategica e di indirizzo, le competenze del Comitato Portuale.

In considerazione di quanto sopra, le Parti concordano di porre all'attenzione delle istituzioni competenti - Autorità Portuale, Consorzio ASI, Regione Puglia, Provincia e Comune di Taranto - le seguenti questioni ritenute prioritarie:

- individuazione ed infrastrutturazione delle aree portuali e retro-portuali;
- verifica delle aziende che intendono insediarsi in tali aree, nonché dei possibili accessi alla legge n.181/89;
- stato di attuazione degli strumenti urbanistici attinenti al Porto ed a tali aree (necessità della variante e del PRG del porto);
- riqualificazione e valorizzazione dei moli commerciali dal punto di vista delle infrastrutture, dei servizi e delle politiche di marketing (nota: ma oggi abbiamo un solo molo commerciale – San Cataldo 1° sporgente-);
- soluzione dei nodi attinenti finanziamenti bloccati o non attivati per opere di infrastrutturazione;
- iniziative utili per promuovere il Porto, partendo dalle ricadute prevedibili del transhipment e del feederaggio anche definendo le opportunità offerte dalla istituzione di nuove linee di cabotaggio.

Riqualificazione ambientale e territoriale

Le Parti considerano irrinunciabile l'avvio di un processo che porti a soluzione il complesso delle problematiche ambientali, promuovendo il compromesso positivo tra ruoli istituzionali e ruoli sociali.

Detta compatibilità deve conciliare la vocazione produttiva del territorio, coinvolgendo i soggetti istituzionalmente ordinati a detti interventi, redigendo protocolli della sicurezza e dell'ambiente, a partire dalla certificazione ambientale come strumento di crescita della competitività delle imprese ed attivando ogni risorsa disponibile a livello aziendale, regionale, nazionale e comunitario, per l'attivazione di iniziative organiche di risanamento.

Le Parti ritengono che un complessivo rilancio del sistema Taranto non possa in alcun modo prescindere dalla riqualificazione del tessuto urbano.

In tale ottica, grande importanza è attribuita al programma URBAN ed agli altri strumenti pianificatori in grado di contribuire:

- al miglioramento della qualità della vita dei cittadini;
- alla creazione di un ambiente favorevole allo sviluppo dell'imprenditorialità;
- alla creazione di nuove opportunità di sviluppo imprenditoriale e dell'occupazione per un settore, quello dell'edilizia, che nella riqualificazione territoriale può trovare occasioni di rilancio.

Tali obiettivi, a giudizio delle Parti, necessitano di un confronto attento con le Amministrazioni interessate, al fine di creare le condizioni per la realizzabilità degli interventi e sviluppare nuova progettualità, nell'ambito del POR e dei complementi di programmazione relativi agli assi: Città e valorizzazione delle risorse naturali e culturali.

Agenda 2000 - P.O.R. Puglia

Il nuovo ciclo di programmazione dei Fondi Strutturali 2000-2006, sia per l'ammontare delle risorse in gioco che per la rilevanza degli obiettivi che si propone di conseguire sul territorio, è appuntamento decisivo per il futuro dell'area ionica. I principi che hanno regolato, a tutti i livelli, la programmazione delle risorse di Agenda 2000, demandano anche al territorio la formulazione di un disegno strategico di sviluppo, unitario e condiviso dai suoi attori, istituzionali ed economici, in virtù del quale massimizzare l'impatto delle risorse e l'efficacia degli interventi.

In riferimento a tale processo, conclusosi con la definizione dei Complementi di Programmazione relativi al POR della Regione Puglia, le Parti rilevano come l'assenza del confronto programmatico, a livello locale, abbia determinato la mancanza di un piano di utilizzo sul territorio delle risorse POR.

Pertanto, in considerazione dei ritardi accumulati su tali problematiche, le Parti chiedono che le Amministrazioni locali, in particolar modo la Provincia, attivino un'azione concertata con le rappresentanze economiche e sociali, al fine di individuare le priorità infrastrutturali e le modalità di efficace promozione e gestione degli interventi di competenza.

I ritardi sono del tutto evidenti, con riferimento ai Bandi già licenziati dalla Regione e concernenti la infrastrutturazione territoriale.

Per partecipare a tali Bandi, riservati alle Amministrazioni locali, sarà necessario predisporre e presentare tempestivamente progetti concreti, sulla base dei quali attivare il primo blocco di risorse comunitarie.

Accordo di Programma

Le Parti, nell'esprimere la soddisfazione per lo sblocco di una vicenda che si protraeva ormai da troppo tempo, auspicano che le risorse trovino nel breve periodo una rapida erogazione/cantierizzazione, per dare continuità all'azione per lo sviluppo locale e non disperdere le complementarietà e sinergie con gli altri importanti interventi in fase di realizzazione.

In relazione alla proposta di realizzare un Distripark, di assoluto rilievo per i rapidi effetti moltiplicatori in grado di incidere sui futuri assetti economici non solo portuali, le Parti concordano sulla necessità di dar seguito alle coperture finanziarie, attraverso una progettualità esecutiva che attribuisca contenuti e prospettive concrete a tale iniziativa.

Per la competitività del sistema produttivo e la creazione di migliori condizioni insediative per le imprese, le Parti attiveranno le necessarie iniziative affinché si proceda all'immediato avvio dei lavori per la realizzazione delle aree PIP, per il distretto dell'abbigliamento di Martina Franca, nonché per i restanti PIP (Manduria, Mareggio,

Vinosa) e per il completamento di alcune importanti infrastrutture viarie di collegamento.

Le parti si attiveranno nei confronti del governo regionale pugliese per sollecitare la definizione della legge regionale sui distretti.

Con riferimento ai progetti legati al Polo Universitario ed alla realizzazione di Agromed, centro servizi a supporto di un settore con grandi prospettive come l'agroindustria, le Parti elaboreranno indicazioni programmatiche comuni, da portare all'attenzione delle istituzioni interessate, al fine di indirizzare le singole iniziative in funzione delle reali esigenze del territorio.

Le Parti, sulla base delle analisi e delle considerazioni innanzi sviluppate, convengono di:

- istituzionalizzare momenti di confronto periodico, da programmare secondo un calendario da stabilire congiuntamente e da cui far scaturire proposte e posizioni comuni, relativamente alle tematiche discusse;
- promuovere, su tali posizioni e proposte programmatiche, il più ampio coinvolgimento in una logica concertativa delle Istituzioni interessate, al fine di adottare scelte, comportamenti e politiche nella direzione di uno sviluppo compatibile con le esigenze del territorio e della valorizzazione del ruolo attivo delle rappresentanze;
- approfondire e sviluppare prioritariamente l'azione congiunta e concertata sulle tematiche di particolare rilevanza per il territorio, indicate nel presente documento;
- sviluppare relazioni industriali mirate, tese a favorire la soluzione delle vertenzialità che si trascinano ormai da tempo sul territorio, impegnandosi ad affrontare le singole questioni in appositi incontri che coinvolgeranno di volta in volta le istituzioni competenti.
- promuovere la costituzione di un tavolo permanente di concertazione o cabina di regia, composto con il contributo attivo di tutte le componenti istituzionali, economiche e sociali della provincia, con l'obiettivo di elaborare un piano strategico territoriale di sviluppo unitario e condiviso, nell'ambito del quale individuare le progettualità rilevanti da candidare al finanziamento con i Fondi Comunitari;
- riattivare, presso la Prefettura, l'Osservatorio Economico e Produttivo per il monitoraggio continuo dei lavori e dei programmi di investimento pubblici e privati sul territorio, nonché della regolarità e del rispetto delle regole concorrenziali, nello svolgimento delle attività produttive;
- promuovere la costituzione, presso la Prefettura, di una Consulta Provinciale per l'Ambiente, in grado di sviluppare un programma negoziato di azioni per il risanamento e la riqualificazione ambientale e riattivare presso la Prefettura il Comitato per la sicurezza nei luoghi di lavoro.

ASSINDUSTRIA

.....

CGIL

.....

CISL

.....

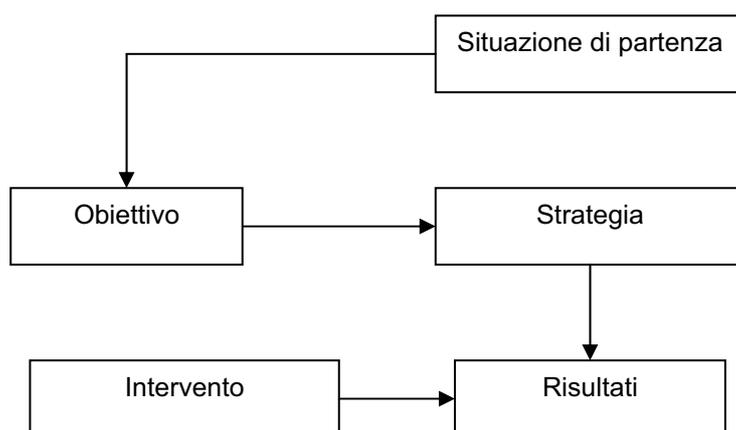
UIL

.....

ALLEGATO 2 - VALUTAZIONE EX ANTE PIT n° 6**0 Premessa**

Il PIT n° 6 che interessa i comuni di Massafra, San Giorgio Jonico, Statte Taranto e provincia di Taranto è stato elaborato sulla base di un'attività ricognitiva della situazione di partenza che ha evidenziato alla scala intercomunale i disequilibri ed i nodi di ritardo territoriali e sociali presenti.

Lo sviluppo dell'attuale analisi, realizzata a livello della singola azione, mira ad evidenziare la coerenza tra gli obiettivi delle linee di intervento e gli obiettivi specifici per azione, le motivazioni della scelta degli specifici interventi individuati, attraverso un percorso logico descrittivo sintetizzabile come nello schema che segue.



La tipologia di approccio evidenziata è complessivamente coerente con quanto indicato nell'art.41 del Reg. (CE) 1260/99; per ciò che attiene specificamente alla valutazione ex ante, alla scala delle azioni è stato fatto riferimento specifico al paragrafo 3 dello stesso articolo.

1 L'analisi dei punti di forza, dei punti di debolezza e del potenziale del sistema socio-economico-territoriale dell'area P.I.T.

Il documento elaborato mostra un'idonea attenzione al tema in esame avendo proposto un'adeguata analisi della situazione socio economica e di diagnosi del territorio.

I dati forniti risultano tra i più recenti disponibili e riguardano il livello dei singoli comuni del PIT n° 6, l'aggregato di area ed il dato regionale. Approfondito è il livello di commento proposto a lettura delle tabelle.

Dal livello dell'analisi è stato sviluppato il successivo livello di diagnosi articolato secondo la metodologia SWOT.

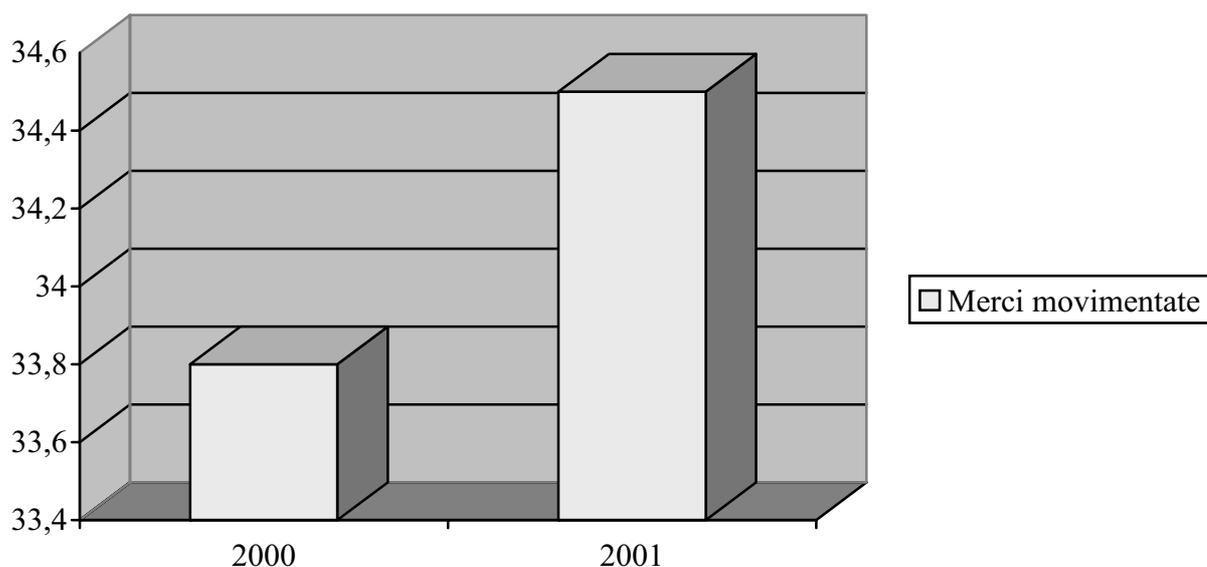
Nel complesso quindi la situazione di partenza risulta adeguata e completa per la formulazione dei livelli successivi di sviluppo programmatico ed in particolare per l'individuazione dell'obiettivo generale – idea forza – caratterizzante il P.I.T..

L'analisi non risulta tuttavia approfondita al livello dei dati specifici di caratterizzazione tematica del P.I.T. e, di seguito, viene riportato tale approfondimento.

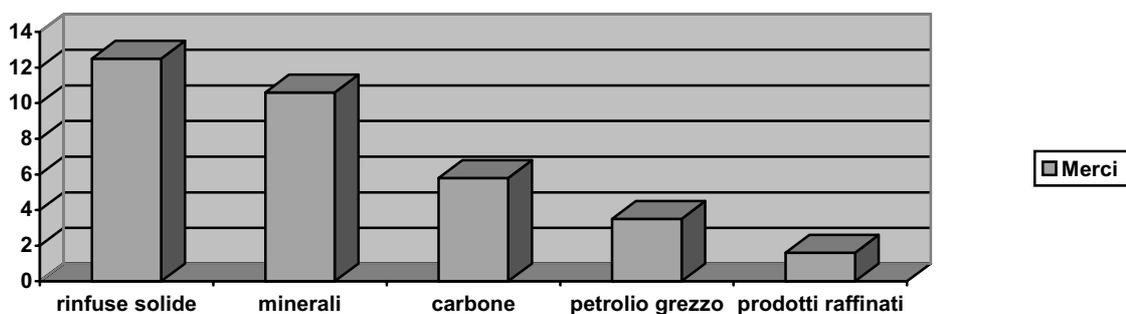
Sebbene l'analisi che segue è stata indirizzata esclusivamente sul porto di Taranto, è facilmente comprensibile come tale struttura abbia particolare rilevanza per tutta l'area PIT in esame.

Dai dati che seguono si evince che il traffico del porto di Taranto, con l'avvento del terminal Evergreen, nel 2000 ottiene un primo risultato positivo sul segmento dei container rispetto agli anni passati.

Ammontano infatti a 34,5 milioni di tonnellate le merci movimentate nel 2001 a fronte dei 33,8 milioni di tonnellate del 2000, come è esplicitato nel grafico di seguito. Nell'anno trascorso gli sbarchi sono stati pari a 23,7 milioni e gli scambi hanno raggiunto i 10,8 milioni di tonnellate.



Punta di movimentazione a settembre con 3,7 milioni di tonnellate di merci. Su base trimestrale, il quarto è stato il periodo migliore con 9,4 milioni di tonnellate. Nelle singole voci merceologiche ci sono rinfuse solide per 12,5 milioni di tonnellate, minerali per 10,6 milioni, carbone per 5,8 milioni, petrolio grezzo per 3,5 milioni, prodotti raffinati per 1,6 milioni.



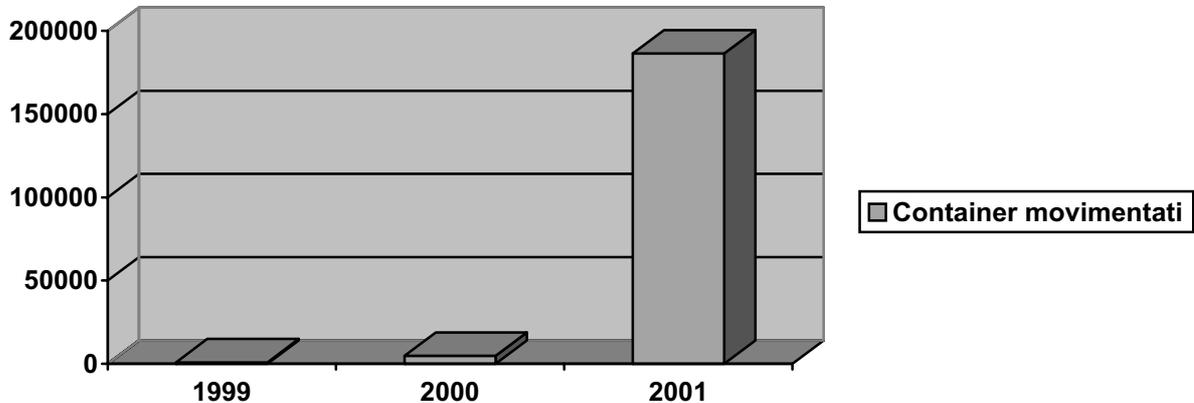
Sono approdate 2.030 navi, di cui 1.310 straniere, contro le 1.808 del 2000 e le 1.586 del 1999.

Ma la vera novità è stato il traffico container.

L'avvio di Evergreen ha rappresentato solo un'anteprima delle potenzialità che il porto pugliese, col molo polisettoriale adibito a terminal, ora può esprimere.

Sono stati movimentati 186.427 container, di cui 115.521 sbarcati.

Luglio è il mese di punta con 38.800 container movimentati. Nel 2000 i container sono stati solo 4.787 e ancor meno nel 1999,845.



Adesso Taranto è in grado di aprire la struttura portuale ad altre compagnie oltre a quelle già presenti.

In tal senso, l'Autorità Portuale ha già avviato una prima ricognizione tecnica finalizzata ad aumentare la profondità dei fondali antistanti il polisettorali per consentire l'attracco di navi di grandi dimensioni.

Per quanto riguarda il mercato del lavoro è da sottolineare che, all'interno del Territorio Pugliese Taranto appare la situazione più critica per quanto attiene l'occupazione.

I dati più recenti, riferiti al 2000, mostrano un tasso di occupazione pari al 34,1% a fronte di una media regionale del 36,1%, mentre il tasso di disoccupazione è più alto in ambito regionale con il 21,1% a fronte di una media regionale del 17,1 %.

Passando ad una specifica analisi del settore dei trasporti, nel periodo 2000-2001, le aziende che operano in tale settore sono le uniche che evidenziano un trend positivo, pur in presenza di un costo del personale in costante crescita.

E' da sottolineare inoltre che le leggi di incentivazione hanno contribuito allo sviluppo dell'occupazione, in particolare nella provincia di Taranto.

2. La valutazione delle motivazioni e della coerenza d'insieme della strategia

Il P.I.T. in esame pone al centro della focalizzazione strategica il tema del "consolidamento delle reti e nodi di servizio" attestando in tal modo la coerenza di insieme con il Complemento di Programmazione del P.O.R. 2000 – 2006 della Regione Puglia.

Dal dato di partenza è quindi scaturita l'idea forza caratterizzante il P.I.T. ed avente per tema l'”**apertura territoriale**”.

All'idea forza è stata affiancata la motivazione consistente nella ricerca di “... evitare il rischio di una possibile chiusura all'esterno trasformando le potenzialità territoriali in fattori da qualificare in maniera integrata per l'attrazione dei traffici internazionali”.

Sul concetto di apertura è stata poi definita l'articolazione operativa che ne può favorire la realizzazione attraverso un set di temi chiave quali:

- il miglioramento infrastrutturale;
- la salvaguardia ambientale;
- lo sviluppo imprenditoriale;
- la crescita dei saperi.

La conseguente coerenza con i livelli di reddito e del benessere, l'occupazione, la tutela e valorizzazione dell'ambiente e della salute, la coesione sociale e la sicurezza risulta chiaramente descritta ed approfondita.

Dallo sviluppo dell'analisi e dell'obiettivo generale è scaturita la definizione di un set di obiettivi di coerenza così specificati:

- integrazione progettuale tra le componenti attuative del P.I.T. e l'attuazione dell'idea forza;
- integrazione e concentrazione sia funzionale che territoriale;
- modello di attuazione e gestione unitario, organico ed integrato.

A discesa dagli obiettivi di connotazione su richiamati sono stati quindi indicati gli obiettivi che qualificano gli specifici settori di intervento, in particolare:

- completamento e sviluppo dell'accessibilità ai sistemi produttivi;
- completamento infrastrutturale dei sistemi produttivi;
- sostegno allo sviluppo delle relazioni e delle sinergie economiche e produttive intraregionali ed interregionali;
- sostegno allo sviluppo del sapere e della diffusione dell'informazione;
- sostegno allo sviluppo dell'innovazione e della ricerca e sviluppo tecnologico;
- miglioramento della sicurezza.

Nel documento di proposta di P.I.T. viene segnalato che gli obiettivi richiamati risultano complementari con le altre misure del P.O.R., con il quadro normativo di riferimento ai diversi livelli istituzionali: regione, Stato, UE e con la necessità di sviluppare un'azione integrata di interventi che convergano, dandosi supporto reciproco, verso un numero limitato di obiettivi prioritari di valorizzazione delle risorse.

In successione l'individuazione delle linee di intervento e delle azioni che le contraddistinguono risultano sviluppate in successione e coerenza rispetto agli obiettivi di partenza.

3. La quantificazione degli obiettivi

Nel P.I.T. in esame gli obiettivi risultano ventilati a livello di linee di intervento e di azione, simili, di fatto, ad assi e misure presenti nel POR. In quest'ultimo livello risultano quantificate le risorse destinate allo sviluppo dell'articolazione del programma. La dotazione finanziaria complessiva individuata nel P.I.T. n° 6 risulta complessivamente pari a 113.070.000,00 Euro, la ripartizione % delle risorse tra le linee di intervento risulta così individuata:

N°	Linee di intervento	Costo totale euro	Peso %
1	Valorizzazione economica del patrimonio strutturale ed infrastrutturale		
2	Creazione di valore economico		
3	Offerta processi di efficacia		
4	Miglioramento potenzialità del fattore umano		
5	Assistenza tecnica, istruttoria, monitoraggio, valutazione e pubblicità		
Totale			

Oltre alla quantificazione finanziaria assegnata alle linee di attuazione degli obiettivi del P.I.T. è possibile individuare ulteriori specificazioni alla scala degli indicatori.

Da quanto esposto derivano le schede che vengono presentate di seguito e che, a livello di singola azioni, sono approfondite con riguardo a due principi fondamentali:

⇒ coerenza delle singole azioni con gli obiettivi specifici delle linee di intervento prioritarie;

⇒ pertinenza dei criteri di selezione delle operazioni per le singole azioni.

La valutazione del *principio di coerenza* è stata applicata evidenziando per ciascuna azione la corrispondenza tra i principi delle linee di intervento e il contenuto specifico della azioni.

La valutazione del *principio di pertinenza* rispetto ai criteri di selezione delle operazione è al pari sviluppata a livello di singola azione, avuto riguardo ai seguenti principi:

- ⇒ obiettivi specifici ed eventuali priorità previste in termini di destinatari, di aree o di alcune categorie di destinatari;
- ⇒ concentrazione degli interventi in termini di priorità per alcune aree o per alcuni settori;
- ⇒ condizioni di attuazione delle linee di intervento di riferimento previste dal PIT;
- ⇒ priorità trasversali (ambiente, pari opportunità, occupazione, società dell'informazione) tenuto conto della verifica sulle previsioni di meccanismi premiali ovvero modalità di prevenzione/attenuazione degli impatti potenzialmente negativi.

Di seguito per ogni azione viene esposto uno schema di valutazione elaborato secondo i principi già richiamati in appendice per ogni azione viene inoltre riportata, ove specificata, la quantificazione degli indicatori individuati..

Linea di intervento n° 1 – Valorizzazione economica del patrimonio strutturale ed infrastrutturale pubblico

Azione 1.2: Sistema integrato dei trasporti

Linea di intervento n° 1 – Valorizzazione economica del patrimonio strutturale ed infrastrutturale pubblico	
Azione 1.2	Sistema integrato dei trasporti
Coerenza	In diretta relazione con l'azione 1.1 è stata sviluppata la presente azione che ventila un'insieme di iniziative necessarie ai fini della cucitura infrastrutturale tra i Sistemi produttivi e le infrastrutture esistenti. Per tali infrastrutture non si ravvisano interferenze con soggetti gestori diversi da quelli presenti nello stesso Comitato del PIT
Pertinenza	I criteri di selezione individuati per le operazioni da realizzare sono coerenti sia con il Piano Regionale dei trasporti che con gli interventi del PON "Trasporti" e la "Legge obiettivo". E' stato dedicata particolare attenzione, inoltre alla capacità degli investimenti di integrazioni con l'attuale sistema infrastrutturale. I criteri di priorità segnalato, inoltre la necessità di finalizzare gli interventi verso i livelli di qualità della vita della collettività urbana in particolare offrendo soluzioni razionali alle localizzazioni sottoposte a maggiore domanda di spostamento e che quindi sono connesse alle aree con maggior densità abitativa. I criteri di priorità adottati consentono inoltre di operare al meglio sul livello della sostenibilità ambientale con estrema attenzione verso aree specifiche.

Indicatori di programma e quantificazione degli obiettivi – azione 1.2

Indicatori di realizzazione	2000	2006	Indicatori di risultato	2000	2006	Indicatori di impatto	2000	2006
N° progetti selezionati			Tempo risparmiato percorrenza/utenti			Variazione inquinamento aria		
N° nodi di rete collegati			Aumento velocità traffico commerciale			Tasso di soddisfazione utenti		
Lunghezza rete (Km)						Aumento volume circolazione persone e merci		

Linea di intervento n° 2 – Creazione del valore economico

Azione 2.1: Formazione continua alle imprese

Linea di intervento n° 2 – Creazione del valore economico	
Azione 2.1	Formazione continua alle imprese
Coerenza	L'azione si sviluppa in coerenza con l'obiettivo dello sviluppo dei saperi e della diffusione dell'informazione quali elementi di formazione nelle imprese vengono diffuse capacità e competenze in settori strategici per l'economia cittadina, quali la logistica e la portualità. Tuttavia tali interventi possono assumere grande importanza strategica anche nella creazione di circuiti virtuosi in relazione ai processi di autoimprenditorialità e di sviluppo innovativo dell'area dopo la fine della grande industria.
Pertinenza	I criteri di selezione degli interventi sono stati sviluppati in coerenza con la

	priorità attribuita al grado di innovatività ed ai risultati attesi sugli occupati e sulle imprese. In particolare assume rilievo la capacità di relazione col territorio e con le parti sociali nonché il valore delle cosiddette priorità trasversali quali il rispetto delle pari opportunità, il livello dello sviluppo locale e la società dell'informazione.
--	--

Indicatori di programma e quantificazione degli obiettivi – azione 2.1

Indicatori di realizzazione	2000	2006	Indicatori di risultato	2000	2006	Indicatori di impatto	2000	2006
N° beneficiari azione a)	0		Tasso di incremento per la formazione nelle imprese – azione a)	0		Tasso di collocamento delle unità interessate (dopo due anni) azione a)	0	
N° beneficiari azione b)	0		Tasso di incremento per la formazione nelle imprese – azione b)	0		Tasso di collocamento delle unità interessate (dopo due anni) azione b)	0	
N° beneficiari azione c)	0		Tasso di incremento per la formazione nelle imprese – azione c)	0		Tasso di collocamento delle unità interessate (dopo due anni) azione c)	0	
N° beneficiari azione d)	0		Tasso di incremento per la formazione nelle imprese – azione d)	0		Tasso di collocamento delle unità interessate (dopo due anni) azione d)	0	

Linea di intervento n° 2 – Creazione del valore economico

Azione 2.2: Distretto locale dell'innovazione

Linea di intervento n° 2 – Creazione del valore economico	
Azione 2.2	Distretto locale dell'innovazione
Coerenza	All'interno della linea di intervento "Creazione di valore economico" l'azione si pone l'obiettivo di creare un distretto locale dell'innovazione sfruttando le interazioni tra sistema produttivo e ricerca. Ciò consente di realizzare uno degli obiettivi che commentano il PIT, il sostegno all'innovazione ed alla ricerca e sviluppo tecnologico. L'obiettivo di creare valore economico in un sistema fortemente competitivo non può prescindere dalla capacità di promuovere e gestire l'innovazione quale fattore di crescita sia per i processi produttivi e per i prodotti, sia per il sistema della formazione finalizzata alla creazione di profili professionali innovativi.
Pertinenza	I criteri di selezione sono coerenti con la necessità di attivare in tempi rapidi la fattibilità degli interventi proposti. Viene inoltre, rispettato l'obiettivo specifico di applicazione a settore di attività in cui maggiore sia l'impatto delle tecnologie su processi produttivi e prodotti.

Indicatori di programma e quantificazione degli obiettivi – azione 2.2

Indicatori di realizzazione	2000	2006	Indicatori di risultato	2000	2006	Indicatori di impatto	2000	2006
-----------------------------	------	------	-------------------------	------	------	-----------------------	------	------

N° progetti di ricerca sovvenzionati	0		% progetti giunti a buon fine	0		N° brevetti derivati dalle industrializzazioni sviluppate	0	
--------------------------------------	---	--	-------------------------------	---	--	---	---	--

Linea di intervento n° 2 – Creazione del valore economico

Azione 2.3: Pacchetti integrati di agevolazione

Linea di intervento n° 2 – Creazione del valore economico	
Azione 2.3	Pacchetti integrati di agevolazione
Coerenza	L'azione si connette all'obiettivo precipuo del collegamento e dello sviluppo dell'accessibilità ai sistemi produttivi che può essere truardato in particolare attraverso le logiche di aggregazione nell'ambito del sistema produttivo locale con priorità alla filiera della logistica. Il consolidamento e lo sviluppo di insediamenti già presenti sul territorio è un fattore imprescindibile dello sviluppo di area e può essere sostenuto anche attraverso il completamento del sistema infrastrutturale. La logica di integrazione e concentrazione sia funzionale che territoriale trova nell'azione 2.3 piena coerenza in quanto attraverso la logica della molteplicità di agevolazioni e dell'aggregazione tra imprese si rafforza l'intera struttura produttiva locale.
Pertinenza	I criteri di selezione delle operazioni sono stati predisposti in coerenza con le strategie di indirizzo del PIT n° 6 e del POR Puglia 2000-2006. In particolare si è puntata l'attenzione sulla fattibilità e cantierabilità immediate degli interventi e sulla complementarietà con altri interventi già in fase di realizzazione. Le priorità indicate rispondono ai principi generali quali l'individuazione della filiera specifica della logistica quale settore prioritario di intervento, il grado di sostenibilità ambientale degli interventi nonché l'impatto a livello di occupazione sia per categorie di destinatari che per aree specifiche. Va inoltre segnalata l'importanza del grado di coinvolgimento del partenariato sia economico che sociale sulle iniziative.

Indicatori di programma e quantificazione degli obiettivi – azione 2.3

Indicatori di realizzazione	2000	2006	Indicatori di risultato	2000	2006	Indicatori di impatto	2000	2006
N° di PMI sovvenzionate	0	30	N° di PMI filiera logistica	0	10	N° nuovi occupati diretti	0	
N° di nuove PMI	0	20	Investimenti privati indotti	0	60	N° nuovi occupati diretti	0	

Linea di intervento n° 2 – Creazione del valore economico

Azione 2.4: Marketing territoriale ed attrazione degli investimenti

Linea di intervento n° 2 – Creazione del valore economico	
Azione 2.4	Marketing territoriale ed attrazione degli investimenti
Coerenza	Lo sforzo di integrazione tra gli interventi previsti dal PIT n° 6 è connesso strettamente all'esigenza di promuovere e sviluppare il Sistema Produttivo Locale. L'azione 2.4 si pone quindi l'obiettivo di promuovere l'area attraverso un programma di marketing mirato che con lo sviluppo di un sistema informativo pubblico locale sia in grado di generare ricadute sul territorio. ciò consentirà di generare un'attrattività di area promuovendo sviluppo imprenditoriale in grado di qualificare le potenzialità già presenti attraverso il trasferimento di know-how e tecnologie.
Pertinenza	Nell'azione in parola non sono definiti criteri di selezione ma il progetto esecutivo dell'azione prevederà specifiche procedure di attuazione in perfetta coerenza con gli obiettivi di connotazione del PIT n° 6.

Indicatori di programma e quantificazione degli obiettivi – azione 2.4

Indicatori di realizzazione	2000	2006	Indicatori di risultato	2000	2006	Indicatori di impatto	2000	2006
N° sportelli unici creati		4	N° contatti sportello			N° imprese attratte nell'area		
N° work shop		3	N° aziende che chiedono assistenza			N° contatti internet attivati		

Linea di intervento n° 3 – Offerta processi di efficacia, efficienza ed economicità

Azione 3.1: Net Community

Linea di intervento n° 3 – Offerta processi di efficacia, efficienza ed economicità	
Azione 3.1	Net Community
Coerenza	L'azione si sviluppa coerentemente con la necessità di sviluppare il sapere e di diffondere l'informazione che è uno degli obiettivi prioritari del PIT n° 6. Attraverso la creazione di una NET Comunity si punta a favorire il sistema delle imprese e delle professioni ed a sviluppare un ruolo innovativo nel sistema delle autonomie locali. In particolare, nell'ambito degli interventi a sostegno delle autonomie locali si persegue lo sviluppo del sapere attraverso interventi a favore della comunità dei cittadini che viene sensibilizzata e addestrata all'uso delle nuove tecnologie. Parallelamente la P.A. sviluppa le competenze in materia di ICT al servizio della comunità dei cittadini delle imprese.
Pertinenza	Per quanto riguarda i criteri di selezione che saranno applicati per la scelta dei progetti, essi rispettano i principi e gli obiettivi specifici in termini di categorie specifiche di destinatari, di innovatività, efficacia e fattibilità a breve nel rispetto di quelli che sono gli obiettivi specifici del PIT n° 6. Nella scelta delle azioni vengono privilegiata le capacità di trasferibilità ed esemplarità che favoriscono l'autopropulsività degli interventi nonché la sostenibilità organizzativa, che insieme favoriscono il prosieguo delle attività anche dopo la conclusione dei progetti.

Indicatori di programma e quantificazione degli obiettivi – azione 3.1

Indicatori di realizzazione	2000	2006	Indicatori di risultato	2000	2006	Indicatori di impatto	2000	2006
N° aziende fornitrici di servizi società dell'informazione			Punti di accesso interni			Posti di lavoro creati o mantenuti		
			N° PMI con accesso ai servizi creati					

Linea di intervento n° 3 – Offerta processi di efficacia, efficienza ed economicità

Azione 3.2: Formazione speciale P.A. Net Community

Linea di intervento n° 3 – Offerta processi di efficacia, efficienza ed economicità	
Azione 3.2	Formazione speciale P.A. Net Community
Coerenza	L'azione risulta coerente con l'obiettivo specifico del PIT n° 6 di sostenere lo sviluppo del sapere e di diffondere le nuove tecnologie dell'informazione. La coerenza è altresì rilevabile nel rapporto con gli obiettivi di sviluppo dell'innovazione e di ricerca e sviluppo tecnologico, in particolare nelle fasi applicative di nuovi modelli di gestione del rapporto tra P.A. e utenze. I contenuti formativi dell'azione sono sviluppati in coerenza con gli orientamenti dell'Unione d'Europa e del Piano Nazionale.
Pertinenza	I criteri di selezione individuati rispondono perfettamente agli obiettivi in termini di destinatari, con riferimento all'occupabilità, di aree specifiche di intervento, con riferimento al territorio e di pari opportunità, sviluppo locale e sviluppo delle società dell'informazione. Un ulteriore elemento di qualificazione delle priorità è dato dalla capacità di attivazione del partenariato sociale che costituisce un elemento fondamentale nella ricerca delle più opportune sinergie sia funzionali che territoriali.

Indicatori di programma e quantificazione degli obiettivi – azione 3.2

Indicatori di realizzazione	2000	2006	Indicatori di risultato	2000	2006	Indicatori di impatto	2000	2006
N° beneficiari			N° servizi innovativi implementati nella P.A.			Tasso di conseguimento delle qualifiche		

Linea di intervento n° 4 – Miglioramento potenzialità del fattore umano

Azione 4.1: Formazione superiore

Linea di intervento n° 4 – Miglioramento potenzialità del fattore umano	
Azione 4.1	Formazione superiore
Coerenza	L'azione è coerente con la struttura metodologica del PPIT n° 6 che finalizza tutte le tipologie di intervento alla filiera produttiva della logistica, attraverso le diverse tipologie di intervento: formazione, tirocini, stages, attività di sportello, borse di studio e sostegno alla formazione connessa al mercato del lavoro. Del resto il PIT si pone come obiettivo peculiare quello di sciogliere il nodo dello sviluppo di area e tale obiettivo, per l'area di Taranto può essere tragguardato a condizione di sciogliere anche il nodo dell'occupazione. L'azione tende quindi ad ampliare le opportunità formative presenti nell'area, sia sotto il profilo della durata che della qualità dei contenuti formativi.
Pertinenza	Tutti i criteri di selezione degli interventi rispettano i principi relativi agli obiettivi specifici con riferimento a destinatari, aree, capacità di creare relazioni col territorio, sviluppare forme di partenariato, garantire il principio delle pari opportunità, dello sviluppo locale e dello sviluppo della società dell'informazione. La qualità delle proposte contrattuali potrà essere valutata anche in funzione degli impatti positivi e dell'attenuazione degli impatti negativi.

Indicatori di programma e quantificazione degli obiettivi – azione 4.1

Indicatori di realizzazione	2000	2006	Indicatori di risultato	2000	2006	Indicatori di impatto	2000	2006
N° beneficiari azione a)			Tasso di copertura della popolazione di riferimento			Tasso di collocamento per le unità interessate		
N° beneficiari azione b)			Tasso di copertura della popolazione di riferimento			Tasso di collocamento per le unità interessate		
N° beneficiari azione c)			Tasso di copertura della popolazione di riferimento			Tasso di collocamento per le unità interessate		
N° beneficiari azione d)			Tasso di copertura della popolazione di riferimento			Tasso di collocamento per le unità interessate		
N° beneficiari azione e)			Tasso di copertura della popolazione di riferimento			Tasso di collocamento per le unità interessate		
N° beneficiari azione f)			Tasso di copertura della popolazione di riferimento			Tasso di collocamento per le unità interessate		

Linea di intervento n° 4 – Miglioramento potenzialità del fattore umano

Azione 4.2: Sviluppo all'autoimprenditorialità e autoimpiego

Linea di intervento n° 4 – Miglioramento potenzialità del fattore umano	
Azione 4.2	Sviluppo all'autoimprenditorialità e autoimpiego
Coerenza	Uno degli obiettivi precipui del PIT n° 6 è l'aumento degli indici occupazionali. L'azione 4.2, attraverso la concessione di aiuti specifici, mira a favorire nuove forme di occupazione sia autonoma che dipendente. L'azione è quindi perfettamente coerentemente con gli obiettivi del PIT n° 6 che cerca di sviluppare nuovi profili di impresa e di sostenere il tessuto delle PMI già presenti. In particolare il PIT si pone l'obiettivo di integrarsi e sostenere gli interventi strategici già in fase di attuazione attraverso la creazione delle migliori condizioni per lo sviluppo di nuove imprese ed attività produttive. In tal senso l'azione 4.2 si applica in una logica integrata atta a favorire formazione di neo imprenditori e costituzione di nuove imprese che presentino prospettive concrete di crescita.
Pertinenza	I criteri di selezione adottati sono in perfetta sintonia con i principi di individuazione di destinatari e aree particolari; in coerenza con tutte le priorità orizzontali del Regolamento FSE (pari opportunità, sviluppo locale e società dell'informazione), coerenza con la linea di intervento n° 4, "Miglioramento delle potenzialità del fattore umano".

Indicatori di programma e quantificazione degli obiettivi – azione 4.2

Indicatori di realizzazione	2000	2006	Indicatori di risultato	2000	2006	Indicatori di impatto	2000	2006
N° imprese azione a)			Tasso collocamento unità interessate azione a)			Tasso collocamento unità interessate dopo due anni azione a)		
N° imprese azione b)			Tasso collocamento unità interessate azione b)			Tasso collocamento unità interessate dopo due anni azione b)		
N° imprese azione c)			Tasso collocamento unità interessate azione c)			Tasso collocamento unità interessate dopo due anni azione c)		

Linea di intervento n° 4 – Miglioramento potenzialità del fattore umano

Azione 4.3: Miglioramento delle risorse umane nel settore della ricerca e sviluppo tecnologico

Linea di intervento n° 4 – Miglioramento potenzialità del fattore umano	
Azione 4.3	Miglioramento delle risorse umane nel settore della ricerca e sviluppo tecnologico
Coerenza	L'azione si sviluppa in coerenza con l'obiettivo di diffondere i saperi al fine di valorizzare il capitale umano considerando tale fattore determinante per la competitività di area. Lo sviluppo di una azione specifica a sostegno del fattore umano nel settore della ricerca e sviluppo tecnologico è elemento strategico in quanto obiettivo prioritario del PIT n° 6 è quello di legare fortemente tra loro imprese e ricerca per migliorare l'assetto competitivo del Sistema Produttivo Locale.
Pertinenza	I criteri di selezione adottati sviluppano priorità in funzione delle qualità dei destinatari e dei settori produttivi di riferimento, tenendo anche in considerazione le priorità già stabilite a livello regionale. I criteri rispondono pienamente agli obiettivi prefissati con la linea di intervento n° 4 "Miglioramento della potenzialità del fattore umano".

Indicatori di programma e quantificazione degli obiettivi – azione 4.3

Indicatori di realizzazione	2000	2006	Indicatori di risultato	2000	2006	Indicatori di impatto	2000	2006
	N° beneficiari				Tasso collocamento unità interessate			

Linea di intervento n° 4 – Miglioramento potenzialità del fattore umano

Azione 4.4: Pacchetti integrati formativi per le donne

Linea di intervento n° 4 – Miglioramento potenzialità del fattore umano	
Azione 4.4	Pacchetti integrati formativi per le donne
Coerenza	Nell'ambito dell'obiettivo generale di sostenere lo sviluppo del sapere legandolo alle iniziative imprenditoriali, nuove o da consolidare, questa azione stimola le donne a proporsi sul mercato con una loro capacità autonoma imprenditoriale. Gli interventi previsti si caratterizzano per l'integrazione tra strumenti diversi, che sono finalizzati a far crescere le idee impresa in un contesto evoluto.
Pertinenza	I criteri di selezione delle operazioni sono stati predisposti in coerenza con gli obiettivi specifici della linea di intervento n° 4, "Miglioramento della potenzialità del fattore umano" nonché in coerenza con l'obiettivo di creare integrazione funzionale tra i diversi livelli di intervento del PIT. La qualità delle proposte sarà letta in funzione del grado di innovatività e sperimentabilità degli interventi in coerenza con le priorità orizzontali quali, le pari opportunità, lo sviluppo locale e la società dell'informazione.

Indicatori di programma e quantificazione degli obiettivi – azione 4.4

Indicatori di realizzazione	2000	2006	Indicatori di risultato	2000	2006	Indicatori di impatto	2000	2006
N° iniziative			Tasso collocamento unità interessate			Tasso collocamento unità interessate dopo due anni		

Linea di intervento n° 4 – Miglioramento potenzialità del fattore umano

Azione 4.5: Pacchetti integrati formativi P.I.T. 6

Linea di intervento n° 4 – Miglioramento potenzialità del fattore umano	
Azione 4.5	Pacchetti integrati formativi P.I.T. 6
Coerenza	Nell'ambito dell'obiettivo generale di sostenere lo sviluppo del sapere legandolo alle iniziative di qualificazione della PA nell'ambito del bacino di attivazione del PIT 6. Gli interventi previsti si caratterizzano per l'integrazione tra strumenti diversi, che sono finalizzati a far crescere la qualità della PA in un contesto evoluto.
Pertinenza	I criteri di selezione delle operazioni sono stati predisposti in coerenza con gli obiettivi specifici della linea di intervento n° 4, "Miglioramento della potenzialità del fattore umano" nonché in coerenza con l'obiettivo di creare integrazione funzionale tra i diversi livelli di intervento del PIT. La qualità delle proposte sarà letta in funzione del grado di innovatività e sperimentabilità degli interventi in coerenza con le priorità orizzontali quali, le pari opportunità, lo sviluppo locale e la società dell'informazione.

Indicatori di programma e quantificazione degli obiettivi – azione 4.5

Indicatori di realizzazione	2000	2006	Indicatori di risultato	2000	2006	Indicatori di impatto	2000	2006
N° beneficiari			Tasso copertura target di riferimento			Tasso di aumento delle qualifiche		

Linea di intervento n° 5 – Assistenza tecnica

Azione 5.1: Assistenza tecnica, istruttoria, monitoraggio, valutazione e pubblicità

Linea di intervento n° 5 – Assistenza tecnica	
Azione 5.1	Assistenza tecnica, istruttoria, monitoraggio, valutazione e pubblicità
Coerenza	L'azione coerente con il quadro di obiettivi principali del PIT n° 6: integrazione progettuale tra le componenti attuative e l'idea-forza; integrazione e concertazione sia funzionale che territoriale degli interventi; creazione di un modello di attuazione e gestione unitario, organico ed integrato.
Pertinenza	La selezione delle azioni è stata improntata a criteri che privilegiano la soluzione delle criticità delle Amministrazioni locali. Pertanto i criteri sono individuati in funzione della necessità di raggiungere potenziali beneficiari ed il territorio nel suo complesso offrendo efficacemente le opportunità che il programma contiene.

Oltre agli indicatori specifici individuati con pertinenza alle singole azioni il documento di P.I.T. segnala anche un gruppo di indicatori "minimum set" di controllo generale sulla evoluzione del programma, di seguito vengono riportate le specifiche individuate.

Il gruppo di indicatori "minimum set" sono riferiti ai comuni di Statte e San Giorgio Jonico in quanto in tali comuni è significativa e presente la zona P.I.P..

Dotazione infrastrutturale - Area P.I.P. Contrada Feliciolla - Comune di Statte

N°	Indicatori	Anni						
		2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
1	Dotazione infrastrutturale delle aree di insediamento produttivo:							
	a) rete stradale in metri	5.419,8						
	b) rete idrica (fogna nera) in metri	3.240						
	c) rete idrica (fogna bianca) in metri	4.617						
	d) rete elettrica in metri	10.742						
	e) area di parcheggio pubblico in metri quadrati	16.552						
	f) area a verde in metri quadrati	17.994						
2	Km. di reti infrastrutturali per l'accessibilità alle aree	1325,11						
3	Imprese insediate (n° lotti)	142						
4	Rapporto tra n° imprese insediate nelle aree e n° di addetti occupati nelle stesse	0,13						
5	N° corsi di formazione attivati	n.d.						
6	N° medio partecipanti ai corsi di formazione	n.d.						
7	N° istanze per aiuti alle PMI	n.d.						

n.d. = non disponibile

Dotazione infrastrutturale - Area P.I.P. comprensorio 1 - Comune di San Giorgio Ionico

N°	Indicatori	Anni						
		2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
1	Dotazione infrastrutturale delle aree di insediamento produttivo							
	a) Superficie territoriale in metri quadrati	690.446						
	b) superficie fondiaria in metri quadrati	473.768						
	c) spazi pubblici in metri quadrati	102.585						
	d) Strade in metri quadrati	140.562						
2	Km. di reti infrastrutturali per l'accessibilità alle aree	n.d.						
3	Imprese insediate	85						
4	Rapporto tra n° imprese insediate nelle aree e n° di addetti occupati nelle stesse	n.d.						
5	N° corsi di formazione attivati	n.d.						
6	N° medio partecipanti ai corsi di formazione	n.d.						
7	N° istanze per aiuti alle PMI	n.d.						

n.d. = non disponibile

Dotazione infrastrutturale - Area P.I.P. comprensorio 2- Comune di San Giorgio Ionico

N°	Indicatori	Anni						
		2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
1	Dotazione infrastrutturale delle aree di insediamento produttivo							
	a) Superficie territoriale in metri quadrati	530.439						
	b) superficie fondiaria in metri quadrati	365.421						
	c) spazi pubblici in metri quadrati	60.813						
	d) Strade in metri quadrati	120.918						
2	Km. di reti infrastrutturali per l'accessibilità alle aree	n.d.						
3	Imprese insediate	71						
4	Rapporto tra n° imprese insediate nelle aree e n° di addetti occupati nelle stesse	n.d.						
5	N° corsi di formazione attivati	n.d.						
6	N° medio partecipanti ai corsi di formazione	n.d.						
7	N° istanze per aiuti alle PMI	n.d.						

n.d. = non disponibile

4. Le interazioni e la congruenza degli interventi previsti con i piani ed i programmi che interessano l'area di intervento

La proposta del P.I.T. n° 6 esamina le opportunità e criticità dell'area di intervento, assegnando allo strumento di programmazione integrata un ruolo complementare rispetto agli altri piani e programmi operativi sul territorio.

Tra i principali strumenti operativi coincidenti sull'area vanno richiamati:

- La Sovvenzione Globale Taranto Sviluppo per il "Rafforzamento del tessuto delle PMI";
- La Delibera CIPE del 19/10/93, reiterata il 26/06/96 ed approvata il 23/12/2000 per le iniziative di riassetto delle aree di crisi;
- Il Patto Territoriale della fascia orientale della provincia di Taranto.

Oltre ai Programmi richiamati vi è naturalmente la ulteriore programmazione individuata nel P.O.R. 2000 - 2006 della Regione Puglia riguardante i P.I.S., gli EE.LL. e le PMI.

L'azione del P.I.T. rispetto a questo insieme di strumenti mira all'attivazione di OO.PP. "sensibili" ovvero autonomamente attivabili ma concorrenti ad una strategia integrata di sviluppo di area.

5. La valutazione degli impatti socio - economici prevedibili

La proposta di PIT esamina l'argomento in uno specifico paragrafo del documento (cfr. par. 7.2). Il metodo utilizzato per giungere alla previsione degli impatti è basato sul calcolo derivato rispetto alle previsioni contenute nel POR Puglia di cui alla Delibera di GR n. 1519 del 19 novembre 1999. Gli impatti esaminati e gli effetti previsti, ponderando il peso percentuale del P.I.T. rispetto a quello dell'intero P.O.R. sono pertanto risultati i seguenti:

Impatti	Effetto medio annuo riferito a nove anni di cantiere		
	Diretti	Indiretti	Totale
Produzione (Euro)	8.464.212,12	13.907.151,38	22.371.363,50
Valore aggiunto (Euro)	4.766.638,95	8.038.909,86	12.805.548,81
Importazioni interne (Euro)	1.354.149,99	2.471.246,26	3.825.396,25
Importazioni dall'estero (Euro)	1.431.618,52	1.665.573,50	3.097.192,02
Importazioni totali (Euro)	544.603,8	978.427,59	1.523.031,39
Occupazione (unità di lavoro)	135	200	335

Attraverso la metodologia esposta si persegue un'armonizzazione con le previsioni del P.O:R. e, di conseguenza, viene reso più agevole e naturale l'approccio per gli ulteriori sviluppi dell'attività di valutazione.

Un apposito capitolo è stato poi dedicato all'analisi della "compatibilità ambientale" che è stata trattata sviluppando i seguenti paragrafi:

- a. riduzione esternalità ambientali negative;
- b. minimizzazione degli impatti ambientali;
- c. miglioramento della sostenibilità nell'utilizzo delle risorse naturali;
- d. promozione di adesioni a sistemi ambientali di gestione normata (EMAS) e di utilizzo delle migliori tecnologie disponibili;
- e. sistema di monitoraggio ambientale al fine di verificare i risultati di efficienza ambientale.

Nell'ultimo paragrafo dell'elenco è stato evidenziato il set di indicatori che dovranno essere monitorati da idonei soggetto/i individuato/i per le specifiche competenze, previo riscontro attraverso un idoneo "Accordo di programma".

6. La qualità della struttura organizzativa e gestionale

La proposta di P.I.T. approfondisce successivamente i criteri e le modalità per la selezione dei progetti dichiarando l'adesione ai regolamenti ed alle norme vigenti applicabili alla tipologia di iniziative da sviluppare.

Nello stesso capitolo viene, inoltre, esaminata la "modalità di individuazione e stato di attuazione dei progetti di infrastrutture pubbliche".

L'ultimo capitolo del documento di proposta risulta dedicato alla "Definizione della scelta organizzativa – gestionale".

Trattando l'argomento è stato posto preliminarmente in evidenza il contributo offerto dalle linee guida predisposte dalla Regione Puglia ed il ruolo della concertazione e del partenariato tra gli enti. Citando le linee guida vengono quindi segnalate le tre macro fasi di attivazione del P.I.T.:

- Fase 1 – predisposizione del Programma;
- Fase 2 – definizione dell'Accordo di Programma;
- Fase 3 – attuazione.

La prima fase del processo è stata conclusa, adesso il passaggio operativo consiste nella costituzione del "Comitato per l'Accordo di programma". Quest'ultimo risulta già individuato al livello delle entità coinvolte con Delibera del Presidente della Giunta Regionale.

Oltre al su detto Comitato il documento esamina i centri di responsabilità da individuare e coinvolgere per l'attuazione del P.I.T. segnalandone i seguenti:

- Responsabili delle azioni/misure;
- Dirigenti regionali dei settori competenti sulle misure;
- Responsabile interno regionale della struttura P.I.T.;
- Presidente della Giunta Regionale.

Rispetto ai centri di responsabilità risultano adeguatamente approfondite le funzioni e le specifiche attività.

**CHIARIMENTI PRODOTTI AL NUCLEO DI VALUTAZIONE E VERIFICA DEGLI
INVESTIMENTI PUBBLICI ACQUISITI AGLI ATTI CON Prot. n. 1276/PRG del 09/04/2004**

- a) Integrazione del punto 3 delle schede di intervento riguardanti le infrastrutture pubbliche con le specificazioni dei potenziali impatti ambientali.**

PAG. 142 - al termine del punto 3 va aggiunto: "in tutti e tre i casi gli interventi riguardano la realizzazione delle infrastrutture primarie delle aree PIP che dovranno essere progettate e realizzate in maniera conforme per garantire scarichi delle acque rispettosi dei limiti di legge adottando tecnologie ecocompatibili di depurazione, ridurre le superfici impermeabili, mitigare gli effetti dell'incremento del traffico veicolare delle merci.

PAG. 148 - al termine del punto 3 va aggiunto: "la progettazione degli interventi dovrà fornire l'integrazione delle opere da realizzare nell'ambito del sistema dei trasporti e con le altre infrastrutture esistenti o in corso di realizzazione. Dovrà essere altresì verificata la compatibilità dei progetti con le esigenze dei piani del traffico locale".

- b) Integrazione del punto 4.b del programma presentato con la caratterizzazione anche a livello ambientale degli obiettivi specifici.**

PAG. 126 - al termine dell'elenco degli "..... elementi - obiettivi di connotazione del PIT" Va aggiunto: "

- Concorso al miglioramento della situazione ambientale dell'area attraverso la realizzazione di infrastrutture in grado di attrarre investimenti anche nel settore della riqualificazione dell'ambiente.
- Innalzamento degli standard di qualità dell'offerta ambientale".